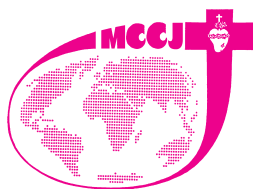


LA FAMIGLIA COMBONIANA IN PREGHIERA



I testi del Proprio liturgico della versione italiana – Calendario, Messe, Liturgia delle Ore, – approvati dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con rispettivi decreti (15.12.2004, Prot. 2042/04/L; 1.01.2005, Prot. 646/05/L; 1.01.2005, Prot. 647/05/L) concordano con gli originali.

P. FABIO CARLO BALDAN
Vicario Generale

Roma, 6 gennaio 2006

INDICE GENERALE

A tutti i membri della Famiglia comboniana.....	17
Avvertenze	21
PARTE I: PER LA LITURGIA	27
Calendario proprio	28
Liturgia delle Ore e Messe	31
8 febbraio: Santa Giuseppina Bakhita	33
Liturgia delle Ore	34
Messa	37
Maggio: ultimo sabato di maggio. Beata Vergine Maria «Nostra Signora del Sacro Cuore»	39
Liturgia delle Ore	39
Messa	48
Giugno: Venerdì dopo la II Domenica dopo Pentecoste. Sacratissimo Cuore di Gesù.....	50
Liturgia delle Ore	50
Messa	52
9 settembre: San Pietro Claver.....	53
Liturgia delle Ore	61
Messa	95
1 ottobre: Santa Teresa di Gesù Bambino	104

Liturgia delle Ore	105
Messa	129
10 ottobre: San Daniele Comboni	135
Liturgia delle Ore	143
Messa	174
Messa votiva in onore di San Daniele Comboni	182
20 ottobre: Beati Davide Okelo e Gildo Irwa	191
Liturgia delle Ore	192
Messa	195
Novembre: Commemorazione dei confratelli, familiari e benefattori defunti	196
3 dicembre: San Francesco Saverio.....	197
Liturgia delle Ore	198
Messa	222
Appendice	231
Inni per l'Invitatorio	231
<i>Te Deum</i>	236
<i>Benedictus</i>	237
<i>Magnificat</i>	239
Esequie di un confratello	241
Alla morte di un confratello	243
Veglia di preghiera.....	244
Alla deposizione del corpo nella bara.....	256
Celebrazione dell'Eucaristia.....	265
Al cimitero	273

**PARTE II:
PER LA TRADIZIONE COMBONIANA..... 277**

**Rinnovazione dei Voti per devozione
e Mandato Missionario..... 279**

Rinnovazione della Consacrazione per la Missione.....281

Rinnovazione281

Mandato Missionario284

**Patroni delle circoscrizioni e ricorrenze significative
della tradizione comboniana291**

4 febbraio: San Giovanni de Britto.....293

6 febbraio: Santi Martiri Giapponesi295

23 febbraio: Kidane Mehret.....297

17 marzo: San Patrizio.....299

19 marzo: San Giuseppe301

25 aprile: San Pedro de San José de Betancur.....303

2 maggio: Sant’Atanasio305

1 giugno: anniversario della fondazione dell’Istituto307

Sabato prima di Pentecoste: Maria Vergine
Regina degli Apostoli309

3 giugno: San Carlo Lwanga e compagni311

5 giugno: San Bonifacio313

Venerdì dopo la II Domenica dopo Pentecoste:
Sacratissimo Cuore di Gesù.....315

Sabato dopo la solennità del S. Cuore di Gesù Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria.....	317
2 agosto: San Frumenzio ¹	319
15 agosto: Assunzione della Beata Vergine Maria	321
23 agosto: Santa Rosa da Lima.....	323
28 agosto: Sant'Agostino	325
9 settembre: San Pietro Claver.....	327
14 settembre: Esaltazione della Santa Croce	329
10 ottobre: San Daniele Comboni.....	331
12 ottobre: Nossa Senhora Aparecida	333
16 ottobre: Santa Margherita Maria Alacoque.....	335
19 ottobre: Santi Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues....	337
20 ottobre: Beati Davide Okelo e Gildo Irwa	339
21 novembre: Madonna del Quinche.....	341
1 dicembre: Beata Clementina Alfonsina Anuarite Nengapeta	343
3 dicembre: San Francesco Saverio.....	345
12 dicembre: Beata Vergine Maria di Guadalupe.....	347
PREGHIERE VARIE.....	349
<i>Preghiere comboniane.....</i>	<i>351</i>
Preghiera della Famiglia comboniana.....	351

¹ Nel Martirologio Romano è menzionato al 20 luglio.

Novena/Triduo	351
Preghiera per le missioni e le vocazioni	352
Preghiera per la conversione dell’Africa	353
Consacrazione dell’Istituto al Sacro Cuore di Gesù	353
<i>Preghiere ispirate alla spiritualità comboniana</i>	<i>354</i>
La vocazione missionaria	354
Il più felice dei nostri giorni	355
Amore ai genitori.....	356
Senso missionario dell’amicizia	358
Missione e martirio.....	359
Amore alla Chiesa	360
Formazione di futuri apostoli	361
Animazione missionaria	362
Salvare l’Africa con l’Africa	363
Metodologia missionaria	364
Confidenza in Dio e nei Santi nella prova.....	366
La preghiera.....	367
Cuore di Cristo.....	368
Maria, prezioso conforto del missionario	370
Maria, guida, maestra e luce	371
San Giuseppe, garante della provvidenza di Dio	372
Croce, sposa e amica	373
Efficacia apostolica della croce	374

Sapienza della croce.....	375
Inno alla croce	377
<i>Preghiere prima e dopo la Messa.....</i>	<i>378</i>
Volgiti verso di me.....	378
Onnipotente ed eterno Iddio	379
Ringraziamento dopo la Comunione e la Messa.....	381
Anima Christi.....	381
Suscipe Domine.....	382
Obsecro Te.....	383
Ti ringrazio	384
<i>Preghiere del tempo presente</i>	<i>385</i>
Signore, quando ho fame - <i>Madre Teresa di Calcutta</i>	385
Aiutami, Signore - <i>San Tommaso d'Aquino</i>	386
Vieni, o Spirito Santo - <i>Paolo VI</i>	387
Ricevi, o Signore.....	388
Preghiera di abbandono - <i>Charles de Foucauld</i>	389
Preghiera dell'anziano	390
CON IL CUORE DI CRISTO	391
<i>Litanie del Sacro Cuore</i>	<i>393</i>
Litanie del Cuore di Gesù.....	393
Litanie al Cuore di Gesù (<i>dagli Scritti di San Daniele Comboni</i>) ...	395

<i>Consacrazioni</i>	397
Preghiera di consacrazione personale	397
Preghiera di consacrazione della comunità comboniana.....	398

CON MARIA E GIUSEPPE399

<i>Preghiera del Rosario</i>	401
Angelus	401
Regina coeli	402
I Misteri del Rosario.....	402
<i>Misteri della gioia</i>	403
<i>Misteri della luce</i>	407
<i>Misteri del dolore</i>	410
<i>Misteri della gloria</i>	414
Litanie lauretane	418
Litanie bibliche mariane	421
Litanie mariane (<i>dagli Scritti di San Daniele Comboni</i>)	423
<i>San Giuseppe uomo giusto</i>	425
San Giuseppe, patrono della Chiesa	425
San Giuseppe, custode di Gesù.....	426
Tu mi sei di esempio.....	427
San Giuseppe intercede per le vocazioni	428
Litanie di San Giuseppe	429

ADORAZIONE EUCARISTICA.....431

Contemplazione e adorazione eucaristica.....433

Adorazione eucaristica inserita nella Liturgia delle Ore433

Benedizione.....434

Dio sia benedetto.....435

Adorazione eucaristica non inserita nella Liturgia delle Ore436

Eucaristia e la vite e i tralci436

Eucaristia e il buon samaritano.....441

Eucaristia e il Cuore trafitto di Cristo447

**VIA CRUCIS DEL REGNO DI DIO
CON SAN DANIELE COMBONI.....451**

**APRIRSI ALLO SPIRITO
DISCERNERE – LODARE.....501**

Invocazione preliminare503

Vieni, Spirito di Dio503

Esame di coscienza comboniano505

Interiorizzazione del carisma del Fondatore
e senso di appartenenza all'Istituto505

Vita consacrata507

Servizio missionario.....509

Con lo spirito sul mondo511

<i>Lectio divina con San Daniele Comboni</i>	513
Preparazione	513
Procedimento.....	514
Lectio	514
Meditatio.....	514
Oratio.....	515
Contemplatio.....	516
Missio.....	516

ALLEGATO I - CUORE DI CRISTO

E MISSIONE COMBONIANA.....519

Riflessioni sul Cuore di Cristo.....	521
Invocare... ..	521
Cuore - tradizione comboniana	524
Cuore trafitto - «mistero».....	532
Cuore - missione.....	538
Cuore - amore preferenziale per gli ultimi.....	545
Cuore - misericordia.....	550
Cuore - liberazione globale	555
Cuore - croce - risurrezione.....	562
Cuore - Chiesa - comunità	570

ALLEGATO II - SAN GIUSEPPE E IL COMBONIANO	577
<i>Riflessioni su San Giuseppe</i>	579
Introduzione	579
San Giuseppe e i comboniani.....	579
San Giuseppe, «povero per provvedere agli altri»	583
San Giuseppe, «sempre giovane»	588
San Giuseppe, l'uomo «del sostanziale».....	593
Patrono della Chiesa del nostro tempo	599
Il primato della vita interiore	602
Il lavoro espressione dell'amore.....	605

A TUTTI I MEMBRI DELLA FAMIGLIA COMBONIANA

«Siccome l'opera che ho tra le mani è tutta di Dio, così è con Dio specialmente che va trattato ogni grande e piccolo affare della Missione: perciò importa che tra i suoi membri domini patentemente lo spirito di pietà e di orazione. Pregare non colle parole, ma col fuoco della carità. Così si piantò la Religione, e tutte le missioni del Mondo».

(Comboni, S. 3615, 7063)

La santità nel progetto dell'Alleanza. Nel progetto di salvezza Dio Padre ha «dato origine all'universo per effondere il (suo) amore su tutte le creature». A sua immagine ha formato l'uomo affidando «alle sue mani operose... l'universo». Nella pienezza dei tempi ha inviato il proprio Figlio per riportare «l'uomo alla santità della sua prima origine». Mirabile è l'opera compiuta dal Cristo nel mistero pasquale: egli ha fatto passare i membri del popolo della nuova alleanza dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarsi «stirpe eletta, regale sacerdo-

zio, gente santa». In quest'opera lo *Spirito* di Dio, il Santificatore, guida i credenti alla pienezza della verità e della vita e li sostiene perché, resi «figli di adozione in Cristo», portino a compimento il mistero della Pasqua nella propria vita e diventino testimoni della salvezza fino ai confini del mondo.

In qualità di Superiore Generale, sono lieto di presentare a tutti i confratelli il sussidio *La Famiglia comboniana in preghiera* che ora appare nella sua forma definitiva. Esso consta di una prima parte liturgica che si è potuta elaborare esclusivamente per noi, dopo la canonizzazione del Fondatore, e di una seconda che si richiama a preghiere e celebrazioni della nostra tradizione spirituale.

Nella parte liturgica vi si trovano quei testi per la celebrazione dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore che ora fanno parte definitiva del nostro calendario proprio. Tali testi ci vengono consegnati dalla Chiesa che li ha confermati con i Decreti emessi dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Ad essi sono stati aggiunti altri per accompagnare il nostro transito verso la piena luce del regno del Padre e per alimentare e gustare in profondità i contenuti carismatici degli inni, composti per la solennità del Fondatore. Con stile sobrio e ispirato alla Parola di Dio e alla tradizione liturgica, essi riannodano la nostra preghiera alla grande preghiera della Chiesa che loda il Signore e celebra

il mistero della salvezza anche nei suoi santi, testimoni della Pasqua.

Nella parte invece riservata alle preghiere e celebrazioni, recepite dalla tradizione comboniana, sono offerte varie possibilità di ricreare quel clima di appartenenza all'Istituto, mai come oggi così necessario. Si tratta di qualificare il nostro vivere da comboniani, come persone e come comunità, in modo che esso divenga sempre più memoria della nostra unità nella diversità culturale ed esercizio di comunione in chiave missionaria con la Parola di Dio, con il Cuore di Cristo, con Maria, con san Giuseppe ecc. Così si propone l'atto di rinnovamento annuale della nostra consacrazione missionaria; il ricordo per tutto l'Istituto dei vari patroni delle province e delle delegazioni e la celebrazione di feste della tradizione comboniana; le preghiere personali e comunitarie ispirate allo spirito comboniano; le consacrazioni, le preghiere mariane e anche spunti di revisione personale e di riflessione su alcuni elementi qualificanti la nostra spiritualità.

Il presente testo quindi, mentre ricorda a tutti la centralità della «Liturgia Eucaristica» e della «Liturgia delle Ore» nella vita della Chiesa e della Famiglia comboniana, intende, al tempo stesso, favorire la coscienza del comune carisma missionario e la crescita di un'esperienza di comunione all'interno di un percorso di preghiera.

Se anche qui vale il principio della «lex orandi, lex credendi», non pare esagerato sperare che questo modesto sussidio possa aiutare il formarsi di un più vivo «senso di appartenenza» alla Famiglia comboniana e alimentare la certezza che – anche nel cuore della preghiera liturgica – costituiamo una speciale «porzione del Popolo di Dio», legata a san Daniele Comboni, Padre e Maestro, chiamato alla missione «ad gentes». Questo mistero di vocazione e di missione, da lui passa a noi, e si realizza eminentemente nel «fare causa comune», in nome del vangelo, con «i più poveri e abbandonati» del pianeta.

Siamo riconoscenti al Signore, e a quanti vi hanno lavorato, per questo dono che, mentre ci consente di pregare nella Chiesa secondo una prospettiva più specificamente comboniana, rafforza la nostra identità e alimenta in tutti il legame di spirituale appartenenza al carisma missionario di san Daniele Comboni.

Roma, 6 gennaio 2006
Epifania del Signore

P. TERESINO SERRA
Superiore Generale

Avvertenze

1. Fin dall'antichità le varie Chiese locali hanno conosciuto un proprio elenco di santi, particolarmente venerati con la celebrazione eucaristica nel giorno anniversario della loro morte, detto *dies natalis*, ossia della loro nascita alla pienezza della vita senza fine. Ne è scaturito progressivamente un ciclo celebrativo di martiri e santi – detto Proprio dei santi – inserito nella celebrazione dei misteri di Cristo nel corso dell'anno – Proprio del tempo (cf. *Sacrosanctum Concilium* 108).
2. Secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II, nell'odierno Calendario romano generale sono iscritti «santi di importanza veramente universale», mentre a ciascuna Chiesa particolare o Famiglia religiosa sono lasciate le celebrazioni di santi e beati più direttamente vincolati ad esse per la vita e l'attività svolta (cf. *Sacrosanctum Concilium* 111). Tali celebrazioni, organicamente inserite nel ciclo generale, sono contenute nei Calendari particolari (cf. *Norme generali per l'anno liturgico e il Calendario*, n. 49).
3. Anche i Missionari Comboniani hanno un Calendario proprio, approvato dalla Santa Sede,

dove sono iscritte, in dati giorni e gradi, le celebrazioni che devono essere osservate da tutti coloro che vi sono tenuti. Al Calendario proprio corrispondono i testi celebrativi delle Messe e della Liturgia delle Ore, qui riprodotti in un unico volume.

4. Le solennità hanno tre letture proprie alla Messa; l'ufficiatura contempla anche i Primi Vespri (per le solennità già iscritte nel Calendario romano generale si adottano i testi del Messale Romano e della Liturgia delle Ore; tuttavia, per il Sacratissimo Cuore di Gesù è proposto, come seconda lettura dell'Ufficio delle Letture, un testo alternativo proprio). La solennità di san Daniele Comboni, il 10 ottobre, deve essere convenientemente celebrata annualmente nelle nostre chiese e cappelle. Se il 10 ottobre cade di domenica, la solennità del nostro Fondatore ha la precedenza sulla domenica (cf. *Tabella dei giorni liturgici*; lo stesso vale per la solennità di san Pietro Claver). Pur tenendo presente che il grado di solennità vincola i membri dei nostri Istituti e non i fedeli delle diocesi in cui viviamo, l'annuale celebrazione di san Daniele Comboni sarà sapientemente valorizzata anche nelle parrocchie affidate alla cura pastorale dei Comboniani. Le diocesi o altri Istituti che hanno legittimamente iscritto san Daniele Comboni

nei loro Calendari propri lo celebrano con il grado in essi indicato. La normativa vigente consente che il 10 ottobre san Daniele Comboni – come gli altri santi iscritti in tale giorno nel Martirologio – possa ovunque essere onorato nella Messa (cf. *Ordinamento generale del Messale Romano* n. 355 c).

5. Le feste hanno letture proprie alla Messa (per le feste già iscritte nel Calendario romano generale si adottano i testi del Messale Romano e della Liturgia delle Ore). In coincidenza con un giorno liturgico che ha la precedenza sulla festa, questa per quell'anno si omette (cf. *Norme generali per l'anno liturgico e il Calendario*, n. 60).
6. Le memorie – obbligatorie e facoltative – non hanno letture proprie alla Messa: si può scegliere tra le letture del giorno corrente e quelle dal Comune corrispondente (nel nostro Proprio viene data una indicazione di testi adatti). Nella chiesa dove si conservano i corpi dei beati Davide Okelo e Gildo Irwa, è contemplata la memoria obbligatoria (cf. *Congregazione per il Culto Divino, Istruzione Calendaria particolare*, n. 11). In coincidenza con un giorno liturgico che ha la precedenza sulla memoria, questa per quell'anno si omette (cf. *Norme generali per l'anno liturgico e il Calendario*, n. 60).

7. Durante il mese di novembre, in data da stabilirsi annualmente dal Superiore Generale, è prevista la commemorazione di tutti i membri defunti del nostro Istituto e dei loro parenti e benefattori.
8. Il Proprio contiene un formulario di Messa votiva in onore di san Daniele Comboni, che può essere adottata, quando le norme lo consentono (cf. *Ordinamento generale del Messale Romano*, n. 375), in occasione di ritiri, riunioni comunitarie, incontri missionari.
9. Oltre alle celebrazioni iscritte nel nostro Calendario, le celebrazioni proprie di una chiesa sono: solennità dell'anniversario della dedicazione e solennità del Titolare.
10. La stesura dei testi in latino e italiano è stata curata dai padri Ballan Romeo, Baritussio Arnaldo, Chiocchetta Pietro, Gilli Aldo, Oliana Guido, Percassi Vincenzo, Prandina Piergiorgio, Tescaroli Livio, Gilardi Vittore, e dalle suore Cassarino Marina e Catania Antonella. Un pensiero riconoscente anche a coloro che hanno contribuito alla corretta veste tipografica del Manuale, in particolare ai padri Negri Carlo, Orlando Antonino e Sandri Giuseppe. Infine uno speciale ringraziamento è dovuto ai Padri della Compagnia di Gesù, ai Missionari del Sacro Cuore, ai Frati Carmelitani Scal-

zi, alle Suore Canossiane e ai Padri Monfortani, che hanno messo a nostra disposizione i loro rispettivi Propri.

Roma, 6 gennaio 2006

Solennità dell'Epifania del Signore

P. ARNALDO BARITUSSIO

Procura e Postulazione Generale

PARTE I

PER LA LITURGIA

**LITURGIA DELLE ORE
MESSE**

CALENDARIO PROPRIO

Febbraio

8 Santa Giuseppina Bakhita, vergine **Memoria**

Maggio

Ultimo sabato di maggio
Beata Vergine Maria
«Nostra Signora del Sacro Cuore» **Memoria**

Giugno

Venerdì dopo la II Domenica
dopo Pentecoste
Sacratissimo Cuore di Gesù,
Titolare dell'Istituto **Solennità**

Settembre

9 San Pietro Claver, sacerdote
Patrono dell'Istituto **Solennità**

Ottobre

- 1 Santa Teresa di Gesù Bambino,
vergine e dottore della Chiesa,
Patrona delle missioni Festa
- 10 San Daniele Comboni, vescovo
Fondatore della Famiglia comboniana Solennità
- 20 Beati Davide Okelo
e Gildo Irwa, martiri Mem. facol.

Novembre

Commemorazione dei confratelli,
familiari e benefattori defunti
Data da stabilire annualmente

Dicembre

- 3 San Francesco Saverio, sacerdote
Patrono delle missioni Festa

LITURGIA DELLE ORE
e
MESSE

8 febbraio

SANTA GIUSEPPINA BAKHITA

vergine

Memoria

Giuseppina Bakhita nacque nelle vicinanze di Jebel Agilere nella regione del Sud Darfur in Sudan. Rapita ancora in tenera età e venduta a più riprese nei mercati di schiavi in Africa, subì una crudele sudditanza, finché a Venezia, divenuta cristiana, si fece religiosa tra le Figlie della Carità Canossiane. Trascorse il resto della sua vita nella gioia di Cristo a Schio, presso Vicenza in Italia, dove morì l'8 febbraio 1947. Nelle sue memorie autobiografiche ricorda la sua entrata in Catecumenato e il primo contatto con le Suore Canossiane: «Io venni affidata ad una Suora addetta all'istruzione dei catecumeni. Non posso ricordare, senza piangere, la cura che ella ebbe di me. Volle sapere se avessi desiderio di farmi cristiana e, sentito che lo desideravo e che, anzi, ero venuta con quell'intenzione, giubilò di gioia. Allora quelle sante Madri con una eroica pazienza mi istruirono e mi fecero conoscere quel Dio che fin da bambina sentivo in cuore senza sapere chi fosse. Ricordavo che, vedendo il sole, la luna, le stelle, le bellezze della natura, dicevo fra me: 'Chi è mai il Padrone di queste cose belle?'. E provavo una voglia grande di vederlo, di conoscerlo, di prestargli omaggio. E ora lo conosco».

Dal Comune delle vergini, con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'Omelia di Sua Santità Giovanni Paolo II, 17 maggio 1992

(L'Osservatore Romano, 18 maggio 1992)

Sorella universale

«Nella Beata Giuseppina Bakhita troviamo una testimone eminente dell'amore paterno di Dio ed un segno luminoso della perenne attualità delle Beatitudini. Nel nostro tempo, in cui la corsa sfrenata al potere, al denaro, al godimento causa tanta sfiducia, violenza, solitudine, Suor Bakhita ci viene ridonata dal Signore come *sorella universale*, poiché ci rivela il segreto della felicità più vera: le Beatitudini.

Il suo è un messaggio di bontà eroica ad immagine della Bontà del Padre celeste. Ella ci ha lasciato una testimonianza di riconciliazione e di perdono evangelici, che recherà sicuramente conforto ai cristiani della sua patria, il Sudan, così duramente provati da un conflitto che dura da molti anni e che ha provocato tante vittime. La loro fedeltà e la loro speranza sono motivo di fierezza e di azione di grazie per tutta la Chiesa. In questo momento di grandi tribolazioni, Suor Bakhita li precede sulla via dell'imitazione di Cristo, dell'approfondimen-

to della vita cristiana e dell'incrollabile attaccamento alla Chiesa.

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 34-35).

In questa frase evangelica troviamo la sintesi di ogni santità; della santità che hanno raggiunto, per strade diverse ma convergenti nella stessa ed unica mèta, Josemaria Escrivá de Balaguer e Giuseppina Bakhita. Essi hanno amato Dio con tutta la forza del loro cuore ed hanno dato prova di una carità spinta fino all'eroismo mediante le opere di servizio agli uomini, loro fratelli. Perciò la Chiesa li eleva agli onori degli altari e li presenta come esempi nell'imitazione di Cristo, che ci ha amato e ha donato se stesso per ognuno di noi (Gal 2, 20).

«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui» (Gv 13, 31): è il mistero pasquale della gloria.

Attraverso il Figlio dell'uomo questa gloria si estende a tutto il visibile e l'invisibile: «Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fratelli. Dicano la gloria del tuo regno» (Sal 144, 10-11).

Ecco coloro che di generazione in generazione hanno seguito Cristo: «Attraverso molte tribolazioni, essi sono entrati nel regno di Dio». «Il tuo regno è regno di tutti i secoli» (Sal 144, 13). Amen.

RESPONSORIO

Mt 5, 5.7.16

R. Beati i miti, perché erediteranno la terra. * Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

V. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

R. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Prima di conoscere Cristo, ne portò ignara la croce; appena conosciuto, desiderò servirlo in santità e giustizia.

Benedictus a p. 237.

ORAZIONE

O Dio, che hai elevato santa Giuseppina Bakhita vergine dalla misera condizione di schiava alla dignità di figlia tua e sposa di Cristo, concedi che, sul suo esempio, seguiamo con amore fedele il Signore Gesù crocifisso e, dediti alle opere di misericordia, perseveriamo nella carità. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Padre e Signore della mia vita, cante-
rò in eterno le tue misericordie perché hai guarda-
to la povertà della tua serva.

Magnificat a p. 239.

MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Is 48, 10.17

Ecco, ti ho purificato per me come l'argento,
ti ho provato nel crogiolo dell'afflizione,
ti guido per la strada su cui devi andare.

COLLETTA

O Dio, che hai elevato
santa Giuseppina Bakhita vergine
dalla misera condizione di schiava
alla dignità di figlia tua e sposa di Cristo,
concedi che, sul suo esempio,
seguiamo con amore fedele
il Signore Gesù crocifisso
e, dediti alle opere di misericordia,
perseveriamo nella carità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Lectures del giorno corrente o dal Comune delle vergini.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Dio, i doni
che nel ricordo di santa Giuseppina
deponiamo sul tuo altare
e fa che diventino il segno
dell'umanità nuova riconciliata nell'amore.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mt 5, 4.8

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

DOPO LA COMUNIONE

Ripieni di gaudio celeste
per la partecipazione a questo sacramento,
donaci, o Dio, lo spirito di carità
esercitato da santa Giuseppina Bakhita,
perché diventiamo operatori di pace.
Per Cristo nostro Signore.

Ultimo sabato di maggio

**BEATA VERGINE MARIA
«NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE»**

Memoria

La devozione a Nostra Signora del Sacro Cuore fu introdotta ufficialmente da san Daniele Comboni con l'atto di consacrazione del Vicariato dell'Africa Centrale, l'8 dicembre 1875. Concepita come completamento e perfezionamento del precedente atto di consacrazione del Vicariato al Sacro Cuore, egli l'aveva accolta dall'amico p. Jules Chevalier (1824-1907), ideatore e propagatore della medesima in tutta la cristianità. Il mistero del Cuore di Maria è il mistero della Madre che sotto la croce introduce in maniera particolare alle intenzioni salvifiche del Cuore di Cristo e quindi alla dispensazione della grazia: «Mistica chiave del Cuore di Gesù», come è invocata nell'atto stesso di consacrazione.

Dal Comune della Beata Vergine Maria, con salmodia del giorno dal salterio, eccetto:

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dalla "Lettera pastorale e Consacrazione a Nostra Signora del Sacro Cuore" di san Daniele Comboni

(S. 3990-3993.4005)

*Il Cuore della Madre presso la fonte della grazia
aperta dalla lancia*

Voi ben ricordate con quanta gioia ed esultanza di spirito ai 14 di settembre del 1873 noi consacrammo solennemente e pubblicamente la nostra persona, il nostro immenso Vicariato Apostolico e Voi, figli dilette, al divin Cuore di Gesù. Ricordate quali speranze fin d'allora concepimmo, che per noi si sarebbe aperta un'era novella di grazie e di benedizioni e che per noi e pei cento e più milioni d'infedeli del nostro laboriosissimo Vicariato si sarebbero schiusi i tesori della pietà e misericordia di quell'adorabilissimo Cuore. Ma qual creatura umana od angelica ci avrebbe mai aperto l'ingresso in quel santuario divino e fatto scaturire su di noi le sue inesauribili ricchezze? Ah! piangeva il prediletto discepolo quando vide quel libro misterioso segnato con sette sigilli; udendo insieme un angelo che con voce sonora esclamava: Chi è mai degno di aprire il libro e di sciogliere i suoi sigilli? *Quis est dignus aperire librum et solvere signacula ejus?* E nessuno ciò poteva né in cielo né in terra. *Et nemo poterat neque in coelo neque in terra; et ego flebam multum* (Ap 5, 3-4). Chi dunque ci aprirà questo libro misterioso del Cuore Sacratissimo di Gesù Cristo? Quale sarà questa chiave benedetta che ce ne schiuderà la porta? Ah! tergiamo le lagrime, o figliuoli carissimi, ri-asciughiamo il pianto, consoliamoci...

Ecco la bella figlia del re Davide, Maria Vergi-

ne Immacolata, che ha nelle mani questa preziosa chiave, anzi Ella medesima è la mistica chiave del Cuore adorabile del suo Figlio Gesù. Sì, Maria apre questo Cuore e nessuno lo può chiudere; lo chiude e nessuno lo può aprire. *Clavis David quae aperit et nemo claudit; claudit et nemo aperit.* Ella apre questo Divin Cuore a chi vuole, come vuole e quando vuole. Ella dispone dei tesori infiniti di quel Cuore divino, come a Lei piace, e a favore di chi Le piace. Ma e perché Maria può tanto sul Cuore adorabilissimo di Gesù? Perché Ella è la Madre avventurata di Gesù, e perciò è *Regina e Signora del Cuore di Gesù.* O Nome benedetto! O Nome adorato! O Nome il più bello dopo quello di Madre di Dio! *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù!* Questo Nome ineffabile è miele alla bocca, melodia all'orecchio, giubilo al cuore. *Mel in ore, melos in aure, in corde jubilus.* È un Nome che ha fatto brillare la bontà del Cuore di Gesù Cristo in questi tempi calamitosi per illuminare e consolar tutti, confortare i giusti, animare i peccatori a penitenza, arricchire di grazie quanti a Lei ricorrono. Ond'Ella si consola d'essere dai Figli suoi invocata *Nostra Signora del S. Cuore di Gesù;* col qual titolo Ella è proclamata la dispensatrice generosa di tutti gl'immensi tesori e di tutte le grazie del Sacratissimo Cuore del suo divin Figlio Gesù. È predicata la Madre la più tenera e la più amorosa di tutte le madri; l'avvocata la più eloquente di tutti gli angeli e di tutti i santi; la speranza dei peccatori; il conforto degli afflitti; la luce degli erranti;

il porto dei pericolanti. È salutata la donna senza macchia, la sede della Sapienza, il prodigio dell'infinito Amore di Dio, il perpetuo panegirico di tutti i secoli, l'elogio universale di tutti gli esseri, il concerto pubblico e generale di tutte le creature, il miracolo dell'onnipotenza divina.

A Voi consacriamo noi stessi, le nostre famiglie e tutto il Vicariato dell'Africa Centrale. Consacriamo a Voi i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni. A Gesù ed a Voi offriamo e consacriamo i nostri patimenti, le nostre fatiche, tutta la nostra vita. A Voi ed a Gesù affidiamo e consacriamo tutte le anime delle regioni dell'Africa Centrale. E Voi, o Maria, o Nostra Signora del S. Cuore di Gesù, abbiate cura di noi poveri figli, custoditeci come eredità e proprietà vostra. Siate la nostra guida nei viaggi, la nostra maestra nei dubbi, la nostra luce nelle tenebre: siate la nostra salute e forza nelle infermità; la nostra avvocata, la nostra madre presso il Cuore del vostro benedetto Figlio Gesù in tutta la nostra vita.

RESPONSORIO

Cf. Sal 70, 8; Lc 1, 42

R. Della tua lode è piena la bocca, della tua gloria, tutto il giorno. * Per te attingiamo alle fonti di Cristo Salvatore.

V. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

R. Per te attingiamo alle fonti di Cristo Salvatore.

Oppure:

Dalla Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del Concilio ecumenico Vaticano II

(nn. 60-62)

Funzione materna di Maria e unica mediazione di Cristo

Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apóstolo: «Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto» (1 *Tm* 2, 5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.

La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la Madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e l'umile ancella del Signore. Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella coo-

però in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia.

E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua Assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico mediatore.

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte.

E questa funzione subordinata di Maria, la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente; essa non cessa di farne l'esperienza e la raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

RESPONSORIO

Gv 19, 27.34

R. Gesù disse al discepolo che amava: Ecco la tua madre. * Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia.

V. Da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

R. Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Per il grande amore con cui ci ha amati, Dio mandò il Figlio suo nato da donna.

Benedictus a p. 237.

INVOCAZIONI

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine, e diciamo:
Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

Maestro buono, che hai voluto essere presente con la Madre tua alle nozze di Cana,
— concedici di seguire fedelmente tutto ciò che ci dici.

Cristo, Figlio di Maria, che ti sei presentato come mite e umile di cuore,

— degnati di alleviare quanti sono affaticati e oppressi.

Redentore del mondo, che sei stato seguito fin sotto la croce dalla Madre tua,

— concedici di completare nel nostro corpo quanto manca alle sofferenze della tua passione.

Salvatore nostro, che hai voluto Maria testimone della trasfissione del tuo costato,

— fa' che tutti attingano alla fonte dell'amore e della misericordia.

Re dei re, che hai coronato Maria regina del cielo,

— rendici partecipi dei beni della salvezza.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in Cristo hai rivelato le insondabili ricchezze della tua carità, e al mistero del suo cuore hai voluto associare la beata Vergine Maria, concedi anche a noi di essere sempre nella Chiesa resi partecipi e testimoni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Beata sei tu, o Maria, perché hai creduto nell'amore di Dio per noi; grandi cose ha fatto in te.

Magnificat a p. 239.

INTERCESSIONI

Uniti nella preghiera di lode, rendiamo grazie a Dio che ha voluto Maria amata e venerata da tutte le generazioni. Diciamo con fiducia:

Maria, piena di grazia, interceda per noi.

Dio della pace e dell'amore, che hai costituito Maria, madre di misericordia,

— concedi, a quanti sono in difficoltà, di poter sperimentare la sua materna protezione.

Tu che hai reso Maria partecipe della vita verginale e povera di Gesù,

— per sua intercessione, fa' che tutte le anime chiamate alla vita consacrata crescano in carità e santità.

Tu che hai reso forte Maria ai piedi della croce e l'hai colmata di gioia nella risurrezione del tuo Figlio,

— consola gli afflitti e ravviva la loro speranza.

Tu che hai voluto Maria in preghiera con i discepoli nell'attesa dello Spirito Santo,

— per sua intercessione rendici partecipi dello Spirito dell'amore, perché siamo testimoni di Cristo.

Tu che hai coronato Maria regina del cielo e signora degli angeli,

— fa' che i nostri defunti godano la felicità eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

Orazione come alle lodi.

MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ger 31, 3b-4a

Ti ho amato di amore eterno,
per questo ti conservo ancora pietà;
tu sarai ricolma di gioia,
o vergine d'Israele.

COLLETTA

O Dio, che in Cristo hai rivelato
le insondabili ricchezze della tua carità,
e al mistero del suo cuore hai voluto associare
la beata Vergine Maria,
concedi anche a noi di essere sempre nella Chiesa
resi partecipi e testimoni del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Lectures del giorno corrente o dal Comune della B.V.M.

SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le preghiere e i doni
che ti offriamo
in onore della beata Vergine Maria,
affinché in virtù di questo santo scambio,
possiamo anche noi, come lei,

avere i medesimi sentimenti
del Figlio tuo Gesù Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della Beata Vergine Maria.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio
e Dio dimora in lui.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati alle fonti del Salvatore
in questa celebrazione della beata Vergine Maria,
ti supplichiamo, Signore:
per questo sacramento di unità e di amore,
rendici sempre disposti a compiere
ciò che a te piace
e a servire i nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Venerdì dopo la II Domenica dopo Pentecoste

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Titolare dell'Istituto

Solemnità

Come nella Liturgia delle Ore, eccetto:

Ufficio delle letture

Come seconda lettura alternativa si può prendere la seguente:

Dalla Lettera Pastorale di san Daniele Comboni
per la Consacrazione del Vicariato al Sacro Cuore
di Gesù

(S. 3322-3325. 3330)

*Cuore di Gesù rivelazione della redenzione
compiuta sulla croce*

Incaricati per disposizione superna di Dio e per volontà del Sommo Pontefice Pio IX dell'arduo e laborioso apostolato dell'Africa Centrale, che è la più vasta e popolata missione dell'universo, compresi nel profondo dell'anima nostra della gravità della divina intrapresa, Noi abbiamo misurato la sproporzionata distanza della nostra debolezza di fronte alla grandezza ed importanza del mandato che ci veniva confidato. Perciò sollevammo confidenti gli occhi al

cielo, per domandare di lassù quella forza ed aiuto, che bastassero a sostenere e dirigere la nostra infermità al grande intento che ci siamo prefissi. Piacque al Signore in tale circostanza d'inspirarci come mezzo sicuro all'effetto desiderato, di raccogliere noi stessi i nostri fedeli e l'intero Vicariato Apostolico sotto l'egida del sacratissimo ed amabilissimo Cuore di Gesù. Questo Cuore adorabile divinizzato per l'ipostatica unione del Verbo coll'umana natura in Gesù Cristo Salvatore nostro, libero da ogni colpa e ricco d'ogni grazia, non vi fu istante dalla sua formazione, in cui non palpitasse del più puro e misericordioso amore per gli uomini.

Dalla sacra culla di Betlemme s'affretta ad annunziare per la prima volta al mondo la pace; fanciulletto in Egitto, solitario in Nazaret, evangelizzatore in Palestina divide coi poveri la sua sorte, invita a sé i pargoli e gl'infelici conforta, risana gl'infermi e rende agli estinti la vita; richiama i traviati e ai pentiti perdona; morente sulla Croce mansuetissimo prega per i suoi stessi crocefessori; risorto glorioso manda gli Apostoli a predicare la salute al mondo intiero; e questo Cuore divino che tollerò d'essere squarciato da una lancia nemica per poter effondere da quella sacra apertura i Sacramenti, onde s'è formata la Chiesa, non ha ancora finito di amare gli uomini. Il perché, o figliuoli dilettezzissimi, noi siamo compresi dalla più ferma speranza, che nelle profondità di questo adorabilissimo Cuore sono disponibili anche i tesori di grazie, che devono decidere dell'eter-

na salvezza delle immense popolazioni che alle nostre cure sono affidate.

Perciò, dopo enormi fatiche e disastrose peregrinazioni, ritrovandoci finalmente tra voi, ci siamo proposti di dare effettivamente seguito alla solenne consacrazione di tutto il nostro diletteissimo Vicariato Apostolico dell’Africa Centrale al Sacratissimo Cuore di Gesù. Perciò invitiamo voi tutti ad entrare con ogni fiducia in quest’arca di salute. Noi siamo profondamente convinti che il giorno faustissimo di questa solenne consacrazione segnerà un’era novella di misericordia e di pace per il nostro diletteissimo Vicariato e che dal seno misterioso di questo divin Cuore trafitto sgorgheranno torrenti di grazie e fiumi di celesti benedizioni su questo gran popolo dell’Africa Centrale da noi amatissimo.

RESPONSORIO

Gv 15, 13-14.16

R. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. * Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.

V. Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

R. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.

MESSA

Come nel Messale Romano.

9 settembre

SAN PIETRO CLAVER

sacerdote

Patrono dell'Istituto

Solennità

Pietro (Verdu, Catalogna, 1580 – Cartagena, 8 settembre 1657), entrò nella Compagnia di Gesù e abbracciò la causa dei neri provenienti dall’Africa e deportati in America Latina, che venivano impiegati in lavori durissimi e trattati in modo disumano. Si dedicò con tale impegno e amore a questa missione da esser detto l’apostolo dei neri. Papa Leone XIII lo fece patrono delle Missioni ai neri. «Questo santo – ha detto il Santo Padre Giovanni Paolo II – è stato uno dei più grandi ed eroici evangelizzatori che abbia avuto l’America durante la prima fase dell’espansione della Chiesa nelle terre dei Caraibi. Davanti alla sua tomba ho avuto la gioia di pregare nel luglio del 1986, durante la mia visita pastorale in Colombia. In quella circostanza volli unire la mia voce di Pastore della Chiesa universale a quella dell’Apostolo degli schiavi neri, per difendere le vittime di tutte le schiavitù moderne, che opprimono tanti uomini e donne di oggi».

San Daniele Comboni collocò i suoi Istituti sotto la protezione di san Pietro Claver, ravvisando in lui un luminoso esempio di dedizione ai più poveri e abbandonati.

Primi Vespri

INNO

Cristo, Signor del cielo,
del mondo salvatore,
dalla legge di morte
tutti ci hai liberati.

Grati, ti supplichiamo:
riserbaci i tuoi doni
che, dalla croce, prodigo
porgesti ad ogni popolo.

Tu, agnello mite e puro,
offerto per noi vittima,
hai lavato col sangue
le vesti dei tuoi santi.

Li hai redenti col prezzo
del tuo corpo santissimo;
risorto, li hai innalzati
alla gloria del cielo.

Ti preghiamo, Signore,
rendici lor compagni,
tu che da tutti i popoli
donasti al Padre un regno.

O Cristo, re di pace,
a te sia gloria e al Padre
con lo Spirito Santo
per i secoli eterni. Amen.

Oppure:

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san Pietro,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Benedetto il nome del Signore: nel suo servo
Pietro Claver ha rivelato la sua bontà.

SALMO 112 *Lodate il nome del Signore*

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Benedetto il nome del Signore: nel suo servo
Pietro Claver ha rivelato la sua bontà.

2 ant. Città di Dio esalta il tuo Signore, perché
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua mi-
sericordia.

SALMO 145 *Beato chi spera nel Signore*

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
 il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
 il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
 egli sostiene l'orfano e la vedova, *
 ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
 il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Città di Dio esalta il tuo Signore, perché
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua mi-
sericordia.

3 ant. Su di lui la compiacenza di Dio: ha manife-
stato il disegno del suo volere, instaurare tut-
to in Cristo.

CANTICO Cf. Ef 1, 3-10 Dio Salvatore

Benedetto sia Dio,
 Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
 che ci ha benedetti
 con ogni benedizione spirituale nei cieli, in
 Cristo.

In lui ci ha scelti *
 prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
 santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi †
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Su di lui la compiacenza di Dio: ha manifestato il disegno del suo volere, instaurare tutto in Cristo.

LETTURA BREVE

Fil 3, 7-8

Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.

RESPONSORIO BREVE

Fil 1, 21

R. Per me il vivere è Cristo * e il morire un guadagno.

Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

V. Il Signore è la mia eredità * e il morire un guadagno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

Ant. al Magn. Chi ama i poveri, sarà beato. Chi crede nel Signore, li accoglie nel suo nome.

Magnificat a p. 239.

INTERCESSIONI

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità e datore di ogni carisma, perché, sull'esempio e per l'intercessione di san Pietro Claver, ci conceda di vivere in conformità con la nostra vocazione missionaria. Diciamo insieme:

Signore, fa' che la tua Chiesa sia strumento universale di salvezza.

Padre Santo, tu vuoi che ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli:

- fa' che la Chiesa missionaria rechi ovunque la buona notizia della redenzione operata da Cristo con il suo sangue.

Tu che hai ispirato a san Pietro Claver una consacrazione totale per la liberazione degli schiavi:

- concedi che il nostro Istituto si mantenga fedele alla sua consacrazione e operi in favore dei più poveri e abbandonati.

Tu che, con l'esempio e la parola di sant'Alfonso Rodríguez, hai orientato il giovane Pietro Claver alla vita missionaria:

- sii guida ai promotori vocazionali e, per mezzo di loro, suscita nel cuore di tanti giovani l'ideale dell'apostolato missionario.

Tu che hai disposto che il nostro Istituto fosse consacrato in maniera speciale al Cuore di Cristo, buon pastore:

- fa' che tutti i suoi membri abbiano gli stessi sentimenti e la totale disponibilità del Cuore del Redentore.

Ai nostri confratelli che ci hanno preceduto nel segno della fede e hanno immolato la vita per la venuta del tuo regno:

- concedi il premio dei giusti e a noi di imitarne gli esempi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai reso san Pietro Claver servo degli ultimi donandogli costanza e carità ammirevoli nel dare loro soccorso, concedi anche a noi, per sua intercessione, che, cercando fedelmente Cristo Signore, amiamo i fratelli con le opere e nella verità. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

INVITATORIO

Ant. Nella festa di san Pietro Claver,
nostro patrono, lodiamo il Signore Dio.

Salmo invitatorio a p. 231.

Ufficio delle letture

INNO

Figlio eterno del Padre,
dalla Vergine nato,
con l'onda del battesimo
ci generi alla fede.

Tu, dal cielo disceso,
prendi forma di servo,
da morte ci redimi
donandoci la vita.

Signore, ti preghiamo:
volgiti a noi benigno,
i nostri cuori illumina
della luce divina.

Resta con noi, Signore,
allontana le tenebre,
purifica ogni colpa,
a tutti dona pace.

O Cristo, vera vita,
a te sia lode e al Padre
e allo Spirito Santo
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Per tutta la terra si diffonde la voce del Signore: ho visto la sofferenza del mio popolo e sono sceso per liberarlo.

SALMO 20, 2-8.14

Ringraziamento per la vittoria del Messia

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!

Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.

Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;

lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.
Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Per tutta la terra si diffonde la voce del Signore: ho visto la sofferenza del mio popolo e sono sceso per liberarlo.

2 ant. Farò uscire sfiduciati e oppressi verso un paese bello e spazioso.

SALMO 91 Lode al Signore creatore

I (1-9)

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. Farò uscire sfiduciati e oppressi verso un paese bello e spazioso.

3 ant. Con gioia ed esultanza entrano nella casa di Dio.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Con gioia ed esultanza entrano nella casa di Dio.

V. Il Signore conduce il povero per il retto sentiero.

R. Gli rivela il regno di Dio.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

Is 61, 1-11

Proclamazione dell'anno di misericordia del Signore

Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto.

Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria. Ricostruiranno le vecchie rovine, rialzeranno gli antichi ruderi, restaureranno le città desolate, devastate da più generazioni.

Ci saranno stranieri a pascere i vostri greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi godrete i beni delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze. Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, vergogna e insulto furono la loro porzione; per questo possiederanno il doppio nel loro paese, avranno una letizia perenne.

Poiché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne. Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, i loro di-

scendenti tra le nazioni. Coloro che li vedranno ne avranno stima perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli.

RESPONSORIO

Cf. Is 58, 6-7

R. È piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, * togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo.

V. Vestire chi è nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne;

R. Togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo.

SECONDA LETTURA

Dalle lettere di san Pietro Claver, sacerdote

(Lett. 31 marzo 1627 al suo Superiore; A. Valtierra, S. Pedro Claver, Cartagena 1964, pp. 140-141)

*Evangelizzare i poveri, curare gli infermi,
proclamare la libertà degli schiavi*

Ieri, 30 maggio di quest'anno 1627, nella festa della SS. Trinità, sono scesi da un'enorme nave moltis-

simi negri strappati ai fiumi dell’Africa. Accorriamo, portando in due sporte aranci, limoni, biscotti dolci e non so che altro. Andiamo alle loro capanne: ci sembrava di essere entrati in una seconda Guinea! Ci siamo dovuti aprire un varco in mezzo ai mucchi di gente, finché siamo giunti ai malati, che erano in gran numero, sdraiati sulla terra umida o meglio nel fango; si era infatti provveduto, per ridurre l’eccessiva umidità, a costruire un terrapieno fram-mischiando tegole e frammenti di laterizi. Questo era dunque il loro letto, terribilmente scomodo non solo per questo, ma più ancora perché erano nudi, non protetti da nessuna veste.

Deposto dunque il mantello, abbiamo trasportato dal magazzino quanto era adatto ad apprestare un tavolato; così abbiamo pavimentato alla meglio il luogo nel quale, aprendoci il passo tra un groviglio di gente, abbiamo potuto infine trasportare i malati. Poi li abbiamo divisi in due gruppi: ad uno si è recato il mio compagno con interprete e l’altro l’ho raggiunto io. Vi erano due negri più morti che vivi: già freddi, con il polso che più non si sentiva. Raccolti con un tegolo dei carboni accesi, li abbiamo messi in mezzo, vicino ai moribondi; poi abbiamo gettato in quel fuoco essenze odorose di cui avevamo due borse piene, e così in quell’occasione le abbiamo consumate tutte. Poi con i nostri mantelli – essi infatti non hanno nulla di simile e invano ne avremmo richiesti ai loro padroni – abbiamo prati-

cato loro dei suffumigi, con i quali sembravano riprendere un po' di calore e di vitalità. Bisognava vedere con che occhiate di gioia ci guardavano!

In questo modo abbiamo parlato loro non con parole, ma con le mani e i fatti; e del resto, convinti come erano di essere stati trascinati lì per essere divorati, ogni altro discorso sarebbe stato del tutto inutile. Ci siamo poi seduti o messi in ginocchio presso di loro, col vino abbiamo loro lavato la faccia e il corpo, cercando di rallegrarli con gentilezze e manifestando loro quei modi naturali con i quali si è soliti dar sollievo agli infermi.

Dopo ciò ci siamo messi a catechizzarli sul battesimo, a spiegar loro cioè quali ne siano i mirabili effetti per il corpo e per l'anima; quando ci è sembrato che rispondendo alle nostre domande avessero abbastanza capito, siamo passati a un più esteso insegnamento, riguardo al Dio unico, che distribuisce premi o castighi secondo i meriti di ciascuno, e tutto il resto. Allora li abbiamo invitati a fare un atto di contrizione e a manifestare il pentimento dei loro peccati. Alla fine, quando ci sono sembrati abbastanza preparati, abbiamo esposto loro i misteri della Trinità, Incarnazione e Passione, e mostrando loro il crocifisso, come è dipinto sopra il fonte battesimale – vi appaiono infatti rivoli di sangue scorrere dalle piaghe di Cristo – abbiamo recitato nella loro lingua l'atto di contrizione, da loro ripetuto parola per parola.

RESPONSORIO

Mt 25, 35.40; Gv 15, 12

R. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato. * In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

V. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

R. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Oppure:

Dall'Enciclica *Redemptoris missio* di Giovanni Paolo II

(nn. 58-59)

Promuovere lo sviluppo educando le coscienze

La missione *ad gentes* si svolge ancor oggi, per gran parte, in quelle regioni del sud del mondo, dove è più urgente l'azione per lo sviluppo integrale e la liberazione da ogni oppressione. La chiesa ha sempre saputo suscitare, nelle popolazioni che ha evangelizzato, la spinta verso il progresso, e oggi i missionari più che in passato sono riconosciuti anche come promotori di sviluppo da governi ed esperti internazionali, i quali restano ammirati del fatto che si ottengano notevoli risultati con scarsi mezzi.

Nell'enciclica *Sollicitudo rei socialis* ho affermato che

«la chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire al sottosviluppo in quanto tale», ma «dà il primo contributo alla soluzione dell'urgente problema dello sviluppo, quando proclama la verità su Cristo, su se stessa e sull'uomo, applicandola a una situazione concreta». La Conferenza dei vescovi latino-americani a Puebla ha affermato che «il miglior servizio al fratello è l'evangelizzazione, che lo dispone a realizzarsi come figlio di Dio, lo libera dalle ingiustizie e lo promuove integralmente». La missione della chiesa non è di operare direttamente sul piano economico o tecnico o politico o di dare un contributo materiale allo sviluppo, ma consiste essenzialmente nell'offrire ai popoli non un «avere di più», ma un «essere di più», risvegliando le coscienze con l'evangelo. «L'autentico sviluppo umano deve affondare le sue radici in un'evangelizzazione sempre più profonda».

Col messaggio evangelico la chiesa offre una forza liberante e fautrice di sviluppo proprio perché porta alla conversione del cuore e della mentalità, fa riconoscere la dignità di ciascuna persona, dispone alla solidarietà, all'impegno, al servizio dei fratelli, inserisce l'uomo nel progetto di Dio, che è la costruzione del regno di pace, di giustizia a partire già da questa vita. È la prospettiva biblica dei «cieli nuovi e terra nuova» (Is 65, 17; 2 Pt 3, 13; Ap 21, 1.5), la quale ha inserito nella storia lo stimolo e la mèta per l'avanzamento dell'umanità. Lo sviluppo dell'uomo viene da Dio, dal modello di Gesù uomo-Dio, e deve portare a Dio. Ecco perché tra an-

nunzio evangelico e promozione dell'uomo c'è una stretta connessione.

«Contro la fame cambia la vita» è il motto nato in ambienti ecclesiali, che indica ai popoli ricchi la via per diventare fratelli dei poveri: bisogna ritornare a una vita più austera che favorisca un nuovo modello di sviluppo, attento ai valori etici e religiosi. L'attività missionaria apporta ai poveri la luce e lo stimolo per il vero sviluppo, mentre la nuova evangelizzazione deve, tra l'altro, creare nei ricchi la coscienza che è venuto il momento di farsi realmente fratelli dei poveri nella comune conversione allo sviluppo integrale, aperto all'Assoluto.

RESPONSORIO

Ef 2, 13-14

R. In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani * siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.

V. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo.

R. Siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.

INNO Te Deum a p. 236.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi e fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san Pietro,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Uniamoci, o fratelli,
con cuore puro e ardente
alla lode festosa
della Chiesa di Cristo.

In questo giorno santo
la carità divina
congionge san Pietro
al regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'Amore di Dio.

Egli è modello e guida
a coloro che servono
le membra sofferenti
del corpo del Signore

Dolce amico dei poveri
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via dell'Amore.

A te la lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la forza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti.

SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti.

2 ant. Benediciamo il Signore che ci ha creato e ci ha generato in Cristo Gesù mediante il vangelo.

CANTICO Dn 3, 57-88.56 Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *

benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *

benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *

benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *

benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *

benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *

lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *

benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *

benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini

e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *

benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,

il Signore, *

benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *

lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *

benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *

benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Benediciamo il Signore che ci ha creato e ci ha
generato in Cristo Gesù mediante il vangelo.

3 ant. Il Signore mi ha amato e mi ha fatto servo
di tutti per la loro salvezza.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;
per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Il Signore mi ha amato e mi ha fatto servo di tutti per la loro salvezza.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 1-2a.3-4

Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza. Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.

RESPONSORIO BREVE

Cf. 2 Tm 1, 10; Col 1, 23

R. Gesù Cristo ha vinto la morte, * ha fatto risplendere la vita per mezzo del vangelo.

Gesù Cristo ha vinto la morte, ha fatto risplendere la vita per mezzo del vangelo.

V. Restate saldi nella fede:

ha fatto risplendere la vita per mezzo del vangelo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Gesù Cristo ha vinto la morte, ha fatto risplendere la vita per mezzo del vangelo.

Ant. al Ben. Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

Benedictus a p. 237.

INVOCAZIONI

Uniti nella liturgia di lode, invochiamo il Cristo Signore, per intercessione di san Pietro Claver, perché ci aiuti a servirlo con generosità, in santità e giustizia, tutti i giorni della nostra vita. Preghiamo insieme e diciamo:

Santifica il tuo popolo, Signore!

Hai voluto che i tuoi discepoli fossero sale della terra e luce del mondo:

— aiutaci con la tua grazia a trasformare la nostra vita in una testimonianza autentica del vangelo, sull'esempio di san Pietro Claver.

Sei stato provato in ogni cosa, per divenire simile a noi in tutto, fuorché nel peccato:

— fa' che la nostra vita partecipi al mistero della tua passione e morte per la salvezza del mondo.

Sei venuto per servire e non per essere servito:

— insegnaci, a imitazione di san Pietro Claver, a servirti nei nostri fratelli, soprattutto nei più poveri e abbandonati.

Chiami tutti alla carità perfetta,

— fa' che non amiamo a parole, ma con i fatti.

Tu che chiami alla tua destra chi ti ha riconosciuto e amato nei fratelli:

— fa' che anche noi, al termine della vita, siamo annoverati nel numero degli eletti e possiamo contemplare il tuo volto.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai reso san Pietro Claver servo degli ultimi donandogli costanza e carità ammirevoli nel dare loro soccorso, concedi anche a noi, per sua intercessione, che, cercando fedelmente Cristo Signore, amiamo i fratelli con le opere e nella verità. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ora media

Inno secondo l'ora del giorno; salmodia complementare. Quando la solennità cade di domenica, si dicono i salmi della domenica.

Terza

INNO

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte d'eterno Amore. Amen.

Ant. La creazione attende con impazienza di entrare
nella libertà della gloria dei figli di Dio.

SALMO 119 *Desiderio della pace minacciata dai malvagi*

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, *
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, *
lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode, *
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch, *
dimoro fra le tende di Kedar!

Troppo io ho dimorato *
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace *
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

SALMO 120 Il custode di Israele

Alzo gli occhi verso i monti: *

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore, *

che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *

non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenta, non prende sonno, *

il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †

il Signore è come ombra che ti copre, *

e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *

né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, *

egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,

quando esci e quando entri, *

da ora e per sempre.

SALMO 121 Saluto alla città santa di Gerusalemme

Quale gioia quando mi dissero: *

«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *

alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *

come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

Ant. La creazione attende con impazienza di entrare
nella libertà della gloria dei figli di Dio.

LETTURA BREVE

Rm 8, 14-16

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio.

V. Chi fa la volontà di Dio è figlio di Dio.

R. Rimane in eterno.

Sesta

INNO

Glorioso e potente Signore,
che alterni i ritmi del tempo,
irradi di luce il mattino
e accendi di fuochi il meriggio,

tu placa le tristi contese,
estingui la fiamma dell'ira,
infondi vigore alle membra,
ai cuori concedi la pace.

Sia gloria al Padre ed al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
all'unico e trino Signore
sia lode nei secoli eterni. Amen.

Ant. Chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, entrerà nel suo regno.

SALMO 122 *La fiducia del popolo è nel Signore*

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni; *
come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
del disprezzo dei superbi.

SALMO 123 Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Se il Signore non fosse stato con noi,
– lo dica Israele – †
se il Signore non fosse stato con noi, *
quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *
nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; †
un torrente ci avrebbe sommersi, *
ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *
che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato *
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

SALMO 124 Il Signore custodisce il suo popolo

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme: †
il Signore è intorno al suo popolo, *
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi *
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani *
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni *
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi †
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. *
Pace su Israele!

Ant. Chi fa la volontà del Padre mio che è nei cie-
li, entrerà nel suo regno.

LETTURA BREVE

Gal 3, 26-28

Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Ge-
sù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi
siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Gre-

co; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

V. Gioite ed esultate, dice il Signore.

R. I vostri nomi sono scritti nel cielo.

Nona

INNO

Signore, forza degli esseri,
Dio immutabile, eterno,
tu segni i ritmi del mondo:
i giorni, i secoli, il tempo.

Irradia di luce la sera,
fa' sorgere oltre la morte,
nello splendore dei cieli,
il giorno senza tramonto.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Ant. Perfetto è l'amore in chi osserva la parola di Cristo.

SALMO 125

Da Dio la nostra gioia, in lui la nostra speranza

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

SALMO 127

La pace di Dio nella famiglia che gli è fedele

Beato l'uomo che teme il Signore *
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani, *
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda *
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo *
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. *
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme *
per tutti i giorni della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. *
Pace su Israele!

Ant. Perfetto è l'amore in chi osserva la parola di Cristo.

LETTURA BREVE

Gal 6, 7b-9

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.

V. Il Signore guida i poveri nella giustizia,
R. agli umili insegna la via.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Cristo, Signor del cielo,
del mondo salvatore,
dalla legge di morte
tutti ci hai liberati.

Grati, ti supplichiamo:
riserbaci i tuoi doni,
che dalla croce, prodigo,
porgesti ad ogni popolo.

Tu, agnello mite e puro,
offerto per noi vittima,
hai lavato col sangue
le vesti dei tuoi santi.

Li hai redenti col prezzo
del tuo corpo santissimo;
risorto, li hai innalzati
alla gloria del cielo.

Ti preghiamo, Signore,
rendici lor compagni,
tu che da tutti i popoli
donasti al Padre un regno.

O Cristo, re di pace,
a te sia gloria e al Padre
con lo Spirito Santo
per i secoli eterni. Amen.

Oppure:

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san Pietro,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito sopra di lui.

SALMO 14 - Chi è degno di stare davanti al Signore?

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa, *

agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †

non fa danno al suo prossimo *

e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *

ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †

se presta denaro non fa usura, *

e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *

resterà saldo per sempre.

1 ant. Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito sopra di lui.

2 ant. Si è caricato le nostre sofferenze e si è addossato i nostri dolori: la sua memoria rimarrà in eterno.

SALMO 111 - Beatitudine dell'uomo giusto

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Si è caricato le nostre sofferenze
e si è addossato i nostri dolori:
la sua memoria rimarrà in eterno.

3 ant. Si è rivestito di misericordia
e il Signore lo ha esaltato.

CANTICO Cf. Ap 15, 3-4 Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Si è rivestito di misericordia e il Signore
lo ha esaltato.

LETTURA BREVE

Gal 1, 3-5.11-12

Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

Cf. Ef 3, 7.9

R. Sono divenuto ministro del vangelo, * per il dono della grazia di Dio.

Sono divenuto ministro del vangelo, per il dono della grazia di Dio.

V. Manifestare a tutti l'adempimento del mistero, per il dono della grazia di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Sono divenuto ministro del vangelo, per il dono della grazia di Dio.

Ant. al Magn. Quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me. Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete il regno preparato per voi dall'inizio del mondo.

Magnificat a p. 239.

INTERCESSIONI

Il Cristo offrì la sua vita nell'oblazione cruenta della croce e nella cena pasquale. Ti preghiamo, o Padre, di associarci al mistero della vita del tuo Figlio. Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, Signore!

Tu che hai suscitato nella Chiesa uomini e donne pieni del tuo Spirito, disposti a donare la propria vita per i fratelli,

— rinnova in noi la forza misteriosa della croce perché possiamo cooperare efficacemente con Cristo alla salvezza del mondo.

Tu che hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere dei santi,

— per i loro meriti purifica e rinnova la tua Chiesa e conserva in essa l'anelito per la salvezza di tutti.

Tu che nel sacrificio del tuo Figlio hai manifestato il culmine dell'amore,

— fa' che la nostra vita sia trasparenza del tuo amore fedele per testimoniare nel dono di noi stessi ai nostri fratelli.

Tu che, mosso da misericordia verso i poveri e i deboli, ci hai dato nel tuo Figlio l'esempio del servizio disinteressato,

— concedi che il nostro servizio missionario, sull'esempio di san Pietro Claver, privilegi i più poveri e derelitti.

Tu che promettesti la vita eterna a coloro che fanno la tua volontà,

— concedi a tutti i membri della Famiglia comboniana, che hanno speso la vita per il tuo regno, la felicità dei giusti nel cielo.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Cf. Lc 4, 18 e 1s 61, 1

Lo spirito del Signore è su di me,
per questo mi ha consacrato con l'unzione:
per evangelizzare i poveri,
guarire i cuori spezzati,
proclamare la libertà degli schiavi
e la scarcerazione dei prigionieri.

Si dice il Gloria.

COLLETTA

O Dio,
che hai reso san Pietro Claver servo degli ultimi
donandogli costanza e carità ammirevoli
nel dare loro soccorso,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
che, cercando fedelmente Cristo Signore,
amiamo i fratelli con le opere e nella verità.
Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Spezza il tuo pane con l'affamato

Dal libro del profeta Isaia

58, 6-10

Così dice il Signore:
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con
l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire chi è nudo,
senza distogliere gli occhi dalla tua gente?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se offrirai il pane all'affamato,
se sazierai chi è digiuno,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua oscurità sarà come il meriggio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

146, 1-6

R. Lodate il Signore che risana i cuori affranti.

Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **R.**

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite;
egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **R.**

Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.
Il Signore sostiene gli umili,
ma abbassa fino a terra gli empì. **R.**

SECONDA LETTURA

Noi dobbiamo dare la vita per i fratelli

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3, 14-18

Carissimi, noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non

ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna.

Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti nella verità.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 15, 12-13

R. Alleluia, alleluia.

Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri,
come io vi ho amato.

Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.

R. Alleluia.

VANGELO

Lo Spirito del Signore è sopra di me

Dal vangelo secondo Luca

4, 16-22a

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato: ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il

rotolo del profeta Isaia; apertolo, trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri
un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore.*

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

Parola del Signore.

Si dice il Credo.

PREGHIERA UNIVERSALE

Eleviamo fiduciosi la nostra preghiera al Padre, che vuole che tutti si salvino e giungano alla conoscenza del suo Cristo. Preghiamo insieme e diciamo:

Venga il tuo regno, Signore!

— Per la Chiesa di Dio, sacramento universale di salvezza, perché possa portare a tutti la luce e la libertà del vangelo, preghiamo:

- Per le giovani generazioni, perché con cuore fiducioso sappiano andare incontro alle persone che ancora non conoscono Cristo e ne favoriscano la crescita umana e cristiana, preghiamo:
- Per le autorità pubbliche e quanti con esse collaborano, perché promuovano il bene comune e l'equità sociale, preghiamo:
- Per coloro che soffrono a causa della fame, della malattia, della solitudine, perché il mistero della liberazione realizzato da Cristo porti loro sollievo nel corpo e nello spirito, preghiamo:
- Per noi e la nostra comunità, perché mentre accogliamo il Cristo in questi santi misteri, sappiamo riconoscerlo anche nella persona dei poveri ed emarginati del nostro tempo, preghiamo:

O Dio, che hai infiammato l'animo di san Pietro Claver di ardore apostolico a favore dei più poveri e abbandonati, ascolta le nostre suppliche e infiamma i nostri cuori dello stesso ardore, perché sappiamo donarci senza misura per la salvezza dei più bisognosi. Per Cristo nostro Signore.

SULLE OFFERTE

La nostra offerta,
santificata dallo Spirito Santo,
ti sia gradita, Signore, per la salvezza
di quei popoli,

per i quali san Pietro Claver
fu ministro di Gesù Cristo,
tuo Verbo, nostro Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

Misericordia verso i poveri e gli afflitti

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre Santo,
per Cristo tuo diletteissimo Figlio,
mandato a noi come Salvatore e Redentore.

Nella vita di san Pietro Claver
risplende la tua gloria
e il suo trionfo celebra i doni
della tua misericordia.

Infiammato di sommo amore
si fece prossimo degli oppressi
e mostrandosi misericordioso,
per tua grazia,
dischiuse la notte del dolore e della schiavitù
alla luce della risurrezione.

E noi,
uniti agli Angeli e agli Arcangeli
e a tutti i santi del cielo,
cantiamo senza fine l'inno della tua lode.

Santo.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1 Cor 9, 22b

Mi sono fatto tutto a tutti,
per salvare ad ogni costo qualcuno.

DOPO LA COMUNIONE

Per la forza del sacrificio del tuo Figlio,
che ha preso su di sé la nostra debolezza,
accendi nei nostri cuori, o Dio,
il fuoco del tuo amore,
affinché, facendoci deboli coi deboli,
possiamo guadagnarli a Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote stesso, può invitare i fedeli con queste parole o con altre simili:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, tenendo le mani stese sul popolo, pronunzia la benedizione. Tutti rispondono: Amen.

Dio, Signore del cielo e della terra,
che ci ha riuniti nella festa del nostro patrono
san Pietro Claver,
vi colmi di ogni benedizione celeste.

R. Amen.

Vi conceda di dedicarvi sempre
con ardente carità,
sull'esempio di san Pietro Claver,
al servizio dei poveri e degli oppressi.

R. Amen.

Abbondantemente purificati
e confermati nello spirito missionario,
possiate sempre annunciare
le mirabili opere del Signore
e partecipare con tutti i santi
all'eterna beatitudine in cielo.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1 ottobre

SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

vergine e dottore della Chiesa

Patrona delle Missioni

Festa

Nacque ad Alençon in Francia nel 1873. Entrata ancora giovinetta nel monastero delle carmelitane di Lisieux, praticò in modo particolare l'umiltà, la semplicità evangelica e la fiducia in Dio, e queste medesime virtù insegnò soprattutto alle novizie con la parola e con l'esempio. Morì il 30 settembre 1897, offrendo la sua vita per la salvezza delle anime e il rinnovamento della Chiesa. Teresa di Gesù Bambino è la santa che ama il mondo intero e la cui "autobiografia" propone a tutti, specialmente ai più piccoli, un messaggio semplice ed esigente: seguire "la piccola via", ossia riconoscere la propria piccolezza e abbandonarsi con fiducia all'infinita bontà di Dio, come un fanciullo nelle braccia della mamma. La sua fede e il suo sorriso sono il frutto delle sue sofferenze fisiche e soprattutto dei momenti di vuoto spirituale che sanciscono una sua misteriosa affinità con gli increduli del nostro tempo. Questa contemplativa, assalita da forti tentazioni contro la fede, eppure immersa coscientemente nell'amore di Dio Padre, ha una parola di fiducia per i cristiani confrontati con l'ateismo moderno e per i popoli che ancora non hanno ricevuto il vangelo. Il Santo Padre Pio XI il 14 dicembre 1927 l'ha proclamata, assieme a san Francesco Saverio, Patrona principale delle Missioni.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore, nostro Dio, che
si rivela ai piccoli.

Salmo invitatorio a p. 231.

Ufficio delle Letture

INNO

La carità divina
congiunge santa Teresa
all'eterno convito
nel regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'amore di Dio.

O sorella dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via della pace.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

Sia lode al Padre e al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

I ant. Il tuo amore misericordioso mi ha accompagnato tutti i giorni della mia vita.

SALMO 18 Inno al Dio creatore

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole, *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

I ant. Il tuo amore misericordioso mi ha accompagnato tutti i giorni della mia vita.

2 ant. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

SALMO 44, 2-10 (I) Le nozze del Re

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutta mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

2 ant. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

3 ant. Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto.

SALMO 44, 11-18 (II) *La Regina e la Sposa*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *

Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

3 ant. Il Padre stesso vi ama,
poiché voi mi avete amato, e avete creduto.

R. Lampada ai miei passi è la tua parola,
V. luce sul mio cammino.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
12, 12.27-31; 13, 1-13

Siete corpo di Cristo e sue membra

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri: poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue.

Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la ca-

rità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

REPONSORIO

Gv 12, 32; cf. Ct 1, 3-4

R. Quando sarò elevato da terra, * attirerò tutti a me.

V. Attiraci; per la fragranza dei tuoi profumi corriamo dietro a te.

R. Attirerò tutti a me.

SECONDA LETTURA

Dall'“Autobiografia” di santa Teresa di Gesù Bambino, vergine

(Manuscrits autobiographiques, Lisieux 1957, 227-229)

Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore

Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarvi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi, e lessi nel primo che tutti non possono essere al tempo stesso apostoli, profeti e dottori e che la Chiesa si compone di varie membra e che l'occhio non può essere contemporaneamente la mano. Una risposta certo chiara, ma non tale da appagare i miei desideri e di darmi la pace.

Continuai nella lettura e non mi perdetti d'animo. Trovai così una frase che mi diede sollievo: «Aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò una via migliore di tutte» (1 Cor 12, 31). L'Apostolo infatti dichiara che anche i carismi migliori sono un nulla senza la carità, e che questa medesima carità è la via più perfetta che conduce con sicurezza a Dio. Avevo trovato finalmente la pace.

Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto

di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno.

Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio.

Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà.

RESPONSORIO Cfr. Gb 31, 18; Ef 3, 18; Sal 30, 20

R. O Dio, il tuo amore mi è venuto incontro sin dall'infanzia ed è cresciuto con me. * Ora non so misurarne la profondità e l'ampiezza.

V. Quanto è grande la tua bontà, Signore, che hai riservato per coloro che ti temono.

R. Ora non so misurarne la profondità e l'ampiezza.

Oppure:

Dalla Lettera enciclica *Redemptoris missio* di Giovanni Paolo II

(nn. 88-89)

Amare la Chiesa e gli uomini come li ha amati il Cristo inviato

Nota essenziale della spiritualità missionaria è la comunione intima con Cristo: non si può comprendere e vivere la missione, se non riferendosi a Cristo come l'inviato ad evangelizzare. Paolo ne descrive gli atteggiamenti: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, alla morte di croce» (Fil 2, 5-8).

È qui descritto il mistero dell'incarnazione e della redenzione, come spoliamento totale di sé, che porta Cristo a vivere in pieno la condizione umana e ad aderire sino in fondo al disegno del Padre. Si tratta di un annientamento che però è permeato di amore ed esprime l'amore. La missione percorre questa stessa via e ha il suo punto di arrivo ai piedi della croce.

Al missionario è chiesto «di rinunciare a se stesso e a tutto quello che in precedenza possedeva in proprio e a farsi tutto a tutti»: nella povertà che lo rende libero per l'evangelo, nel distacco da persone e beni del proprio ambiente per farsi fratello di coloro ai quali è mandato, onde portare ad essi il

Cristo salvatore. È a questo che è finalizzata la spiritualità del missionario: «Mi sono fatto debole con i deboli...; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per l'evangelo» (1 Cor 9, 22-23). Proprio perché «inviato», il missionario sperimenta la presenza consolante di Cristo, che lo accompagna in ogni momento della sua vita – «Non aver paura ..., perché io sono con te» (At 18, 9-10) – e lo aspetta nel cuore di ogni uomo.

La spiritualità missionaria si caratterizza, altresì, per la carità apostolica, quella del Cristo che venne «per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11, 52), buon Pastore, che conosce le sue pecore, le ricerca e offre la sua vita per loro (cf. Gv 10). Chi ha spirito missionario sente l'ardore di Cristo per le anime e ama la Chiesa come Cristo. Il missionario è spinto dallo «zelo per le anime», che si ispira alla carità stessa di Cristo, fatta di attenzione, tenerezza, compassione, accoglienza, disponibilità, interessamento ai problemi della gente. L'amore di Gesù è molto profondo: egli, che «sapeva quello che c'è in ogni uomo» (Gv 2, 25), amava tutti offrendo loro la redenzione e soffriva quando questa veniva rifiutata.

Il missionario è l'uomo della carità: per poter annunciare a ogni fratello che è amato da Dio e che può lui stesso amare, egli deve testimoniare la carità verso tutti spendendo la vita per il prossimo. Il missionario è il «fratello universale», porta in sé lo spirito della Chiesa, la sua apertura e interesse per tutti i popoli e per tutti gli uomini, specie i più piccoli e poveri. Come tale, supera le frontiere e le divisio-

ni di razza, casta o ideologia: è segno dell'amore di Dio nel mondo, che è amore senza nessuna esclusione né preferenza.

Infine, come Cristo egli deve amare la Chiesa: «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5, 25). Questo amore, spinto fino a dare la vita, è per lui un punto di riferimento. Solo un amore profondo per la Chiesa può sostenere lo zelo del missionario; il suo assillo quotidiano – come dice san Paolo – è «la preoccupazione per tutte le Chiese» (2 Cor 11, 28). Per ogni missionario «la fedeltà a Cristo non può essere separata dalla fedeltà alla sua Chiesa».

RESPONSORIO

1 Gv 3, 16; 4, 16

R. Egli ha dato la sua vita per noi; * anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

V. Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

R. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

INNO Te Deum a p. 236.

Orazione come alle Lodi mattutine

Lodi mattutine

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
glorioso re delle vergini,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te si stringe l'anima mia e le forza della tua
destra mi sostiene.

SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. A te si stringe l'anima mia e le forza
della tua destra mi sostiene.

2 ant. Santi e umili di cuore, benedite il Signore.

CANTICO Dn 3, 57-88.56 Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Santi e umili di cuore, benedite il Signore.

3 ant. Il Signore ama il suo popolo,
incorona gli umili di vittoria.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Il Signore ama il suo popolo,
incorona gli umili di vittoria.

LETTURA BREVE

Rm 8, 14-17

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avere ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, co-eredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

RESPONSORIO BREVE

R. Ecco io farò scorrere verso di essa, * come un fiume, la pace.

Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace.

V. Come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; come un fiume, la pace.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace.

Ant. al Ben. Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe.

Benedictus a p. 237.

INVOCAZIONI

Preghiamo il Signore nostro Gesù Cristo che ci ha dato Teresa come modello di vita evangelica:
Ti preghiamo, ascoltaci.

Signore, che hai detto: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva»,

— donaci una sete ardente del tuo amore.

Signore, che hai detto: «Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli»,

— donaci di amarti con semplicità di cuore.

Signore, che hai detto: «Ci sarà gioia in cielo per un peccatore convertito»,

— concedici una fiducia filiale nella tua misericordia.

Signore, che hai detto: «Chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel regno dei cieli»,

— concedici di osservare fedelmente i tuoi precetti.

Signore, che hai detto: «Ciò che avete fatto anche a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»,

— fa' che oggi ti sappiamo vedere e amare in tutti i nostri fratelli.

Signore, che hai detto: «Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe»,

— concedici lo spirito missionario che infiammò santa Teresa per la salvezza delle anime.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno del salterio.

Terza

Ant. Il Signore ti ha scelta per sé. Egli ti darà gloria, rinomanza e splendore.

LETTURA BREVE

2 Cor 12. 9b-10

Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

℟. Mia forza e mio canto è il Signore.

℞. In te confido: non sia confuso.

Sesta

Ant. La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici.

LETTURA BREVE

1 Gv 4. 17-19

Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in

questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo.

V. Tu, Signore, sei nostro padre.

R. Da sempre ti chiami nostro redentore.

Nona

Ant. Il Signore si volge alla preghiera del povero, la sua amicizia è per i giusti, agli umili concede la grazia.

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 1-2

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

V. Corro per la via dei tuoi comandamenti,

R. Perché hai dilatato il mio cuore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Gesù, che delle vergini
sei corona immortale,
proteggi la tua Chiesa.

Nella dimora eterna
ti seguono esultanti
al convito nuziale.

Cantano la tua lode,
o Figlio della Vergine,
contemplano il tuo volto.

A gloria delle vergini
accresci in noi la fede,
donaci un cuore nuovo.

A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nessuno ha amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.

SALMO 121 *Saluto alla città santa di Gerusalemme*

Quale gioia quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. Nessuno ha amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.

2 ant. Per loro io consacro me stesso, perché siano
anch'essi consacrati nella verità.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore *
Invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare

e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farétra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Per loro io consacro me stesso, perché siano
anch'essi consacrati nella verità.

3 ant. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole
per confondere i forti.

CANTICO Cf. Ef 1, 3-10 **Dio Salvatore**

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti con ogni
benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi †
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole
per confondere i forti.

LETTURA BREVE

1 Tm 2, 1.3-6a

Ti raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini. Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti

gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.

RESPONSORIO BREVE

Sal 22, 23.25

R. Annunzierò il tuo amore ai miei fratelli; * ti loderò in mezzo all'assemblea.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; ti loderò in mezzo all'assemblea.

V. Perché non hai disprezzato l'afflizione del povero, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; ti loderò in mezzo all'assemblea.

Ant. al Magn. Padre, ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato: consacrali nella verità.

Magnificat a p. 239.

INTERCESSIONI

Preghiamo Dio Padre onnipotente per la Chiesa diffusa su tutta la terra e diciamo:

Ricordati del tuo patto, Signore.

Concedi alla tua Chiesa di consacrarsi al tuo amore,
— sull'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino.

Affinché il mondo creda in te,
— concedi ai contemplativi di essere testimoni fedeli della tua bontà.

Affinché i fedeli rispecchino il tuo volto e imitino
il Figlio tuo,

— concedi loro di portare i pesi gli uni degli altri in
fraterna unione di carità.

Affinché, secondo la tua volontà, tutti gli uomini co-
noscano la verità che è Cristo,

— infondi in noi tutti un instancabile spirito missionario.

Affinché là dove Cristo regna siano anche coloro
che tu gli hai dato,

— concedi ai fedeli defunti la gioia del tuo volto.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Cf. Dt 32, 10-12

Il Signore la protesse e ne ebbe cura,
la tenne cara come la pupilla dei suoi occhi;
come un'aquila la prese e la portò sulle sue ali:
solo il Signore fu la sua guida.

Si dice il Gloria.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre,
che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli,
fa' che seguiamo con serena fiducia
la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino,

perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Io farò scorrere come un fiume la prosperità

Dal libro del profeta Isaia

66, 10-14c

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa quanti l'amate.
Sfavillate di gioia con essa
voi tutti che avete partecipato al suo lutto.
Così succhierete al suo petto
e vi sazierete delle sue consolazioni;
succhierete, deliziandovi,
all'abbondanza del suo seno.
Poiché così dice il Signore:
«Ecco io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la prosperità;
come un torrente in piena
la ricchezza dei popoli;
i suoi bimbi saranno portati in braccio,
sulle ginocchia saranno accarezzati.
Come una madre consola un figlio
così io vi consolerò;
in Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca.
La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

103, 1-2.8-9.17-18.

R. Come un padre, il Signore ha pietà dei suoi figli.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. **R.**

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno. **R.**

Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti. **R.**

CANTO AL VANGELO

Cfr. Mt 11, 25

R. Alleluia, alleluia.

Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo
e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri
del regno dei cieli.

R. Alleluia

VANGELO

Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.

Dal vangelo secondo Matteo

11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenu-

to nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Parola del Signore.

PREGHIERA UNIVERSALE

Fratelli carissimi, dopo aver contemplato le meraviglie di Dio in santa Teresa di Gesù Bambino, preghiamo con fiducia insieme e diciamo:

Ascoltaci, Signore!

- Per il nostro Papa N., per il nostro Vescovo N., per i sacerdoti, i diaconi e per il popolo affidato al loro servizio pastorale, perché manifestino in ogni attività la carità di Cristo, preghiamo:
- Per tutte le anime consacrate, perché percorrendo la via della semplicità di cuore e dell'infanzia spirituale progrediscano nella conoscenza delle meraviglie del regno, preghiamo:
- Per quanti soffrono, perché, la loro tristezza sia

trasformata nella gioia che nessuno potrà togliere, preghiamo:

- Per tutti i fedeli, perché considerino soprattutto la preghiera e l'offerta quotidiana di se stessi, mezzo di crescita nella santità e strumento efficace di diffusione del vangelo, preghiamo:
- Per la nostra comunità, perché con grande fiducia renda testimonianza alla risurrezione di Cristo e mantenga sempre viva all'interno della Chiesa la fiamma del puro amore di Dio, preghiamo:

O Dio, che conosci la vita delle persone del nostro tempo, sottoposte a tante necessità e pericoli, per intercessione di santa Teresa accogli i desideri dei credenti: tutti i popoli possano amarti e lodarti eternamente nella pienezza del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi,
che hai gradito l'umile offerta
di santa Teresa di Gesù Bambino
al tuo amore misericordioso,
accetta il sacrificio che ti offriamo
e consacraci sempre al tuo servizio.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio delle sante vergini.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mt 18, 3

«Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento, Signore,
ci infiammi di quel fuoco di carità
che ispirò la tua santa vergine
Teresa di Gesù Bambino
a offrirsi a te per la salvezza di tutti gli uomini.
Per Cristo nostro Signore.

10 ottobre

SAN DANIELE COMBONI

vescovo

Fondatore della Famiglia comboniana

Solennità

San Daniele Comboni nacque a Limone sul Garda (Brescia) nel 1831. Trasferitosi ancora ragazzo a Verona, alla scuola del Servo di Dio Don Nicola Mazza, si sentì chiamato all'evangelizzazione dei poveri dell'Africa Centrale. Il senso spirituale della sua vocazione si precisò quando, pregando in san Pietro (1864), ebbe l'illuminazione, descritta nel "Piano", della salvezza dell'Africa attraverso l'Africa stessa. Fedele al motto "O Nigrizia o Morte", visitò molti paesi d'Europa per destare la carità missionaria; presentò ai Padri del Concilio Ecumenico Vaticano I il "Postulatum pro Nigris" (1870); fondò due Istituti missionari, maschile (1867) e femminile (1872); e fu preposto alla guida del Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale prima come Provicario (1872) e poi come Vicario (1877). Esperto della "gloria della Croce", consumò la sua vita per la Nigrizia e morì a Khartoum il 10 ottobre 1881. È stato canonizzato a Roma da Papa Giovanni Paolo II, il 5 ottobre 2003.

Primi Vespri

INNO

All'ombra di questo tramonto,
vestito di luce gloriosa
ancora Daniele tu additi
audaci frontiere al vangelo.

Del dolce paese natìo,
riflesso sull'onda del lago,
gli affetti più cari lasciasti
attento alla voce di Dio.

Il Cuore di Cristo Pastore,
sorgente di amore divino,
apostolo ardente ti rese
nell'ardua missione alle genti.

Profeta tenace e sapiente,
dell'Africa l'Ora annunciasti,
lanciando un appello alla Chiesa:
«Con l'Africa l'Africa salva!».

La croce scegliesti qual sposa
che genera vita e trionfo,
sigilla le opere sante
e spinge ai confini del mondo.

Già splende la perla preziosa
dell'Africa bruna ed amata;
si aggiunge alla ricca corona
che adorna la Chiesa di Cristo.

Al Padre cantiamo la lode,
al Figlio che è luce e dà luce,
e gloria allo Spirito Santo
che è fonte perenne di vita. Amen.

Oppure un altro inno approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tutto sacrificò per il vangelo:
il Signore lo ha fatto sedere tra i grandi
del suo popolo.

SALMO 112 *Lodate il nome del Signore*

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Tutto sacrificò per il vangelo:
il Signore lo ha fatto sedere
tra i grandi del suo popolo.

2 ant. Agli smarriti il Signore ha donato
un pastore, agli esclusi un fratello
e agli schiavi un padre.

SALMO 145 Beato chi spera nel Signore

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Agli smarriti il Signore ha donato un pastore,
agli esclusi un fratello e agli schiavi un padre.

3 ant. Dio lo ha suscitato per rivelare agli ultimi il
suo amore.

CANTICO Cf. Ef 1, 3-10 Dio Salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in
Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi †
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Dio lo ha suscitato per rivelare agli ultimi
il suo amore.

LETTURA BREVE

Rm 8, 31b-32.35-39

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.* Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore l'ha amato * e l'ha colmato di onore.
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

V. L'ha rivestito di gloria
e l'ha colmato di onore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

Ant. al Magn. Fedele alla grazia ricevuta, san Daniele annunciò con la vita l'amore di Cristo redentore.

Magnificat a p. 239.

INTERCESSIONI

Benediciamo Dio Padre, che ha inviato san Daniele a introdurre nuovi popoli nel seno della Chiesa. Nel suo ricordo preghiamo:

Rafforza il tuo popolo, Signore.

Padre, hai suscitato nella tua Chiesa san Daniele, ardente evangelizzatore del continente africano,
— concedi a quanti si professano cristiani di credere nell'urgenza dell'annuncio e nella forza trasformante del vangelo.

Lo hai scelto in mezzo ai fratelli come animatore del tuo popolo,
— invia messaggeri del vangelo che tengano sempre viva la responsabilità missionaria della comunità cristiana.

Lo hai inviato come sentinella vigilante del tuo disegno di salvezza,
— concedi a tutti gli evangelizzatori di saper cogliere nell'anelito dei popoli l'esigenza di valori umani e spirituali più profondi.

Lo hai inviato come padre dei poveri e consolatore degli afflitti,

— concedi a quanti si richiamano al suo spirito, santità di vita per saper accogliere il grido dei deboli e dei sofferenti.

Lo hai costituito presso di te come intercessore della Chiesa missionaria,

— accogli nella tua pace quanti hanno speso la loro vita predicando con coraggio il vangelo che libera da ogni oppressione ed egoismo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio, Padre di tutte le genti, che per lo zelo apostolico del santo vescovo Daniele hai esteso la tua Chiesa tra i popoli dell’Africa, concedile, per sua intercessione, di crescere nella fede e nella santità, e di arricchirsi sempre di nuovi figli, a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

V. Signore, apri le mie labbra

R. e la mia bocca proclami la tua lode.

Ant. Nella festa di san Daniele Comboni
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio p. 231.

Ufficio delle letture

INNO

Nel coro dei santi, Daniele,
araldo tu sei del vangelo
che i piccoli e poveri aduna
nell'unico ovile di Cristo.

L'abbraccio di pace hai donato
a un popolo solo e lontano,
che oppresso da mali e ingiustizie
la luce di Cristo anelava.

Esempio di forza e coraggio,
d'indomita fede e speranza,
annunci per tutti salvezza,
accendi negli animi zelo.

Fedeli al tuo sogno di padre,
si associano a te mille vite,
pregevoli pietre nascoste
del nuovo edificio di Dio.

Si accenda nei cuori la fede,
si espanda nel mondo l'amore,
ritorni la dolce speranza
che vince il peccato e la morte.

Sia gloria al Padre e al Figlio,
sia onore allo Spirito Santo,
all'unico e trino Signore
sia lode nei secoli eterni. Amen.

Oppure un altro inno approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio donò a Daniele sapienza e forza
per attuare il disegno ispirato dall'alto.

SALMO 20, 2-8.14

Ringraziamento per la vittoria del Messia

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!

Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.

Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;

lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Dio donò a Daniele sapienza e forza per at-
tuare il disegno ispirato dall'alto.

2 ant. Ha creduto contro ogni speranza, è divenuto
padre di una moltitudine di credenti.

SALMO 91 Lode al Signore creatore

I (1-9)

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. Ha creduto contro ogni speranza, è divenuto
padre di una moltitudine di credenti.

3 ant. Radicato nell'amore di Cristo,
ha portato i frutti dello Spirito.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Radicato nell'amore di Cristo,
ha portato i frutti dello Spirito.

℣. Ascolterai dalla mia bocca la parola,
℞. e la trasmetterai ai tuoi fratelli.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1, 17 - 2, 5

Cristo crocifisso sapienza e forza di Dio

Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si sal-

vano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessuno possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore.*

Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio

con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

RESPONSORIO

1 Cor 1, 23.25; 2, 2

R. Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, * perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

V. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso,

R. perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

SECONDA LETTURA

Dall'omelia pronunciata da san Daniele Comboni a Khartoum l'11 maggio 1873

(S. 3156-3159, 3164)

Padre, pastore, maestro e medico

Il primo amore della mia giovinezza fu per l'infelice Nigrizia, e lasciando quanto vi era per me di più caro al mondo, venni, or sono sedici anni, in que-

ste contrade per offrire al sollievo delle sue secolari sventure l'opera mia. Successivamente, l'obbedienza mi richiamava in patria, a causa della cagionevole salute, ma tra voi lasciai il mio cuore.

Ed oggi finalmente, ritornando fra voi, ricupero il mio cuore per dischiuderlo al sublime e religioso sentimento della spirituale paternità, di cui volle Iddio che fossi rivestito dal supremo Pastore della Chiesa cattolica il Papa Pio IX.

Sì, io sono già il vostro padre, e voi siete i miei figli, e come tali, vi abbraccio e vi stringo al mio cuore. Vi sono riconoscente per le entusiastiche accoglienze che mi faceste; esse dimostrano il vostro amore di figli, e mi persuadono che voi vorrete essere sempre il mio gaudio e la mia corona, come siete la mia parte e la mia eredità. Io ritorno fra voi per non mai più cessare d'essere vostro, e tutto al maggior vostro bene consacrato per sempre. Il giorno e la notte, il sole e la pioggia, mi troveranno egualmente e sempre pronto ai vostri spirituali bisogni; il ricco e il povero, il sano e l'infermo, il giovane e il vecchio, il padrone e il servo avranno sempre uguale accesso al mio cuore. Io prendo a far causa comune con ognuno di voi, e il più felice dei miei giorni sarà quello, in cui potrò dare la vita per voi.

Non ignoro affatto la gravità del peso che mi viene addossato, mentre come pastore, maestro e medico delle anime vostre, io dovrò vegliarvi, istruirvi e correggervi: difendere gli oppressi senza nuocere agli oppressori, riprovare l'errore senza avversare gli erranti, gridare allo scandalo e al peccato senza la-

sciari di compatire i peccatori, cercare i traviati senza blandire al vizio. Ma io a tanto peso mi sobbarco, nella speranza che voi tutti mi aiuterete a portarlo con gioia nel nome di Dio.

Sì, io confido in voi, o stimati sacerdoti miei fratelli e figli in questo apostolato: voi sarete le mie braccia di azione per dirigere nelle vie del Signore il suo popolo, ed insieme i miei angeli del consiglio. Ed in voi pure molto confido, o venerabili suore, che con mille sacrifici vi associate a me per coadiuvarmi nella educazione della gioventù femminile. Ed anche in voi tutti, o signori, confido perché vorrete sempre confortarmi colla vostra docilità alle amorevoli esortazioni che il mio dovere e il vostro bene mi consiglieranno di darvi.

RESPONSORIO

1 Cor 9, 19.22; Gb 29, 15-16

R. Libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, debole con i deboli. * Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.

V. Ero occhio per il cieco, e piede per lo zoppo; padre io ero per i poveri.

R. Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.

INNO Te Deum a p. 236.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

All'alba di questo mattino
la Chiesa saluta festante
la luce di Cristo Risorto
che splende nel cuore dei santi.

Daniele, tra gioie e fatiche,
un nuovo cammino hai tracciato,
la notte e il giorno hai vegliato,
pastore dal cuore ferito.

A nuove speranze ci chiami
e inviti a far «causa comune»
coi poveri d'ogni frontiera
eredi del regno dei cieli.

La Buona Notizia hai recato
a popoli oppressi in attesa;
le antiche ferite hai lenito
col vino e con l'olio che sana.

All'Africa, terra diletta,
ridoni il canto e la danza,
le infondi beata speranza
di un fulgido e lieto avvenire.

Te Padre dei doni adoriamo,
Te Cristo fratello annunciamo,
Te Spirito Santo lodiamo
nel flusso dei secoli eterni. Amen.

Oppure un altro inno approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti ho cercato per portare al tuo Cuore
le gioie e i dolori dei fratelli.

SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Ti ho cercato per portare al tuo Cuore
le gioie e i dolori dei fratelli.

2 ant. Si rallegrino tutte le creature: la sposa
bruna è pronta per le nozze dell'Agnello.

CANTICO Dn 3, 57-88.56 Ogni creatura lodi il Signore.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, fulgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Si rallegrino tutte le creature: la sposa bruna
è pronta per le nozze dell'Agnello.

3 ant. L'uva pressata nel torchio ha dato vino buono:
alla festa del regno gli ultimi saranno i primi.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;

per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. L'uva pressata nel torchio ha dato vino buono:
alla festa del regno gli ultimi saranno i primi.

LETTURA BREVE

1 Cor 9, 16-18

Non è per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere; guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo.

RESPONSORIO BREVE

R. Lo hai posto come sentinella, * veglia sulla tua Chiesa.

Lo hai posto come sentinella, veglia sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte ha annunciato il tuo nome, veglia sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Lo hai posto come sentinella, veglia sulla tua Chiesa.

Ant. al Ben. Lo Spirito del Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio delle inesauribili misericordie del Cuore di Cristo.

Benedictus a p. 237.

INVOCAZIONI

A Cristo Buon Pastore, inviato dal Padre a radunare in una sola famiglia tutti i popoli della terra, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

O Signore, rinnovaci con il dono del tuo Spirito.

Signore Gesù, che hai ispirato a san Daniele un ardente amore per i popoli dell’Africa,

— concedi anche a noi di condividere le ansie e le speranze di coloro che attendono l’annunzio del vangelo.

Tu che sei sacramento dell’amore del Padre,

— fa’ che la Chiesa del nostro tempo sia capace di scoprire le ragioni della speranza, lì dove si co-

struisce fraternità e si opera per un mondo più giusto e umano.

Tu che in san Daniele, posto al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,
— guarisci le profonde ferite della nostra umanità.

Tu che hai illuminato le genti africane con la predicazione del santo vescovo Daniele,
— fa' che non manchino mai alla Chiesa pastori secondo il tuo cuore, docili alla voce dello Spirito, fedeli dispensatori della Parola e dei Sacramenti.

Tu che hai associato all'opera di salvezza la Vergine Maria, tua Madre,
— fa' che il ruolo della donna sia riconosciuto come parte integrante del processo di trasformazione del mondo in regno di Dio.

Tu che sei immagine viva dell'amore misericordioso del Padre,
— aumenta in coloro che annunciano il vangelo lo spirito di comunione fraterna.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio, Padre di tutte le genti, che per lo zelo apostolico del santo vescovo Daniele Comboni hai esteso la tua Chiesa tra i popoli dell'Africa, concedile, per sua intercessione, di crescere nella fede e nella santità, e di arricchirsi sempre di nuovi figli, a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore.

Ora media

Inno secondo l'ora del giorno; antifone indicate, salmodia complementare. Quando la solennità cade di domenica, si dicono i salmi della domenica.

Terza

INNO

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte d'eterno Amore. Amen.

Ant. Siamo pieni di forza con lo Spirito del Signore.

SALMO 119 Desiderio della pace minacciata dai malvagi

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, *
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, *
lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode, *
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch, *
dimoro fra le tende di Kedar!

Troppo io ho dimorato *
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace *
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

SALMO 120 Il custode di Israele

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

SALMO 121 *Saluto alla città santa di Gerusalemme*

Quale gioia quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

Ant. Siamo pieni di forza con lo Spirito del Signore.

LETTURA BREVE

1 Tm 6, 11.13-15

Tu, uomo di Dio, tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

R. Il Signore ha scelto il suo servo,
V. guida e maestro del suo popolo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Sesta

INNO

Glorioso e potente Signore,
che alterni i ritmi del tempo,
irradi di luce il mattino
e accendi di fuochi il meriggio,

tu placa le tristi contese,
estingui la fiamma dell'ira,
infondi vigore alle membra,
ai cuori concedi la pace.

Sia gloria al Padre e al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
all'unico e trino Signore
sia lode nei secoli eterni. Amen.

Ant. Il giusto mio servo giustificherà le moltitudini.

SALMO 122 *La fiducia del popolo è nel Signore*

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni; *
come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
del disprezzo dei superbi.

SALMO 123 *Il nostro aiuto è nel nome del Signore*

Se il Signore non fosse stato con noi,
– lo dica Israele – †
se il Signore non fosse stato con noi, *
quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *
nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; †
un torrente ci avrebbe sommersi, *
ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *
che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato *
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

SALMO 124 Il Signore custodisce il suo popolo

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme: †
il Signore è intorno al suo popolo, *
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi *
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani *
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni *
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi †
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. *
Pace su Israele!

Ant. Il giusto mio servo giustificherà le moltitudini.

LETTURA BREVE

1 Tm 1, 12

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero.

R. Non mi vergogno del vangelo:

V. è potenza di Dio per la salvezza.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Nona

INNO

Signore, forza degli esseri,
Dio immutabile, eterno,
tu segni i ritmi del mondo:
i giorni, i secoli, il tempo.

Irradia di luce la sera,
fa' sorgere oltre la morte,
nello splendore dei cieli,
il giorno senza tramonto.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Ant. Predichiamo Cristo Crocifisso, potenza
e sapienza di Dio.

SALMO 125

Da Dio la nostra gioia, in lui la nostra speranza

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

SALMO 127

La pace di Dio nella famiglia che gli è fedele

Beato l'uomo che teme il Signore *
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani, *
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda *
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo *
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. *
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme *
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. *
Pace su Israele!

Ant. Predichiamo Cristo Crocifisso, potenza e sapienza di Dio.

LETTURA BREVE

Col 1, 25-27

Sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria.

V. Cristo è diventato per noi, giustizia, santificazione e redenzione

R. per riportarci al cuore del Padre.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

All'ombra di questo tramonto,
vestito di luce gloriosa
ancora Daniele tu additi
audaci frontiere al vangelo.

Del dolce paese natio
riflesso sull'onda del lago,
gli affetti più cari lasciasti
attento alla voce di Dio.

Il Cuore di Cristo Pastore,
sorgente di amore divino,
apostolo ardente ti rese
nell'ardua missione alle genti.

Profeta tenace e sapiente,
dell’Africa l’Ora annunciasti,
lanciando un appello alla Chiesa:
«Con l’Africa l’Africa salva!».

La croce scegliesti qual sposa
che genera vita e trionfo,
sigilla le opere sante
e spinge ai confini del mondo.

Già splende la perla preziosa
dell’Africa bruna ed amata;
si aggiunge alla ricca corona
che adorna la Chiesa di Cristo.

Al Padre cantiamo la lode,
al Figlio che è luce e dà luce,
e gloria allo Spirito Santo
che è fonte perenne di vita. Amen.

Oppure un altro inno approvato dall’autorità ecclesiastica.

1 ant. Vorrei essere io stesso anàtema
a vantaggio dei miei fratelli.

SALMO 14 Chi è degno di stare davanti al Signore?

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa, *

agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †

non fa danno al suo prossimo *

e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
se presta denaro non fa usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

1 ant. Vorrei essere io stesso anàtema a vantaggio
dei miei fratelli.

2 ant. Ha amato i poveri secondo giustizia e diritto,
nel loro volto il volto di Cristo.

SALMO 111 *Beatitudine dell'uomo giusto*

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empí fallisce.

2 ant. Ha amato i poveri secondo giustizia e diritto,
nel loro volto il volto di Cristo.

3 ant. Col cuore del Buon Pastore ha radunato popoli
e donato loro dignità di Chiesa.

CANTICO Cf. Ap 15, 3-4

Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Col cuore del Buon Pastore ha radunato popoli
e donato loro dignità di Chiesa.

LETTURA BREVE

Rm 10, 9.13-15

Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Dice infatti la Scrittura: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.* Ora come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: *Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!*

RESPONSORIO BREVE

R. Vero amico dei tuoi fratelli, * prega per il tuo popolo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

V. Hai dato la vita per i fratelli, prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

Ant. al Magn. In verità vi dico: quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Magnificat a p. 239.

INTERCESSIONI

Dal Cuore di Cristo, trafitto sulla croce, sono sgorgati fiumi d'acqua viva. In comunione con san Daniele Comboni, che da questa fonte ha attinto ispirazione e forza per la missione, eleviamo la nostra supplica:

Venga il tuo regno, Signore.

Signore Gesù, che hai riscattato con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione,
— fa' che ognuno di noi senta il beneficio della Redenzione e sia disposto a patire e sudare fino all'ultimo respiro per la salvezza di tutti.

Cristo, servo obbediente, che per noi ti sei umiliato fino alla morte di croce,
— aiutaci a comprendere che le opere di Dio nascono e crescono ai piedi del Calvario.

Gesù, mite e umile di cuore, che riveli ai semplici i misteri del regno dei cieli,
— dacci occhi per vederti nella persona dei poveri e dei sofferenti per fare causa comune con loro.

Salvatore del mondo, che con la tua morte e risurrezione hai radunato l'umanità dispersa,
— fa' che ognuno di noi cerchi sempre la verità, sia disposto a soffrire per la giustizia e si impegni per la causa della libertà e della pace.

Nuovo Adamo, dal cui petto squarciato è nata la Chiesa,

- rendi le nostre comunità dei piccoli Cenacoli, ir-radianti la luce del vangelo fino agli estremi confini della terra.

Agnello della Gerusalemme celeste, fonte perenne dello Spirito Santo,

- concedi a ogni popolo di lodare Dio Creatore e di collaborare al suo disegno di salvezza impegnandosi nella ricerca del bene comune.

Buon Pastore, che non lasci che si perda nessuno di quanti il Padre ti ha affidato,

- riunisci i missionari e le missionarie defunti nella gloria del tuo regno, con la Beata Vergine Maria, san Daniele Comboni e tutti i Santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio, Padre di tutte le genti, che per lo zelo apostolico del santo vescovo Daniele Comboni hai esteso la tua Chiesa tra i popoli dell’Africa, concedile, per sua intercessione, di crescere nella fede e nella santità, e di arricchirsi sempre di nuovi figli, a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore.

MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Sal 97, 2-3

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Tutti i confini della terra
hanno veduto la salvezza del Signore.

Si dice il Gloria.

COLLETTA

Dio, Padre di tutte le genti,
che per lo zelo apostolico
del santo vescovo Daniele
hai esteso la tua Chiesa tra i popoli dell'Africa,
concedile, per sua intercessione,
di crescere nella fede e nella santità,
e di arricchirsi sempre di nuovi figli,
a gloria del tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri

Dal libro del profeta Isaia

Is 61, 1-3

Lo Spirito del Signore Dio è su di me
perché mi ha consacrato con l'unzione;

mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per allietare gli afflitti di Sion,
per dare loro una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
canto di lode invece di un cuore mesto.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 95

R. Annunziate a tutti i popoli i prodigi del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome. **R.**

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza;
in mezzo ai popoli narrate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi. **R.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome. **R.**

Dite tra i popoli: «Il Signore regna!»
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine. **R.**

SECONDA LETTURA

La croce di Cristo unica forza e vanto dell'evangelizzatore

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Gal 6, 14-18

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 10, 14

℟. Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore
conoscono me.

℟. Alleluia.

VANGELO

Il Buon Pastore offre la vita per le sue pecore

Dal vangelo secondo Giovanni

10, 11-16

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il

mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore».

Parola del Signore.

Si dice il Credo.

PREGHIERA UNIVERSALE

Cristo, Buon Pastore, ci nutre con la sua parola e il suo corpo per fare di noi una comunità che testimonia e annuncia il vangelo in mezzo alle nazioni. Nel suo nome rivolgiamo al Padre la nostra invocazione dicendo:

Ascoltaci, o Signore.

- Per il Papa e per tutti coloro che, nella Chiesa, hanno responsabilità pastorali: perché conducano il popolo di Dio sulle vie della santità, preghiamo:
- Per tutti i membri della Famiglia comboniana che operano in Europa, Africa, America e Asia: perché, sull'esempio di san Daniele, portino la buo-

na notizia del vangelo là dove «il muto supplicare di tanti fratelli e sorelle chiede luce di verità e calore di amore», preghiamo:

- Per i gruppi umani più poveri e abbandonati e per tutte le vittime della violenza e dell'ingiustizia: perché trovino speranza di vita in Gesù Buon Pastore e sostegno nella solidarietà dei fratelli, preghiamo:
- Perché, sull'esempio di san Daniele, sia riconosciuto e pienamente valorizzato il ruolo della donna nell'edificazione della famiglia e nello sviluppo della Chiesa e della società, preghiamo:
- Perché il Signore, che ha chiamato quelli che egli volle per stare con lui e per mandarli ad annunziare la sua parola, susciti ancora oggi, in ogni continente, uomini e donne disposti a dare la vita per la missione «ad gentes», preghiamo:
- Per tutti coloro che in diverse maniere partecipano del carisma comboniano, amici, familiari e benefattori, perché questa celebrazione accresca il loro impegno di cooperazione e di sostegno alla missione evangelizzatrice della Chiesa, preghiamo:

O Dio, che hai inviato il Figlio tuo Gesù Cristo quale Pastore grande del tuo gregge, aiutaci ad ascoltare la sua voce, perché tutti insieme, sull'esempio di san Daniele, procediamo sotto il tuo sguardo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Dio,
i doni che ti presentiamo nel ricordo
di san Daniele:
vivificati dal tuo Santo Spirito,
siano per noi fonte di redenzione e di pace.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Testimone dell'amore di Dio e della missione della Chiesa

℣. Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

℣. In alto i nostri cuori.

℞. Sono rivolti al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℞. È cosa buona e giusta.

È veramente giusto renderti grazie,
è bello cantare la tua gloria,
Padre santo, Dio ricco di misericordia,
che hai operato
la salvezza del genere umano
in Cristo nostro Signore.

Tu ci doni la gioia
di celebrare la festa di san Daniele,
pastore secondo il tuo cuore,
evangelizzatore ardente dei popoli africani.

Nella sua fede incrollabile,
ci offri una luce sicura per i nostri passi;
nella sua carità operosa,

ci mostri il cammino evangelico
che unisce razze, culture e nazioni.

Con serena fermezza ha abbracciato la croce,
confidando nel Cuore trafitto del tuo Figlio,
da cui hai fatto sgorgare la Chiesa,
madre di nuovi popoli
e tutela dei piccoli e degli esclusi.

Per questo segno della tua bontà,
uniti agli Angeli e ai Santi,
con voce unanime cantiamo
l'inno della tua lode:

Santo.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Cf. Sa1 35, 9-10.

I popoli si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti, Signore, al torrente delle tue delizie.
È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio, la comunione ai santi misteri
ci doni la sapienza della Croce
che confortò la vita di san Daniele,
perché possiamo annunciare ai popoli
l'infinito amore di Cristo
crocifisso e risorto per la vita del mondo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote stesso può invitare i fedeli con queste parole o con altre simili:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, tenendo le mani stese sul popolo, pronunzia la benedizione. Tutti rispondono: Amen.

Dio, gloria e letizia dei suoi servi fedeli,
che ci concede di celebrare la festa di san Daniele,
vi dia la sua perenne benedizione.

R. Amen.

Vi liberi sempre da ogni pericolo,
confermi nel suo amore i vostri cuori,
e vi faccia essere luce per i vostri fratelli.

R. Amen.

Vi mostri la via della giustizia,
della carità e della pace,
perché possiate giungere alla gioia
della vita eterna.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

MESSA VOTIVA IN ONORE DI SAN DANIELE COMBONI

Colore liturgico bianco.

La presente Messa votiva può essere adottata, quando le norme lo consentono (cf. *Ordinamento generale del Messale Romano*, n. 375), in occasione di ritiri, riunioni comunitarie, incontri missionari.

ANTIFONA D'INGRESSO

Sal 95, 2-3

Annunziate di giorno in giorno
la salvezza del Signore,
in mezzo ai popoli narrate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

COLLETTA

O Dio, che per far risplendere la tua Chiesa
in ogni lingua e nazione
hai inviato il santo vescovo Daniele
ad evangelizzare i popoli dell'Africa,
concedi anche a noi il suo zelo apostolico,
affinché sappiamo cogliere
i segni della tua presenza nel mondo
e testimoniare a tutti la sollecitudine
di Cristo, Buon Pastore.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Letture alle pp. 185-190.

SULLE OFFERTE

Per questi doni che ti presentiamo, Signore,
trasformaci in sacrificio a te gradito
e accendi in noi la stessa fiamma di carità,
che spinse san Daniele a portare alle genti
la luce del vangelo.

Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Le opere di Dio nascono dall'amore alla Croce

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente giusto renderti grazie
e cantare le tue lodi, Padre santo,
che nel tuo diletteissimo Figlio
vuoi radunare tutte le genti in una sola famiglia.

Con l'esempio di san Daniele
hai insegnato che le tue opere
nascono dall'amore alla Croce
e son destinate a rigenerare i popoli
alla vita nuova in Cristo.

Ancora oggi, in virtù dello Spirito Santo,
invii operai nella tua vigna

affinché donino a tutti
il vangelo e l'abbraccio di pace.

E noi,
uniti agli Angeli e ai Santi,
esultanti proclamiamo la tua gloria:

Santo.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Cf. Lc 10, 5.8-9

In qualunque casa entriate dite:
«Pace a questa casa».
Entrando in una città curate i malati
e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

Oppure

Cf. Mt 5, 16

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché rendano gloria al Padre che è nei cieli.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti con il pane dei forti,
nel ricordo di san Daniele,
donaci, o Dio, di aderire a Cristo
col suo stesso ardore,
per lavorare nel mondo intero
all'avvento del tuo regno di giustizia e di pace.
Per Cristo nostro Signore.

PRIMA LETTURA

1. (fuori dal tempo pasquale)

Chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 3, 2-12.14-19

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio a me affidato a vostro beneficio: come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui più sopra vi ho scritto brevemente. Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo, del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza. A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno

eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui.

Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 97, 1-5

R. Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **R.**

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **R.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia. **R.**

2.

Ti renderò luce delle nazioni

Dal libro del profeta Isaia

49, 5-7.11-13

Il Signore
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele,
– poiché ero stato stimato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –
mi disse: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti di Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».
Dice il Signore,
il redentore di Israele, il suo Santo:
«I re vedranno e si alzeranno in piedi,
i principi vedranno e si prostreranno,
a causa del Signore che è fedele,
a causa del Santo di Israele che ti ha scelto».
Dice il Signore:
«Io trasformerò i monti in strade
e le mie vie saranno elevate.

Ecco, questi vengono da lontano,
ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente
e quelli dalla regione di Sinim».

Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 67

R. Benedetto il nostro Dio, il Signore che salva.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
spianate la strada a chi cavalca le nubi:
«Signore» è il suo nome,
gioite davanti a lui. **R.**

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

Ai derelitti Dio fa abitare una casa;
fa uscire con gioia i prigionieri. **R.**

Pioggia abbondante riversavi, o Dio,
rinvigorivi la tua eredità esausta.

E il tuo popolo abitò il paese
che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero. **R.**

Benedetto il Signore sempre;
ha cura di noi il Dio della salvezza.

Il nostro Dio è un Dio che salva;
il Signore Dio libera dalla morte. **R.**

CANTO AL VANGELO E VANGELO

1.

R. Alleluia, alleluia.

Mc 16, 15

Andate in tutto il mondo
e predicate il vangelo a ogni creatura

R. Alleluia.

Li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo

Dal vangelo secondo Luca

10, 1-9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: È vicino a voi il regno di Dio».

Parola del Signore.

2.

R. Alleluia, alleluia.

Mt 25, 34-35

Venite, benedetti del Padre mio.

Perché io ho avuto fame

e mi avete dato da mangiare,

ho avuto sete e mi avete dato da bere;

ero malato e mi avete visitato,

carcerato e siete venuti a trovarmi.

R. Alleluia.

Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 5, 13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

Parola del Signore.

20 ottobre

BEATI DAVIDE OKELO E GILDO IRWA **martiri**

Memoria facoltativa

Davide Okelo, giovane catechista acholi, nacque a Ogom-Payira (Nord-Uganda) nel 1902 circa. Gildo Irwa, aiutante catechista della stessa tribù, nacque a Bar-Kitoba (Nord-Uganda) nel 1906. Entrambi furono battezzati nella missione di Kitgum il 1° giugno 1916. Assieme esercitarono il loro servizio catechistico in una località dell'Archidiocesi di Gulu, denominata Paimol. Per non aver voluto abbandonare il compito loro affidato, e nonostante la loro giovane età, Davide di 16 anni e Gildo di 12, furono uccisi tra il 18 e 20 ottobre 1918 su istigazione di elementi musulmani e di responsabili della religione tradizionale. Preferirono morire, testimoniando così, mediante l'effusione del sangue, l'amore verso Cristo e la Sua Chiesa. La loro fedeltà ricorda ad ogni generazione cristiana il legame indissolubile tra testimonianza evangelica, sacrificio e gloria celeste. «Chi fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc 1, 25).

Dal Comune di più martiri: con salmodia del giorno dal Salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai “Discorsi” di Sant’Agostino Vescovo

(Discorso 344, 1-3: PL 39, 1512-1517)

Amore di Dio e amore del mondo

Lottano tra loro in questa vita, in ogni tentazione, due amori: l’amore del mondo e l’amore di Dio. Quello dei due che vince trae dalla sua parte, come per una forza di gravità, colui che ad esso tende. A Dio non veniamo con le ali o con i piedi, ma con l’affetto. Per un contrario affetto anche alla terra siamo attaccati, non per nodi o legami fisici. Cristo è venuto a mutare la direzione dell’amore e a mutare l’uomo, da amatore che era di cose terrene ad amatore di vita celeste. Fattosi uomo per noi, lui che ci ha fatto uomini, lui Dio, ha assunto la natura umana per farci da uomini dèi. Questa gara ci viene proposta: una lotta con la carne, una lotta col diavolo, una lotta col mondo. Ma dobbiamo avere fiducia, perché chi ha indetto la gara, non sta lì come spettatore senza darci aiuto e neanche ci esorta a presumere dalle nostre forze. Chi presume infatti dalle proprie forze, in quanto è uomo, si fida delle forze dell’uomo. Ed è detto: *Maledetto l’uomo che confida nell’uomo.*

I martiri, che ardevano della fiamma di questo pio e santo amore, bruciarono la paglia della carne con la forza dell’animo e giunsero integri nello spirito presso Colui da cui erano stati accesi. Anche alla carne che sia stata capace di disprezzare le cose di

questa sfera materiale sarà dato il dovuto onore nella risurrezione dei morti. La carne è stata seminata in ignominia per risorgere nella gloria.

A chi è acceso da questo amore a Dio o meglio perché si accenda è stato detto: *Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me, e: Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me.* Dio non ha tolto l'amore dei genitori, della moglie, dei figli ma lo ha ordinato secondo una gerarchia di valori. Non ha detto: «chi ama», ma: «chi ama più di me». È quello che la Chiesa dice nel Cantico dei Cantici: *Ha messo in me un ordine nell'amore.* Ama dunque il padre, ma non amarlo più del Signore; ama chi ti ha generato ma non più di chi ti ha creato. Il padre ti ha generato ma non ti ha formato lui stesso come tu sei. [...] Ama dunque tuo padre, ma non più del tuo Dio. Ama tua madre, ma non più della Chiesa che ti ha generato alla vita eterna. E dallo stesso amore che unisce i genitori giudica quanto tu debba amare Dio e la Chiesa. Se tanto vanno amati coloro che hanno generato un mortale, quanto più coloro che hanno generato chi giungerà all'eternità e in essa rimarrà! Ama la moglie, ama i figli, ma secondo Dio, in modo da aver cura che anch'essi venerino Dio insieme con te. Quando sarai congiunto a lui non avrai più da temere separazioni. Perciò non devi amarli più di Dio e li ameresti male se trascurassi di condurli a Dio insieme con te. Può presentarsi anche l'ora del martirio. Tu vuoi fare professione di fede a Cristo. Per questa professione puoi subire torture, puoi subire la morte temporale.

E i martiri, in forza di che cosa riuscirono vincitori? Fu perché anteposero alla volontà della carne la volontà dello spirito. Amavano la vita terrena ma la giudicavano inferiore. Pensavano che se questa vita che perisce è così amata, tanto più lo deve essere quella che non perisce.

RESPONSORIO

Ap 2, 10c.11b; Sir 4, 28

R. Sii fedele fino alla morte, e ti darò la corona della vita. * Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

V. Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te.

R. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Con tutte le forze ed integrità di fede, i catechisti Davide e Gildo rimasero fedeli nel servizio.

Benedictus a p. 237.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ai beati Davide e Gildo, dediti all'annuncio del vangelo, hai concesso la corona del martirio, concedi che, sul loro esempio e per la loro intercessione, comunichiamo assi-

duamente a tutti i popoli la buona notizia della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

Ant. al Magn. A Davide e Gildo il Signore ha concesso di vincere, perché più potente di tutto è l'amore.

Magnificat a p. 239.

MESSA

Comune dei martiri: per più martiri.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che ai beati Davide e Gildo,
dediti all'annuncio del vangelo,
hai concesso la corona del martirio,
concedi che, sul loro esempio
e per la loro intercessione,
comunichiamo assiduamente a tutti i popoli
la buona notizia della salvezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Novembre

**COMMEMORAZIONE
DEI CONFRATELLI, FAMILIARI
E BENEFATTORI DEFUNTI**

Nel giorno annualmente scelto per la commemorazione dei confratelli, familiari e benefattori defunti della Famiglia comboniana, si prende il formulario del Messale Romano a p. 889, di cui si riporta la colletta:

COLLETTA

O Dio, fonte di perdono e di salvezza,
per l'intercessione della Vergine Maria
e di tutti i santi,
concedi ai nostri confratelli,
parenti e benefattori
che sono passati da questo mondo a te,
di godere la gioia perfetta nella patria celeste.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Lecture del giorno corrente o dal Lezionario per i defunti.

3 dicembre

SAN FRANCESCO SAVERIO

sacerdote

Patrono delle Missioni

Festa

Nacque nel 1506 da nobile famiglia spagnola; mentre era studente a Parigi, divenne compagno di sant'Ignazio. Ordinato sacerdote a Venezia nel 1537, si prodigò in opere di carità in varie città d'Italia. Inviato nel 1541 in Oriente, per dieci anni evangelizzò indefessamente l'India e il Giappone, convertendo molti alla fede. Morì nell'isola di Sancian il 3 dicembre 1552 mentre si accingeva a diffondere il messaggio di Cristo nell'immenso continente cinese. Gregorio XV nel 1622 lo iscrisse nell'albo dei santi. San Pio X, il 25 marzo 1904, lo costituì Patrono delle missioni.

San Daniele Comboni lo ebbe come luce e protettore della sua opera per la rigenerazione dell'Africa, in tutto l'arco della sua vita, prima nell'Istituto Mazza e poi nell'ideazione del Piano e nella fondazione dei suoi Istituti. Negli Scritti afferma con convinzione: «Quando saremo in paradiso... pregheremo *tanto* fino a suscitare degli Apostoli Paoli, e dei Xaveri».

INVITATORIO

Ant. Celebriamo la festa di san Francesco Saverio:
venite, adoriamo Gesù Cristo, luce delle genti.

Salmo invitatorio p. 231.

Ufficio delle letture

INNO

Cristo, Signor del cielo,
del mondo salvatore,
dalla legge di morte
tutti ci hai liberati.

Grati, ti supplichiamo:
riserbaci i tuoi doni,
che dalla croce, prodigo,
porgesti ad ogni popolo.

Tu, agnello mite e puro,
offerto per noi vittima,
hai lavato col sangue
le vesti dei tuoi santi.

Li hai redenti col prezzo
del tuo corpo santissimo;
risorto, li hai innalzati
alla gloria del cielo.

Ti preghiamo, Signore,
rendici lor compagni,
tu che da tutti i popoli
donasti al Padre un regno.

Cristo, re di pace,
a te sia gloria e al Padre
con lo Spirito Santo
per i secoli eterni. Amen.

Oppure un altro inno approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Hanno annunziato la sua giustizia e tutti i popoli benedicono il suo nome.

SALMO 20, 2-8.14

Ringraziamento per la vittoria del Messia

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!

Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.

Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;

lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Hanno annunziato la sua giustizia e tutti i popoli benedicono il suo nome.

2 ant. A te si prostri tutta la terra, o Signore, e gioisca, poiché sei apparso a illuminare tutti i secoli.

SALMO 91 Lode al Signore creatore

I (1-9)

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. A te si prostri tutta la terra, o Signore, e gioisca,
poiché sei apparso a illuminare tutti i secoli.

3 ant. Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai
confini del mondo la fedeltà di Dio.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai
confini del mondo la fedeltà di Dio.

V. Hanno proclamato la potenza del Signore,
R. e i prodigi che ha compiuto.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

10, 34-48a

Anche sopra i pagani si è effuso il dono dello Spirito Santo

In quei giorni Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Isra-

ele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

RESPONSORIO

At 12, 24; 13, 48.52

R. La parola di Dio cresceva e si diffondeva; * e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna.

V. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. I pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio.

R. E abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna.

SECONDA LETTURA

Dalle lettere a sant'Ignazio di san Francesco Saverio, sacerdote

(Lett. 20 ott. 1542 e 15 genn. 1544; Epist. S. Francisci Xaverii aliaque eius scripta; G. Schurhammer - I. Wicki, t. I, Monum. Hist. S.I.; vol. 67, Romae, 1944, pp. 147-148; 166-167)

Guai a me se non predicherò il vangelo!

Abbiamo percorso i villaggi dei neofiti, che pochi anni fa avevano ricevuto i Sacramenti cristiani. Questa zona non è abitata dai portoghesi, perché estremamente sterile e povera, e i cristiani indigeni, privi di sacerdoti, non sanno nient'altro se non che sono cristiani. Non c'è nessuno che celebri le sacre funzioni, nessuno che insegni loro il Credo, il Padre, l'Ave Maria ed i Comandamenti della legge divina.

Da quando dunque arrivai qui non mi sono fermato un istante; percorro con assiduità i villaggi, amministro il battesimo ai bambini che non l'han-

no ancora ricevuto. Così ho salvato un numero grandissimo di bambini, i quali, come si dice, non sapevano distinguere la destra dalla sinistra. I fanciulli poi non mi lasciano né dire l'Ufficio divino, né prendere cibo, né riposare, fino a che non ho loro insegnato qualche preghiera; allora ho cominciato a capire che a loro appartiene il regno dei cieli.

Perciò, non potendo senza empietà respingere una domanda così giusta, a cominciare dalla confessione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnavo loro il simbolo apostolico, il Padre nostro e l'Ave Maria. Mi sono accorto che sono molto intelligenti e, se ci fosse qualcuno a istruirli nella legge cristiana, non dubito che diventerebbero ottimi cristiani.

Moltissimi, in questi luoghi, non si fanno ora cristiani solamente perché manca chi li faccia cristiani. Molto spesso mi viene in mente di percorrere le Università d'Europa, specialmente quella di Parigi, e di mettermi a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità con queste parole: Ahimè, quale gran numero di anime, per colpa vostra, viene escluso dal cielo e cacciato all'inferno!

Oh! se costoro, come si occupano di lettere, così si dessero pensiero anche di questo, onde poter rendere conto a Dio della scienza e dei talenti ricevuti!

In verità moltissimi di costoro, turbati a questo pensiero, dandosi alla meditazione delle cose divine, si disporrebbero ad ascoltare quanto il Signore dice al loro cuore e, messe da parte le loro brame

e gli affari umani, si metterebbero totalmente a disposizione della volontà di Dio. Griderebbero certo dal profondo del loro cuore: «Signore, eccomi; che cosa vuoi che io faccia?» (At 9, 6 volg.). Mandami dove vuoi, magari anche in India.

RESPONSORIO

Lc 10, 2; At 1, 8

R. La messe è molta, gli operai sono pochi; * pregate il padrone della messe, perché mandi operai nel suo campo.

V. Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni sino agli estremi confini della terra.

R. Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nel suo campo.

Oppure:

Dal Decreto *Ad Gentes* del Concilio Vaticano II

(nn. 23-24)

*Vocazione missionaria: chiamata,
rinnovamento personale, annuncio*

Benché l'impegno di diffondere la fede cada su qualsiasi discepolo di Cristo in proporzione delle sue possibilità, Cristo Signore chiama sempre dalla moltitudine dei suoi discepoli quelli che egli vuole, perché siano con lui e per inviarli a predicare alle genti. Perciò, per mezzo dello Spirito Santo, che distribuisce i carismi come vuole per il bene, accende nei cuori dei singoli la vocazione missionaria e in-

sieme suscita nella chiesa istituti, che assumano come proprio dovere il compito della evangelizzazione, che appartiene a tutta la chiesa.

Difatti sono insigniti di una vocazione speciale coloro che, forniti di adeguata attitudine naturale e idonei per doti e ingegno, sono disposti a intraprendere l'attività missionaria, siano essi autoctoni o stranieri: sacerdoti, religiosi, laici. Essi, inviati dalla legittima autorità, per fede e obbedienza vanno presso coloro che sono lontani da Cristo, riservandosi esclusivamente all'opera per la quale, come ministri dell'evangelo, sono stati assunti, «affinché l'offerta dei pagani sia ben accolta e santificata nello Spirito Santo» (Rm 15, 16).

Orbene, a Dio che chiama, l'uomo deve rispondere in modo tale da vincolarsi totalmente all'opera evangelica, senza prender consiglio dalla carne e dal sangue. Ed è impossibile dare questa risposta senza l'ispirazione e la forza dello Spirito Santo. L'inviato entra infatti nella vita e nella missione di colui che «annientò se stesso, prendendo la natura di schiavo» (Fil 2, 7). Perciò deve essere pronto a mantenersi fedele per tutta la vita alla sua vocazione, a rinunciare a se stesso e a tutto quello che in precedenza possedeva in proprio, e «a farsi tutto a tutti».

Annunziando l'evangelo fra le genti, l'inviato faccia conoscere con fiducia il mistero di Cristo, del quale è ambasciatore, e avere, in lui, il coraggio di parlare, quando è necessario, senza arrossire dello scandalo della croce. Seguendo l'esempio del suo maestro, mite e umile di cuore, manifesti che il giogo di lui è soave e il peso leggero. Con una vita autenti-

camente evangelica, con la pazienza, con la longanimità, con benignità, con amore sincero dia testimonianza al suo Signore fino a spargere, se necessario, il proprio sangue. Egli chiederà a Dio virtù e forza, per conoscere come nella lunga prova della tribolazione e della povertà radicale risiede l'abbondanza della gioia. È sia persuaso che l'obbedienza è la virtù distintiva del ministro di Cristo, il quale con la sua obbedienza riscattò il genere umano.

I messaggeri dell'evangelo, per non trascurare la grazia che è in loro, si rinnovino di giorno in giorno nel loro spirito. Gli ordinari e i superiori in determinati periodi riuniscano i missionari perché si rinvigoriscano nella speranza della vocazione e si rinnovino nel ministero apostolico, anche fondando delle case a questo scopo.

INNO Te Deum a p. 236.

RESPONSORIO

Mt 28, 19-20

R. Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. *
Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

V. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

R. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Figlio eterno del Padre,
dalla Vergine nato,
coll'onda del battesimo
ci generi alla fede.

Tu, dal cielo disceso,
prendi forma di servo,
da morte ci redimi
donandoci la vita.

Signore, ti preghiamo:
volgiti a noi benigno,
i nostri cuori illumina
della luce divina.

Resta con noi, Signore,
allontana le tenebre,
purifica ogni colpa,
a tutti dona pace.

O Cristo, vera vita,
a te sia lode e al Padre
e allo Spirito Santo
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure:

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san Francesco Saverio,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno approvato dall'autorità ecclesiastica

1 ant. Dio ci ha chiamati alla vera fede per mezzo
del vangelo, perché possediamo la gloria del
Signor nostro Gesù Cristo.

SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Dio ci ha chiamati alla vera fede per mezzo del vangelo, perché possediamo la gloria del Signor nostro Gesù Cristo.

2. ant. Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

CANTICO Dn 3, 57-88.56 Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2. ant. Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

3 ant. Nell'udire gli apostoli, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio.

SALMO 149 *Festa degli amici di Dio*

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;
per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Nell'udire gli apostoli, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 1-2a.3-4

Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza. Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate ai pagani * la gloria del Signore.
Annunziate ai pagani la gloria del Signore.

V. E a tutti i popoli i suoi prodigi:
la gloria del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunziate ai pagani la gloria del Signore.

Ant. al Ben. Sia benedetto il Signore, perché ha redento tutti i popoli, chiamandoli dalle tenebre alla sua splendida luce.

Benedictus a p. 237.

INVOCAZIONI

Celebrando con gioia la festa di san Francesco Saverio, invochiamo con fiducia Dio, stupendo nei suoi santi, e diciamo:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

O Dio, che per mezzo degli apostoli del tuo Figlio hai aperto agli uomini di ogni nazione e razza la via della verità,

— fa' che tutti conoscano te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio.

O Dio, che hai impresso nel cuore di san Francesco Saverio un profondo sentimento della tua paterna misericordia,

— concedi anche a noi di credere fermamente in te e sperare con amore di figli.

O Dio, che, per la propagazione del vangelo del tuo Figlio, hai ardentemente infiammata l'anima di san Francesco Saverio,

— concedi anche a noi un ardore inestinguibile di zelo apostolico.

O Dio, che hai concesso a san Francesco un'eroica pazienza nel catechizzare le genti,

— rendi anche noi idonei ministri della tua parola.

O Dio, che nella tua misericordia hai disposto che il sangue del tuo Figlio fosse versato per tutto il genere umano,

— concedici lo spirito missionario che infiammò san Francesco Saverio per la salvezza delle anime.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che con la predicazione apostolica di san Francesco Saverio, hai chiamato molti popoli dell'Oriente alla luce del vangelo, fa' che ogni comunità cristiana arda dello stesso fervore missionario, perché su tutta la terra la santa Chiesa si allieti di nuovi figli. Per il nostro Signore.

Ora media

Inni dall'Ordinario; salmi dal Salterio del giorno.

Terza

Ant. So a chi ho creduto e sono convinto che egli, giusto giudice, è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno.

LETTURA BREVE

Rm 1, 16-17

Non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del giudeo prima e poi del greco.

℣. Il Signore guida coloro che annunziano il vangelo
℟. con la grandezza della sua potenza.

Sesta

Ant. Colui che è misericordioso, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge.

LETTURA BREVE

1 Ts 2, 2b-4

Abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro appello non è stato mosso da volontà d'inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo, così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

V. Custodivano fedelmente la testimonianza di Dio,
R. e osservavano i suoi precetti.

Nona

Ant. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.

LETTURA BREVE

2 Tm 1, 8b-9

Soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio; egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità.

V. La grazia di Dio in me non è stata vana.
R. La sua grazia rimane sempre in me.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san Francesco Saverio,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te Cristo sia lode,
al Padre ed allo Spirito
per i secoli eterni. Amen.

Oppure un altro inno approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sono divenuto ministro del vangelo,
secondo il dono della grazia di Dio.

SALMO 14 Chi è degno di stare davanti al Signore?

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa, *

agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †

non fa danno al suo prossimo *

e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *

ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †

se presta denaro non fa usura, *

e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *

resterà saldo per sempre.

1 ant. Sono divenuto ministro del vangelo,
secondo il dono della grazia di Dio.

2 ant. Tutto faccio per il vangelo,
per diventarne partecipe.

SALMO 111 *Beatitudine dell'uomo giusto*

Beato l'uomo che teme il Signore *

e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *

la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *

la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empì fallisce.

2 ant. Tutto faccio per il vangelo, per diventarne
partecipe.

3 ant. A me è stata concessa questa grazia: di an-
nunciare ai popoli le imperscrutabili ricchez-
ze di Cristo.

CANTICO Cf. Ap 15, 3-4 Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. A me è stata concessa questa grazia: di annunciare ai popoli le imperscrutabili ricchezze di Cristo.

LETTURA BREVE

2 Tm 4, 6-8

Fratelli, quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

RESPONSORIO BREVE

Cfr. Fil 1, 21; Gal 6, 14

R. Per me il vivere è Cristo * e il morire è un guadagno.
Per me il vivere è Cristo e il morire è un guadagno.

V. Io devo gloriarmi nella croce del Signor nostro Gesù Cristo; e il morire è un guadagno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Per me il vivere è Cristo e il morire è un guadagno.

Ant. al Magn. Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli.

Magnificat a p. 239.

INTERCESSIONI

Invochiamo Dio nostro Padre per tutto il genere umano e preghiamo:

Venga il tuo regno, Signore.

Tu che per mezzo di Gesù Cristo hai voluto dissipare le tenebre dell'ignoranza e dell'errore,

— fa' che la fedele testimonianza della tua Chiesa risplenda in tutto il mondo.

Tu che hai voluto la tua parola annunciata sino ai confini del mondo,

— fa' che essa diventi in noi fuoco e luce indefettibile.

Tu che ami tutti gli uomini e non permetti che alcuno perisca,

— conservaci sempre pronti a intraprendere qualsiasi missione apostolica.

Tu che per il ministero missionario di san Francesco Saverio, hai rigenerato nel battesimo numerosi figli,

— rendici idonei ministri dei tuoi Sacramenti.

Tu che per mezzo degli apostoli del vangelo hai indicato la via della riconciliazione,

— dona a tutti i popoli la ferma volontà di costruire la pace sul fondamento della giustizia.

Tu che hai accolto gli annunciatori della Parola al tuo banchetto nuziale,

— accogli i nostri confratelli e tutti i fedeli defunti nella luce del tuo volto.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ger 1, 7b-8

Va' da coloro a cui ti manderò
e annunzia ciò che io ti ordinerò.
Non temerli, perché io sono
con te per proteggerti,
dice il Signore.

Si dice il Gloria.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato molti popoli dell'Oriente
alla luce del vangelo,
con la predicazione apostolica
di san Francesco Saverio,
fa' che ogni comunità cristiana
arda dello stesso fervore missionario,
perché su tutta la terra
la santa Chiesa si allieti di nuovi figli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Darò ai popoli un labbro puro perché invochino tutti il nome del Signore

Dal Libro del profeta Sofonia

3, 9-10.14-20

Darò ai popoli un labbro puro
perché invochino tutti il nome del Signore
e lo servano tutti sotto lo stesso giogo.

Da oltre i fiumi di Etiopia
fino all'estremo settentrione,
i miei supplicanti
mi porteranno offerte.

Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegrati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!

Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non vedrai più la sventura.

In quel giorno, si dirà a Gerusalemme:

«Non temere, Sion,
non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore tuo Dio in mezzo a te
è un salvatore potente.

Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo amore,

si rallegrerà per te con grida di gioia,
come nei giorni di festa».
Ho allontanato da te il male,
perché tu non abbia a subirne la vergogna.
Ecco, in quel tempo io sterminerò tutti i tuoi oppressori.
Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi,
li porrò in lode e fama
dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.
In quel tempo io vi guiderò,
in quel tempo vi radunerò
e vi darò fama e lode
fra tutti i popoli della terra,
quando, davanti ai vostri occhi,
ristabilirò le vostre sorti, dice il Signore.
Parola di Dio.

Oppure:

Come potranno credere, senza averne sentito parlare?

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

10, 8-17

Fratelli, che dice la Scrittura? *Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore:* cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso*. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: *Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!* Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: *Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?* La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 85

R. Tutti i popoli si prostreranno davanti a te, Signore.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.
Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno. **R.**

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla che uguagli le tue opere. **R.**

Tutti i popoli che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, o Signore,
per dare gloria al tuo nome;
grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **R.**

CANTO AL VANGELO

Ef 4, 5-6

R. Alleluia, alleluia.

Un solo Signore, una sola fede,
un solo battesimo,
un solo Dio e Padre di tutti.

R. Alleluia.

VANGELO

Andate e ammaestrate tutte le nazioni

Dal vangelo secondo Matteo

28, 16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore.

PREGHIERA UNIVERSALE

A Dio Padre, che nella sua Provvidenza ha voluto estendere il regno di Cristo fino agli estremi confini della terra, innalziamo la nostra comune preghiera; preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, o Signore.

- Perché la Chiesa sia ovunque sacramento di salvezza, segno di unità e vincolo di fraternità, preghiamo:
- Perché il Signore, in una rinnovata Pentecoste, effonda il suo spirito di pietà e di forza e susciti nel popolo di Dio un rinnovato slancio missionario, preghiamo:
- Perché, tutti si riconoscano appartenenti alla stessa famiglia e, nella solidarietà, promuovano il vero sviluppo di ogni popolo, così che l'umanità conosca un'era di uguaglianza e di pace, preghiamo:
- Perché, nella fedeltà alla nostra vocazione missionaria, non ci stanchiamo mai di annunciare con la parola e la testimonianza il vangelo di salvezza, preghiamo:
- Perché, seguendo l'esempio di san Francesco Saverio e del nostro Fondatore, il nostro servizio verso i più poveri e abbandonati sia compiuto con generosità e gioia, preghiamo:

Padre onnipotente, che ci hai redenti nel sangue del tuo Figlio e ci hai chiamati da ogni tribù, lingua e nazione a far parte del tuo popolo, ascolta la nostra

supplica e concedi a noi di ottenere la beatitudine del tuo regno, preparato fin dalla creazione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

SULLE OFFERTE

Accogli i doni che ti offriamo, o Signore,
nel ricordo di san Francesco Saverio,
che peregrinò alle lontane terre dell'Oriente
sospinto dal desiderio di salvare l'umanità;
concedi anche a noi di essere annunziatori
e testimoni della fede,
per venire incontro a te.
con una moltitudine di fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Ardore di carità e zelo missionario

℣. Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

℣. In alto i nostri cuori.

℞. Sono rivolti al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℞. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai infiammato san Francesco Saverio,

figlio della nascente Compagnia di Gesù,
di ardore, di carità e di zelo delle anime,
perché, disprezzati i pericoli, le difficoltà, le fatiche,
intraprendesse innumerevoli viaggi,
annunciasse il vangelo a molti popoli
e, iniziandoli ai misteri della salvezza,
li aggregasse alla tua Chiesa,
per Cristo nostro Signore.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
e alla moltitudine dei santi,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Cf. Ger 20, 7-9b

Mi hai sedotto Signore, e io mi son lasciato sedurre.
Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
chiuso nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

DOPO LA COMUNIONE

L'Eucaristia che abbiamo celebrato, Signore,
ci comunichi la carità apostolica
di san Francesco Saverio,
perché ognuno di noi viva in modo autentico
la sua vocazione cristiana,
e ottenga il premio promesso
ai buoni operai del vangelo.
Per Cristo nostro Signore.

APPENDICE

INNI PER L'INVITATORIO

SALMO 94

Invito a lodare Dio

Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura «quest'oggi»
(Eb 3, 13)

Si enunzia e si ripete l'antifona.

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
a lui acclamiamo con canti di gioia. (Ant.)

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra. (Ant.)

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce. (Ant.)

Ascoltate oggi la sua voce: †
«Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa
nel deserto,
ove mi tentarono i vostri padri: *
mi misero alla prova,
pur avendo visto le mie opere. (Ant.)

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo». (Ant.)

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
come era nel principio, e ora e sempre*
nei secoli dei secoli. Amen. (Ant.)

SALMO 99

La gioia di coloro che entrano nel tempio

Signore fa cantare ai redenti il canto della vittoria
(sant'Atanasio)

Si enunzia e si ripete l'antifona.

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza. (Ant.)

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo. (Ant.)

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;
poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione. (Ant.)

Gloria al Padre. Come era nel principio. (Ant.)

SALMO 66

Tutti i popoli glorifichino il Signore

Sia noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani
(At 28, 28)

Si enunzia e si ripete l'antifona.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza. (Ant.)
Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti. (Ant.)

Esultino le genti e si rallegrino, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra. (Ant.)

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti. (Ant.)

La terra ha dato il suo frutto. *
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *
e lo temano tutti i confini della terra. (Ant.)

Gloria al Padre. Come era nel principio. (Ant.)

SALMO 23

Il Signore entra nel suo tempio

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore quando salì al cielo
(sant' Ireneo)

Si enunzia e si ripete l'antifona.

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita. (Ant.)

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo. (Ant.)

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. (Ant.)

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? †
il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia. (Ant.)

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria. (Ant.)

Gloria al Padre. Come era nel principio. (Ant.)

TE DEUM (italiano)

Noi ti lodiamo, Dio, *
ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.

Accogliaci nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

Quest'ultima parte dell'inno si può omettere.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

BENEDICTUS

Lc 1, 68-79

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

MAGNIFICAT

Lc 1, 46-55

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro
cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ESEQUIE DI UN CONFRATELLO

ALLA MORTE DI UN CONFRATELLO

In occasione della morte di un confratello, la comunità di cui era parte non manchi di riunirsi attorno al defunto in comune preghiera, che potrà essere:

- una parte della Liturgia delle Ore dei defunti, preferibilmente l'Ufficio delle letture;*
- una conveniente veglia di preghiera o celebrazione della Parola;*
- la recita del Rosario.*

Il giorno delle esequie i confratelli della comunità e, possibilmente, delle comunità vicine si riuniscano per la celebrazione dell'Eucaristia e per il rito del commiato.

Anche nelle altre comunità, alla notizia della morte di un confratello, si avrà cura di celebrare un'Eucaristia di suffragio, usando uno dei formulari del Messale Romano, e di disporre altri momenti di preghiera per il defunto (una parte della Liturgia delle Ore dei defunti).

Annualmente, in novembre (in un giorno stabilito), commemoriamo con la celebrazione eucaristica di suffragio tutti i confratelli, parenti e benefattori defunti.

VEGLIA DI PREGHIERA

Il momento adatto per questo incontro di preghiera è la sera, quando al calare delle tenebre si accendono le luci, simbolo del misterioso passaggio dalle ombre di questo mondo alla Luce divina che non tramonta, Cristo Signore, vincitore sul peccato e sulla morte.

È conveniente che accanto al defunto arda soltanto il cero pasquale, acceso all'inizio della celebrazione.

Introduzione e Lucernario

Se presiede un sacerdote:

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Se presiede un laico:

V. Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

R. E il nostro grido giunga fino a te.

Chi presiede introduce ad es. con la seguente monizione:

Siamo riuniti in quest'ora vespertina per elevare a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, le nostre preghiere per il nostro fratello **N.**, che ha chiuso gli occhi alla luce di questo mondo per riaprirli al fulgore eterno. Crediamo, infatti, che il nostro pellegrinaggio terreno non si chiude nelle tenebre della morte ma si compie nella luce della vita.

Affidiamo a Dio il nostro fratello, che ora è dinanzi al Padre, sorgente della vita; a Cristo Signore, luce splendente della città celeste; allo Spirito Santo, fuoco divino che purifica e rinnova ogni creatura.

In questa certezza della fede battesimale, accendiamo la luce visibile, simbolo di quella invisibile.

Quindi accende il cero, mentre si canta l'inno seguente a Cristo luce o altro canto adatto:

R. O Luce radiosa, eterno splendore del Padre, Cristo, Signore immortale!

Sei tu che rischiari! Sei tu che riscaldi! **R.**

Sei tu che purifichi! Sei tu che consoli! **R.**

Sei tu che dai vita! Sei tu che risusciti! **R.**

Oppure si recita quanto segue:

R. Su te rifulga la luce del Signore Risorto.

Destati, tu che dormi,
sorgi dal regno dei morti. **R.**

È sconfitta la morte,
il suo dominio è finito per sempre. **R.**

La viva fiamma che mai si spegne
rischiara la tua notte, ravviva la tua lucerna. **R.**

Se il tuo animo vacilla o s'impaurisce,
guarda al Signore e sarai raggiante. **R.**

Preghiamo (*breve silenzio orante*)

Signore Gesù,
che ci unisci vitalmente a te
nel mistero del santo lavacro,
figura e grazia della tua morte e risurrezione,
fa' che il nostro fratello **N.**
consacrato al servizio della tua Chiesa

nell'annuncio del vangelo,
partecipi della beatitudine della tua casa,
dove immortale risplende la luce del tuo volto
e tu vivi e regni, col Padre e lo Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Se presiede un presbitero, si può aspergere la salma con
l'acqua benedetta senza dire nulla. Oppure:

per un sacerdote:

Dio, Padre di misericordia,
apri le porte del tuo regno al nostro fratello **N.**
che hai misticamente unito nel lavacro battesimale
alla morte e risurrezione del tuo Figlio
e hai consacrato con l'unzione dello Spirito
per l'annuncio del vangelo
e l'edificazione della santa Chiesa:
donagli di contemplare in eterno la luce del tuo volto,
in comunione con la beata Vergine Maria e tutti i Santi.
Per Cristo nostro Signore.

per un fratello:

O Dio che alla risurrezione e alla gioia di Cristo
chiami coloro che nel battesimo
hai reso partecipi della sua morte,
apri le porte della tua casa al nostro fratello **N.**
consacrato a te nella nostra famiglia missionaria:
per intercessione della beata Vergine Maria,
donagli di contemplare in eterno la luce del tuo volto,
e di dissetarsi per sempre alla fonte della Vita.
Per Cristo nostro Signore.

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 6, 3-9

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 62

R. Ha sete di te, Signore l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua. **R.**

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode. **R.**

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. **R.**

Se penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene. **R.**

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
4, 14 - 5, 1

Fratelli, siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne. Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 23

R. Accogliami, o Dio, nella tua dimora.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **R.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. **R.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. **R.**

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

21, 1-7

Vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ec-

co la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il 'Dio-con-loro'. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose», e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 121

R. Nella tua casa, Signore, avrò la pace.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme! **R.**

Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore. **R.**

Salgono secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide. **R.**

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. **R.**

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!»
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **R.**

Dal vangelo secondo Matteo

5, 1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno,
vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni
sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra

ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

Parola del Signore.

Oppure:

Dal vangelo secondo Giovanni **19, 17-18.25-30**

In quel tempo, Gesù, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Parola del Signore.

Segue una breve riflessione o un momento di silenzio.

PROFESSIONE DI FEDE E INTERCESSIONE COMUNE

Chi presiede invita a professare la fede dicendo:

Rinnoviamo ora la professione della nostra fede, nella quale siamo stati battezzati in Cristo, per una comunione inseparabile con Dio:

Si recita il Credo, oppure il Simbolo apostolico:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

Quindi chi presiede inizia la preghiera di intercessione:

Padre santo, fonte della vita e sorgente dell'amore, che nulla abbandoni di quanto hai creato, ascolta la nostra supplica:

R. *Abbi pietà del tuo figlio missionario N., che è morto credendo e sperando in te.*

Figlio di Dio, Sapienza eterna ed incarnata, che dall'albero della croce riconcili l'umanità peccatrice, ascolta la nostra supplica:

R. *Abbi pietà del tuo fratello missionario N., che è morto credendo e sperando in te.*

Spirito Santo, unzione di grazia e fuoco di amore, che prendi dimora nel cuore dei credenti, ascolta la nostra supplica:

R. *Abbi pietà del tuo consacrato alla missione N., che è morto credendo e sperando in te.*

E continua:

Ed ora invochiamo la Vergine Maria, che Dio ci ha dato per Madre, affinché interceda presso il trono dell'Altissimo:

Figlia prediletta del Padre, che hai obbedito in tutto al volere divino:

R. *Intercedi per il tuo servo missionario N. e accompagnalo alle sorgenti della Vita.*

Madre di Cristo nostro Redentore, che hai cooperato generosamente alla rigenerazione dell'umanità:

R. *Intercedi per il tuo servo missionario N. e accompagnalo alle sorgenti della Vita.*

Sposa fedele dello Spirito Santo, che nel regno dei cieli sei gloriosa primizia dei redenti:

R. Intercedi per il tuo servo missionario N. e accompagnalo alle sorgenti della Vita.

L'intercessione è conclusa da una delle seguenti orazioni:

O Dio, che sei l'eredità dei tuoi servi,
guarda con bontà il nostro fratello **N.**
che ha lavorato per la diffusione del vangelo
sotto l'impulso del Cuore amante del tuo Figlio,
la guida della Vergine Maria
e l'esempio di san Daniele Comboni:
rivestilo dell'abito nuziale
ed accoglilo alla tua mensa nel regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

O Dio, nostro Padre,
ti supplichiamo per il nostro fratello **N.**
che ha consacrato la vita per l'annuncio del vangelo:
ora che ha combattuto la buona battaglia,
ha terminato la sua corsa e conservato la fede,
donagli il premio delle sue fatiche apostoliche
nella Gerusalemme celeste,
in comunione con la Vergine Maria,
gli Apostoli e i Santi.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Padre, che mediante il Battesimo
hai associato al mistero di Cristo il nostro fratello **N.**,
per intercessione della Vergine Maria
che lo ha educato e custodito
nella fede e nella carità apostolica,
fa' che partecipi alla pienezza della vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.

CONCLUSIONE

Se presiede un sacerdote:

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo

R. Amen.

Se presiede un laico, facendosi il segno di croce egli dice:

V. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Si può terminare col canto Regina caeli o Salve Regina.

ALLA DEPOSIZIONE DEL CORPO NELLA BARA

Dopo che il corpo è stato deposto nel feretro, è conveniente sostare per un momento di preghiera, ad esempio: la recita di uno dei Salmi indicati sotto, un breve passo biblico, un'orazione adatta.

Sal 130

R. L'anima mia spera nel Signore.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera. **R.**

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono;
perciò avremo il tuo timore. **R.**

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora. **R.**

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **R.**

Oppure Sal 23

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **R.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. **R.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. **R.**

TESTI BIBLICI

Col 3, 3-4

Voi siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Rm 6, 8-9

Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

2 Cor 4, 14

Colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi insieme con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

ORAZIONE (vedi sopra)

Alla chiusura della bara

Al momento di chiudere la bara, o appena ultimata la chiusura, è conveniente elevare una breve preghiera, ad esempio: la recita di uno dei Salmi indicati sotto, un breve passo biblico, un'orazione adatta.

Sal 16

R. So che il mio Redentore è vivo:
i miei occhi vedranno il suo volto.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **R.**

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare. **R.**

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. **R.**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **R.**

Oppure: Sal 27

R. Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore? **R.**

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita. **R.**

Non nascondermi il tuo volto, Signore,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

Oppure: Sal 116

R. Accogli il tuo servo, figlio della tua ancella.

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **R.**

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli. **R.**

Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore. **R.**

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme. **R.**

TESTI BIBLICI

Gv 19, 38-42

[Dopo la morte di Gesù], Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa trecento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato

ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Ap 2, 7.17

Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice: «Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. Darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve».

Ap 2, 8; 3, 1.5.12

Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita, Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: «Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti a suoi angeli. Lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso Dio, insieme con il mio nome nuovo».

Ap 3, 14.21

Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione nuova: «Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono».

ORAZIONE

Preghiamo (breve silenzio orante)

Nel momento in cui scompare al nostro sguardo il volto del nostro fratello **N.**, solleviamo i nostri occhi a te, Signore nostro Dio: donagli di contemplare in eterno il tuo volto, in comunione con la Vergine Maria, e con san Daniele Comboni, e conferma in noi la speranza di rivederlo nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Quindi, si possono aggiungere alcune delle seguenti invocazioni:

R. Donagli, Signore, di contemplare il tuo volto.

Dopo la gioia di averti incontrato nella fede. **R.**

Dopo una vita spesa al servizio del vangelo. **R.**

Dopo lungo dolore sopportato con cristiana pazienza. **R.**

Dopo la speranza di vederti faccia a faccia. **R.**

Dopo la carità con cui ti ha riconosciuto nei poveri e nei sofferenti. **R.**

Dopo la generosità con cui ha seguito la tua chiamata fin dalla giovinezza. **R.**

Dopo la forza con cui ha affrontato le prove della vita. **R.**

Dopo l'amore con cui ha servito la santa Chiesa. **R.**

Dopo la fedeltà mostrata nell'obbedire alla tua voce. **R.**

Ora che sono passate per lui le cose di questo mondo. **R.**

Si può terminare dicendo:

V. L'eterno riposo donagli, Signore.

R. E splenda a lui la luce perpetua.

Al momento di incamminarsi verso la chiesa

Nella stazione di preghiera dove si trova il defunto, prima della processione alla chiesa, invece di una delle orazioni indicate nel Rito delle esequie se ne può scegliere una adatta tra le seguenti:

O Dio, che sei l'eredità dei tuoi servi,
guarda con bontà il nostro fratello **N.**
che ha donato la sua vita
per la diffusione del vangelo
nella Famiglia comboniana,
sotto la guida del Cuore amante di Cristo,
la protezione della Vergine Maria
e l'esempio di san Daniele Comboni:
rivestilo dell'abito nuziale
e accoglilo alla tua mensa nel regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.

O Dio, nostro Padre,
ti supplichiamo per il nostro fratello **N.**

che ha consacrato la vita
per l'annuncio del vangelo:
ora che ha combattuto la buona battaglia,
ha terminato la sua corsa e conservato la fede,
donagli il premio delle sue fatiche
nella Gerusalemme celeste,
in comunione con la Vergine Maria,
gli Apostoli, san Daniele Comboni
e tutti i Santi.

Per Cristo nostro Signore.

Padre, che mediante il Battesimo
hai associato al mistero di Cristo
il nostro fratello missionario **N.**,
per intercessione della Vergine Maria
che lo ha custodito nella fede
e di san Daniele Comboni
che lo ha educato nella carità apostolica,
fa' che partecipi alla pienezza della vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

Secondo la consuetudine, si colloca il defunto nella posizione che gli era abituale nell'assemblea liturgica: i fratelli rivolti all'altare, i sacerdoti e i diaconi verso l'assemblea. A capo del feretro si pone il solo cero pasquale, simbolo della luce del Risorto che illumina i battezzati che in lui hanno creduto e sperato. Sopra il feretro si può posare il libro dei Vangeli aperto (o un Lezionario), simbolo della Parola di Vita in cui il defunto ha creduto e operato.

Per un sacerdote si adotta uno dei formulari di messa indicati nel Messale Romano alle pp. 880-881; per un diacono si adotta il formulario di messa indicato nel Messale Romano alle pp. 881-882; per un fratello si può usare la colletta indicata nel Messale Romano a p. 882, mentre le altre orazioni si desumono dai formulari indicati alle pp. 861-865.

I testi biblici per la Liturgia della Parola si scelgono dal Lezionario per le Messe Rituali dei defunti. Si possono fare tre letture, scegliendo la prima dall'Antico Testamento; nel tempo di Pasqua anche la prima lettura è tratta dal Nuovo Testamento.

Dopo la proclamazione del vangelo si tiene l'omelia, i cui contenuti sono attinti dai testi biblici proclamati e dalle preghiere. Parole fraterne nei riguardi del defunto, della sua vita e dell'attività svolta, possono essere lodevolmente pronunciate dopo l'orazione alla comunione, prima dell'ultima raccomandazione e commiato.

FORMULARI PER LA PREGHIERA UNIVERSALE

Fratelli e sorelle, nella fede del nostro battesimo in Cristo Redentore, sempre vivo per intercedere a nostro favore, eleviamo al Padre nostro che sta nei cieli la comune preghiera.

Oppure:

Fratelli e sorelle, sapendo che nessun battezzato vive e muore per se stesso, poiché resta sempre uni-

to a Cristo nella sua Chiesa, eleviamo al Padre celeste la nostra comune preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, Signore, Dio della vita.

INTENZIONI

Si scelgano quelle ritenute più adatte, non mancando di prepararne alcune di più attinenti alla situazione.

Per la santa Chiesa, perché proclami con franchezza apostolica la potenza del mistero pasquale di Cristo, crocifisso e risorto per la vita del mondo, preghiamo:

Per il nostro fratello **N.**, perché il germe della risurrezione ricevuto con il Battesimo e alimentato dall'Eucaristia fruttifichi nella pienezza della gloria, preghiamo:

Per il nostro fratello **N.**, perché raccolga nel santuario del cielo i frutti del servizio missionario compiuto a beneficio del popolo di Dio, preghiamo:

Per il nostro fratello **N.**, perché partecipi pienamente alla grazia dei santi misteri che ha predicato e celebrato tra noi come presbitero, preghiamo:

Perché purificandola da ogni infedeltà, l'Altissimo accetti dalle mani del nostro fratello **N.** l'offerta

compiuta fin dalla giovinezza per il servizio del vangelo, preghiamo:

Perché le fatiche apostoliche affrontate dal nostro fratello **N.** nel corso della sua vita missionaria in ..., abbiano benedizione eterna nella Gerusalemme del cielo, preghiamo:

Per tutti nostri confratelli defunti, perché il Signore li riunisca nella gioiosa comunione di san Daniele Comboni e di tutti i Santi, accanto alla Vergine Maria, nostra Madre e Regina, preghiamo:

Perché ricordando il bene ricevuto da parenti, amici e benefattori defunti impariamo a vivere per i nuovi cieli e la nuova terra che Dio prepara a coloro che lo amano, preghiamo:

Perché nel cuore dei giovani chiamati dal Signore ad una vita di consacrazione missionaria non manchi la prontezza della risposta e la generosità del servizio, preghiamo:

Perché raccogliendo l'eredità di coloro che ci hanno preceduto nella fede, ci lasciamo condurre dallo Spirito di Dio lungo i sentieri della missione evangelizzatrice ricevuta, preghiamo:

ORAZIONE CONCLUSIVA

Dio, fonte della vera vita,
ascolta le voci che fiduciosi eleviamo a te
nel nome del tuo Figlio Gesù,
fatto uomo dalla Vergine

per prendere su di sé la nostra morte,
e donaci la beata speranza di vivere sempre con te.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Padre infinitamente buono,
le suppliche di questa famiglia
radunata nel tuo nome
e fa' che la fede nella morte
e risurrezione del tuo Figlio,
dato a noi per la Vergine Maria,
si manifesti in una vita aperta alla speranza
di cieli nuovi e terra nuova.
Per Cristo nostro Signore.

Ultima raccomandazione e commiato

È un rito che non va inteso come una purificazione del defunto – implorata con la celebrazione del Sacrificio eucaristico – ma come l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana a un suo membro, prima che il corpo sia portato alla sepoltura. È vero che c'è sempre, nella morte, una separazione; ma i cristiani, membri come sono di Cristo e una sola cosa in lui, non possono essere separati neppure dalla morte. Il rito viene introdotto dalla monizione del sacerdote, che ne spiega il significato; seguono, dopo qualche istante di silenzio, l'aspersione, l'incensazione e il canto di commiato; un canto che si presti, per il testo e per la melodia, a essere eseguito da tutti, in modo che tutti lo sentano come un momento culminante del rito.
(Rito delle esequie, Premesse, n. 10).

Per l'ultima raccomandazione e commiato si segue il Rito delle esequie, oppure l'adattamento qui sotto proposto.

Conclusa l'orazione dopo la comunione, i presbiteri concelebrenti si dispongono attorno al feretro. Quindi si possono pronunciare parole di fraterno commento nei riguardi del defunto, della sua vita e dell'attività svolta.

Il presbitero presidente, avendo accanto i ministranti che recano l'acqua benedetta e l'incenso, rivolge all'assemblea la seguente monizione (o simile, con adattamenti alla condizione del defunto):

Dopo aver celebrato l'Eucaristia per il nostro fratello **N.** che si è addormentato nel Signore, vogliamo fraternamente salutarlo prima di affidare il suo corpo alla terra, in attesa del giorno glorioso della risurrezione, quando il Signore Gesù verrà sulle nubi del cielo per risvegliare quanti dormono nella polvere e radunare tutti i redenti nel regno del Padre suo.

Ricordando i doni che il Signore gli ha concesso, il bene che ha compiuto nella Chiesa, i momenti lieti e tristi della sua vita, la condivisione della medesima vocazione a servizio del vangelo sull'esempio di san Daniele Comboni, lo consegniamo con piena fiducia al Padre delle misericordie. Suppliciamo anche la Vergine Maria, che l'ha introdotto ai sentimenti del cuore di Cristo suo Figlio, di accompagnarlo per mano fino al trono dell'Agnello crocifisso e risorto, da cui sgorga inesauribile l'acqua viva dello Spirito.

Tutti pregano per un po' di tempo in silenzio.

Quindi si intona il canto di commiato. Durante il canto o dopo questo si fa l'aspersione e l'incensazione del corpo del defunto.

Poi il sacerdote conclude con la seguente orazione:
per un sacerdote:

Dio creatore e Padre,
che nella croce del tuo Figlio ci liberi dalla morte
e col soffio del tuo Spirito ci doni la vita eterna,
accogli nel regno dei cieli il nostro fratello **N.**
Tu che lo hai consacrato ministro del vangelo
e dispensatore dei santi misteri,
donagli il posto che hai preparato per lui
fin dalla fondazione del mondo;
perdona le sue colpe,
dissetalo alle sorgenti della vita,
rivestilo della luce che non tramonta,
consegnagli l'eredità promessa,
associalo al coro dei Santi,
perché, con san Daniele Comboni
e la Vergine Madre,
canti in eterno la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

per un fratello:

Dio creatore e Padre,
che nella croce del tuo Figlio ci liberi dalla morte
e col soffio del tuo Spirito ci doni la vita eterna,
accogli nel regno dei cieli il nostro fratello **N.**

Tu che gli hai ispirato di seguire in questa vita
la vocazione di annunciatore del vangelo,
donagli il posto che hai preparato per lui
fin dalla fondazione del mondo;
perdona le sue colpe,
dissetalo alle sorgenti della vita,
rivestilo della luce che non tramonta,
consegnagli l'eredità promessa,
associalo al coro dei Santi,
perché, con san Daniele Comboni
e la Vergine Madre,
canti in eterno la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Terminata l'orazione, viene prelevato il corpo del defunto per la sepoltura. Frattanto si canta una o più delle seguenti antifone, eventualmente intercalate alle strofe o ai versetti dei salmi (vedi Rituale):

In Paradiso ti accompagnino gli Angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i Martiri,
e ti conducano nella santa Gerusalemme.

Oppure:

Ti accolga il coro degli Angeli,
e con Lazzaro povero in terra
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.

Oppure:

Io sono la risurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore,
vivrà; e chiunque vive e crede in me,
non morrà in eterno.

Oppure un canto adatto.

AL CIMITERO

Si segue quanto indicato nel Rito delle esequie, oppure l'adattamento di esso qui proposto.

Mentre il corpo è calato nella tomba o in altro momento opportuno, il sacerdote può dire:

Mentre affidiamo al sepolcro il corpo
del nostro fratello **N.**,
che Dio ha chiamato a sé,
professiamo che Cristo,
primogenito di coloro che risorgono,
trasformerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso:
il Signore Gesù accolga la sua anima
nella pace eterna,
e risusciti il suo corpo nell'ultimo giorno.

Quindi, chi presiede invita a recitare il Credo. Si possono poi fare tutte o in parte le seguenti intercessioni:

Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio Padre di misericordia per questo nostro fratello, dicendo insieme:

Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

- Assolvi da ogni colpa questo nostro fratello che hai segnato per la vita eterna nel fonte battesimale:
- Dona a questo nostro fratello di godere l'amore dello Spirito che l'ha consacrato nella confermazione:

- Ammetti al convito della Pasqua eterna questo nostro fratello che si è nutrito del Corpo e Sangue del tuo Figlio alla mensa eucaristica:
- Dona a questo nostro fratello che ha faticato per l'annuncio del vangelo la ricompensa promessa ai tuoi servi fedeli:
- Accogli nella comunione dei Santi, assieme a san Daniele Comboni, questo nostro fratello che porta in cuore il sigillo d'amore della Madre del tuo Figlio:

Supplichiamo Dio Padre anche per tutti i nostri confratelli e consorelle che sono morti nella pace di Cristo:

Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

- Nella tua misericordia perdona i loro peccati:
- Nella tua bontà ricorda le loro buone opere:
- Nella tua benevolenza apri loro le porte del santuario celeste:
- Nel tuo amore concedi loro la beatitudine eterna:

E supplichiamo Dio, Padre nostro, anche per tutti noi, ancora pellegrini in questo mondo:

Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

- Accompagnaci con la tua presenza in ogni ora della nostra vita:

- Confermaci nella generosa risposta al tuo santo servizio:
- Purifica la nostra fede da ogni insipienza mondana:
- Ravvivaci nella speranza che sorge dalla croce:
- Fortificaci nella carità operosa:
- Eleva i nostri cuori al desiderio del cielo:

Chi presiede conclude con la seguente orazione o con una scelta tra quelle indicate sopra al nr. 1, pp. 252-253.

O Dio, i cui giorni non conoscono tramonto
e la cui misericordia è senza limiti,
ricordaci sempre quanto breve e incerta
è la nostra esistenza terrena.

Il tuo Spirito ci guidi nella santità
e nella giustizia
in tutti i giorni della nostra vita,
perché, dopo averti servito in questo mondo,
in comunione con la tua Chiesa,
sorretti dalla fede,
confortati dalla speranza,
uniti nella carità,
possiamo giungere insieme
con tutti i nostri defunti
nella gioia del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

V. L'eterno riposo donagli, Signore.

R. E splenda a lui la luce perpetua.

Al termine si può cantare o recitare la Salve Regina.

PARTE II

PER LA TRADIZIONE COMBONIANA

RINNOVAZIONE DEI VOTI
PER DEVOZIONE

MANDATO MISSIONARIO

RICORRENZE SIGNIFICATIVE

PREGHIERE VARIE

CON IL CUORE DI CRISTO

CON MARIA E GIUSEPPE

BENEDIZIONE EUCARISTICA

VIA CRUCIS

APRIRSI ALLO SPIRITO

ALLEGATI

*L'uomo non sta in piedi
né per la sua ricchezza
né per la sua sapienza
né per la sua forza.
Che cosa dunque
lo fa stare in piedi?
La sua preghiera.*

(Midrash Tehillim, 142,1)

RINNOVAZIONE DEI VOTI
PER DEVOZIONE
E
MANDATO MISSIONARIO

RINNOVAZIONE DELLA CONSACRAZIONE PER LA MISSIONE

È tradizione che in ogni comunità comboniana, in occasione della solennità del Sacro Cuore (RV 51.2) o a conclusione degli Esercizi Spirituali, si rinnovi annualmente la Consacrazione a Dio per il servizio missionario.

La rinnovazione, può aver luogo durante la Messa, all'Offertorio, o durante le Lodi o i Vespri, dopo il commento alla lettura breve.

La rinnovazione per devozione può ripetersi in altre opportune circostanze e può essere fatta in molti modi. Si eviti, secondo il rituale della professione religiosa (n. 7), di dare pubblica importanza a un atto di pietà privata.

RINNOVAZIONE

Il celebrante invita alla rinnovazione della consacrazione con queste o simili parole:

Fratelli carissimi,
contemplando il mistero del Cuore trafitto di Gesù,
in cui il nostro Fondatore
e i confratelli che ci hanno preceduto
hanno trovato ispirazione e forza
per l'impegno missionario,
rinnoviamo la nostra consacrazione a Dio.

Breve pausa di silenzio

Padre Santo,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
perché nel Cuore trafitto di Cristo, Buon Pastore,
ci hai rivelato le inestimabili ricchezze del tuo amore
per ogni persona e per ogni popolo.

Ti ringraziamo di averci chiamati a seguire Cristo
nella sua missione evangelizzatrice,
specialmente tra i più poveri e abbandonati,
secondo il carisma di san Daniele Comboni.
In obbedienza di fede e uniti a tutti i confratelli,
che nel mondo operano per il tuo regno,
rinnoviamo oggi l'offerta di tutta la nostra vita
per il servizio missionario ad Gentes,
seguendo il Signore Gesù
casto, povero e obbediente,
con generosa fedeltà alla nostra Regola di Vita.

Fa' che per l'amore sgorgato dal Cuore trafitto,
per intercessione della Vergine Maria,
stella dell'evangelizzazione,
di san Giuseppe suo sposo e patrono della Chiesa,
di san Pietro Claver, patrono dell'Istituto
e di san Daniele Comboni, nostro Fondatore,
possiamo vivere quanto annunciamo
ed essere segno credibile di una nuova umanità.

Il celebrante conclude:

Conferma, o Padre, i nostri propositi
e concedi che la grazia del battesimo
porti pienezza di frutti nella nostra vita di consacrati
per la tua lode e l'edificazione del tuo regno.

**Proteggi il nostro Istituto;
conservalo nella continua fedeltà al suo carisma;
rinnovalo con santità di vita
e opere di zelo apostolico;
rendilo sempre fecondo di nuovi membri:
sia ovunque segno di fraterna solidarietà
con le Chiese in cui opera,
nella comune responsabilità missionaria.**

**Assisti con la tua grazia
coloro che sono chiamati al servizio dell'autorità.
Dona serenità e forza ai confratelli ammalati,
sostieni i deboli, rincuora gli sfiduciati
e accogli nel tuo regno di beatitudine
i confratelli defunti.**

**Aiutaci a compiere la tua volontà
con gioia e perseveranza.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore,
che vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

Tutti: Amen.

MANDATO MISSIONARIO

«Il comboniano, chiamato dal Padre e inviato dalla Chiesa, fiducioso nell'azione dello Spirito... fa dell'evangelizzazione la ragione della propria vita" (RV 56) e sull'esempio del Fondatore si dedica totalmente alla causa missionaria (cf. RV 2).

Fermo restando il significato primario della partecipazione alle cerimonie di invio della Chiesa particolare, ogni comunità locale può associare a questo evento un suo momento di preghiera e di gioia familiare.

Secondo le circostanze è opportuno coinvolgere parenti, amici e benefattori e anche la comunità parrocchiale locale.

Il mandato missionario è compiuto durante la Messa per mettere in evidenza lo stretto collegamento esistente tra missione ed eucaristia "sorgente e vertice dell'evangelizzazione" (RV 53). Il rito può svolgersi anche nel corso di una celebrazione della Parola. Quando è consentito dalle norme liturgiche, si celebra la Messa per l'evangelizzazione dei popoli.

Celebrazione Eucaristica

Fino alla liturgia della Parola tutto si svolge come al solito.

Terminata la seconda lettura, il diacono o uno della comunità invita i missionari in partenza a indicare nome, luogo di origine e destinazione con queste o simili parole:

**In ossequio al mandato del Signore,
questi sono i confratelli
che l'Istituto dei Missionari Comboniani
e questa nostra Chiesa
invia ad annunziare il Vangelo
e accompagna con le sue preghiere.**

Ciascun missionario, davanti all'altare, rivolto all'assemblea dice:

NN... nato a... destinato a...

Ritorna al proprio posto.

La proclamazione del Vangelo viene fatta da uno dei diaconi o dei presbiteri in partenza per le missioni.

Mentre si esegue il canto al Vangelo, il celebrante mette l'incenso nel turibolo; quindi, omessa la consueta benedizione del diacono, dice ad alta voce al diacono e a tutti i missionari queste o altre parole adatte:

**Il Vangelo che ora viene qui proclamato,
annunziatele con le parole e con la vita
ai popoli ai quali siete inviati,
perché sia loro svelato il mistero di Cristo
e della Chiesa.**

Il diacono e i missionari rispondono:

Amen.

Letto il Vangelo, il celebrante tiene l'omelia, nella quale illustra sia le letture bibliche, sia il significato del rito.

Preghiera di Benedizione

Dopo l'omelia, tutti si alzano. I missionari si avvicinano al celebrante e si dispongono in modo che tutti i fedeli possano vedere lo svolgimento del rito.

Il celebrante, stendendo le braccia dice:

Ti lodiamo, o Padre, e ti benediciamo, perché nel disegno ineffabile della tua provvidenza, hai mandato nel mondo il tuo unico Figlio; egli sparse il suo sangue per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato e riempirli dei doni dello Spirito Santo. Sconfitta la morte, prima di salire a te, o Padre, egli inviò nel mondo gli apostoli, vicari del suo amore e dei suoi poteri divini, perché annunziassero il Vangelo a tutte le genti e purificassero i credenti con l'acqua salutare del Battesimo. Volgi dunque il tuo sguardo, Signore, su questi tuoi servi, che rispondendo alla tua chiamata donano la loro vita al servizio della causa missionaria. Noi li mandiamo, muniti del segno della croce, messaggeri di salvezza e di pace. Con la tua destra dirigi, Signore, i loro passi,

e con la forza della tua grazia
rinvigorisci il loro spirito,
perché non soccombano alle fatiche che li attendono.
Sull'esempio della Vergine Maria,
di San Daniele Comboni
e dei zelanti missionari che li hanno preceduti,
siano le loro parole una risonanza
della voce di Cristo, perché quanti li ascolteranno
si sentano attratti all'obbedienza del Vangelo.
Infondi nel loro cuore lo Spirito Santo,
perché si facciano tutto a tutti
e a te, Padre, conducano molti figli, che riuniti
nella santa Chiesa cantino senza fine le tue lodi.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Consegna del Crocifisso

Il celebrante benedice i crocifissi dicendo:

Signore, Padre santo,
tu hai voluto che la croce
del tuo Figlio diventasse fonte di tutte
le benedizioni e causa di tutte le grazie:
benedici questi crocifissi,
e fa' che quanti li porteranno
siano trasformati nell'immagine
del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

I missionari si accostano a uno a uno al celebrante, che consegna loro il crocifisso, dicendo:

**Ricevi questo crocifisso,
segno dell'amore di Cristo e della nostra fede.
Predica Cristo, il Crocifisso,
potenza e sapienza di Dio.**

Il missionario risponde:

Amen.

Quindi riceve il crocifisso, lo bacia e ritorna al suo posto. Nel frattempo si può cantare un canto adatto o il salmo 95 (96) con l'antifona:

**Annunziate di giorno in giorno
la salvezza del Signore (Sal 96,2)**

Preghiera dei Fedeli

Segue la preghiera comune, nella quale si formulano anche intenzioni per i missionari in partenza e per le Chiese alle quali vengono inviati.

Mentre si esegue il canto di offertorio, alcuni missionari possono portare all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico.

Dopo che il celebrante si è comunicato con il Corpo e il Sangue del Signore, i missionari per primi si accostano all'altare per fare la comunione sotto le due specie.

Conclusione del Rito

Se la Messa non comporta già una sua propria benedizione solenne, si può usare questo formulario.

Il celebrante dice:

Il Signore sia con voi.

Il popolo acclama:

E con il tuo spirito.

Quindi il diacono, secondo l'opportunità, invita il popolo a ricevere la benedizione. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il celebrante, stendendo le braccia sui missionari, li benedice dicendo:

**Dio Padre, che ha manifestato in Cristo
la sua verità e la sua tenerezza,
vi faccia messaggeri del Vangelo
e testimoni nel mondo del suo amore.**

Tutti: Amen.

**Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa
il sostegno della sua presenza sino alla fine del mondo,
diriga i vostri passi e confermi le vostre parole.**

Tutti: Amen.

**Lo Spirito del Signore sia su di voi,
perché nel vostro pellegrinare apostolico
possiate portare il lieto messaggio ai poveri
e recar sollievo a chi ha il cuore affranto.**

Tutti: Amen.

Il celebrante benedice infine tutto il popolo, dicendo:

**E su tutti voi qui riuniti
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.**

Tutti: Amen.

PATRONI DELLE CIRCOSCRIZIONI
E
RICORRENZE SIGNIFICATIVE
DELLA TRADIZIONE COMBONIANA

4 febbraio

SAN GIOVANNI DE BRITTO

martire

Il missionario Giovanni de Britto, nato a Lisbona il 1° marzo 1647 da famiglia nobile, e ucciso per la fede di Cristo a Oriur (nel Maravà - India) l'11 febbraio 1693, fu chiamato "Nuovo Saverio" dai Portoghesi e dagli Indiani del Seicento.

Ammalatosi di tisi a dieci anni, guarì in pochi giorni. Una grazia attribuita all'intercessione di san Francesco Saverio, che la mamma di Giovanni aveva invocato con grande fiducia. In ossequio al voto fatto dalla mamma, una volta guarito Giovanni si presentò a corte indossando un piccolo saio nero e portando al fianco un rosario. Il 17 dicembre 1662, nonostante l'opposizione del re e dell'infante, egli entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Lisbona. Dopo la professione fu mandato a Evora e poi a Coimbra per attendere agli studi.

Di pari passo con l'impegno per lo studio, Giovanni sentiva crescere il desiderio di seguire le orme del Saverio. All'inizio del 1673, ancora prima di ricevere l'ordinazione sacerdotale, gli fu concesso di trasferirsi nelle missioni dell'India. A Goa, sulla tomba di san Francesco Saverio, egli ripeté il voto di lavorare per l'evangelizzazione degli Indiani. Si applicò allo studio della lingua locale e si apprestò a raggiungere la mis-

sione indicatagli dal superiore provinciale: negli anni 1674-1679 lavorò a Tattuvancheri e nei regni di Tangiore e Gingia.

Avendo saputo che da diciotto anni nessun missionario aveva visitato il regno di Maravà, a est di Madura, Giovanni, dopo avervi inviato alcuni valenti catechisti, prese la decisione di recarvisi personalmente. Il 5 maggio 1686 varcò il confine del regno e lavorò con tanto impegno, sacrificando anche le ore di sonno, che due mesi dopo, il 17 luglio, poté dare il battesimo a più di duemila catecumeni. Presto però il primo ministro del re di Maravà spiccò l'ordine di arresto contro il missionario e i suoi compagni.

Liberato nell'agosto del 1686, Giovanni poté ritornare in patria. Dopo aver ossequiato i superiori, si recò dal re don Pedro II, della cui corte aveva fatto parte da bambino. Solo quattro anni dopo, e cioè nell'aprile del 1690, poté riprendere la via dell'India. Fu l'ultimo viaggio. Imprigionato di nuovo nel regno di Maravà, fu deportato nella città di Oriur dove giunse stremato dalla lunga marcia forzata, dalle privazioni, dalle percosse e dalla incessante preghiera... Morì decapitato.

Beatificato da Pio IX il 21 agosto del 1853 e canonizzato da Pio XII il 22 giugno 1947.

Ricordiamo:

PORTOGALLO - Inizio presenza comboniana: 1947, con p. Giovanni Cotta a Viseu.

6 febbraio

SANTI MARTIRI GIAPPONESI

I Gesuiti, con San Francesco Saverio (1506-1552), furono i primi a iniziare l'evangelizzazione del Giappone. Con buoni risultati, tanto che nel 1587 i cattolici giapponesi erano già circa 300.000, con centro principale a Nagasaki.

Ma proprio nel 1587 lo *shogun* (maresciallo della corona) Hideyoshi, che in un primo momento si era mostrato tollerante nei confronti dei cattolici, emanò un decreto di espulsione dei missionari.

Il decreto fu eseguito solo in parte; molti Gesuiti, infatti, riuscirono a restare nel paese e a continuare l'opera evangelizzatrice adottando una strategia fatta di prudenza e privilegiando i contatti personali. Tutto questo fino al 1593 quando, provenienti dalle Filippine, sbarcarono in Giappone alcuni Francescani che non temettero di riprendere la predicazione del vangelo in pubblico. L'ordine di imprigionare i Francescani e alcuni neofiti giapponesi fu immediato, seguito da quello della loro condanna a morte. I 26 arrestati, fra cui tre Gesuiti giapponesi, furono crocifissi il 5 febbraio 1597, non lontano da Nagasaki, in una località che prese poi il nome di "santa collina". Furono proclamati santi da papa Pio IX nel 1862.

Nonostante la persecuzione, la comunità cattolica aumentò, anche per l'arrivo di altri missionari, non solo Gesuiti e Francescani, ma anche Domenicani e Ago-

stiniani. Nel 1614, tuttavia, si scatenò un'altra persecuzione decretata dallo shogun Ieyasu (Taifusama) contro la comunità cattolica, diventata ormai assai numerosa. Essa durò alcuni decenni, causando un numero impressionante di martiri e anche di apostasie. La comunità cristiana ne uscì quasi distrutta. Fu tra il 1617 e il 1632 che la persecuzione fece il più grande numero di vittime. I supplizi furono vari e raffinati e nemmeno i bambini furono risparmiati.

La maggior parte dei martiri, che appartenevano a ogni condizione sociale, furono legati a un palo e bruciati a fuoco lento. Per parecchie sere e notti la "santa collina" di Nagasaki fu illuminata sinistramente da una teoria di torce umane. Altri cristiani furono decapitati o fatti a pezzi.

Oltre ai 26 protomartiri del 1597, la Chiesa ha riconosciuto la validità del martirio di altri 205, fra le migliaia di cristiani anonimi che persero la vita. Pio IX, il 7 luglio 1867, li proclamò beati. Di questi: 33 erano Gesuiti, 23 Agostiniani e Terziari agostiniani giapponesi, 45 Domenicani e Terziari domenicani, 28 Francescani e Terziari francescani; tutti gli altri erano fedeli giapponesi, molti dei quali appartenenti alla Confraternita del Rosario.

Ricordiamo:

ASIA - Inizio presenza comboniana nelle **Filippine**: 1988, con p. Mario Marchetti a Manila; a **Macau** 1996; a **Taipei** 2002.

23 febbraio

KIDANE MEHRET
Corredentrice¹

Tutta la cultura dei cristiani abissini è marcatamente contrassegnata dalla «presenza di Maria», che accompagna ogni azione della loro vita. I nomi di luoghi e persone, i saluti e gli auguri, la nascite e le opere di misericordia sono spesso associati alla «Padrona di Casa», fonte di assistenza e benedizione. Le numerose feste mariane della Chiesa abissina sono indice di una profonda venerazione che vede in Maria colei che nel tempo dell'uomo ha fatto da «ponte» all'eterno.

A giustificare e mantenere viva la singolare devozione per la Santissima Madre di Dio, gli abissini hanno sviluppato nel corso della loro storia alcune tradizioni secolari che sfiorano la leggenda; tra queste c'è il cosiddetto «Patto di Misericordia» (Kidane Mehret) tra Gesù e sua Madre in favore dei peccatori.

Secondo il *Libro dei Miracoli di Maria* (Tä'amre Maryam), Gesù sarebbe apparso alla Vergine sul Calvario, dove ella era solita recarsi dopo la morte del Figlio per pregare. E là avrebbe concesso alla Madre il singolare privile-

¹ Cf. MARCANDALLI Aristide, "I miracoli di Maria" - Spiritualità mariana e pietà popolare abissina, LAS, Roma, 2003.

gio di liberare per sempre dalle pene eterne coloro che invocassero il nome di Maria, ne celebrassero la memoria, edificando chiese in suo onore, cantando le sue lodi e compiendo opere di misericordia corporale come espressione di affetto verso di lei.

Tale «Patto di Misericordia» è ritenuto dai cristiani abissini come un «Terzo Testamento» dell'economia divina per il genere umano. Per questo il *Patto* ha la sua festa liturgica, è fonte di ispirazione per la letteratura e l'arte ed è divenuto un nome proprio di Maria, con cui ella viene spesso invocata. Ad un certo punto del racconto si legge, infatti: «Questo "Patto di Misericordia" è il nome di Nostra Signora... Quando esso viene invocato, tremano cielo e terra, sino alle fondamenta dell'inferno... e anche Nostro Signore, in procinto di condannare un peccatore, abbandona in clemenza l'aula del giudizio e tralascia la sentenza».

In virtù del «Patto di Misericordia», ogni Abissino si ritiene personalmente protetto in modo particolare dalla Vergine e può fare appello a tale patto per ottenere aiuto in ogni situazione difficile.

Ricordiamo:

ERITREA - Inizio presenza comboniana: 1888, con p. Luigi Bonomi ad Asmara; di nuovo: 1947, con p. Armido Gasparini ad Asmara.

17 marzo

SAN PATRIZIO

vescovo

Patrizio, nato in Scozia nel 385, ancor giovane fu portato prigioniero in Irlanda. Qui imparò la lingua gaelica e la religione celtica. Nelle sue *Confessioni*, egli racconta la sua vita da schiavo: «Dopo essere giunto in Irlanda, tutti i giorni custodivo le mandrie e spesso pregavo. Sempre più cresceva in me l'amore di Dio, e anche il timore del Suo Nome. La mia fede aumentava... Nelle foreste, sulle montagne, mi svegliavo prima dell'alba per pregare, sotto la neve, col gelo e la pioggia. Non badavo alle fatiche. Nessuna pigrizia mi incatenava, se oggi giudico bene». Riconquistata la libertà, raggiunse i suoi genitori in Scozia. In questo periodo fece un sogno nel quale racconta: «Vidi venire da me, dall'Irlanda, un uomo chiamato Vittorizio; mi portava una quantità innumerevole di lettere, e in cima a una di esse lessi le parole, *Voci dagli irlandesi*: "Ti preghiamo, santo giovane, di venire e vivere ancora in mezzo a noi"».

A ventiquattro anni, deciso a dedicarsi totalmente a Dio, abbandonò la famiglia e raggiunse la Gallia. Rimase in questa regione tra il 413 e il 432, probabilmente presso i principali monasteri del tempo (Marmoutier, Tours e Lérins), ma di sicuro trascorse molto tempo

ad Auxerre, nella Borgogna, a quei tempi principale centro di studi cristiani. Alla fine di questo soggiorno venne nominato vescovo. Nel 432 sbarcò di nuovo in Irlanda, dove iniziò una intensa attività di apostolato. Infaticabile, percorse tutta l'isola dall'Ulster alla contea di Limerck. «Attraverso il mio ministero - scrisse - il Signore ha avuto pietà di migliaia e migliaia di uomini»; e ancora: «I figli degli Scoti e le figlie dei re sono ora, agli occhi di tutti, monaci e vergini di Cristo». Veramente quel popolo, in un tempo straordinariamente breve, abbracciò la religione di Cristo e diventò culla di grandi santi che, nei due secoli successivi, si riversarono su tutta l'Europa. Patrizio morì nel 461.

«Sulla mia strada perigliosa - leggiamo in una sua poesia (Lorica o Scudo) - io, Patrizio, il servo di Dio, invoco dall'alto l'amore del cherubino. Oggi mi rizzo armato della forza dei cieli, la gloria del sole, il fulgore della luna, lo splendore del fuoco, la rapidità dell'alba, la velocità del vento, la profondità del mare, la corsa rapida della terra, la solidità della roccia. Avanzo per la mia strada con la forza di Dio come appoggio».

Ricordiamo:

LP (LONDON PROVINCE) - Inizio presenza comboniana: 1903, con p. Antonio Mantica e p. Jakob Lehr a Sicup.

19 marzo

SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA

Nella storia della salvezza san Giuseppe occupa un posto tutto particolare, adombrato anche dal significato che il suo nome suggerisce: «Dio aggiunga». E infatti Dio è stato generoso con lui, facendolo capo della Santa Famiglia, sposo di Maria e padre verginale di Gesù. Giuseppe vi ha risposto come uomo «giusto» (colui che ascolta con fede e si conforma pienamente alla parola di Dio) e «saggio» (colui che è fedele alla vocazione di padre che educa e protegge Gesù). «L'apparente tensione tra la vita attiva e quella contemplativa trova in lui un ideale superamento, possibile a chi aspira alla perfezione della carità. Seguendo la nota distinzione tra l'amore della verità (*caritas veritatis*) e l'esigenza dell'amore (*necessitas caritatis*), possiamo dire che Giuseppe ha sperimentato sia l'amore della verità, cioè il puro amore di contemplazione della verità divina che irradiava dall'umanità di Cristo, sia l'esigenza dell'amore, cioè l'amore altrettanto puro del servizio, richiesto dalla tutela e dallo sviluppo di quella stessa umanità» (*Redemptoris custos*, 27).

Così Giuseppe, artigiano (*tehton*) di Nazaret, evidenzia la dignità di ogni attività umana e continua a rap-

presentare il mondo del lavoro, sempre bisognoso di considerazione, di sostegno e di giustizia.

Comboni ha riservato a san Giuseppe un posto particolare nella spiritualità della missione, che esige sempre profondità spirituale, azione responsabile e diversificata, e fiducioso abbandono alla Provvidenza. Comboni parte da una fiducia incondizionata in san Giuseppe, santo strettamente legato agli interessi della Chiesa: «... ho dato tanti assalti a san Giuseppe, e ho fatto talmente pregare che, ne sono certissimo, l'attuale critica posizione dell'Africa Centrale si cambierà, fra non molto, in prospera condizione. Il tempo e le sciagure passano, noi diventiamo vecchi, ma san Giuseppe è sempre giovane, ha sempre buon cuore e testa dritta e ama sempre il suo Gesù e gli interessi della sua gloria, e la conversione dell'Africa Centrale interessa vivamente e sempre la gloria di Gesù» (S. 5197).

Il lascito di Comboni è passato al suo Istituto, che si riconosce da sempre in questa devozione. In essa, i Fratelli missionari comboniani, che in nome del vangelo si impegnano nella trasformazione di tutta la realtà, hanno trovato e continuano a trovarvi ispirazione e protezione.

Tutto come nel Messale Romano.

Ricordiamo:

CENTRAFRICA - Inizio presenza comboniana: 1966, con p. Paolo Busnelli ad Agbosi e M'Boki.

25 aprile

SAN PEDRO DE SAN JOSÉ DE BETANCUR **religioso**

Il missionario spagnolo Pietro di san Giuseppe di Betancur (1626-1667), religioso fratello terziario francescano, lavorò in Guatemala dove, per la sua dedizione agli ultimi, era chiamato «*Hombre que fue caridad*» (uomo che fu carità).

Nato il 21 marzo 1626, a Vilaflor di Tenerife nelle isole Canarie, da una famiglia di pastori e agricoltori, all'età di 23 anni si imbarcò verso il Nuovo Mondo e, dopo due anni, approdò nel Guatemala. Qui iniziò subito a lavorare tra i malati poveri e abbandonati. Lui stesso finì per ammalarsi. Recuperata la salute, fece la professione come terziario nel convento di San Francesco della città «La Antigua Guatemala», e decise di rivivere l'esperienza di Gesù a Betlemme e a Nazaret, in umiltà, povertà, penitenza e servizio ai mendicanti, orfani, pellegrini e giovani sbandati.

Visitava le case di poveri, gli ospedali e le carceri. Riuscì a creare un centro di accoglienza per giovani senza tetto, bianchi, meticci e neri. Attento agli emarginati dalla società, che egli sapeva avvicinare con metodi pedagogici e organizzando servizi sociali nuovi per quell'epoca, assieme ad altri terziari e in ricordo della

nascita in povertà di Gesù, creò l'Opera dei Betlemiti. Fu un uomo austero e di preghiera che amava contemplare i misteri di Betlemme e della Croce. I suoi scritti rivelano acutezza e profondità spirituale.

Di giorno e di notte percorreva le strade della città e visitava le famiglie suonando un campanello e recitando ad alta voce il trisagio: «Santo Dio, Santo forte, Santo immortale, abbi pietà e misericordia di noi»; e ancora: «Un'anima sola tu hai; se la perdi che farai?».

Morì il 25 aprile 1667, all'età di 41 anni. Per la sua bontà e tenerezza era chiamato anche «*Madre del Guatemala*».

Giovanni Paolo II lo proclamò beato il 22 giugno 1980 e lo canonizzò a Città di Guatemala il 30 luglio 2002.

Ricordiamo:

DCA (CENTRAMERICA) - Inizio presenza comboniana in **Costa Rica**: 1979, con p. Pietro Pini a San José; in **Guatemala** 1989; in **El Salvador** 1993; in **Nicaragua** 2000.

2 maggio

SANT'ATANASIO **vescovo e dottore della Chiesa**

Atanasio, nacque da una famiglia greco-cristiana, ad Alessandria, nel 295 c. Da giovane frequentò il patriarca degli eremiti, sant'Antonio, di cui scrisse più tardi la vita asserendo di essere stato suo discepolo. Divenuto diacono, Atanasio accompagnò il suo vescovo al primo concilio di Nicea (325) e tre anni dopo fu eletto lui stesso alla sede di Alessandria. Diresse questa Chiesa per quarantasei anni, passandone più di diciassette in esilio a causa della sua vigorosa opposizione al diffondersi dell'arianesimo. Dapprima, nel 335, fu obbligato a trasferirsi a Treviri, da dove ritornò nel 337. Due anni dopo però dovette riprendere la via dell'esilio. Questa volta si trasferì a Roma rimanendo lontano dalla sua sede per sette anni. Tuttavia l'imperatore Costanzo era deciso a farlo deporre e inviò alcuni soldati ad arrestarlo. Atanasio si rifugiò nel deserto e di là diresse la comunità cristiana fino alla morte dell'imperatore, avvenuta nel 361. Seguirono altri due brevi periodi di esilio e poi, dal 366, Atanasio poté governare la sua Chiesa in pace fino alla sua morte (373).

Sant'Atanasio è uno dei più illustri rappresentanti del patrimonio storico e teologico della Chiesa Alessandrina ed Egiziana. L'unica sopravvissuta nell'Africa Settentrionale all'invasione araba.

Come Patriarca di Alessandria, Atanasio fu al centro del primo grande movimento missionario post-biblico verso l'Africa sub-sahariana e precisamente verso l'Abissinia. Fu esattamente durante il più fruttuoso periodo della sua permanenza ad Alessandria che Atanasio si occupò della conversione dell'Abissinia. Fu lui, verso il 347, a consacrare vescovo Frumenzio, il futuro apostolo dell'Abissinia.

Durante il suo ripetuto esilio in Europa, Atanasio riuscì a operare come "ponte" tra le due grandi tradizioni cristiane. Fu lui, durante il suo esilio a Roma e a Treviri, a portare in Occidente il primo annuncio del nuovo genere di vita eremitica e a mantenere stretti contatti con i vescovi Fortunato d'Aquileia, Crispino di Padova, Lucillo di Verona e Vincenzo di Capua. Meno certa, ma molto probabile, sembra la sua amicizia con san Zeno, che nel 362 venne consacrato Vescovo di Verona.

Come esiliato infine, a causa dell'integrità della fede e della riforma della Chiesa, ha potuto condividere l'esperienza dell'oppresso e del rifugiato, ossia di colui che è perseguitato ingiustamente, senza mai ricorrere all'odio o alla violenza. Una figura preziosa per la vita della Chiesa. A ragione un monaco dell'VIII sec. raccomandava: «Se trovi un libro di Atanasio e non hai carta su cui ricopiarlo, scrivi sulla tua camicia».

Ricordiamo:

EGITTO - Inizio presenza comboniana: 1867, con Comboni al Cairo.

1 giugno

ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO

Daniele Comboni decise di fondare a Verona, il 1° giugno 1867, «l'Istituto ossia Collegio delle Missioni per la Nigrizia». Con lo stesso decreto di erezione, *Magno sane perfundimur gaudio*, che espressamente indicava due Istituti (*tum virorum tum foeminarum*), mons. Di Canossa erigeva canonicamente l'*Opera del Buon Pastore per la rigenerazione dell'Africa*. Era l'associazione missionaria che Comboni volle fondare a sostegno del suo Istituto e di altri istituti che sorgessero per lo stesso scopo e cioè per la «rigenerazione dell'Africa». Nelle Regole del 1871 scriveva di concepirlo come «una riunione di Ecclesiastici, e di fratelli Coadiutori, i quali senza vincoli di voti... si dedicano alla conversione dell'Africa... Questo Istituto perciò diventa come un piccolo Cenacolo di Apostoli per l'Africa» (S. 2646, 2648).

Il suo successore, mons. Francesco Sogaro, il 28 ottobre 1885 ottenne dalla Santa Sede che l'Istituto fosse trasformato in Congregazione religiosa con il nome di “Figli del Sacro Cuore di Gesù”. Nelle Costituzioni e Regole, approvate definitivamente il 19 febbraio 1895, si sancisce che: «Il fine di questa Congregazione è non solo di attendere con la divina grazia alla santificazione e perfezione propria, ma con la stessa dedicarsi interamente

alla conversione dei popoli dell'Africa centrale e di altri popoli, che le venissero affidati dalla Sacra Congregazione di Propaganda» (I, 1). Il 7 giugno dello stesso anno 1895 è emesso il *Decretum Laudis*.

Infine la Regola di Vita, elaborata dal Capitolo straordinario del 1979 e approvata nella sua edizione definitiva dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli il 3 dicembre 1987, sancisce che l'Istituto è una «comunità di fratelli chiamati da Dio e consacrati a Lui mediante i consigli evangelici per il servizio missionario nel mondo, secondo il carisma di Daniele Comboni» (RV 10). Nell'*incipit*, la stessa Regola di Vita afferma infatti che: «L'Istituto comboniano desume la sua identità e il suo modo specifico di seguire Cristo dal carisma del Fondatore, vissuto nella consacrazione, alla luce dei segni dei tempi» (RV 1).

Dal veloce percorso storico, si può cogliere una continuità che risale al Fondatore stesso: missione vissuta come consacrazione, ossia come fedeltà a Dio e alle situazioni umane di maggiore carenza di evangelizzazione, vissuta all'interno della comunità comboniana. Ciò porta il comboniano alla gratitudine, alla fedeltà creativa e a un legame permanente col Dio che chiama e con i popoli ai quali è inviato.

Quando le norme lo consentono si possono utilizzare i formulari delle messe "Per l'evangelizzazione dei Popoli" o "Per ringraziamento" (cf. Messale Romano, pp. 800.828) o "Messa votiva in onore di San Daniele Comboni" (cf. Messe Proprie, p. 48).

Sabato prima di Pentecoste

MARIA VERGINE REGINA DEGLI APOSTOLI

Il Proprio liturgico comboniano prevede la celebrazione della Memoria di Nostra Signora del Sacro Cuore. Tuttavia la tradizione comboniana ha venerato Maria anche con altri titoli. Uno di questi è appunto Maria Regina degli Apostoli, molto significativo e vicino alla sensibilità di chi ha fatto dell'annuncio del Vangelo la propria ragione di vita.

Rendono caro questo titolo, anzitutto la protezione che Maria, secondo il pensiero di Comboni, esercita sulla vita dell'apostolo. «La Vergine Maria, - scrive - è il prezioso conforto del Missionario, quella Vergine, che è la vera Regina della Nigrizia, la Madre della consolazione» (S. 262). Nel testo poi di consacrazione del Vicariato a Maria, Comboni contemplando la Madre presso il Trafitto sulla Croce, mostra di credere in una presenza mariana che si prolunga fino nell'oggi della vita del missionario: «Siate... la nostra Avvocata - invoca - la nostra Madre presso il Cuore del vostro benedetto Figlio Gesù in tutta la nostra vita».

Tuttavia l'aggancio più suggestivo, con il titolo di Regina degli Apostoli, è suggerito dal «cenacolo di apostoli», titolo con cui Comboni indica il suo Istituto: «Questo Istituto perciò diventa un piccolo Cenacolo di Apostoli per l'Africa, un punto luminoso che man-

da fino al centro della Nigrizia altrettanti raggi quanto sono i zelanti e virtuosi Missionari che escono dal suo seno: e questi raggi che splendono insieme e riscaldano, necessariamente rivelano la natura del Centro da cui emanano» (Regole del 1871: S. 2648). Cenacolo, come luogo di formazione di apostoli e come centro irradiante impegno missionario. La presenza di Maria nel cenacolo, in attesa dello Spirito con i discepoli offre al missionario l'immagine della Chiesa ai suoi inizi e della sua vocazione, quella di annunciare il vangelo a tutto il mondo.

Nei testi della celebrazione si coglie un forte afflato missionario. L'assemblea dei fedeli supplica Dio perché conceda loro di «diffondere» la sua gloria «in parole e opere» (Colletta) e perché la Chiesa «cresca per il numero dei fedeli» (Orazione sulle offerte) e il popolo si dedichi «sempre più generosamente alla edificazione del regno» (Orazione dopo la Comunione). Il Prefazio celebra il disegno salvifico per il quale la beata Vergine Maria, «guidata dallo Spirito Santo», si affrettò verso la casa di Elisabetta recando l'annuncio della salvezza e «Pietro e gli altri Apostoli», confermati dalla effusione dello Spirito, uscirono intrepidi dal Cenacolo a portare il Vangelo a tutte le genti.

Essendo memoria facoltativa si suggerisce di riservare la memoria al sabato prima di Pentecoste.

Per la celebrazione cf. Messe della Beata Vergine Maria, p. 60.

3 giugno

SAN CARLO LWANGA e COMPAGNI **martiri**

Nel 1884, nell'antico regno del Buganda (oggi regione della Repubblica d'Uganda), a Mutesa I succede il figlio Mwanga. Con lui inizia la storia dei martiri: oggi ne vengono commemorati ventidue, che subirono il martirio tra il 1885 e il 1887. Il cristianesimo aveva cambiato radicalmente la loro vita, dando loro capacità e forza di affrontare lo stesso re, da cui si dissociavano per le sue crudeltà e la sua vita immorale.

Alla corte del Kabaka Mwanga i cristiani erano più di centocinquanta tra battezzati e catecumeni. Ad essi il re diede uno strano ordine: «Tutti coloro tra voi che non hanno intenzione di pregare possono restare qui accanto al trono; quelli invece che vogliono pregare, si radunino contro quel muro». Il capo dei paggi, Carlo Lwanga, fu il primo a muoversi dal suo posto e dopo di lui altri quindici. «Ma voi pregate veramente?», indagò il re. «Sì, mio signore, noi preghiamo veramente», rispose a nome di tutti Carlo che, con i suoi compagni, aveva passato in preghiera la notte appena trascorsa. «E avete deciso di continuare a pregare?», incalzò il re. «Sì, mio signore, sempre, fino alla morte». «Allora uccideteli!», decise bruscamente il re, rivolgendosi ai carnefici. «Pregare», infatti, era diventato sinonimo di «essere cristiani», nel regno di Mwanga.

Eppure gli inizi erano stati favorevoli, perché nel 1885 lo stesso Mwangi aveva richiamato i Missionari d'Africa (Padri Bianchi), cacciati al tempo di suo padre, e ora non pochi cristiani ricoprivano incarichi di responsabilità. Ma l'alleanza del "katikiro" (una specie di cancelliere, di cui i cristiani avevano svelato una congiura contro il re) con notabili e stregoni fu fatale ai cristiani. Giuseppe Mukasa Balikuddembe, consigliere del re, venne decapitato il 15 novembre 1885; nel maggio 1886 vennero uccisi Dionigi Sebuggwawo, Ponziano Ngondwe, Andrea Kaggwa, Atanasio Bazzekuketta, Gonzaga Gonza, Mattia Kalemba, Noè Mawaggali. Poi fu la volta di tredici paggi, guidati da Carlo Lwanga, che vollero «pregare fino alla morte».

I ventidue martiri ugandesi furono beatificati da Benedetto XV il 6 giugno 1920 e canonizzati da Paolo VI il 18 ottobre 1964, alla presenza dei padri del Concilio ecumenico Vaticano II.

Comboni sembra anticipare profeticamente l'esplosione della santità martiriale nella giovane Chiesa africana quando, nel dicembre 1880 scrisse dal Cairo: «Ho un'immensa confidenza nella prossima Canonizzazione d'un grande numero di Santi Africani, che contribuiranno alla conversione dell'Africa tutta» (S. 6164).

NB. In Uganda i 22 protomartiri e i due martiri di Paimol sono celebrati lo stesso giorno.

Ricordiamo:

UGANDA - Inizio presenza comboniana: 1910, con mons. Franz Xavier Geyer ad Omach, Gulu 1911.

5 giugno

SAN BONIFACIO
vescovo e martire

San Bonifacio, nato verso il 672 a Devon, in Inghilterra, da una nobile famiglia anglosassone, fu il primo e il più grande evangelizzatore della Germania. Il suo nome di battesimo era Vinfrido. Divenuto sacerdote benedettino, redasse commenti esegetici della Bibbia, compose la prima grammatica latina scritta in inglese, tenne conferenze e prediche.

Poi, seguendo l'esempio di molti altri monaci inglesi e irlandesi, desiderò anch'egli recarsi nel continente europeo, per estendere o ravvivare il fuoco della fede in Gallia, in Germania, e anche in Italia. Giunto fino a Roma, ottenne l'approvazione del Papa San Gregorio II e il sostegno delle preghiere dei fedeli per quanto si proponeva di fare per la diffusione del vangelo. Aiutato da un gruppo di discepoli pieni di zelo, Bonifacio varcò il Reno e si lanciò in un'avventura in apparenza quasi disperata, che conobbe invece un successo veramente prodigioso. Restò nelle terre germaniche per quasi quaranta anni, addentrandosi sempre più lontano, nella Frisia, nell'Assia, nella Turingia e nella Baviera. Ovunque la sua predicazione e il suo esempio ottennero la conversione in massa dei Germani, che abbracciarono con entusiasmo la nuova fede.

Divenuto vescovo della Germania transrenana, iniziò la sua opera di organizzazione della Chiesa tedesca. Fondò diverse diocesi; rinnovò la Chiesa franca, introducendovi i sinodi riformati. Terminato questo lavoro di assestamento, Bonifacio volle ritornare a fare il missionario in regioni pagane e tornò quindi in Frigia. Anche questa volta riscosse grandi successi apostolici finché, il giorno di Pentecoste del 754, venne assalito da un gruppo di pagani e brutalmente assassinato lungo il fiume Reno.

Si sa però che il «sangue di martiri» è «semente di Cristiani». Comboni trovò infatti proprio nella Germania cattolica un appoggio fondamentale per la sua opera: «Finora l'aiuto più considerevole ce lo prestò la Germania cattolica, rappresentata dalla benemerita Società di Colonia, che è la diretta fondatrice dei nostri Istituti per neri in Egitto e la migliore promotrice dell'Opera della rigenerazione dell'Africa. Dio la spinga a continuare e a intensificare i suoi aiuti! La protettrice di questa grande opera è la benemerita Società di Colonia, essa è infatti una sublime opera di Dio! Le nostre suppliche a Dio mirano a questo che essa si diffonda sempre più e prenda proporzioni sempre maggiori» (S. 2531); «... alle fatiche (della Società di Colonia) questo immenso Vicariato deve la sua risurrezione e la sua esistenza» (S. 3815).

Ricordiamo:

DSP - Inizio presenza comboniana in **Sudtirolo-Austria**: 1895, con p. Franz Heymans a Brixen; in **Germania**: 1921, con p. Isidor Stang a Ellwangen.

Venerdì dopo la II Domenica dopo Pentecoste

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Titolare dell'Istituto

«Il fondamento di questa devozione è antico come il cristianesimo stesso. Infatti, essere cristiano è possibile soltanto con lo sguardo rivolto alla Croce del nostro Redentore, “a Colui che hanno trafitto” (Gv 19, 37; cfr Zc 12, 10)... I doni ricevuti dal costato aperto, dal quale sono sgorgati “sangue e acqua” (cf. Gv 19, 34), fanno sì che la nostra vita diventi anche per gli altri sorgente da cui promanano “fiumi di acqua viva” (Gv 7, 38)» (Benedetto XVI).

Per Comboni il Cuore di Cristo, il costato squarciato dalla lancia, è il crocevia della missione. Infatti se è la missione a portarlo verso il Cuore, a scoprire un amore che tutti abbraccia, è altrettanto vero che è poi il Cuore a spingerlo creativamente verso la realtà e ad ispirarne gli atteggiamenti e le reazioni. Questo è tanto più vero, se si considera che il Cuore è per Comboni, insieme: mistero di salvezza e incarnazione, «il Cuore di Cristo si è effuso per l’Africa», mistero di una antropologia e storia rinnovata, «l’Africa alzerà la testa», e infine mistero di ecclesialità, «l’Africa diventerà Chiesa».

Alla luce del Cuore di Cristo, la missione, più che un’attività organizzata, appare un’attività ispirata da

una visione di Dio, «il Dio solidale», da una visione unitaria in cui tutti sono attori della missione, «missionari e popolo», e da una visione di futuro «Chiesa locale multiculturale in una società rinnovata».

Il Cuore di Cristo è insomma il centro fiammeggiante di tale missione. Cuore di Cristo, anzitutto autentica immagine di Dio (*imago Dei*) nel mondo e per il mondo. Dio non può entrare nel mondo e rimanervi a pro degli uomini se non come ferito, cioè assumendo e portando su di sé le molte ferite dell'umanità. Cuore di Cristo, autentica immagine del nuovo patto (*imago novi foederis*) tra Dio e l'uomo. La ferita solidale diviene infatti il luogo dove Dio, assumendo la storia dell'uomo così com'è, fa appello alla sua libera accettazione. Cuore di Cristo infine, immagine dell'uomo nuovo (*imago novi hominis*) a duplice titolo. Guardando il Cuore, l'uomo capisce che non può stare davanti a Dio se non come ferito, ossia come colui che è stato accolto in quanto ferito e quindi come colui che riconosce il proprio peccato e il perdono ricevuto. Ma qui c'è di più. L'uomo non può stare davanti a Dio se non collocandosi davanti agli uomini suoi fratelli, assumendone il dolore e le ferite.

Ricordiamo:

TOGO - Inizio presenza comboniana: 1964, con p. Francesco Cordero a Kodzoviakopé (Lomé) e Afanya; in **GHANA**: 1974, con p. Cuniberto Zeziola ad Abor; in **BENIN**: 1974, con p. Giovanni Redaelli a Lobogo.

Sabato dopo la solennità del S. Cuore di Gesù

CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA VERGINE MARIA²

Nella Bibbia, il cuore è simbolo della vita personale dell'uomo nella sua fonte profonda, il centro da cui irradiano sia i pensieri che i desideri e la libertà. Dio solo conosce i cuori, che Egli ha creato per colmarli della sua presenza e comunicare loro la vita. Dio ha trovato in Maria un cuore puro da ogni egoismo, sempre attento alla Parola e totalmente disponibile allo Spirito. Così vi ha potuto rivelare il suo disegno di salvezza e renderlo capace di essere il Cuore della Madre del Salvatore.

Nella liturgia del Cuore di Maria si contempla la sollecitudine materna della Vergine e viene dato il modello del "cuore nuovo" dono e segno della Nuova Alleanza. Il Cuore della beata Vergine che, piena di fede e di amore, accolse il Verbo di Dio, è chiamato innanzitutto «dimora del Verbo» (colletta), nonché «tempio dello Spirito Santo» (colletta, cf. LG 53) proprio per la continua presenza in esso dello Spirito. È poi presentato come immacolato (colletta), cioè immune da macchia di peccato; sapiente (prefazio), perché Maria, interpre-

² *Messe della Beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'Anno Liturgico (C.E.I.)*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1987.

tando gli eventi alla luce delle profezie, serbava nel suo cuore la memoria delle parole e dei fatti riguardanti il mistero della salvezza (cf. Lc 2, 19.51); docile (prefazio, cf. I Re 3, 9), perché Maria ha aderito gioiosamente ai comandi del Signore (cf. Lc 1, 48); nuovo (prefazio), secondo la profezia di Ezechiele (cf. Ez 18, 31; 36,26) e rivestito della novità della grazia ottenuta da Cristo (cfr Ef 4, 23-24); mite (prefazio), in conformità al Cuore di Cristo che ammonisce: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11, 29); semplice (prefazio), cioè alieno da ogni doppiezza e tutto ricolmo dello Spirito di verità; puro, ossia, secondo la beatitudine proclamata dal Signore (cf. Mt 5, 8), capace di vedere Dio; forte (prefazio) nell'abbracciare la volontà di Dio quando incombeva la persecuzione contro il Figlio (cf. Mt 2, 13) o ne era imminente la morte (cf. Gv 19, 25); vigilante (prefazio) perché, mentre Cristo dormiva nel sepolcro, il cuore di Maria, come il cuore della sposa del Cantico (cf. Ct 5, 2), vegliava in attesa della risurrezione di Cristo.

Benché San Daniele Comboni non usi mai il termine “Cuore Immacolato di Maria”, il Cuore di Maria è presente nei suoi scritti e mai è disgiunto dal Cuore di Gesù (cf. stemma episcopale). «I Sacri Cuori di G. e di M. sono il mio grande conforto ed il perno della mia filosofia» (S. 975).

Tutto come nel Messale Romano.

2 agosto

SAN FRUMENZIO³

vescovo

San Frumenzio (310-360 circa d. C.) fu il primo vescovo di Axum, una cittadina al nord dell'attuale Etiopia, vicina ai confini con l'Eritrea. A quel tempo (IV sec. d. C.), Axum era la capitale di un grande impero che, dopo la conquista della città di Meroe, si estendeva dal Nilo fino al Mar Rosso. Per alcuni decenni, inglobò anche alcuni territori della penisola arabica (l'attuale Yemen). I discendenti di questo impero sono gli abitanti dell'Eritrea e dell'Etiopia.

Frumenzio vi arrivò per cause fortuite, in seguito alle disavventure di un viaggio per mare. Lo storico latino Rufino narra che un filosofo siriano, tale Meropio, assieme a due dei suoi giovani allievi, Frumenzio e Edesio, aveva intrapreso un viaggio per visitare le Indie. Però sulla costa del Mar Rosso, in prossimità della cittadina di Adulis, vicino all'odierna Massawa, fecero naufragio. Tutti i viaggiatori o perirono o furono uccisi dagli indigeni, eccetto i due giovani che furono risparmiati e portati in catene alla corte di Axum. Qui, per la loro condotta e la loro erudizione, si guadagnarono un profondo ascendente sul re e sulla corte.

Fu, per Frumenzio e il suo amico, l'occasione propizia per diffondere la religione cristiana con l'esempio e l'in-

³ Nel Martirologio Romano è menzionato al 20 luglio.

segnamento. Tanto che da questo loro impegno missionario si formò una piccola comunità cristiana (350 circa d. C.). Anche il re, Ezana, accettò la nuova religione e ordinò che si coniassero le nuove monete del regno con l'effigie della croce e non più con i simboli in uso fino allora che erano il disco solare e la mezzaluna.

Dopo alcuni anni il re concedette la libertà ai due “missionari”, che decisero di far ritorno alla loro terra di origine. Edesio rientrò in Siria, dove appunto conobbe lo storico Rufino. Frumenzio invece si recò ad Alessandria d'Egitto per stabilire un legame tra la sede patriarcale di quella città e la giovane Chiesa di Axum. Il patriarca di Alessandria era allora Sant'Atanasio (morto nel 373). Questi consacrò vescovo Frumenzio e lo rimandò ad Axum per continuare in quella città il ministero e organizzare quella nuova Chiesa. Per questa ragione la Chiesa etiopica e quella eritrea fanno parte della cosiddetta “Predicazione di San Marco”, cioè sono Chiese figlie della Chiesa patriarcale di Alessandria.

San Frumenzio è conosciuto e venerato da queste due Chiese con il nome di *Abune Salama* (padre della pace) e anche di *Kesete Berhan* (rivelatore della luce). Di fatto, come semplice cristiano e poi come vescovo, Frumenzio è stato il “missionario” della fede cristiana dei popoli dell'Etiopia e dell'Eritrea e il fondatore delle loro Chiese.

Nel Martirologio Romano San Frumenzio è ricordato il 20 luglio, mentre in Etiopia viene celebrato il 2 agosto, l'equivalente del 26 di Hamlie del Calendario etiopico.

Ricordiamo:

ETIOPIA - Inizio della presenza comboniana: 1937, con mons. Pietro Villa a Gondar.

15 agosto

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Pio XII nel 1950 definì che «la beata Vergine Maria, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo»; e il Concilio ecumenico Vaticano II aggiunse: «perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte» (LG 59). In Maria, chiamata oggi «primizia e immagine» della Chiesa, vi è l'anticipazione di quello che capiterà a tutti noi: la partecipazione alla grande festa finale preparata da Dio. Il credente sa di camminare verso questa festa, e con questa certezza nel cuore affronta e ridimensiona le inevitabili difficoltà della vita.

Nelle Chiese d'Oriente, fin dal tempo del Concilio di Efeso (431), la solennità del Transito o Dormizione di Maria è la «festa delle feste» della Madre di Dio. Nella Chiesa bizantina la Dormizione è celebrata come «la Pasqua della Madre di Dio».

Il Preconio festivo dell'Assunta canta: «Gioisca la Chiesa ancor pellegrina e con inni magnifici il Santo, il Potente, che grandi cose ha compiuto in Maria, innalzando sul trono regale l'umile ancella. Questa infatti è la Pasqua della Vergine: ella sale col corpo alla

gloria dei cieli, inizio radioso della Chiesa futura, che avrà compimento nel regno. Questo è il giorno in cui la Madre di Dio, immacolata nella sua concezione, intatta nel parto divino, trionfa sulla corruzione del sepolcro. Questo è il giorno in cui Gesù nuovo Adamo, vincitore del peccato e della morte, esalta accanto a sé la nuova Eva, Vergine obbediente e generosa compagna. O giorno davvero mirabile, nel quale l'uomo e la donna, creati a immagine e somiglianza di Dio, riacquistano il più alto fulgore. O giorno festoso di nozze, in cui l'eccelsa figlia di Sion, l'amata, è presentata all'Agnello come sposa, adorna di pura bellezza. O giorno di speranze superne: oggi si è accesa nel cielo la stella che segna il cammino dell'uomo col raggio soave del conforto divino. Questo è giorno di pace e clemenza, che vede assisa vicina al Pietoso - Mediatrice di grazia - la Madre, china sui passi di tutti i suoi figli. In questo giorno di gloria, Padre santo, ti preghiamo: splenda anche in noi quella luce che rifulge compiuta in Maria, per Cristo tuo Figlio, luce della tua luce. Egli vive e regna immortale con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli».

Ricordiamo:

RSA (SUDAFRICA) - Inizio presenza comboniana dei MFSC: 1924, con mons. Daniel Kauczor a Maria Trost; dei FSCJ: 1967, con p. Andrea De Maldè a Waterval.

23 agosto

SANTA ROSA DA LIMA **vergine**

A Lima, la città fondata in Perù da Francesco Pizarro a pochi decenni dalla scoperta del Nuovo Mondo, le crudeltà, le violenze e le stragi perpetrate sugli Indios e sugli schiavi negri importati dall'Africa, rischiavano di rendere odiosa e incomprensibile la religione cristiana imposta dai conquistatori; ma proprio a Lima sbocciò il primo e più bel fiore di santità delle Americhe.

Isabella Flores nacque a Lima il 30 aprile 1586 da una nobile famiglia decaduta di origine spagnola. Per la sua bellezza le fu attribuito l'appellativo di Rosa, cui la santa aggiunse quello «di Santa Maria». Fin dai primissimi anni la vita di Rosa si orientò decisamente alla sequela e alla imitazione di Cristo Crocifisso, del quale assunse volontariamente le sofferenze. Si può a ragione vedere nell'esistenza di Rosa una risposta di Dio ai bisogni del tempo e del luogo. In lei egli offrì una guida da seguire per ottenere la conversione delle «nuove genti» e sanare lo scandalo di una conquista compiuta da cristiani, con mezzi e metodi che apparivano come la negazione del vangelo e dell'amore di Dio.

Alla vana boriosità dei conquistatori, Rosa contrappose la sua umiltà, scegliendo sempre per sé l'ultimo po-

sto; alla loro sete di dominio, la sua obbedienza a tutti, così piena e totale da sembrare eccessiva; alla loro ricerca di piaceri, la sua incredibile e continua mortificazione. Possiamo ben credere che la sua sete di umiliazioni e di mortificazione, oltre che dal desiderio di imitare lo Sposo divino, fosse alimentata in lei anche dalla volontà di condividere il dolore di tanti suoi concittadini che si sentivano avviliti, emarginati, vilipesi, maltrattati soltanto a motivo della loro razza e condizione sociale. Forse anche a questo, oltre che ai numerosi miracoli e conversioni avvenuti presso la sua salma, si deve il fatto che fu acclamata santa a furor di popolo, subito dopo la sua morte, avvenuta a Lima il 24 agosto 1617. Il suo culto si diffuse rapidamente in tutta l'America Latina e nelle Filippine, prima ancora che la Chiesa ufficiale la proclamasse speciale patrona di quelle terre. Clemente X la dichiarò santa il 12 aprile 1671.

Ricordiamo:

PERÙ - Inizio presenza comboniana dei MFSC: 1938, con p. Andreas Riedl a Pozuzo; dei FSCJ 1966, con p. Mario Mazzoni a Yanahuanca; in **CILE**: 1984, con p. Andreas Thorwarth a Santiago.

28 agosto

SANT'AGOSTINO **vescovo e dottore della Chiesa**

Agostino nacque a Tagaste, (nell'attuale Algeria) nel 354, dal pagano Patrizio e dalla cristiana Monica. Da giovane aderì al manicheismo, ma scoperta la vocazione per la filosofia e, in particolare, per il pensiero dei neoplatonici di Plotino, nel 383 si recò a Roma, dove insegnò retorica. L'anno successivo si trasferì a Milano, dove il «praefectus urbis» gli procurò un posto di insegnante, con l'intento di contrastare la fama del vescovo di Milano, Ambrogio. Agostino, rimase a tal punto affascinato dalla predicazione di Ambrogio, che chiese di entrare nel catecumenato e la notte fra il 24 e il 25 aprile 386, vigilia di Pasqua, ricevette il battesimo dalle mani dello stesso vescovo Ambrogio. Ritornato in Africa, venne consacrato sacerdote e poi eletto Vescovo d'Ippona.

Questo suo percorso lo consegnò alle *Confessioni*, il suo libro più famoso e più letto. Ma anche in altre opere, Agostino si rivelò grande teologo, geniale filosofo e irresistibile polemista. Problemi teologici e filosofici quali la libertà, il male e la grazia; l'inseparabilità tra vita secondo ragione e vita religiosa; l'amore come motore della volontà e punto centrale della morale - espresso nella famosissima frase: «ama e fa ciò che vuoi» - pongono Agostino come esempio di teologo, capace di rielaborare la tradizione teologica anteriore e di imprimervi la sua impronta personale. Egli seppe inculturare la fede e contestualizzarla nelle correnti filosofiche del tempo.

Agostino fu anche testimone di un tempo di sconvolgimenti e di trapasso, dall'epoca antica a una nuova di cui non si intravedevano ancora i contorni. Nel 410, il re barbaro Alarico conquistò Roma e la saccheggiò. L'impero, che sembrava dovesse sfidare i secoli, stava per crollare. Il vescovo d'Ipbona prese la penna e scrisse allora la sua '*Città di Dio*'. Roma poteva cadere in mano ai barbari, ma restava, al di sopra di ogni minaccia, la Città di Dio che nessuna potenza avrebbe potuto sradicare dal cuore degli uomini. Vent'anni dopo, nella sua città d'Ipbona assediata da Genserico, la morte lo colse il 28 agosto del 430.

Agostino, denominato «il dottore della grazia», può giustamente considerarsi punto di riferimento per tutte quelle istituzioni teologiche che, seppur faticosamente, tentano di elaborare una teologia inculturata e contestualizzata. Anche come catecheta, ha qualcosa da dire a coloro che sono impegnati nella prima evangelizzazione. Nel *De catechizandis rudibus* infatti ricorda che l'atteggiamento principale del catecheta è l'amore, che si traduce in attenzione all'ascoltatore: «... dovremmo parlare più a Dio di lui che parlare a lui di Dio» scrive. Infine, come pastore, Agostino insegna che nei momenti di grandi sconvolgimenti, come i nostri, bisogna cogliere i disegni di Dio e la sua volontà seminando coraggio e speranza. Insomma cogliere la luce permanente della *Città di Dio*.

Ricordiamo:

KENYA - Inizio presenza comboniana: 1972, con p. Francesco Leali e p. Tarcisio Corbetta a Tartar.

9 settembre

SAN PIETRO CLAVER

sacerdote

Patrono dell'Istituto

San Pietro Claver, apostolo degli schiavi, o meglio, come è stato detto, «schiavo dei negri», nacque in Spagna nel 1580. Allievo dei Gesuiti a Barcellona, poi accolto nella stessa Compagnia di Gesù, Pietro Claver si preparò al sacerdozio nel convento di Maiorca, dove ebbe per compagno e ispiratore un altro santo, Alfonso Rodríguez.

Pur non brillante per doti intellettuali, il suo zelo apostolico faceva prevedere in lui un ottimo predicatore per gli «Indiani», e cioè per gli indigeni americani, umiliati e sfruttati dai conquistatori europei e considerati spesso come bestie da lavoro; mentre Alfonso Rodríguez ripeteva: «Le anime degli schiavi hanno un valore infinito, il valore del sangue di Gesù; le ricchezze delle Indie, invece, non valgono niente». È a questo insegnamento che maturò la vocazione di Pietro Claver, il quale, non ancora sacerdote, chiese di imbarcarsi per l'America Centrale. Iniziò la sua opera già a bordo della nave; poi, sbarcato in Colombia, salì a Bogotá per completare gli studi di teologia.

Ordinato sacerdote, si dedicò con tutta l'anima all'apostolato nel grande porto atlantico di Cartagena, dal clima caldissimo. Ma ormai i più bisognosi di assistenza

non erano più gli Indiani. Era incominciata la tratta dei Negri, e Cartagena era il maggior porto di smistamento degli infelici schiavi, razzati dai paesi dell'Africa. Pietro Claver vi lavorò per quasi quarant'anni, in condizioni di incredibile disagio. Ai voti della Compagnia, ne aveva aggiunto uno speciale: quello di dedicare tutta la sua vita alla conversione dei Negri. Si firmava: «Pietro Claver, sempre schiavo dei Negri». Saliva a bordo delle navi negriere, insieme alle autorità mediche, per portare le prime cure agli infelici. Nelle stive immonde si tratteneva per ore inginocchiato presso i morenti, abbracciato agli infermi, di aiuto a tutti. Anche dopo lo sbarco si preoccupava dei suoi «padroni», assistendoli prima materialmente, poi spiritualmente. Li sfamava e li curava e, dopo la vendita, convinceva i proprietari a essere più umani.

Morì nel 1654, sul campo delle sue fatiche. Aveva portato alla fede migliaia di schiavi e aveva reso assai meno dure le loro condizioni di vita, riscattando almeno in parte la vergogna della schiavitù.

L'esempio di san Pietro Claver, che si faceva chiamare «schiavo dei neri», ha colpito indubbiamente l'immaginazione di Comboni che, a sua volta, si firmava «servo dei neri» (S. 2327). Comboni lo volle come principale protettore dei suoi Istituti.

Ricordiamo:

GIAD - Inizio presenza comboniana: 1977, con p. José Delgado Domingo a Moissala.

COLOMBIA - Inizio presenza comboniana: 1982, con p. Enrico Farè a Cali.

14 settembre

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

La Croce è il luogo della vittoria di Cristo. Dall'alto della sua Croce il Figlio di Dio svela la malizia del peccato, giudica il "principe di questo mondo", attira a sé tutti i peccatori (Gv 12, 32) e rivela loro l'amore del Padre che lo ha inviato. Morendo su di essa, Egli offre il sacrificio che cancella il peccato del mondo e rende grazie al Padre insieme a tutti i salvati.

Dal IV secolo, l'Oriente cristiano ha trasformato il 14 settembre in una festa solenne in onore della Croce del Salvatore, pari a quella di Pasqua.

Il tema della Croce ha ispirato e illuminato tutta la prassi evangelizzatrice di Comboni. Per il missionario non c'è possibilità di annuncio efficace senza identificazione con la Croce di Cristo, perciò essa diviene «sposa indivisibile» (S. 1710), «vero unico conforto» (S. 5559), fondamento stabile dell'opera ecclesiale, ossia «vessillo per piantare l'opera di Dio» (S. 3128), e «via alla risurrezione dell'Africa Centrale» (S. 5559). Concetti espressi mirabilmente nel suo Inno alla Croce.

«Il quadro storico che ho preparato per Loro, e nel quale ho tralasciato molte altre cose, è una testimonianza che quest'opera è sorta ai piedi della Croce, e

che porta il sigillo della Croce adorabile, per la quale diventa opera di Dio.

Il Salvatore del mondo compì le sue meravigliose conquiste di anime con la forza di questa Croce [...]. Terra, mare e cielo riconoscono la Croce e dovunque le si rende onore. Fra i dolori e le spine è sorta e cresciuta l'opera della Redenzione e per questa essa mostra uno sviluppo mirabile e un futuro consolante e felice. La Croce ha la forza di trasformare l'Africa Centrale in terra di benedizione e di salute. Da essa scaturisce una virtù che è dolce e che non uccide, che rinnova e discende sulle anime come una rugiada ristoratrice; da essa scaturisce una grande potenza perché il Nazzeno sollevato sull'albero della Croce, tesa una mano all'Oriente e l'altra all'Occidente, raccolse i suoi eletti da tutto il mondo nel seno della Chiesa; e con le sue mani trafitte, come un altro Sansone, scosse le colonne del tempio, dove da tanti secoli si prestava adorazione al potere del male.

Su queste rovine Egli inalberò la Croce meravigliosa che tutto attrasse a sé: "Si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad meipsum" (Quando sarò elevato da terra, attirerò tutte le cose a me)» (S. 4972-4975).

Comboni farà la consacrazione del Vicariato al Sacro Cuore il 14 settembre 1873, festa dell'Esaltazione della S. Croce.

10 ottobre

SAN DANIELE COMBONI

vescovo

Fondatore della Famiglia comboniana

«Noi, vescovi cattolici del Sudan... ringraziamo Dio per averci dato mons. Daniele Comboni, che può essere considerato, a ragione, il rifondatore della Chiesa Cattolica nel Sudan nei tempi moderni.

A Roma concepì il suo grandioso “Piano per la rigenerazione” dell’intero continente africano. Due idee dominanti lo guidarono nello stendere quel piano; prima, la necessità di coinvolgere l’intera Chiesa Cattolica nell’impresa, chiedendo ogni specie d’aiuto ad ogni genere di persone nelle nazioni cattoliche; e secondo, la ferma fiducia che l’Africa sarebbe capace di guidare il suo destino in tutti i campi. È necessario notare che questi concetti, che oggi sono tanto comuni e accettati da tutti, erano invece cent’anni fa l’intuito di un profeta.

La sua convinzione che “l’Africa deve essere salvata dagli Africani”, ci sembra un particolare degno di rilievo in questo paese e per la Chiesa locale, oggi, mentre commemoriamo il primo centenario della sua morte. Ancor prima di morire Mons. Comboni ebbe la gioia di vedere alcuni sudanesi da lui istruiti raggiungere un alto livello di educazione che permise loro di diventare guide del loro popolo. Lui, ancora in vita, era l’unico vescovo cattolico nel Sudan. Oggi, i vescovi cattolici in questo paese sono otto e quasi tutti Sudanesi. Mons. Comboni desiderava e lavorò, non solo per aver gui-

de spirituali per il Sudan, ma anche nel campo sociale e politico. In ciascuno dei centri da lui aperti egli cercò di migliorare le condizioni di vita e le prospettive della gente con cui veniva a contatto, non solo annunciando la salvezza attraverso Cristo, ma anche aprendo dispensari per gli ammalati e soprattutto aprendo scuole per insegnare arti e mestieri che sarebbero tornati utili al paese. Lo stesso nome di Comboni, anche ai nostri giorni, ricorda alla gente che queste scuole furono aperte dallo stesso Comboni o dai suoi missionari nel Sudan e in diversi altri paesi.

Le condizioni per una fruttuosa e completa attuazione del piano di Comboni sono ora, e saranno in futuro, esattamente le stesse di quello che erano all'inizio, quando mons. Comboni iniziò la sua opera gigantesca; cioè, una incrollabile fedeltà alla nostra vocazione nella Chiesa, un grande amore a Dio e al nostro prossimo, completa confidenza in Dio e grande fiducia nell'uomo, impegno nel nostro lavoro, uno spirito di collaborazione con tutti quelli che lavorano per la stessa causa, specialmente un grande coraggio nelle innumerevoli e inevitabili difficoltà».

(Lettera pastorale in occasione del Centenario della morte di mons. Comboni, Khartoum 10 ottobre 1981)

Ricordiamo:

ITALIA - Inizio presenza comboniana: 1867, con l'Istituto di Verona.

KHARTOUM - Inizio presenza comboniana: 1873, presa di possesso della missione con Comboni come Provicario.

SUD SUDAN - Inizio presenza comboniana di avvicinamento al Sud: 1875 con Comboni a Delen; 1901, con mons. Roveggio a Santa Croce-Lado-Gondokoro.

CURIA - 1885, con la Congregazione dei Figli del Sacro Cuore di Gesù.

EGITTO - Inizio presenza comboniana: 1867.

12 ottobre

NOSSA SENHORA APARECIDA

La festa della Madonna Aparecida, il 12 ottobre, è la principale festa del calendario brasiliano. Si radica in una devozione iniziata nel XVIII secolo e che da allora ha continuato a crescere. Essa non è il semplice frutto di oscure tradizioni popolari, ma ha radici storiche.

Il fatto che l'ha originata risale al 1717 e ha per protagonisti tre pescatori. Questi trovarono nelle acque del fiume Paraíba, che attraversa il paese, una piccola immagine di 36 cm. La raccolsero con grande venerazione e la conservarono nelle loro case per circa 15 anni, fino al giorno in cui fu esposta alla pubblica venerazione in un piccolo oratorio costruito nel 1732. L'afflusso sempre più numeroso della gente dei dintorni e di pellegrini resero necessaria la costruzione di una piccola chiesa, poi elevata a basilica da papa Pio X.

Oggi la nuova grande basilica nazionale, ancora in costruzione, è diventata il principale centro religioso del paese. Accoglie più di 6 milioni di pellegrini l'anno. La devozione alla Madonna Aparecida è indubbiamente la principale espressione della religiosità popolare del popolo brasiliano.

La festa della Madonna Aparecida esprime soprattutto la fede sincera di coloro che vedono più col cuore

che con gli occhi. La piccola immagine di terracotta che si venera nella grande basilica è nera. Sono state soprattutto le acque fangose del Rio Paraíba, (e più tardi il fumo delle candele al quale è stata esposta per molti anni) a renderla tale. Ma per i pellegrini il significato è un altro. La Madonna è nera perché ha il colore della gente, soprattutto della povera gente, con la quale lei, mamma, ha voluto identificarsi. È bene ricordare che all'epoca in cui la devozione è sorta (1717), in Brasile c'era ancora un prospero traffico di schiavi. E furono esattamente loro a vedere nella Madonna nera, riscattata dall'acqua e sensibile alle necessità dei suoi figli, un'immagine semplice, bella e forte dell'amore di Dio per noi. È il grande messaggio che continua ad essere annunciato alle folle che si recano al santuario dell'Aparecida.

Ricordiamo:

BNE (BRASILE NORD-EST) - Inizio presenza comboniana: 1952, con mons. Rino Carlesi a Balsas.

BS (BRASILE SUD) - Inizio presenza comboniana: 1954, con p. Marchi-Aletti a Serra e Fundão.

16 ottobre

**SANTA MARGHERITA
MARIA ALAQUE**
vergine

La memoria di Santa Margherita Maria Alacoque, francese, è legata alla diffusione della devozione del Sacro Cuore, promossa nel corso degli ultimi tre secoli, quando sulla Francia soffiava il vento gelido del Giansenismo e si preparava la tempesta dell'Illuminismo. Santa Margherita Maria Alacoque fu colei che rivelò in tutta la loro mirabile profondità i doni d'amore del Cuore di Gesù. Rivelazione accompagnata dalla promessa che sarebbero stati estesi a tutti i suoi devoti.

Nata in Borgogna il 22 luglio 1647, a ventiquattro anni Margherita entrò nell'Ordine della Visitazione, fondato da San Francesco di Sales. Prese il nome di 'Maria' e fin dall'inizio si offrì «vittima al Cuore di Gesù». Ricevette grazie straordinarie, come straordinarie furono le sue continue penitenze e mortificazioni sopportate con grande serenità. Fu incompresa dalle consorelle e dai superiori. In un primo momento anche i direttori spirituali diffidarono di lei, giudicandola una fanatica visionaria.

Ci voleva un santo, per cogliere i segni della sua santità. E fu San Claudio de La Colombière, che divenne preziosa e autorevole guida della mistica suora della

Visitazione, alla quale ordinò di narrare, nella *Autobiografia*, le sue esperienze ascetiche e di rendere pubbliche le rivelazioni da lei avute. Margherita Maria morì a Paray-le-Monial il 17 ottobre 1690.

«Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini», le venne detto un giorno, nel rapimento di una visione. Una frase diventata luminoso motto della devozione al Sacro Cuore. E poi, le promesse: «Il mio cuore si dilaterà per diffondere con abbondanza i frutti del suo amore su quelli che mi onorano». E ancora: «I preziosi tesori che a te rivelo, contengono le grazie santificanti per trarre gli uomini dall'abisso di perdizione». Fu per ispirazione della Santa, che prese origine la *Festa del Sacro Cuore*, ed ebbe inizio la pia pratica dei primi *Nove Venerdì* del mese.

L'ideazione e la scrittura del Piano di Comboni sono unite con un filo rosso alla beatificazione di Margherita Maria. L'amore, rivelato alla visitandina attraverso il cuore umano di Gesù, trova il suo completamento nella forza evangelizzante del Trafitto sulla croce di comboniana memoria. Scrive il Comboni: «Nell'anno 1864, il 18 settembre, mentre mi trovavo a Roma, e nella basilica di S. Pietro assistevo alla beatificazione di *Sr. Margherita Maria Alacoque*, come un lampo mi balenò il pensiero di proporre un nuovo Piano per la cristianizzazione dei poveri popoli neri, i cui singoli punti mi vennero dall'alto come un'ispirazione» (S. 4799). Da allora il Cuore di Cristo diventò per il nostro Fondatore un punto di riferimento spirituale irrinunciabile.

19 ottobre

**SANTI GIOVANNI DI BRÉBEUF
e ISACCO JOGUES
SACERDOTI e COMPAGNI
martiri**

I cosiddetti *Martiri Canadesi* sono le primizie della santità nel continente nordamericano. Isacco Jogues, Renato Goupil, Giovanni de la Lande, Giovanni Brébeuf, Gabriele Lalmant, Antonio Daniel, Carlo Garnier e Natale Chabanel erano tutti sacerdoti Gesuiti e appartenevano, se non alla primissima, alla seconda generazione dei missionari che si spinsero nelle immense foreste del vastissimo inesplorato territorio che si estendeva tra il Canada e gli Stati Uniti. Furono messi a morte, in diverse date, tra il 1642 e il 1649, anni inquieti, sia a livello politico che religioso, della recente colonia americana.

I missionari Gesuiti e Francescani avevano iniziato, non senza difficoltà, la predicazione del vangelo alle popolazioni indiane. Registrarono i primi successi, anche se relativi, con la tribù che si manifestò più aperta, quella degli Uroni. I missionari si sforzarono di comprendere la mentalità dei Pellerossa e di rispettare i loro usi e costumi.

Ma dopo il 1640, gli Uroni furono fieramente attaccati dalla tribù degli Irochesi, più bellicosi e più mobili sui

loro veloci cavalli. Tra le due popolazioni scoppiò così una vera e propria guerra, che terminò con la scomparsa quasi totale degli Uroni, e quindi con l'apparente annullamento dell'opera dei missionari cristiani.

Fu nel corso di questa guerra che gli otto gesuiti francesi furono arrestati, torturati e messi a morte. Particolarmente coraggioso di fronte alle sevizie inflittele si mostrò p. Giovanni de Brébeuf.

I guerrieri Irochesi furono talmente colpiti dall'eroismo con cui i missionari cristiani sopportavano i tormenti e la morte, che cercarono di impossessarsi della loro forza d'animo divorando il loro cuore, ritenuto sede del loro coraggio. Nei decenni successivi l'attività missionaria riprenderà vigore e proprio fra gli Irochesi.

I Martiri Canadesi furono beatificati il 21 giugno 1925 da Pio XI, il grande «Papa delle Missioni» e furono canonizzati dallo stesso pontefice il 29 giugno 1930.

Ricordiamo:

NAP (NORD AMERICA) - Inizio presenza comboniana negli **STATI UNITI**: 1939, con il p. Edoardo Mason e p. Amleto Accorsi alla SS. Trinità di Cincinnati; in **CANADA**: 1966, con p. Domenico Ghirrotto a Brossard (Québec).

20 ottobre

BEATI DAVIDE OKELO e GILDO IRWA **martiri**

Davide Okelo e Gildo Irwa sono i primi frutti dell'evangelizzazione dei missionari comboniani nel Nord-Uganda. Questi due giovani catechisti acholi si distinsero perché, pur avendo ricevuto da poco tempo il battesimo e la cresima, avevano compreso che la vita cristiana implicava la trasmissione della fede ricevuta, anche a costo della propria vita.

Davide Okelo e Gildo Irwa nacquero nell'attuale Archidiocesi di Gulu. Ricevettero insieme il battesimo e la cresima nel 1916, nella missione di Kitgum. E si manifestarono subito disponibili per il servizio catechistico a Paimol, una delle cappelle dell'attuale parrocchia di Kalongo.

Per sradicare il Vangelo predicato nella regione, stregoni e trafficanti di avorio e di schiavi, approfittando di una sommossa di carattere socio-politico, si scagliarono contro i nostri due catechisti. Questi, già in precedenza minacciati e inutilmente invitati ad abbandonare il loro servizio, furono uccisi a colpi di lancia. Era il fine settimana tra il 18 e 20 ottobre 1918.

I cristiani, memori del Padre Nostro che era stato loro insegnato dai catechisti, mutarono il nome del luogo dell'uccisione da *Palamuku* in *Wi polo* (In Cielo).

Davide e Gildo hanno continuato in Africa una tradizione di martirio iniziata con Perpetua, Felicita e Cipriano, e proseguita poi nel XIX secolo, periodo della seconda evangelizzazione, con i 22 martiri di Namugongo. Essi sono per l'Uganda un forte richiamo alla fraternità nella fede, una voce in favore della verità e della giustizia. «Ci uccidete, - dissero ai loro assassini - ma noi non abbiamo fatto niente di male!». Grido degli innocenti di tutti i tempi, che deve essere raccolto perché non diminuisca l'attenzione sulle gravi responsabilità di coloro che usano il potere per sfruttare, calpestare e opprimere i deboli.

Quando furono uccisi nel 1918, avevano rispettivamente 14 e 18 anni circa di età.

Davide e Gildo sono stati beatificati da Giovanni Paolo II il 20 ottobre 2002.

Comboni considerava l'Uganda il prolungamento del campo di lavoro affidato ai suoi missionari, luogo di elezione e di futuri successi apostolici: «Tutti quelli che vogliono andare nel Centro della Nigrizia, ove si trovano popoli ancora vergini, devono passare da Khartum o dal Cordofan» (S. 3263), «popolazioni che sono il naturale obiettivo delle missioni future del Fiume Bianco» (S. 5096). Propaganda Fide deciderà altrimenti.

Ricordiamo:

UGANDA: in particolare il Nord.

21 novembre

MADONNA DEL QUINCHE

Devoto itinerante al santuario della Madonna del Quinche, Giovanni Paolo II così si espresse all'Angelus del 12 luglio 1992: «Prosegue il nostro pellegrinaggio attraverso i Santuari del Continente americano in quest'anno 1992, nel quale celebriamo il V Centenario dell'Evangelizzazione dell'America. Facciamo sosta, oggi, in un grande tempio che si trova in Ecuador, a 50 chilometri dalla città di Quito, su una bella montagna, chiamata "El Quinche", dove, da quattro secoli, l'amato e nobile popolo ecuadoriano venera la Vergine con il titolo di Nostra Signora della Presentazione. L'immagine, scolpita in legno nel 1591 da un artista spagnolo nel vicino villaggio di Oyacachi, venne trasportata qualche tempo dopo a "El Quinche", sede della parrocchia e punto di irradiazione del cristianesimo fra le popolazioni indigene della regione. Da allora, la Madonna della Presentazione sostiene l'evangelizzazione del popolo ecuadoriano, il quale considera questo Santuario Nazionale come centro di fede, di riconciliazione e di pietà popolare».

La Terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano, svoltasi a Puebla nel febbraio 1979 aveva affermato: «I santuari mariani del Continente so-

no segni dell'incontro della fede della Chiesa con la storia latino-americana» (n. 282); «in essi il messaggio evangelico trova l'opportunità, non sempre pastoralmente utilizzata, di giungere al cuore delle masse» (n. 449); per cui è necessario «portare avanti una crescente e pianificata trasformazione dei nostri santuari perché possano essere luoghi privilegiati di evangelizzazione» (n. 463).

Tredici anni più tardi i vescovi latino-americani, riuniti in Assemblea a Santo Domingo nei giorni 11 e 12 ottobre 1992, riaffermavano con parole altrettanto convincenti: «Siano questi santuari luoghi di intensa azione pastorale, dove i fedeli, soprattutto i poveri e gli emarginati, si sentono accolti e considerati come persone; dove la Parola di Dio è opportunamente accompagnata da una catechesi ed una liturgia fortemente significative; dove si amministrano senza sosta i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Luoghi di grande portata ecclesiale, dove le folle radunandosi manifestano la loro appartenenza alla Chiesa e si sentono famiglia di fratelli convocati dal Signore, animati di fede e di speranza e come antenne permanenti della Buona Notizia, essi siano centri propulsori sempre più dinamici della Nuova Evangelizzazione».

Ricordiamo:

ECUADOR - Inizio presenza comboniana: 1955, con mons. Angelo Barbisotti a Esmeraldas.

1 dicembre

BEATA CLEMENTINA ALFONSINA ANUARITE NENGAPETA

vergine e martire

La Beata Clementina Anuarite Nengapeta, religiosa della Repubblica Democratica del Congo, fu martirizzata nella città di Isiro (allora Paulis) durante la ribellione dei *Simba*, la notte fra il 30 novembre e il 1° dicembre 1964.

Era nata intorno al 1940 nella cittadina di Wamba, sede dell'omonima diocesi, nella provincia nord-orientale del Congo belga. Il padre era militare, di religione protestante, mentre la mamma, Julienne Isude, si era fatta battezzare come cattolica assieme alla piccola Clementina. La quale, raggiunta l'età, era entrata nell'Istituto della Sacra Famiglia, a Bafwabaka, dove aveva fatto la professione religiosa e, frequentate le magistrali, era diventata insegnante nelle scuole elementari.

Suor Clementina non aveva doti particolari, ma era ferma nelle sue decisioni, compresa la fedeltà alla vocazione. Lo dimostrò alla fine del 1964, in piena guerra civile, quando i ribelli *Simba* arrivarono a Bafwabaka, caricarono su un camion tutte le suore della Sacra Famiglia, dalle superiori fino alle postulanti, le portarono a Isiro e, con intenzioni perverse, le rinchiusero in una casa, detta "Maison bleue".

Era la sera del 30 novembre quando i *Simba* tentarono, in due riprese, di far violenza a suor Clementina. La giovane ventiquattrenne si oppose energicamente

alle proposte dei suoi carnefici, dicendo che era consacrata al Signore. Durante un intervallo, ebbe modo di scrivere nella sua agendina tascabile, con la data del giorno, il rinnovato proposito di castità per il suo Signore. Davanti a tanta resistenza, il capo dei *Simba* diede l'ordine a due guerriglieri di trafiggerla con le baionette di cui disponevano. Infine, estratta la pistola, le sparò un colpo nel petto. Suor Clementina ebbe ancora la forza di dire: «Io vi perdono». Spirò qualche ora dopo, all'una del mattino del 1 dicembre, attorniata dalle consorelle che, davanti a quella suprema testimonianza di coraggio e di perdono cristiano, intonarono il canto del Magnificat.

I resti mortali della martire riposano nella cattedrale di Isiro e la «Maison bleue» è divenuta meta di pellegrinaggi. Giovanni Paolo II ha proclamato Suor Clementina martire e beata il 15 agosto 1985 a Kinshasa.

Il 30 giugno 1878 Comboni scriveva a Leopoldo II, re del Belgio: «Ho la speranza di poter fondare sul Lago Alberto una nuova Missione in questo anno e una seconda al Lago Vittoria nel prossimo anno. È più difficile fondare una Missione regolare cattolica in una località dell'Africa Centrale, che di farvi una semplice visita di esplorazione, come fanno gli esploratori» (S. 5251). Il sogno del Comboni diventerà realtà solo più tardi, con la presenza in quei luoghi delle prime comboniane e comboniani.

Ricordiamo:

CONGO - Inizio presenza comboniana: 1963, con p. Remo Armani a Rungu.

3 dicembre

SAN FRANCESCO SAVERIO

sacerdote

Patrono delle Missioni

Nacque il 7 aprile 1506 in Navarra (Spagna). Era il sesto e ultimo figlio del presidente del consiglio reale di Navarra e di Maria de Azpilcueta. Compì gli studi a Parigi dove incontrò Ignazio di Loyola. Diventato sacerdote nel 1537, fece parte del piccolo gruppo con cui nel 1539 Ignazio iniziò la Compagnia di Gesù. Scelto per la missione nelle colonie portoghesi in India, nell'aprile del 1541, Francesco rispose con le parole degli Apostoli: «Eccomi. Andiamo». S'imbarcò su una nave mercantile, sprovvisto di tutto, fuorché del breviario e del rosario. Nei due mesi della traversata soffrì continuamente il mal di mare. Lo curò e si prodigò nell'assistenza dei malati a bordo.

La sua prima terra di missione fu Goa, possedimento portoghese nel quale il Cristianesimo era già arrivato con i primi coloni, ma non predicato e vissuto. Francesco Saverio portò il suo rosario nei tuguri dei poveri, al capezzale dei malati, specialmente dei lebbrosi. Girava nei quartieri più squallidi, suonando un campanello, seguito da torme di ragazzi cui insegnava le preghiere e i primi elementi del catechismo. Lo chiamavano «il grande Padre».

Ma nel suo cuore desiderava andare più lontano. Francesco si spinse fino a Tuticorin, e poi nelle Molucche, per evangelizzare i pescatori di perle, convertiti da poco ma privi di cure pastorali. Trascrisse in lingua *tamil* un catechismo con le principali preghiere.

Nel 1549, dopo mille vicende, riuscì a raggiungere il Giappone, dove ignaro dei costumi e della lingua, fu spesso vittima di curiosi o pericolosi equivoci. Eppure riuscì a formare delle ferventi comunità cristiane, composte da appartenenti a tutte le classi sociali, da lui chiamate «la delizia della mia anima».

Il suo sogno di entrare in Cina si ferma sull'isola di Sancian, a cento miglia da Canton. Sulla sponda di quest'isola, dove aspettava un'imbarcazione che l'avrebbe dovuto portare nel continente, si ammalò. Solo, con un giovane cinese che gli faceva da guida, implorava come il lebbroso evangelico: «Gesù, figlio di David, abbiate pietà di me!». E Gesù ebbe pietà di lui facendogli fare un'altra traversata, quella definitiva.

Il missionario più ardente e più ardito di tutti i tempi morì all'alba del 3 dicembre del 1552, a soli 46 anni. Nel 1748 fu dichiarato patrono dell'Oriente.

Ricordiamo:

MOZAMBICO - Inizio presenza comboniana: 1947, con p. Giuseppe Zambonardi a Mossuril.

SPAGNA - Inizio presenza comboniana dei FSCJ: 1954, con p. Luigi Bernhardt a San Sebastián; dei MFSC: 1960, con p. Andreas Riedl a Saldaña.

12 dicembre

BEATA VERGINE MARIA DI GUADALUPE

Patrona delle Americhe

L'evento guadalupano inizia un sabato di dicembre del 1531, circa dieci anni dopo l'arrivo degli spagnoli a Città del Messico. Consta di tre apparizioni della Vergine a un indio chiamato Juan Diego, incaricato di trasmettere al vescovo, mons. Fray de Zumárraga, il desiderio della celeste signora di un tempio sull'altura del Tepeyac, denominata Guadalupe.

Queste furono le parole che la Vergine rivolse a Juan Diego: «Voglio e desidero vivamente che in questo luogo mi costruiscano una cappella. Qui mostrerò e darò alle persone tutto il mio amore, la mia compassione, il mio aiuto e la mia protezione, perché io sono la Madre misericordiosa tua, e di tutte le nazioni che vivono su questa terra». La gioia dell'incontro però fu pari al senso di inadeguatezza per la missione ricevuta e Juan Diego replicò: «Molto ti supplico, Signora mia, Regina, Fanciulla mia, che tu incarichi piuttosto qualcuno dei nobili, che sia conosciuto, rispettato e onorato, di portare e di riferire il tuo amabile respiro e la tua amabile parola affinché le credano. Poiché in verità io sono un uomo del campo, sono *mecapal*, sono *parihuela*, sono coda, sono ala; sono io stesso ad aver bisogno d'essere condotto, portato a braccia, non è per me l'andare o l'intrattenermi là dove tu mi invii...».

Alla fine Juan Diego accettò e riuscì ad aver ragione delle esitazioni del vescovo quando lasciò cadere dal suo mantello fiori freschi di Castiglia, raccolti sul luogo, e all'interno del mantello apparve un dipinto con l'immagine della Vergine che ancora oggi si venera.

La Vergine di Guadalupe costituisce un evento fondamentale per la spiritualità del popolo messicano. L'evento, accaduto in un ambiente umile, si conserva soprattutto come espressione della religiosità popolare. Ma non solo. Quello che era accaduto nel Tepeyac, infatti, si configurò subito come un progetto di evangelizzazione degli indigeni contrapposto a quello del regime coloniale, e cioè alla «conquista spirituale» imposta e sorretta dalla spada. A Guadalupe, insomma, iniziò un efficace processo evangelizzatore che partiva dall'indio, era a favore dell'indio e coinvolgeva l'indio diventando, così, un evento di grazia per tutti. Maria aveva scelto il povero per evangelizzare il popolo, e il successo fu grande.

Molteplici sono i titoli con cui i Papi hanno designato la Vergine di Guadalupe: Pio X l'ha proclamata «Patrona di tutta l'America Latina», Pio XI «Patrona delle Americhe», Pio XII «Imperatrice delle Americhe», Giovanni XXIII «La missionaria celeste del Nuovo Mondo» e Giovanni Paolo II «Stella della nuova evangelizzazione».

Ricordiamo:

MESSICO - Inizio presenza comboniana: 1948, con p. Elio Sassella a La Paz (Bassa California); nel 1951 a Xochimilco.

PREGHIERE VARIE

PREGHIERE COMBONIANE

PREGHIERA DELLA FAMIGLIA COMBONIANA

Padre, che hai manifestato in san Daniele Comboni un esempio mirabile di amore per te e per i popoli dell’Africa, concedi che, per sua intercessione, anche noi siamo trasformati dalla carità che sgorga dal Cuore trafitto di Cristo Buon Pastore.

Fa’ che, imitando la sua santità e il suo zelo missionario, ci consacriamo interamente come comunità di apostoli alla rigenerazione dei più poveri e abbandonati, a lode della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

NOVENA/TRIDUO

O Padre, per l’ammirabile e illimitata confidenza in Te, di cui riempisti il cuore di san Daniele Comboni, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre...

O Padre, per lo spirito di sacrificio e per l’amore eroico alla Croce, che arse nel cuore di san Daniele Comboni, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre...

O Padre, per lo zelo ardente della salvezza delle anime più povere e abbandonate, che infiammò san Daniele Comboni, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre...

PREGHIERA

Per i meriti e l'intercessione di san Daniele Comboni, che consumò tutta la vita nel cercare la Tua gloria e la dilatazione del Tuo Regno tra i popoli dell'Africa Centrale, concedi a noi, o Padre, la grazia che ora ti chiediamo...

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA PER LE MISSIONI E LE VOCAZIONI

O Padre, tu vuoi che tutti i popoli siano salvi; risveglia in ogni credente un forte slancio missionario, affinché Cristo sia testimoniato ed annunciato a coloro che non l'hanno ancora conosciuto.

Per l'intercessione di san Daniele Comboni sostieni i missionari nell'opera di evangelizzazione e suscita sempre nuove vocazioni per la missione.

Vergine Maria, Regina degli Apostoli, che hai offerto al mondo il Verbo incarnato, orienta l'umanità del nuovo millennio verso Colui che è la luce vera che illumina ogni vivente e fa' di noi dei generosi suoi collaboratori.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREGHIERA PER LA CONVERSIONE DELL'AFRICA

San Daniele Comboni - adattata

Signore Gesù Cristo, unico Salvatore di tutto il genere umano, affretta, ti preghiamo, il trionfo del Vangelo sulla terra che santificasti con il tuo esilio. Effondi misericordioso sui popoli dell'Africa i tesori infiniti del tuo Cuore divino e fa' che tutti gli Africani, per l'intercessione di Maria santissima, di san Giuseppe e dei loro santi, seguano docili il richiamo della Grazia e trovino salvezza nella Chiesa, a lode e gloria del tuo santo nome. Amen.

CONSACRAZIONE DELL'ISTITUTO AL SACRO CUORE DI GESÙ

Venerdì

O Gesù, redentore amatissimo, noi ti ringraziamo per averci chiamati al tuo santo servizio in questo Istituto consacrato al tuo Sacro Cuore.

Risoluti a corrispondere più generosamente alle tue grazie, ti rinnoviamo la consacrazione delle nostre case e missioni, e di ciascuno di noi, con le proprie occupazioni e fatiche, dolori e gioie, ansietà e speranze.

Concedici di vivere fedelmente la nostra consacrazione con la perfetta osservanza della Regola di Vita e la disposizione a servirti dovunque e volentieri. Accettala specialmente in riparazione dell'ingratitude con cui troppo spesso è ricambiato il tuo amore infinito.

Benedici le nostre opere. Continua a custodire il nostro Istituto come tua famiglia e conservalo nella carità.

O Gesù, aiutaci a vivere e diffondere la devozione al tuo divin Cuore, pegno sicuro di perenne santità e fecondo apostolato; e donaci la grazia di perseverare nella vocazione fino alla morte.

Amen.

PREGHIERE ISPIRATE ALLA SPIRITUALITÀ COMBONIANA

LA VOCAZIONE MISSIONARIA

Padre,
tu ci hai chiamati alla missione
nel seno della famiglia comboniana,
salga a te il nostro grazie.

Come san Daniele Comboni,
nostro Padre e Fondatore,
abbiamo lasciato genitori, parenti e amici
per seguire il tuo invito.

Né vita, né morte,
né alcun'altra difficoltà
ci possano allontanare
dal primo sì, a te e alla missione.

Non abbiamo che una vita,
ma ne vorremmo mille
per consacrarle con gioia
alla tua missione nel mondo.

Con il tuo aiuto,
non vivremo
e non respireremo che per Gesù
e per guadagnargli fratelli e sorelle,
nuovi testimoni e costruttori
del tuo Regno d'amore. Amen.

IL PIÙ FELICE DEI NOSTRI GIORNI

Signore,
confermaci nel tuo amore
e saremo consacrati totalmente
ai popoli a cui ci invii.

Il giorno e la notte,
il sole e la pioggia
ci trovino sempre pronti
ai loro bisogni spirituali e materiali.

Il ricco e il povero,
il sano e l'infermo,
il giovane e il vecchio,
il padrone e il servo

trovino sempre
accogliente il nostro cuore.

Il fare causa comune,
con le gioie e le sofferenze loro,
sia il più felice dei nostri giorni,
ma ancor più
il dare la vita per loro;
fratelli e sorelle
che attendono ancora
la luce di Cristo tuo Figlio. Amen.

AMORE AI GENITORI

Grazie, Signore,
per la fede dei nostri genitori,
grembo fecondo
della nostra vocazione.

Lasciati per seguire la tua chiamata,
li portiamo nel cuore,
nell'unica offerta
che da te inizia
e in te finisce.

Eroico dono, il loro,
ha generato pienezza di vita,
infranto barriere,
spalancato orizzonti.

Il loro dono
è anche il nostro dono,
il loro sacrificio
è anche il nostro.

Insegnaci, come loro,
a fare ciò che il mondo
non sa più fare:
a credere che tu sei il padre di tutti,
a sperare che tu compirai l'opera iniziata,
ad amare come tu solo sai,
ad ascoltare il grido dei piccoli,
a sacrificare tutto per loro.

Grazie, Signore,
per i nostri genitori.

Separati da loro,
per un breve momento,
in te, felici e splendenti,
ci ritroveremo:
famiglia dai mille volti
e dai mille sorrisi,
sotto il tuo sole
che non tramonta mai. Amen.

SENSO MISSIONARIO DELL'AMICIZIA

Grazie, Signore, per gli amici
che ci hai fatto incontrare;
grazie, per il loro affetto sincero e cordiale
che riempie con il calore della tua presenza
la solitudine dei nostri giorni.

Con la loro presenza
rinvigorisci il nostro spirito;
con il loro consiglio
illumini le nostre vie;
con il loro affetto discreto
e il loro generoso aiuto
rendi noi messaggeri dell'amore fedele
del Padre tuo.

Grazie, Signore, per gli amici
che ci hai fatto incontrare.
Con te, centro di comunicazione tra noi,
son fiorite
fede genuina
e gioiosa disponibilità. Amen.

MISSIONE E MARTIRIO

Dovremo faticare, sudare e morire,
ma il pensiero che si suda, si muore
per amore di Gesù
e per le anime,
ci comunica dolcezza e coraggio.

Nessuna pena ci scuota,
nessuna fatica ci scoraggi,
nessuna difficoltà ci arresti;
persino la morte,
ove possa servire alla causa comune,
ci sia cara.

Disposti, dunque,
a sacrificare la nostra vita
per tuo amore, o Dio,
per amore della Chiesa
e dell'umanità,
sentiamo ancora più vivo
l'impeto di quella carità,
uscita dal Cuore del Trafitto,
che ci spinge
a stringere tra le braccia
e dare il bacio di pace e di amore
a tanti fratelli e sorelle nostri,
piccoli ed esclusi,
che attendono la liberazione.

Sii Tu, dunque, sempre benedetto,
Padre delle misericordie,
nella gioia e nel dolore,
nella prosperità e nell'avversità,
nella vita e nella morte,
ora e sempre. Amen.

AMORE ALLA CHIESA

Benedetto sii Tu, Padre,
per la Chiesa, nostra Madre,
afflitta e angosciata
al pensiero di molti popoli
privi della luce della fede,
manipolati da ideologie,
accecati dal consumismo
e disturbati da violenza razzista.

Ti preghiamo per lei,
popolo di Dio pellegrinante,
Sposa amabile di Cristo,
e per il Papa, suo Vicario in terra,
che presiede alla carità.

Ravviva il nostro amore per lei,
Vergine e Madre,
stringi i vincoli che a lei ci uniscono,
rendi visibile l'unità dei cuori
e degli intenti,
perché sia sempre più

terra promessa che tutti accoglie,
casa comune di molti popoli,
lampada che arde in luogo oscuro,
speranza di salvezza
per i più poveri e abbandonati. Amen.

FORMAZIONE DI FUTURI APOSTOLI

Scegliere e formare i futuri apostoli
è la prima e più importante missione
della Famiglia Comboniana.

Ti preghiamo, Signore, per i nostri formatori,
sappiano educare i giovani
alla contemplazione amorosa di Cristo Crocifisso,
alla radicalità,
al senso di famiglia,
ai nuovi orizzonti della missione,
al coraggio,
all'obbedienza generosa,
al dono di sé, fino al martirio.

Ti preghiamo per i nostri giovani in formazione,
abbiano un forte senso di te, o Dio,
un vivo interesse per la tua gloria
e per il bene delle anime,
disposti a essere un giorno, servi inutili,
pietre nascoste nelle fondamenta del grande edificio,
che è la tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Signore,
aiutaci a comunicare a tutti
l'urgenza del Vangelo.

Donaci pazienza e fiducia,
coraggio e costanza
per rendere ogni Chiesa locale
sensibile all'annuncio e al dialogo fra le culture,
sollecita nel sostenere l'opera missionaria
con preghiere, sacrifici spirituali,
vocazioni e aiuti materiali.

Aiutaci a impiegare tutti i mezzi
a nostra disposizione,
a tempo opportuno e inopportuno,
per parlare con coraggio
e per scrivere con sapienza,
accettando la critica, il ridicolo
e il rifiuto.

Aiutaci a credere
nella preghiera d'intercessione,
nelle preghiere di coloro
che amano le missioni
e che trovano un'eco
nel tuo Cuore di Buon Pastore.
Tu hai promesso

di dare a colui che chiede
e di aprire a colui che bussa.

Il tuo Spirito, Signore,
faccia di noi
strumenti di comunione tra le Chiese,
messaggeri credibili e convinti
della voce dei poveri e degli oppressi.

Non ci venga mai meno
lingua per parlare,
penna per scrivere,
coraggio per avere ripulse. Amen.

SALVARE L'AFRICA CON L'AFRICA

Dio, Padre delle genti,
tu hai posto in tutti i popoli
e nelle loro storie e culture
energie impensate di bene,
di verità, bellezza e bontà.

Donaci, la tua sapienza,
per scoprire e promuovere
ciò che è buono,
superando ogni atteggiamento
che offenda la dignità
e impedisca la crescita e lo sviluppo.

Sostieni ogni nostra iniziativa
che concorra alla formazione delle future guide,
spirituali, intellettuali e politiche,
e alla crescita di un laicato maturo.

Il tuo Spirito, suscita in esse,
vescovi, sacerdoti, diaconi,
religiosi e religiose,
catechisti e professionisti,
intellettuali e artigiani
capaci di promuovere attivamente
il destino dei loro popoli;
evangelizzatori dei loro fratelli e sorelle,
dentro e oltre le proprie frontiere.
Per Cristo nostro Signore.

METODOLOGIA MISSIONARIA

O Dio, nel Cuore di Cristo tuo Figlio,
che si donò per tutti i popoli del mondo,
hai rivelato il tuo amore di Padre.

Manda sui missionari il tuo Santo Spirito,
perché il loro servizio
trasmetta i suoi palpiti d' amore.

Aiuta i missionari a crescere
in castità, fede e umiltà,
abnegazione, povertà e carità.

Muniti di queste virtù,
necessarie per affrontare
le più ardue imprese apostoliche,
aiutali a studiare con profitto le lingue
e ad apprezzare e approfondire le culture.

Alimenta in loro la capacità di dialogo.
Rendili forti e costanti
perché si votino generosamente
alla cura degli ammalati e
all'istruzione dei giovani.

Mediante la promozione
dei valori culturali
e l'apprezzamento
dell'indole dei popoli,
illuminati dal potere redentore
della Croce di Cristo,
possano essi svolgere con prudenza
e saggezza
la loro azione apostolica,
diffondendo valori spirituali,
e così portare a maturazione
i semi di bene e di verità
ivi racchiusi.
Per Cristo nostro Signore.

CONFIDENZA IN DIO E NEI SANTI NELLA PROVA

Tu sei con noi,
Maria Vergine Immacolata;
san Giuseppe,
san Francesco Saverio,
san Pietro Claver,
santa Teresa di Gesù Bambino,
siete con noi.

Sorretti dal vostro aiuto
siamo più forti e sicuri
nelle difficoltà,
nei più aspri patimenti e disagi,
persino nella morte.

Difficoltà, persecuzioni e la morte stessa
non sono ostacoli insuperabili,
ma premio e corona
per gli apostoli di Cristo
che hanno contemplato il mistero della Croce.

Ove maggiori sono gli ostacoli
più gloriose saranno le battaglie
e più benefiche le vittorie apostoliche.
Il sacrificio è il prezzo della redenzione
e il sangue dei martiri seme di cristiani.

Ravviva in noi, Signore,
il tuo Spirito di forza,
perché sull'esempio degli Apostoli,
mai veniamo meno
sulla via intrapresa.

Crediamo
che la missione evangelizzatrice
della Chiesa
continuerà il suo corso attraverso i secoli,
illuminando tutto il mondo
con la luce del Vangelo
per arrestarsi al porto dell'eternità.
Così sia, per tutti i secoli dei secoli.

LA PREGHIERA

Padre, tu sei fonte di vita.

La preghiera sia il nostro pane quotidiano,
la sua onnipotenza, la nostra forza,
la sua efficacia, il potere della Croce.

Fa' che stoltamente non la riduciamo,
ma ad essa ci alimentiamo
per crescere nella confidenza in te,
virtù così rara anche in anime pie.

In essa possiamo sempre più conoscere
e amare il tuo Figlio,
energia vitale della nostra esistenza.

Non confidenza, o Dio,
sulle labbra e a parole,
ma nelle prove e nelle tribolazioni.
Ravviva in noi lo spirito di preghiera,
fa' che ci rivolgiamo a te
col fuoco della carità,
anima di ogni apostolato missionario.
Per Cristo nostro Signore.

CUORE DI CRISTO

Padre,
tu sei la fonte dell'amore.

Con il Cuore Trafitto del tuo Figlio,
Buon Pastore dell'umanità,
riveli il tuo amore,
infinitamente misericordioso,
e attiri le pecorelle piagate e smarrite
per ricondurle
all'unico ovile della salvezza.

In mezzo alle difficoltà della vita
noi viviamo felici nel Cuore di Cristo,
che palpita del più puro amore per gli uomini.
In questo Cuore siamo fortificati nella prova.

Trasportati dall'impeto di tale carità
sentiamo battere più frequenti

i palpiti del nostro cuore
in sintonia con quelli di Cristo.
Un'energia divina
ci spinge a terre lontane
per stringere tra le braccia
e dare il bacio di pace e di amore
a quei fratelli e sorelle
che attendono ancora
la liberazione del Vangelo.

Da questo Cuore divino,
squarciato per amore,
escono sangue e acqua,
i sacramenti della Chiesa,
mediante i quali essa è plasmata
per perpetuare in Cristo,
nel tempo e nello spazio,
l'efficacia salvifica del tuo amore
per l'umanità.

Ravviva in noi
l'energia del tuo Spirito,
che viene dal Cuore di Cristo,
affinché possiamo offrirci,
ogni giorno,
assieme ai popoli fratelli,
quale oblazione a te gradita
per un mondo
più giusto e solidale.
Per Cristo nostro Signore.

MARIA, PREZIOSO CONFORTO DEL MISSIONARIO

Vergine Maria,
tu sei il prezioso conforto del missionario,
Madre di Dio,
Regina della Nigrizia,
Madre della consolazione.

A te portiamo le lacrime
e le sofferenze di molti popoli
che attendono la parola liberatrice
del tuo Figlio Gesù.

Intervieni, o Madre,
con la tua intercessione
per cambiare quelle grida di dolore
in canti di speranza e di salvezza.

Il tuo materno soccorso
li introduca nelle gioie della fede,
della speranza e della carità.

Per tua intercessione
si affretti il giorno in cui la Chiesa,
della quale sei splendida figura,
possa rivestirsi dei doni di tutti i popoli
e gioire per la perla bruna
del suo diadema.
Per Cristo nostro Signore.

MARIA, GUIDA, MAESTRA E LUCE

O Maria, Madre di Dio,
suscita nuovi apostoli
che in ogni parte del mondo
portino la luce del Vangelo.

Affretta con la tua intercessione
l'ora della salvezza di tutti i popoli,
spiana gli ostacoli,
disperdi le difficoltà,
prepara i cuori.

Intimamente partecipe
ai palpiti d'amore
del Cuore di Cristo tuo Figlio,
intercedi per tutti i missionari,
custodiscili come tua eredità e proprietà.

Sii la nostra salute e forza nelle infermità,
la nostra avvocata,
la nostra Madre presso Gesù,
in tutta la nostra vita.

Accogli l'ultimo anelito del nostro cuore
e trasformalo in benedizione
per coloro che sono stati affidati
alla nostra cura.

Nell'ora estrema proteggici, Maria,
e assistici con san Giuseppe e con Gesù.
Che le nostre ultime parole siano:
sia da tutti amato il Cuore del tuo Figlio Gesù.
Amen.

SAN GIUSEPPE GARANTE DELLA PROVVIDENZA DI DIO

San Giuseppe,
esempio supremo dell'uomo giusto,
umile nella fede e fedele nel servizio.

Tu sei protettore della Chiesa universale,
sicuro conforto ed economo provvidente
della nostra Famiglia comboniana.

Benché povero in vita
non manchi mai
di aiutarci nelle nostre necessità.
Espressione efficace della Provvidenza divina,
generoso e solerte nel soccorrerci,
continui a manifestare la Provvidenza del Padre.

La tua generosa assistenza,
ci faccia crescere,
sempre più responsabili,
nell'uso dei beni materiali
da fruire e condividere
con chi ci vive accanto
o è povero.
Per Cristo nostro Signore.

CROCE, SPOSA E AMICA

Padre, fonte della sapienza,
tu hai rivelato
nella Croce di Cristo
il tuo sconcertante amore.

O Croce di Cristo,
amica così vicina,
eletta a sposa indivisibile ed eterna.

O Croce di Cristo,
sposa diletta,
maestra sapientissima
di prudenza e sagacità;
unica speranza,
vero conforto del missionario.

Sostegno e forza delle anime giuste,
crogiuolo di anime grandi,
rese capaci di cooperare
nell'opera di salvezza del genere umano.

Ti abbracciamo, o Croce santa,
ti stringiamo a noi,
riverenti, ti bacciamo.
Tu sei il nostro tesoro,
il più prezioso,
o Croce di Cristo. Amen.

EFFICACIA APOSTOLICA DELLA CROCE

Padre,
tu riveli la tua forza
nella debolezza della Croce
e abbatti le potenze mondane
con le cose che non sono,
guarendo il nostro grande orgoglio.

In essa
fu consumata l'opera della redenzione;
ai suoi piedi
nacque la tua Chiesa
che fiorì col sangue dei martiri
e il sacrificio dei figli.
Alla sua ombra,
tra triboli e persecuzioni,
tutte le missioni del mondo
furono fondate.

Via, più retta,
per conseguire la salvezza;
sofferenza sublime
se accettata con amore;
sacrificio generoso
di ogni idolo del cuore;
fornace per liberare le scorie
e purificare le intenzioni;
icona profetica dei poveri
e delle vittime;

strumento necessario
e sigillo sicuro delle opere di Dio.

In essa, o Dio,
tu vedi tutto,
puoi tutto
e ci ami sempre.
La nostra vita
è nelle tue mani.
Si faccia di noi
ciò che tu vuoi. Amen.

SAPIENZA DELLA CROCE

O Padre,
hai mostrato più amore e sapienza
nel costruire la Croce
che nel creare l'universo;
la tua sapienza mai si è rivelata
con maggior splendore
che nel creare la Croce.

Le tue grandi opere nascono,
si sviluppano,
si perfezionano
e raggiungono la maturazione
ai piedi del Calvario.
La Croce ne è il suggello.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nel gaudio.

Aiutaci ad accettare
la sapienza della Croce
affinché possiamo affrettarci
sulla via della carità.
Aiutaci, però, a non provocarla
con la nostra imprudenza e malizia.
E quando la incontriamo,
aiutaci a portarla allegramente.

È la Croce del tuo Cristo
che salverà il mondo.
È la Croce che fortifica
e ci fa rimanere fedeli
al dono della vita
per l'annuncio del Vangelo
fino al sacrificio supremo della vita.

Il vero apostolo
non deve avere paura
di nessuna difficoltà,
nemmeno della morte.

Sia sempre benedetto Gesù,
che ci rende felici nella Croce,
che portata volentieri
genera il trionfo e la vita eterna. Amen.

INNO ALLA CROCE

O salvatore del mondo,
hai compiuto le tue meravigliose conquiste d'anime
con la forza di questa Croce,
che ha sconvolto le potenze del male,
ed è divenuta altare non di un unico tempio,
ma di tutto il mondo.

Con la Croce hai sollevato a te
gli afflitti e i poveri,
hai liberato i prigionieri dai vincoli di ogni schiavitù,
hai curato con il balsamo della misericordia
ogni malattia,
hai ottenuto per tutti la libertà definitiva.

Con la Croce hai illuminato di vera luce
le tenebre del mondo,
hai bruciato con l'amore senza misura
le scorie dell'ingiustizia,
ti sei identificato con chi è piagato
nel corpo e nello spirito.

Con la Croce rinnovi il mondo
per uno più giusto e solidale,
abbracci tutte le età dell'uomo, tutte le ère,
tutti i popoli,
unisci per sempre tutti i tuoi figli e figlie dispersi,
prepari i cuori per una gloria senza fine.

La tua Croce, da patibolo infame,
si eleva, oggi, vessillo glorioso
gonfio del vento dello Spirito,
segno di speranza che non vacilla. Amen.

PREGHIERE PRIMA E DOPO LA MESSA

PREPARAZIONE ALLA MESSA

Volgiti verso di me

Porgi orecchio, o clementissimo Dio, alle mie preghiere, e con la grazia dello Spirito Santo illumina il mio cuore, affinché possa servire degnamente ai tuoi misteri e amarti di eterna carità.

O Dio, cui ogni cuore è manifesto, ogni volontà palese e nessun segreto nascosto, purifica, mediante l'infusione dello Spirito Santo, i sentimenti del mio cuore, affinché possa perfettamente amarti e degnamente lodarti.

Purifica, o Signore, col fuoco dello Spirito Santo il mio cuore, affinché ti serva con corpo casto e sia a Te gradito per la purezza del cuore.

La mia mente, ti prego, o Signore, illumini il Paracrito che procede da te: e la conduca, come promise il tuo Figlio, a intendere ogni verità.

Signore, ti prego, ci assista la virtù dello Spirito Santo: purifichi dolcemente il mio cuore, e lo difenda da tutte le avversità.

O Dio, che hai ammaestrato i tuoi fedeli colla luce dello Spirito Santo, concedimi, per virtù del medesimo Spirito, di sentire rettamente, e di godere sempre della sua consolazione.

Signore, ti prego, visita e purifica la mia coscienza, affinché, venendo nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, trovi in me un'accogliente dimora: Egli che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Onnipotente ed eterno Iddio

San Tommaso d'Aquino

Onnipotente ed eterno Iddio, ecco che io mi accosto al Sacramento del Figlio tuo unigenito nostro Signore Gesù Cristo: mi accosto come infermo al medico della vita, come immondo al fonte della misericordia, come cieco al lume della chiarezza eterna, come povero e mendico al Signore del cielo e della terra.

Invoco dunque l'abbondanza della tua immensa generosità, affinché ti degni curare la mia infermità, lavare la mia lordura, illuminare la mia cecità, arricchire la mia povertà, vestire la mia nudità, onde riceva il pane degli Angeli, il Re dei re, il Signore dei dominanti, con tanta riverenza e umiltà, con tanta contrizione e devozione, con tanta purezza e

fedè, con tale proposito e intenzione, come si conviene alla salute dell'anima mia.

Dammi, te ne prego, di ricevere non solo il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, ma anche l'effetto e la virtù del Sacramento.

O mitissimo Iddio, fa ch'io riceva così il Corpo dell'unigenito Figlio tuo nostro Signore Gesù Cristo, tratto da Maria Vergine, in modo da meritare d'essere incorporato al suo mistico corpo e annoverato fra le sue mistiche membra.

O Padre amatissimo, concedimi finalmente di contemplare in perpetuo a faccia svelata il tuo Figlio diletto, che ora mi propongo, me peregrino, di ricevere velato. Egli che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA COMUNIONE E LA MESSA

Anima Christi

Anima Christi, santifica me.
Corpus Christi, salva me.
Sanguis Christi, inebria me.
Aqua lateris Christi, lava me.
Passio Christi, conforta me.
O bone Jesu, exaudi me.
Intra tua vulnera absconde me.
Ne permittas me separari a te.
Ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meae voca me.
Et jube me venire ad te,
ut cum sanctis tuis laudem te,
in saecula saeculorum: Amen.

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue piaghe nascondimi.
Non permettere che io mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Fa' che io venga a te,
a lodarti con i tuoi santi,
nei secoli dei secoli. Amen.

Suscipe Domine

Suscipe, Domine, universam meam libertatem.
Accipe memoriam, intellectum,
atque voluntatem omnem.
Quidquid habeo vel possideo mihi largitus es:
id tibi totum restituo,
ac tuae prorsus voluntati trado gubernandum.
Amorem tui solum cum gratia tua mihi dones,
et dives sum satis,
nec aliud quidquam ultra posco.

Ricevi, Signore, tutta la mia libertà.
Accetta la mia memoria, la mia intelligenza,
e tutta la mia volontà.
Tutto quanto sono, quanto possiedo, mi fu dato
da te;
io vengo a rimettere questo dono nelle tue mani
per lasciarlo interamente
a disposizione della tua volontà.
Dammi solamente l'amore tuo con la tua grazia,
e sarò abbastanza ricco,
e non chiederò più nulla. Amen.

Obsecro te

Obsecro te, dulcissime Dómine Iesu Christe ut Pássio tua sit mihi virtus qua múniar, prótegar atque deféndar.

Vúlnera tua sint mihi cibus potúsque, quibus pascar, inébrier atque delécter.

Aspérsio Sánguinis tui sit mihi ablútio ómnium delictórum meórum.

Mors tua in Cruce sit mihi vita indeficiens.

Resurrectio tua sit mihi glória sempitérna.

In his sit mihi reféctio, exsultátio, sánitas et dulcédo cordis mei.

Qui vivis et regnas in saécula sæculórum. Amen.

Ti supplico, dolcissimo Signore Gesù Cristo: affinché la tua Passione sia per me la forza che mi rinvigorisca, mi protegga e mi difenda.

Le tue ferite siano cibo e bevanda, di cui possa nutrirmi, inebriarmi e dilettermi.

L'aspersione del tuo sangue sia per me lavacro per tutti i miei delitti.

La tua morte di Croce sia per me vita perpetua.

La tua Risurrezione sia per me eterna gloria.

Sia questo il mio cibo, la mia gioia, la salute e la dolcezza del mio cuore.

O Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Ti ringrazio

San Tommaso d'Aquino

Ti ringrazio, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, di esserti degnato di saziare con il prezioso Corpo e sangue del tuo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo me peccatore e tuo servo indegno, senza alcun merito, ma solo per la tua misericordia.

E Ti prego affinché questa Comunione non sia per me causa di pena, ma salutare garanzia di perdono.

Sia per me armatura della fede e scudo di buona volontà. Sia liberazione dai miei vizi, sterminio della concupiscenza e della libidine, aumento della carità e della pazienza, dell'umiltà, dell'obbedienza e di tutte le virtù; sia ferma difesa contro le insidie di tutti i nemici, sia visibili sia invisibili; sia perfetta quiete dei miei moti, sia carnali sia spirituali; sia ferma adesione a Te unico e vero Dio e felice conseguimento del mio ultimo fine.

Ti prego, perché ti degni di far giungere me, peccatore, a quel convito ineffabile dove, con il Figlio tuo e con lo Spirito santo, dai ai tuoi santi luce vera, sazietà piena, gaudio sempiterno, completa letizia e perfetta felicità. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Così sia.

PREGHIERE DEL TEMPO PRESENTE

Signore, quando ho fame

Madre Teresa di Calcutta

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete,
mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo,
mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero,
guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare
per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa' che abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che abbia bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione ad un'altra persona.

Aiutami, Signore

San Tommaso d'Aquino

Aiutami, Signore mio Dio,
a essere obbediente senza ripugnanza,
povero senza rammarico,
casto senza presunzione;
aiutami, Signore mio Dio,
a essere paziente senza mormorazione,
umile senza finzione,
giocondo senza dissipazione;
aiutami, Signore mio Dio,
a essere austero senza tristezza,
prudente senza fastidio,
pronto senza vanità;
aiutami, Signore mio Dio,
a essere timoroso senza sfiducia,
veritiero senza doppiezza,
benefico senza arroganza,
in modo che senza superbia
corregga i miei fratelli,
e senza simulazione
li edifichi con le parole e con l'esempio.

Vieni, o Spirito Santo

Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un *cuore nuovo*,
sempre giovane e lieto
che ravvivi in noi tutti,
con la gioia di essere cristiani,
i doni da te ricevuti.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un *cuore puro*,
allenato ad amare Dio,
un *cuore puro*,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un *cuore puro*, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un *cuore grande*,
aperto alla tua silenziosa e potente parola
ispiratrice,
disposto a tutti servire
e con tutti soffrire;
un cuore solo beato
di palpitare col cuore di Dio. Amen.

Ricevi, o Signore

Ricevi, o Signore, le mie paure
e trasformale in fiducia.

Ricevi, o Signore, la mie sofferenze
e trasformale in crescita.

Ricevi, o Signore, il mio silenzio
e trasformalo in adorazione.

Ricevi, o Signore, le mie crisi
e trasformale in maturità.

Ricevi, o Signore, le mie lacrime
e trasformale in preghiera.

Ricevi, o Signore, la mia rabbia
e trasformala in intimità.

Ricevi, o Signore, il mio scoraggiamento
e trasformalo in fede.

Ricevi, o Signore, la mia solitudine
e trasformala in contemplazione.

Ricevi, o Signore, le mie amarezze
e trasformale in calma interiore.

Ricevi, o Signore, le mie attese
e trasformale in speranza.

Ricevi, o Signore, ogni mio attimo
e trasformalo in grazia per tutti. Amen.

Preghiera di abbandono

Charles de Foucauld

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani.
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi,
di pormi nelle tue mani senza riserve,
con infinita fiducia
perché tu sei mio Padre. Amen.

Preghiera dell'anziano

Signore, insegnami a invecchiare!

Convincimi che la comunità

non compie alcun torto verso di me,

se ha indicato altri a subentrare al mio posto.

Che io colga in questo graduale distacco dalle cose unicamente la legge del tempo.

Fa', o Signore, che io riesca ancora utile al mondo contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità.

Fa', o Signore, che io viva in un contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianti sul passato.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità dei miei anni, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso.

Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita.

Signore, insegnami a invecchiare così. Amen.

CON IL CUORE DI CRISTO

LITANIE DEL SACRO CUORE

LITANIE DEL CUORE DI GESÙ

Signore, pietà - *Signore, pietà.*

Cristo, pietà - *Cristo, pietà.*

Signore, pietà - *Signore, pietà.*

Cristo, ascoltaci - *Cristo, ascoltaci.*

Cristo, esaudiscici - *Cristo esaudiscici.*

Padre Celeste, Dio - *abbi pietà di noi.*

Figlio Redentore del mondo, Dio

Spirito Santo, Dio

Santa Trinità, unico Dio

Cuore di Gesù, Figlio dell'Eterno Padre

Cuore di Gesù,

formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Madre

Cuore di Gesù, unito alla persona del Verbo di Dio

Cuore di Gesù, di maestà infinita

Cuore di Gesù, tempio santo di Dio

Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo

Cuore di Gesù, dimora di Dio e porta del Cielo

Cuore di Gesù, fornace ardente di carità

Cuore di Gesù, santuario di giustizia e di amore

Cuore di Gesù, pieno di bontà e di amore

Cuore di Gesù, oceano di tutte le virtù

Cuore di Gesù, degno di ogni lode

Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori

Cuore di Gesù,

in cui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza

Cuore di Gesù, in cui dimora tutta la pienezza della grazia

Cuore di Gesù, in cui il Padre ha riposto la sua compiacenza

Cuore di Gesù, della cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto
Cuore di Gesù, desiderio di tutte le genti
Cuore di Gesù, paziente e misericordioso
Cuore di Gesù, generoso con quelli che ti invocano
Cuore di Gesù, fonte di vita e santità
Cuore di Gesù, che hai espiato i nostri peccati
Cuore di Gesù, colmato di obbrobri
Cuore di Gesù, martoriato per i nostri peccati
Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte
Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia
Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione
Cuore di Gesù, nostra vita e risurrezione
Cuore di Gesù, nostra pace e riconciliazione
Cuore di Gesù, vittima dei peccatori
Cuore di Gesù, salvezza di quanti sperano in te
Cuore di Gesù, speranza di quanti muoiono in te
Cuore di Gesù, delizia di tutti i santi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

esaudiscici, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

abbi pietà di noi.

PREGHIAMO:

O Padre, che nel cuore, del tuo dilettestimo Figlio, ci hai dato la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

LITANIE AL CUORE DI GESÙ

dagli Scritti di San Daniele Comboni

Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo, pietà.</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci.</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo esaudiscici.</i>
Padre Celeste, Dio	<i>abbi pietà di noi.</i>
Figlio Redentore del mondo, Dio	
Spirito Santo, Dio	
Santa Trinità, unico Dio	
Cuore di Gesù, trafitto sulla Croce	
Cuore del divin Pastore	
Gesù, dal tuo Cuore, è nata la Chiesa	
Gesù, il tuo Cuore ha palpitato per i popoli dell’Africa	
Gesù, il tuo Cuore riempie tutta l’Africa del tuo fuoco divino	
Gesù, il tuo Cuore ci rende forti nella Croce	
Gesù, il tuo Cuore ci rende partecipi della tua passione	
Gesù, il tuo Cuore infiamma il nostro zelo per la salvezza degli uomini	
Gesù, il tuo Cuore è ardente di carità per abbracciare tutta la famiglia umana	
Gesù, il tuo Cuore è padrone e signore dell’Africa	
Gesù, il tuo Cuore è ricco di ogni grazia	
Gesù, il tuo Cuore è ricco di misericordia	
Gesù, il tuo Cuore è vittima continua per tutto il mondo	
Gesù, il tuo Cuore è sorgente inesauribile di consolazione	
Gesù, il tuo Cuore è arca di salvezza	
Gesù, il tuo Cuore è il più sublime tesoro che possediamo	

Gesù, il tuo Cuore è centro di comunicazione tra noi
Gesù, il tuo Cuore è soccorso dei missionari
Gesù, il tuo Cuore è gioia e speranza dei missionari
Gesù, il tuo Cuore è vita e redenzione nostra
Gesù, il tuo Cuore è nostra forza.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
esaudiscici, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
abbi pietà di noi.

PREGHIAMO:

dalla Consacrazione del Vicariato dell'Africa Centrale al S. Cuore

Signore Gesù, Figlio del Dio vivente, che hai voluto assumere un cuore d'uomo per poter condividere in modo sensibile le miserie della nostra umanità, noi ti presentiamo le sofferenze degli uomini più infelici e abbandonati.

È per loro che sei morto sulla croce e che il tuo Cuore fu aperto dalla lancia del soldato, quale sorgente di vita per attingervi l'abbondanza della grazia.

È per loro che intercedi incessantemente e continuamente rinnovi sui nostri altari il Sacrificio del Calvario.

Mostra dunque, a tutti i popoli che ancora non ti conoscono, l'amore e la bontà infinita del tuo Cuore. Amen.

CONSACRAZIONI

Consacrazione vuole dire portare costantemente se stessi, l'Istituto, le famiglie, le nazioni a rigenerarsi alla fonte dell'amore. «Era tradizionale - e in alcune nazioni lo è ancora - la consacrazione al Sacro Cuore delle famiglie, che ne conservavano un'immagine nella loro casa. Le radici di questa devozione affondano nel mistero dell'Incarnazione; è proprio attraverso il Cuore di Gesù che in modo sublime si è manifestato l'amore di Dio verso l'umanità. Per questo l'autentico culto del Sacro Cuore conserva tutta la sua validità e attrae specialmente le anime assetate della misericordia di Dio, che vi trovano la fonte inesauribile da cui attingere l'acqua della vita, capace di irrigare i deserti dell'anima e di far rifiorire la speranza».

Giovanni Paolo II

PREGHIERA DI CONSACRAZIONE PERSONALE

Elaborato da un Atto di Consacrazione di Santa Margherita Maria Alacoque

Il tuo Cuore, o Gesù, è asilo di pace, rifugio nelle prove della vita, pegno sicuro della mia salvezza e del mondo. Sii, o Cuore di bontà e di misericordia, la mia giustificazione presso Dio Padre. A te mi consacro interamente. Prendi possesso, o Gesù, del mio cuore, della mia mente, del mio corpo, dell'anima mia, di tutto me stesso. Tutto ti dono e ti offro; tutto appartiene a te. Signore. Fa' o Gesù, che ogni mia azione, ogni mia parola, ogni palpito del mio cuore siano una protesta di amore e un impegno per far conoscere il tuo Vangelo. Che l'ultimo respiro sia un atto di ardentissimo amore per te e per i popoli ai quali mi hai inviato. Amen.

PREGHIERA DI CONSACRAZIONE DELLA COMUNITÀ COMBONIANA

O Gesù, che hai manifestato il desiderio di regnare con il tuo Cuore sulle famiglie, vogliamo oggi proclamare la tua regalità d'amore sulla nostra comunità. Noi tutti vogliamo vivere come Tu vuoi; vogliamo far fiorire nella nostra comunità le virtù alle quali hai promesso la pace quaggiù.

Vogliamo tener lontano da noi tutti quello che è in contrasto con Te. Tu regnerai sul nostro intelletto, per la semplicità della nostra fede; sui nostri cuori, per l'amore continuo che avremo per te e per i fratelli, e che ravviveremo costantemente nell'Eucaristia.

Degnati, o Cuore Divino, di restare sempre in mezzo a noi, di benedire le nostre attività spirituali, pastorali e materiali, di santificare le nostre gioie e di sollevare le nostre pene.

Ti presentiamo oggi questa nostra consacrazione per mezzo del Cuore Immacolato di Maria e del glorioso suo sposo san Giuseppe, affinché con il loro aiuto possiamo metterla in pratica tutti i giorni della nostra vita e far conoscere a tutti i doni del tuo Cuore misericordioso.

Cuore di Gesù, venga il tuo regno! Amen.

CON MARIA E GIUSEPPE

PREGHIERA DEL ROSARIO

ANGELUS

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,
ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, o Maria...

Ecco l'ancella del Signore,
sia fatto di me secondo la tua parola.

Ave, o Maria...

Il Verbo si è fatto carne,
e abitò fra noi.

Ave, o Maria...

Prega per noi, Santa Madre di Dio,
e saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Gloria (3 volte)

REGINA COELI

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia!

Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia!

È risorto, come aveva promesso, alleluia!

Prega il Signore per noi, alleluia!

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia!

Il Signore è veramente risorto, alleluia!

PREGHIAMO

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridonato la gioia al mondo, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia senza fine della vita eterna.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

I MISTERI DEL ROSARIO

Il rosario è essenzialmente una meditazione sul figlio di Maria, su colui che è rivelazione e presenza di Dio. I *misteri della gioia* sono ricavati dai primi due capitoli del Vangelo di Luca e mostrano l'entrata di Dio nella storia con il volto di un bambino, Unigenito Figlio di Dio e primogenito di una moltitudine di fratelli. I *misteri della luce* rivelano la Luce che è luce e vita del mondo; rivelano il Verbo incarnato. I *misteri del dolore* si basano sui racconti della passione dei quattro Vangeli e mostrano il percorso scelto da Dio in Gesù per raggiungere l'uomo e redimerlo. I *misteri della gloria* riflettono la conclusione della Buona Notizia ("venuto perché abbiano la vita in abbondanza") e il suo prolungarsi nella nuova era dello Spirito e della Chiesa.

MISTERI DELLA GIOIA

Lunedì – Sabato

1° Mistero: l'Angelo porta l'annuncio a Maria

«L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth, a una Vergine (di nome Maria). L'angelo entrato da lei disse: "Ti saluto piena di grazia; il Signore è con te.... Darai alla luce un figlio, cui porrai nome Gesù". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"» (cf. Lc 1, 26-38).

Dio chiama a compiti imprevisi.

«Se io abbandono l'idea di consacrarmi alle Missioni straniere, sono martire per tutta la vita di un desiderio che cominciò nel mio spirito da ben 14 anni, e sempre crebbe, a misura che conobbi l'altezza dell'apostolato» (S. 6). «Se io abbraccio l'idea delle Missioni, fo martiri due poveri genitori» (S. 7). «Reverendo mio D. Pietro! Ho finito finalmente i santi esercizi; e dopo essermi consigliato e con Dio, e cogli uomini, n'ebbi che l'idea delle Missioni è la mia vera vocazione» (S. 13). «O quanto mi affligge il sacrificio che questi due poveretti fanno per separarsi da me! A quali sacrifici assoggetta il Signore questa vocazione! Ma fummi assicurato che Dio mi chiama; ed io vo sicuro» (S. 15).

2° Mistero: Maria visita Elisabetta

«*Maria si mise in viaggio, e raggiunse in fretta una città della Giudea. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta che, appena udì il saluto di Maria, fu ripiena di Spirito Santo*» (cf. Lc 1, 39-41).

Il servizio al fratello è conseguenza e irradiazione di Cristo in noi.

«Rendetevi conto che l'anima mia prova un amore illimitato per tutti i tempi e per tutte le persone. Io ritorno fra voi per non mai più cessare d'essere vostro, e tutto al maggior vostro bene consacrato per sempre. Il giorno e la notte, il sole e la pioggia, mi troveranno egualmente e sempre pronto ai vostri spirituali bisogni: il ricco e il povero, il sano e l'infermo, il giovane e il vecchio, il padrone e il servo avranno sempre eguale accesso al mio cuore. Il vostro bene sarà il mio, e le vostre pene saranno pure le mie» (S. 3158). «Io prendo a far causa comune con ognuno di voi, e il più felice dei miei giorni sarà quello, in cui potrò dare la vita per voi» (S. 3159).

3° Mistero: Gesù nasce nella grotta di Betlemme

«*Giuseppe e Maria salirono da Nazareth a Betlemme e, mentre erano là, Maria diede alla luce il suo figlio primogenito; lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia*» (cf. Lc 2, 4-7).

L'amore che salva percorre la via della piccolezza e della debolezza.

«Finalmente giungemmo alla sera tardi in Betlemme. Mio Dio! ove mai volle nascere Gesù Cristo?»

(S. 111). «O anima mia, ecco che in questa piccola buca della terra nacque colui che fabbricò il cielo» (S. 112). «Disprezzo me stesso quando si tratta di carità; non curo l'opinione, che si può fabbricare; ascolto solo la mia coscienza quando si tratta di pericolo che un'anima si perda; e sono perfetto in ciò, per grazia di Dio nella gran verità: *ama nesciri, et pro nihilo reputari*. Al mondo le ho sperimentate tutte, ed ho imparato per pratica, che prima di tutto si deve avere un grande amore di Dio, che partorisce l'amore del prossimo, quod universa lex est; poi ho imparato e conosciuto quanto sia sapiente la verità predicata dall'Apostolo: *cupio anatema esse pro fratribus meis*» (S. 6847).

4° Mistero: Gesù viene presentato al tempio

«Quando i genitori portarono il bambino Gesù al tempio di Gerusalemme per adempiere la Legge, Simeone lo prese tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli”» (cf. Lc 2, 27-31).

Cristo è la luce delle nazioni.

«Il Sacro Cuore di Gesù ha mostrato che è arrivato il tempo di salvezza per la Nigrizia» (S. 4339), «così potremo non invano sperare che sia vicina l'epoca tanto da noi sospirata, nella quale si vedrà finalmente brillare un fulgido raggio della divina luce della Fede di Cristo in qualche tribù dei vasti paesi dei miseri

negri» (S. 590). «La luce del Vangelo brillerà dinanzi ai loro occhi, e penetrando le loro menti e i loro cuori, colla grazia divina muteranno pensieri, consigli, e costumi» (S. 279). «Dunque la Nigrizia vedrà la luce, ed i suoi cento milioni d'infelici risorgeranno a novella vita pel S. Cuore di Gesù» (S. 3212).

5° Mistero: Gesù è ritrovato tra i dottori nel tempio

«Il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i suoi genitori se ne accorgessero. E avvenne che lo trovarono tre giorni dopo, nel tempio, seduto in mezzo ai dottori della Legge e intento ad ascoltarli e a interrogarli» (cf. Lc 2, 43-46).

Dio obbliga al discernimento per capire e agire.

«Dallo spirito delle Regole dell'Istituto di Verona, che ho redatte dopo lunghi studi, autorevoli consultazioni, ed una non lieve esperienza e cognizione dell'ardua Opera che ho tra mano, e che è l'oggetto delle mie veglie e lunghi sospiri, l'E. V. sarà convinta che non si procede alla leggera, ma che si riflette incessantemente, e si cammina coi calzari di piombo» (S. 2638). «... trattandosi di una grande e colossale missione tutta nuova e speciale, sarà utile attenderne col tempo i risultati della pratica esperienza» (S. 2643).

MISTERI DELLA LUCE

Giovedì

1° Mistero: Gesù è battezzato al Giordano

«Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"» (cf. Mt 3, 16-17).

Rivivere costantemente la missione battesimale: essere apostoli.

«Il vero Apostolo non retrocede giammai dinanzi ai più fieri ostacoli, alle più violente contraddizioni, ed affronta a piè fermo il nembo della tribolazione, e l'urto delle più furibonde tempeste: ei marcia al trionfo per la via del martirio» (S. 6832). «... dalla mia fanciullezza fino ad oggi e fino alla morte, ho sempre amato e amerò sempre di fare la volontà di Dio» (S. 7001).

2° Mistero: Gesù partecipa alle nozze di Cana con sua Madre

«Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà"» (cf. Gv 2, 1-5).

Ammirabile potere della donna del Vangelo.

«Nell'apostolato dell'Africa Centrale io il primo ho fatto concorrere l'onnipotente ministero della don-

na del Vangelo, e della Suora di carità, che è lo scudo, la forza, e la garanzia del ministero del Missionario» (S. 5284). «La Suora di Carità nell’Africa Centrale fa come tre preti in Europa e questo è il secolo della donna cattolica, della quale la Provvidenza di Dio si serve come di veri preti, religiosi e apostoli della Chiesa, ausiliarie della S. Sede, braccio del ministero evangelico, colonne delle Missioni apostoliche straniere, civilizzatrici delle popolazioni primitive» (S. 4465).

3° Mistero: Gesù annuncia il regno di Dio e invita alla conversione

«Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”*» (Mc 1, 14).

Convertirsi è consacrare se stessi al servizio del Vangelo.

«Questo vostro unico figlio fu chiamato da Dio alla conversione degli infedeli, e quindi ad uno stato, in cui tutto si consuma per mandare al cielo altre anime» (S. 185), «tutto consacrato alla gloria di Dio e a morire per Cristo» (S. 6796). «Una missione sì ardua e laboriosa come la nostra non può viver di patina, di soggetti dal collo storto, pieni di egoismo e di se stessi» (S. 6656). «Gettiamoci dunque totalmente fra le braccia amorose della Provvidenza divina, e combattiamo valorosamente fino alla morte all’ombra del glorioso vessillo della Croce» (S. 430).

4° Mistero: Gesù è trasfigurato sul Tabor

«E mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo"» (Lc 9, 29.35).

La preghiera trasfigura le persone e le situazioni.

«L'onnipotenza della preghiera è la nostra forza» (S. 1969). «Dunque pregare, e aver fede; pregar non colle parole, ma col fuoco della fede e della carità. Così si piantò l'Opera africana. Così si piantò la Religione, e tutte le missioni del mondo» (S. 7063). «Io non saprò mai pregare per la Chiesa di Dio senza pregare per la Propagazione della Fede» (S. 4383).

5° Mistero: Gesù istituisce l'Eucaristia

«Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro» (Mt 26, 26-27).

Rendere grazie e donare se stessi, significa continuare l'Eucaristia sul mondo.

«Visitai quasi tutti i luoghi rimarchevoli che sono sul monte di Sion, e primo di tutti fu il Sacrosanto Cenacolo, ove istituì Gesù Cristo il Sacramento dell'Eucarestia» (S. 57). «Oh! dolcissimo Padre mio! con quale lingua dovremo noi ringraziare la divina misericordia, che, malgrado i nostri demeri-

ti, si degna di riposare con noi, di visitarci, di ricolmarci di benefizi?» (S. 417). «Faccia campeggiare la carità, perché non si convertono infedeli ed anime senza la carità» (S. 6479).

MISTERI DEL DOLORE

Martedì – Venerdì

1° Mistero: Gesù è in preda all'angoscia nell'orto degli ulivi

«Gesù andò con i suoi discepoli in un luogo chiamato Getsemani e incominciò a provare tristezza e angoscia» (cf. Mt 26, 36-37).

«Padre, se vuoi allontanata da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22, 42).

La ricerca della volontà di Dio è condizione di certezza e pace interiore.

«Dalla mia fanciullezza fino ad oggi e fino alla morte, ho sempre amato e amerò sempre di fare la volontà di Dio e dei superiori; e sono più contento di essere condannato a perpetua prigionia e alla morte sotto il Papa per parte della Chiesa mia signora e madre, piuttosto che essere re, e vivere glorioso e onorato nel mondo» (S. 7001). «Quando si sa con piena certezza di fare la volontà di Dio, ogni sacrificio, e tutte le croci, e la morte stessa sono il più soave conforto ai nostri animi, il più dolce compenso ai nostri patimenti» (S. 3683).

2° Mistero: Gesù è flagellato alla colonna

«*Quelli ancor più gridavano: “Crocifiggilo!” Allora Pilato volendo accontentare il popolo, liberò Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso*» (cf. Mc 15, 14-15).

Nel terribile mistero dell'iniquità, è sempre il debole a pagare le conseguenze.

«È pur sempre vero che il demonio minaccia ogni opera di bene» (S. 2530). «Ciò che mi raccapricciò più di tutto fu quello che vidi fra Khartum ed El-Obeid, ove incontrai più migliaia di schiavi, la maggior parte femmine mescolate coi maschi e senza ombra di vestito. I piccoli fino a tre anni erano portati da altre schiave, che parevano le madri, e queste a piedi. Altri ed altre, da otto a dieci erano legate al collo e raccomandate ad una trave che poggiava sulle loro spalle, e che doveano portare. Ciò perché non iscappassero» (3244). «Tutti sono spinti barbaramente con lance e bastoni, quando ritardano a camminare o sono stanchi; e già alcuni cadono dalla fatica a terra. Allora i manigoldi o li finiscono con una bastonata o lanciata, o li abbandonano così per via» (S. 3245). «Come mi disse il Santo Padre, finché faremo del bene sulla terra, soffriremo assai, perché il demonio si arrabatta, e circuit quaerens quem devoret» (S. 6584).

3° Mistero: Gesù è coronato di spine

«I soldati lo condussero nell'atrio dentro il cortile, cioè nel pretorio. Lo rivestirono di porpora e, intrecciata una corona di spine, gliela conficcarono sul capo. Si misero poi a salutarlo: Salve, o Re dei Giudei!» (cf. Mc 15, 16-18).

La corona di spine di Gesù è corona di verità e di solidarietà.

«Io non so più in qual mondo oggi si vive. Io sono qui esposto alla morte a servire il mio Gesù fra le pene e le croci contento di morire per salvare i poveri neri, e per essere fedele alla mia vocazione ardua, difficile e santa; e poi mi lascerò guidare da bassi fini indegni di un apostolo della Nigrizia?» (S. 6814). «...mi giocherò la mitra per difendere anche davanti al Sommo Pontefice l'innocenza e la fedeltà de' miei missionari, e di chi ha dato la vita per l'Africa» (S. 6521).

4° Mistero: Gesù carico della croce procede verso il Calvario

«Presero dunque Gesù e lo condussero via. Ed egli, portando la croce, uscì verso il luogo chiamato Calvario, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero» (cf. Gv 19, 17-18).

Per redimere il male bisogna portarlo.

«Forse che difficoltà d'ogni genere, persecuzioni, morti crudeli furono talvolta insuperabili impedimenti per gli Apostoli di Cristo? Non furono più gloriosi i combattimenti e i trofei degli Apostoli là dove furono maggiori le difficoltà? Il sacrificio non

è il prezzo della Redenzione e il sangue dei Martiri il seme di cristiani?» (S. 3077). «Questo accadde, o Em.mo e R.mo Principe nella missione dell’Africa Centrale. Sono caduti uomini forti, ma la divina Provvidenza ne ha suscitato degli altri la cui ultima parola, ispirata dalla carità di Cristo, sarà sempre questa: “O Nigrizia o Morte!”» (S. 3078).

5° Mistero: Gesù muore sulla croce

«Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio» (Mc 15, 33). «Gesù gridando a gran voce disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò» (Lc 23, 46).

La Croce è il principio della salvezza.

«Ascesi sul monte Calvario 30 passi più sopra dal Santo Sepolcro: baciai quella terra sulla quale si posò la croce, sopra cui venne disteso ed inchiodato Gesù Cristo» (S. 41). «Il Figliuolo di Dio non poteva rivelarci più luminosamente l’infinita sua sapienza che nel fabbricare la Croce. Le grandi Opere di Dio non nascono che ai piedi del Calvario. Io le sarò molto grato se pregherà il Cuor di Gesù che mi mandi gran copia di croci: sarà segno che saranno seguite da un gran numero di anime conquistate alla fede» (S. 2325). «In paradiso conosceremo profondamente la filosofia della Croce. Dunque all’armi: percorriamo a passi da gigante la via della carità e della Croce, ed arrestiamoci appena in paradiso» (S. 2326).

MISTERI DELLA GLORIA

Mercoledì – Domenica

1° Mistero: Gesù risorge per la potenza di Dio

«L'angelo disse alle donne: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto”» (Mc 16, 6).

Vivere da risorti senza paure.

«Non si spaventi l'Eminenza Vostra a queste sinistre notizie dell'Africa Centrale. L'apostolato cattolico non fu mai scompagnato dai sacrifici e dal martirio. Alla passione e morte di Gesù Cristo successe la *risurrezione*. Lo stesso avverrà dell'Africa Centrale» (S. 5531). «Io non ho *paura* dell'universo intero e io morirò sul campo di battaglia seguendo il mio grido di guerra, che è stato accettato dai miei ferventi cooperatori: “O Nigrizia o Morte!”» (S. 4585).

2° Mistero: Gesù ascende al cielo e siede alla destra del Padre

«Alzate le mani li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornano a Gerusalemme con grande gioia» (Lc 24, 50-52).

La benedizione del Signore illumina l'impegno nel presente.

«Il missionario, mosso egli dalla pura vista del suo Dio, ha in tutte queste circostanze di che sostenersi e nutrire abbondantemente il proprio cuore, sia

egli destinato in un tempo o vicino o lontano, per mano altrui o colla propria, a raccogliere il frutto dei suoi sudori e del suo apostolato. Anzi, avendo egli caldo il cuore di puro amore di Dio e collo sguardo illuminato dalla fede, contemplando il sommo vantaggio e la grandezza e sublimità dell'Opera eminentemente apostolica, per cui si sacrifica, tutte le privazioni, gli stenti continui, e i più duri travagli diventano al suo spirito un paradiso in terra, e la morte stessa e il più doloroso martirio sono la più cara e desiderata ricompensa al suo sacrificio» (S. 2891).

3° Mistero: lo Spirito Santo scende su Maria Vergine e gli Apostoli

«Mentre il giorno della Pentecoste stava per finire, i discepoli si trovavano insieme riuniti nello stesso luogo. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo» (cf. At 2, 1-4).

Lasciarsi guidare dallo Spirito.

«Questo piano credo che sia opera di Dio, perché mi balenò al pensiero il giorno 15 settembre mentre facevo il triduo alla B. Alacoque; e il giorno 18 settembre in cui quella Serva di Dio venne beatificata, il Card. Barnabò compiva di leggere il mio Piano. Vi lavorai quasi 60 ore continue» (S. 926).
«Mio amato Superiore: io non ci ho alcun merito.

Quando venni a Roma io non sognava nemmeno il Piano. La Provvidenza ha guidato la mia mente e il mio cuore» (S. 931). «Ora che il Papa mi pronunciò quel benedetto: *labora sicut bonus miles Christi*, io non temo di nulla. Avrò i più fieri ostacoli, ma non temo di nulla» (S. 933).

4° Mistero: Maria è assunta in cielo in corpo e anima

«*Maria è stata assunta in cielo: si rallegrino le schiere degli angeli*» (Liturgia). «*Tutta splendente entra la figlia del re; il suo vestito è intessuto d'oro*» (Sal 44, 14).

Maria stella dell'evangelizzatore.

«Regina degli Angeli, siete la Madre degli Apostoli, eccitate Voi in tanti operai evangelici lo spirito apostolico e conduceteli in questa parte derelitta della Vigna del Signore! Voi siete ogni cosa per noi dopo Gesù. Ed è perciò che noi dopo esserci offerti e consacrati al Cuore SS.mo di Gesù, oggi solennemente ci dedichiamo e ci consacrriamo a Voi. Sì, a Voi, a Nostra Signora del S. Cuore di Gesù, noi ci offriamo, ci doniamo, ci consacrriamo» (S. 4004). «A Voi consacrriamo noi stessi, le nostre famiglie e tutto il Vicariato dell'Africa Centrale. Consacrriamo a Voi i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni» (S. 4005).

5° Mistero: Maria è incoronata regina degli angeli e dei santi

«Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1).

Maria, simbolo della Chiesa, espressione delle ricchezze di tutti.

«Sì, noi Vi salutiamo, o Maria, o Sovrana Augusta del Sacro Cuore di Gesù. Vi salutiamo in questa Sacra Solennità, o Figlia prediletta dell'Eterno Padre, attraverso cui la conoscenza di Dio è pervenuta fino agli ultimi confini della terra. Vi salutiamo, o Domicilio dell'Eterno Figlio, il quale da Voi è nato vestito d'umana carne. Vi salutiamo, o abitazione ineffabile dell'Eterno Divino Spirito, il quale ha profuso in Voi tutti i suoi doni e tutte le sue grazie» (S. 4003). «Che nel diadema ornato di gemme celesti, di cui è cinto il capo augusto della Vittoriosa e Immacolata Madre di Dio, risplenda il popolo dei Neri, ormai conquistato a Cristo, come una perla bruna» (S. 2314).

LITANIE LAURETANE

Signore, pietà

Signore, pietà.

Cristo, pietà

Cristo pietà.

Signore, pietà

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici

Cristo, esaudiscici.

Padre Celeste, Dio

abbi pietà di noi.

Figlio Redentore del mondo, Dio

Spirito Santo, Dio

Santa Trinità, unico Dio

Santa Maria

prega per noi.

Santa Madre di Dio

Santa Vergine delle vergini

Madre di Cristo

Madre della Chiesa

Madre della divina grazia

Madre purissima

Madre castissima

Madre sempre vergine

Madre immacolata

Madre degna d'amore

Madre ammirabile

Madre del buon consiglio

Madre del Creatore

Madre del Salvatore

Vergine prudente

Vergine degna d'onore *prega per noi.*
Vergine potente nell'intercedere
Vergine clemente
Vergine fedele
Specchio di perfezione
Sede della sapienza
Fonte della nostra gioia
Tempio dello Spirito Santo
Tabernacolo dell'eterna gloria
Dimora consacrata a Dio
Rosa mistica
Torre della santa città di Davide
Fortezza inespugnabile
Santuario della divina presenza
Arca dell'Alleanza
Porta del cielo
Stella del mattino
Conforto degli infermi
Rifugio dei peccatori
Consolatrice degli afflitti
Aiuto dei cristiani
Sposa di Giuseppe operaio
Regina della famiglia
Regina degli angeli
Regina dei patriarchi
Regina dei profeti
Regina degli apostoli

Regina dei martiri *prega per noi.*

Regina dei confessori della fede

Regina delle vergini

Regina di tutti i santi

Regina concepita senza peccato

Regina assunta in cielo

Regina del rosario

Regina della pace

Regina delle missioni

Agnello di Dio che togli i

peccati del mondo

perdonaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i

peccati del mondo

esaudiscici, Signore.

Agnello di Dio che togli i

peccati del mondo

abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio,

e saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO:

O Dio, il tuo unico Figlio ci ha procurato i beni della salvezza eterna con la sua vita, morte e risurrezione; a noi, che col Santo Rosario della Vergine Maria abbiamo meditato questi misteri, concedi di imitare ciò che essi contengono e di raggiungere ciò che essi promettono.

Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

LITANIE BIBLICHE MARIANE

Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo pietà.</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci.</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo, esaudiscici.</i>
Padre Celeste, Dio	<i>abbi pietà di noi.</i>
Figlio Redentore del mondo, Dio	
Spirito Santo, Dio	
Santa Trinità, unico Dio	
Santa Maria	<i>prega per noi.</i>
Vergine figlia di Sion	
Discendente di Abramo	
Gloria di Gerusalemme	
Gioia di Israele	
Onore del nostro popolo	
Arca dell'Alleanza	
Tabernacolo dell'Altissimo	
Piena di grazia	
Vergine di Nazaret	
Sposa di Giuseppe operaio	
Ancella del Signore	
Madre per virtù dello Spirito Santo	
Madre del Figlio dell'Altissimo	
Madre del Re di Israele	
Benedetta tra tutte le donne	
Madre che conservavi tutto nel tuo cuore	
Madre che presentasti Gesù nel tempio	

Madre che i Magi trovarono col Bambino *prega per noi.*
Madre che Giuseppe condusse in Egitto
Madre che cercasti Gesù per tre giorni
Madre che ritrovasti Gesù nel tempio
Madre a cui Gesù fu sottomesso
Madre che sollecitasti il primo miracolo di Gesù a Cana
Regina delle nostre famiglie
Beata perché ascoltavi la parola di Dio
Beata perché vivevi la parola di Dio
Madre che stavi ai piedi della croce
Madre perseverante in preghiera con gli Apostoli
Donna vestita di sole
Donna coronata di dodici stelle
Immagine della Gerusalemme celeste
Nuova Eva che col Figlio schiacci l'antico serpente

Agnello di Dio, che togli i
peccati del mondo *perdonaci, Signore.*
Agnello di Dio che togli i
peccati del mondo *esaudiscici, Signore.*
Agnello di Dio che togli i
peccati del mondo *abbi pietà di noi.*

Prega per noi, Santa Madre di Dio,
e saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO:

O Dio, il tuo unico Figlio ci ha procurato i beni della salvezza eterna con la sua vita, morte e risurrezione; a noi, che col Santo Rosario della Vergine

Maria abbiamo meditato questi misteri, concedi di imitare ciò che essi contengono e di raggiungere ciò che essi promettono.

Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

LITANIE MARIANE

dagli Scritti di San Daniele Comboni

Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo pietà.</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci.</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo, esaudiscici.</i>
Padre Celeste, Dio	<i>abbi pietà di noi.</i>
Figlio Redentore del mondo, Dio	
Spirito Santo, Dio	
Santa Trinità, unico Dio	
Maria, figlia prediletta del Padre	<i>prega per noi.</i>
Maria, dimora dell'eterno Figlio	
Maria, abitazione dell'eterno divino Spirito	
Maria, Madre di Dio	
Donna senza macchia	
Miracolo dell'onnipotenza divina	
Prodigio della grazia di Dio	
Vergine Immacolata	
Generatrice del genere umano	
Vergine della riconciliazione	

Vergine del perdono e della salvezza *prega per noi.*

Nostra Signora del Sacro Cuore

Dispensatrice dei tesori del Cuore di Gesù

Madre nostra presso il Cuore di Gesù

Padrona e Signora del Cuore di Gesù

Chiave del Cuore di Gesù

Madre degli Africani

Nostra buona Madre

Nostra maestra nei dubbi

Nostra guida nei viaggi

Nostra luce nelle tenebre

Prezioso conforto del missionario

Rifugio dei poveri

Speranza di chi è disperato

Onnipotenza supplichevole

Regina degli Apostoli

Regina della Nigrizia

Regina del mondo intero

Regina del cielo e della terra

Agnello di Dio, che togli i
peccati del mondo

perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i
peccati del mondo

esaudiscici, Signore.

Agnello di Dio, che togli i
peccati del mondo

abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio,
e saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO:

adattamento dall'omelia di Khartoum (11.05.1873)

A Te ci rivolgiamo, Regina dell'Africa e nostra Madre amorosa, perché ci protegga, ci custodisca dal male e ci diriga al bene. O Maria, Madre di Dio, affretta l'ora della salvezza per i popoli che ancora non conoscono il Vangelo; spiana gli ostacoli, prepara i cuori e invia loro nuovi apostoli affinché affrettino l'avvento del Regno e ovunque risuoni la lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Amen.

SAN GIUSEPPE UOMO GIUSTO

San Giuseppe, patrono della Chiesa

Paolo VI - 1° maggio 1969

San Giuseppe, patrono della Chiesa,
tu che accanto al Verbo incarnato,
lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane
e hai provato l'ansia del domani,
l'amarezza della povertà,
la precarietà del lavoro:
irradia ancor oggi l'esempio della tua figura,
umile davanti agli uomini,
ma grandissima davanti a Dio.
Benedici la Chiesa,
sospingendola sempre di più sulla via
della fedeltà evangelica;

proteggi i lavoratori
nella loro dura esistenza quotidiana,
difendendoli dallo scoraggiamento
e dalla rivolta negatrice.
Prega per i poveri,
che continuano in terra la povertà di Cristo,
suscitando per essi
le giuste provvidenze dei loro fratelli più dotati.
Custodisci la pace nel mondo,
quella pace che sola può garantire
lo sviluppo dei popoli
e il pieno compimento delle umane speranze:
per il bene dell'umanità,
per la missione della Chiesa,
per la gloria della Santissima Trinità. Amen.

San Giuseppe, custode di Gesù

Giovanni XXIII

San Giuseppe, custode di Gesù,
sposo di Maria,
che hai trascorso la vita
nell'adempimento perfetto del dovere,
sostentando col lavoro delle tue mani
la Sacra Famiglia di Nazareth,
accompagnaci nella nostra Missione.
Anche Tu hai sperimentato la prova,
la fatica, la stanchezza;
ma il tuo animo, ricolmo della più profonda pace,
esultò di gioia

per l'intimità con il Figlio di Dio a Te affidato
e con Maria sua Madre.

Aiutaci a comprendere
che non siamo soli nel nostro lavoro,
e ottieni che nella nostra Comunità
tutto sia santificato nella carità,
nella pazienza, nella giustizia,
nel servizio missionario
e nella ricerca del bene. Amen.

Tu mi sei di esempio

Cardinal Ballestrero

Tu mi sei di esempio, o San Giuseppe,
perché hai compreso la cosa essenziale:
che a Dio si dice sempre di sì, e si dice sì in umiltà
e si dice sì in obbedienza.

Da te debbo imparare soprattutto a convertirmi,
cioè a diventare sempre più un povero di Dio,
creatura semplice, piccolo figlio del Padre,
con una certezza in cuore che si chiama fede,
con una libertà dell'anima che è la speranza finale.

Quella fede e quella speranza
che furono la sostanza più profonda dell'amore
e del tuo servizio, o Giuseppe giusto.

Sorprendentemente, inserito
dall'iniziativa di Dio
nel mistero dell'Incarnazione del Verbo,

mi ricordi che essa deve continuare a fecondare la Chiesa, il mondo e la società.

Fammi comprendere

quello che tu hai capito così bene,

che la dignità dell'uomo consiste proprio

nell'essere creatura di Dio, chiamata al suo servizio.

Amen.

San Giuseppe intercede per le vocazioni

Preghiera messicana

A te, o beato Giuseppe, ricorriamo fiduciosi nelle nostre necessità spirituali e materiali.

Con la stessa fiducia di san Daniele Comboni ci rivolgiamo a te che hai accolto il piano di Dio e lo hai vissuto assieme a Gesù.

Con vita umile e duro lavoro hai preparato colui che con la sua umanità doveva rivelare l'amore del Padre per tutti gli uomini e così salvare il mondo.

Ottieni dal Padre del Regno altri operai per la sua messe, giovani capaci anche oggi di accogliere la sua chiamata

e di rispondervi generosamente.

La tua fedeltà ispiri la loro fedeltà alla missione ricevuta,

così che la loro vita e il loro servizio
siano santificati dalla pratica dell'ascolto,
della pazienza, della laboriosità,
della carità e della giustizia. Amen.

LITANIE DI SAN GIUSEPPE

Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo, pietà</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo, esaudiscici</i>
Padre del Cielo, che sei Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,	
Spirito Santo che sei Dio, Santa Trinità, unico Dio,	
Santa Maria	<i>prega per noi</i>
San Giuseppe	
Figlio glorioso di Davide	
Splendore dei Patriarchi	
Sposo della Madre di Dio	
Custode della purissima Vergine Maria	
Provvido sostegno del Figlio di Dio	
Difensore fedele di Cristo	
Capo della Santa Famiglia	

O Giuseppe, giusto e casto *prega per noi*
O Giuseppe, prudente e forte
O Giuseppe, obbediente e fedele
Esempio mirabile di pazienza
Amante della povertà
Decoro della vita di famiglia
Custode dei vergini
Aiuto delle famiglie
Sollievo dei miseri
Speranza degli ammalati
Patrono dei moribondi
Terrore dei demòni
Protettore della Chiesa

Agnello di Dio, che togli i
peccati del mondo *perdonaci, Signore*
Agnello di Dio, che togli i
peccati del mondo *esaudiscici, Signore*
Agnello di Dio, che togli i
peccati del mondo *abbi pietà di noi*

PREGHIAMO:

O Dio, che con ineffabile Provvidenza ti sei degnato di eleggere San Giuseppe sposo della tua santissima Madre, concedici di avere intercessore in cielo colui che veneriamo protettore in terra.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

ADORAZIONE EUCARISTICA

CONTEMPLAZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA

L'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa, “la fonte e il culmine” della missione (cf. *Regola di Vita*, 53). La centralità e l'importanza dell'Eucaristia vanno alimentate attraverso opportuni momenti di contemplazione e adorazione eucaristica. Qui vengono proposte alcune indicazioni di celebrazioni comunitarie.

ADORAZIONE EUCARISTICA INSERITA NELLA LITURGIA DELLE ORE

1. Inno della Liturgia delle Ore, o canto opportuno
esposizione-adorazione personale
2. Salmi
3. Lettura
silenzio o breve commento
4. Responsorio
5. Magnificat
6. Intercessioni
7. Padre nostro
8. Orazione finale della Liturgia delle Ore

9. Benedizione

Adoriamo il sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen

Hai dato loro il pane disceso dal cielo.
Che porta in sé ogni dolcezza.

PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della tua
redenzione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

Oppure:

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale
riceviamo il frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti. Amen.

Dio sia benedetto

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

10. Canto Finale

ADORAZIONE EUCARISTICA NON INSERITA NELLA LITURGIA DELLE ORE

A. Eucaristia e la vite e i tralci

1. Canto d'inizio
2. Introduzione
3. Preghiera d'inizio

PREGHIAMO:

Signore, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci unisci a te come tralci alla vite in un vincolo perenne di amicizia, fortifica e accresci sempre più questa comunione con te, affinché possiamo produrre frutti d'amore a gloria del Padre e per la salvezza del mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

4. Letture

alternate con un *Salmo*, un *Canto* o *Momenti di silenzio*

Gv 15, 1-8

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rima-

ne nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Oppure:

Sacrosantum Concilium 10

«Dio, il quale “vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità” (1 Tm 2, 4), “dopo avere a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti” (Eb 1, 1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunziare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, “medico di carne e di spirito”, mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell’unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. Per questo motivo in Cristo “avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e ci fu data la pienezza del culto divino”.

Quest’opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nel-

le mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita". Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa».

Oppure:

Comboni

«Sennonché, quella potenza prodigiosa, che dispiegherà in tutto il suo splendore la luce della vera civiltà cristiana su tutti i punti del grande continente africano, sarà la Chiesa cattolica colla predicazione del Vangelo, perché Gesù Cristo solo è via, verità e vita; e la fede di Gesù Cristo, le sue massime, i suoi insegnamenti, e la sua morale divina sono il principio della vera civiltà, la sorgente della vita, il fondamento della grandezza e prosperità di tutti i popoli, e di tutte le nazioni dell'universo» (S. 6334).

5. Preghiere d'intercessione

libere

Oppure:

LITANIE AL CUORE DI GESÙ

dagli Scritti di San Daniele Comboni

Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo pietà.</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Signore, ascoltaci.</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo, esaudiscici.</i>
Padre Celeste, Dio	<i>abbi pietà di noi.</i>

Figlio Redentore del mondo, Dio
Spirito Santo, Dio
Santa Trinità, unico Dio
Cuore di Gesù, trafitto sulla Croce,
Cuore del divin Pastore
Gesù, dal tuo Cuore, è nata la Chiesa
Gesù, il tuo Cuore ha palpitato per i popoli dell’Africa
Gesù, il tuo Cuore
riempie tutta l’Africa del tuo fuoco divino
Gesù, il tuo Cuore ci rende forti nella Croce
Gesù, il tuo Cuore ci rende partecipi della tua passione
Gesù, il tuo Cuore
infiamma il nostro zelo per la salvezza degli uomini
Gesù, il tuo Cuore
è ardente di carità per tutta la famiglia umana
Gesù, il tuo Cuore è padrone e signore dell’Africa
Gesù, il tuo Cuore è ricco di ogni grazia
Gesù, il tuo Cuore è ricco di misericordia

Gesù, il tuo Cuore è vittima continua per tutto il mondo

Gesù, il tuo Cuore è sorgente inesauribile di consolazione

Gesù, il tuo Cuore è arca di salvezza

Gesù, il tuo Cuore è il più sublime tesoro che possediamo

Gesù, il tuo Cuore è centro di comunicazione tra noi

Gesù, il tuo Cuore è soccorso dei missionari

Gesù, il tuo Cuore è gioia e speranza dei missionari

Gesù, il tuo Cuore è vita e redenzione nostra

Gesù, il tuo Cuore è nostra forza

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

esaudiscici, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

abbi pietà di noi.

6. Preghiera conclusiva:

PREGHIAMO:

Padre, la contemplazione del mistero d'amore del tuo Figlio presente in mezzo a noi rafforzi la nostra fede nella tua azione salvifica, ci spinga ad approfondire la comunione con te e ci apra gli occhi sulle necessità dell'epoca presente perché possiamo portare frutti di rinnovamento, di speranza, di pace e di gioia per la tua gloria e la salvezza del mondo. Tu che vivi e rendi nei secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

7. Benedizione (cf. pag. 434)

8. Canto finale

B. Eucaristia e il Buon Samaritano

1. Canto d'inizio

2. Introduzione

3. Preghiera d'inizio

PREGHIAMO:

Signore Gesù, il sacramento dell'Eucaristia ci ricorda il tuo amore di Buon Samaritano per noi. Ogni giorno ti fai carico dei nostri pesi, sofferenze, ferite, infedeltà, dubbi e incertezze. Versa su di noi il tuo Spirito guaritore che infonda luce e forza, perchè guariti possiamo a nostra volta assumere le ferite dei nostri fratelli e sorelle.

Tu che vivi e regni nei secoli del secoli.

4. Letture

alternate con un Salmo, un Canto o Momenti di silenzio

Lc 10, 25-37

«Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tut-

ta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”.

Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall’altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all’albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Và e anche tu fa’ lo stesso”».

Gaudium et Spes 1

«Intima unione della Chiesa con l’intera famiglia umana. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le

tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia».

Comboni

«Assicuratevi che l'anima mia vi corrisponde un amore illimitato per tutti i tempi e per tutte le persone. Io ritorno fra voi per non mai più cessare d'essere vostro, e tutto al maggior vostro bene consacrato per sempre. Il giorno e la notte, il sole e la pioggia, mi troveranno egualmente e sempre pronto ai vostri spirituali bisogni: il ricco e il povero, il sano e l'infermo, il giovane e il vecchio, il padrone e il servo avranno sempre eguale accesso al mio cuore. Il vostro bene sarà il mio, e le vostre pene saranno pure le mie.

Io prendo a far causa comune con ognuno di voi, e il più felice de' miei giorni sarà quello, in cui potrò dare la vita per voi. Non ignoro punto la gravezza del peso che mi indosso, mentre come pastore, maestro e medico delle anime vostre, io dovrò vegliarvi, istruirvi e correggervi: difendere gli oppressi senza nuocere agli oppressori, riprovare l'errore senza

avversare gli erranti, gridare allo scandalo e al peccato senza lasciar di compatire i peccatori, cercare i traviati senza blandire al vizio: in una parola essere padre e giudice insieme. Ma io mi vi rassegnò, nella speranza, che voi tutti mi aiuterete a portare questo peso con allegrezza e con gioia nel nome di Dio» (S. 3158-3159).

5. Preghiere d'intercessione libere

Oppure:

LITANIE DEL CUORE DI GESÙ

Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo pietà.</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà.</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo, esaudiscici</i>
Padre Celeste, Dio	<i>abbi pietà di noi.</i>
Figlio Redentore del mondo, Dio	
Spirito Santo, Dio	
Santa Trinità, unico Dio	
Cuore di Gesù, Figlio dell'Eterno Padre	
Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Madre	
Cuore di Gesù, unito alla persona del Verbo di Dio	
Cuore di Gesù, di maestà infinita	

Cuore di Gesù, tempio santo di Dio
Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo
Cuore di Gesù, dimora di Dio e porta del Cielo
Cuore di Gesù, fornace ardente di carità
Cuore di Gesù, santuario di giustizia e di amore
Cuore di Gesù, pieno di bontà e di amore.
Cuore di Gesù, oceano di tutte le virtù
Cuore di Gesù, degno di ogni lode
Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori
Cuore di Gesù,
in cui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza
Cuore di Gesù,
in cui dimora tutta la pienezza della grazia.
Cuore di Gesù,
in cui il Padre ha riposto la sua compiacenza
Cuore di Gesù,
della cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto
Cuore di Gesù, desiderio di tutte le genti
Cuore di Gesù, paziente e misericordioso
Cuore di Gesù, generoso con quelli che ti invocano
Cuore di Gesù, fonte di vita e santità
Cuore di Gesù, che hai espiato i nostri peccati
Cuore di Gesù, colmato di obbrobri
Cuore di Gesù, martoriato per i nostri peccati
Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte
Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia
Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione
Cuore di Gesù, nostra vita e risurrezione

Cuore di Gesù, nostra pace e riconciliazione
Cuore di Gesù, vittima dei peccatori
Cuore di Gesù, salvezza di quanti sperano in te
Cuore di Gesù, speranza di quanti muoiono in te
Cuore di Gesù, delizia di tutti i santi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
esaudiscici, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
abbi pietà di noi.

6. Preghiera conclusiva:

PREGHIAMO:

Padre, questa nostra preghiera ci spinga alla quotidiana identificazione col tuo Figlio incarnato, Buon Samaritano del mondo, così che dalla contemplazione amorosa dell'Eucaristia, impariamo dal suo Cuore mite e umile a portare guarigione e speranza ai fratelli e alle sorelle, che hai messo sul nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

Tutti. Amen.

7. Benedizione

8. Canto finale

C. Eucaristia e il Cuore trafitto di Cristo

1. Canto d'inizio
2. Introduzione
3. Preghiera d'inizio

PREGHIAMO:

Signore Gesù, tu ci hai lasciato nell'Eucaristia il memoriale della tua fedeltà al Padre e all'umanità. Fa' che dal tuo Cuore squarciato dalla lancia, da cui fluisce sangue e acqua, segno sommo del mistero pasquale, si riversi abbondantemente su di noi il tuo Spirito d'amore, affinché sintonizzati sui palpiti del tuo Cuore sappiamo amare come ami tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

4. Letture

alternate con un *Salmo*, un *Canto* o *Momenti di silenzio*:

Gv 19, 31-37

«Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le

gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Lumen Gentium 3

«Il Padre ha mandato il suo Figlio, nel quale ci aveva eletti prima della creazione del mondo e predestinati alla filiazione adottiva: aveva infatti deciso di ricapitolare in lui tutte le cose (cf. Ef 1, 4-5 e 10). Per compiere la volontà del Padre, Cristo è venuto e ha inaugurato sulla terra il regno dei cieli, rivelandocene il mistero, e con la sua obbedienza ha operato la nostra redenzione. La chiesa è il regno di Cristo già misteriosamente presente; essa cresce visibilmente nel mondo per la potenza di Dio. Questo inizio e questa crescita sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù Crocifisso (cf. Gv 19, 34), e sono preannunciati dalle parole del Signore a proposito della sua morte in croce: "E io, quando sarò levato in alto da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 23). Ogni volta che si celebra sull'altare il sacrificio della croce

col quale “Cristo nostra pasqua è stato immolato” (1 Cor 5, 7), si compie l’opera della nostra redenzione. E nello stesso tempo col sacramento del pane eucaristico viene rappresentata e realizzata l’unità dei fedeli che costituiscono in Cristo un solo corpo (cf. 1 Cor 10, 17). A questa unione con Cristo luce del mondo sono chiamati tutti gli uomini: da lui siamo, per lui viviamo, verso di lui tendiamo».

Comboni

«Senonché il cattolico, avvezzo a giudicare delle cose col lume che gli piove dall’alto, guardò l’Africa non attraverso il miserabile prisma degli umani interessi, ma al puro raggio della sua Fede; e scorse colà una miriade infinita di fratelli appartenenti alla sua stessa famiglia, aventi un comun Padre su in cielo, incurvati e gementi sotto il giogo di Satana in sull’orlo del più orrendo precipizio. Allora, trasportato egli dall’impeto di quella carità accesa con divina vampa sulla pendice del Golgota, ed uscita dal costato del Crocifisso per abbracciare tutta l’umana famiglia, sentì battere più frequenti i palpiti del suo cuore; e una virtù divina parve che lo spingesse a quelle barbare terre, per istringere tra le braccia e dare il bacio di pace e di amore a quegli’infelici suoi fratelli, sovra cui par che ancor pesi tremendo l’anatema di Canaam» (S. 2742).

5. Preghiere d'intercessione
libere

Oppure:

Litanie del Cuore di Gesù a p. 444

6. Preghiera conclusiva:

PREGHIAMO:

Padre, che nel Cuore trafitto del tuo Figlio sulla croce hai dato a tutti noi il segno definitivo del tuo amore fedele e misericordioso, raccogli in unità i popoli della terra e fa' di tutti noi un vero corpo ecclesiale che segue il Buon Pastore e testimonia al mondo il tuo sapiente piano d'amore nella quotidiana disponibilità e nel servizio disinteressato e generoso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

7. Benedizione

8. Canto finale

VIA CRUCIS DEL REGNO DI DIO
CON SAN DANIELE COMBONI

INIZIO⁴

Guida: O Dio, vieni a salvarmi.

Tutti: *Signore, vieni presto in mio aiuto.*

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: *Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

Lode e onore a te, Signore Gesù!

1° Let.: Fratelli e sorelle, vogliamo ripercorrere il cammino della croce come discepoli fedeli che partecipano alle sofferenze di Cristo, ispirandoci all'esempio dell'Apostolo dell'Africa, San Daniele Comboni.

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Solo su questa *Via Crucis*, ricoperta di spine, maturano, si perfezionano e trovano la loro riuscita finale le Opere di Dio. Questa *via* percorse anche l'Uomo-Dio per compiere la sua opera di redenzione universale» (S. 4772).

⁴ Questa *Via Crucis* si compone di brani liberamente tratti da: *Via Crucis con Mons. Daniele Comboni*, a cura di don Mario Trebeschi, Archivio parrocchiale di Limone Sul Garda, "Beatificazione di Daniele Comboni", b. 1, Documenti, fasc. 7, *Via Crucis* (datiloscritto, 1995); *Le opere di Dio nascono ai piedi del Calvario. Via Crucis con il beato Daniele Comboni*, a cura di p. Aldo Gilli, Roma, Missionari Comboniani, 1998 e DE VIDI Arnaldo, *Via Crucis del regno*, Bologna, EMI, 2007.

2° Let.: Dio vuole che il suo Regno cominci già in questo mondo e che la vita sulla terra sia benedetta. Purtroppo fin dall'inizio (dalla prima coppia) l'uomo volta le spalle al Regno di Dio, sviluppando l'antiregno. Così l'umanità è alla deriva. Ma ecco un Dio appassionato affidare al Figlio la missione di salvezza rilanciando il suo Regno.

Sulla *Via Crucis* ritroviamo ora tutte le nostre responsabilità.

«Chi incolpate fratelli? Chinare il capo!

Il peccato è stato nostro e vostro.

La vigliaccheria del debole, l'arroganza del forte, la brama di grassa prosperità, il rancore della vittima, l'orgoglio della razza e l'insulto all'uomo, hanno bruciato la pace di Dio, avvampando la tempesta (Tagore)».

Sulla stessa via però vediamo già i bagliori della risurrezione:

per la forza inestinguibile e trasformante dell'amore solidale

fiorisce la speranza di un mondo nuovo.

Pausa di riflessione

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, ti chiediamo di saperti accompagnare in questa *Via Crucis* con gli stessi sentimenti della Vergine Maria, che

cooperò con te all'opera della nostra redenzione. Fa' che comprendiamo la sapienza della croce come la comprese San Daniele Comboni, perché anche le nostre croci, unite alla tua, diventino strumento di redenzione e liberazione per noi stessi e per i nostri fratelli. Lo chiediamo a te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Chiusa in un dolore atroce
eri là, sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

Santa Madre...

1 - GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: I capi religiosi con gli anziani del popolo si riunirono in consiglio contro Gesù, per farlo morire. Quindi, legatolo, lo consegnarono a Pilato, il governatore romano. Pilato, dopo averlo fatto flagellare, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso (cf. Mt 27, 1-2.26).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Il vero apostolo non deve mai indietreggiare davanti a qualsiasi difficoltà né davanti alla morte; egli deve trionfare mediante la Croce e il martirio» (S. 6382).

2° Let.: Al mattino conducono Gesù da Pilato perché firmi la pena capitale. Ma Pilato chiede con malcelato disprezzo quale sia il capo d'accusa. I sacerdoti presentano le imputazioni (meno la bestemmia): Gesù è un sovversivo; impedisce di pagare il tributo a Cesare; e afferma d'essere il re dei giudei contro l'impero. Pilato si limita alla terza accusa, la più grave, di lesa maestà. *Tu sei re?*, chiede a Gesù con una domanda esplicita.

Gesù confessa: *«Io sono re. Ma il mio regno non è di questo mondo; se lo fosse, le mie guardie*

avrebbero combattuto in mia difesa. Io sono venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla parte della verità ascolta la mia voce».

Pilato si convince che Gesù non è pericoloso, e lo vuole liberare (anche se davvero Gesù è una minaccia ai regni di quaggiù!): lo fa flagellare per esporlo alla commiserazione (*Ecce homo*); offre il gioco crudele del sorteggio tra Gesù e Barabba; tenta la carta di Erode Antipa...

Ma i sacerdoti e i capi – gli unici che contino – intervengono: «*Chi si fa re, va contro Cesare; se liberi Gesù che si fa re, non sei amico di Cesare e noi ti denunceremo a Cesare*».

Pilato si arrende al ricatto e decreta la condanna a morte:

«Gesù di Nazaret, figlio di Giuseppe, re dei giudei, sia crocifisso». Tra gli schiamazzi del popolo, Pilato enfatico se ne lava le mani: «*Io sono innocente del sangue di questo giusto. Pensateci voi!*».

Pausa di riflessione

Guida: Signore Gesù, tu ti sei caricato delle nostre responsabilità.

Tutti: *Fa' che la Chiesa segua il tuo esempio assumendo non solo le proprie colpe, ma anche quelle dell'umanità.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, per i meriti della tua ingiusta condanna, dà forza e coraggio a coloro che sono perseguitati, calunniati e condannati a causa del tuo nome; e concedi a tutti noi di chiedere perdono a coloro che abbiamo fatto soffrire. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Il tuo cuore desolato
Fu in quell'ora trapassato
Dallo strazio più crudel.

Santa Madre...

2 - GESÙ PORTA LA CROCE AL CALVARIO

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Gesù, portando egli stesso la croce, si avviò verso il luogo del Calvario, per essere crocifisso (cf. Gv 19, 17).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Quante croci e tribolazioni al mio spirito!
Ma Gesù portò per primo la Croce, e la portarono tutti i suoi seguaci...» (S. 6981).

2° Let.: Avrà qui Gesù previsto le morti inflitte in nome della sua croce? La croce a sostituire i fasci nelle insegne dell'esercito romano. E a nascondere interessi nelle crociate. La croce presso le ruote di tortura e i roghi dell'Inquisizione. La croce e la spada nella colonizzazione e schiavitù in Africa ed Estremo Oriente. La croce che i potenti oggi buttano sulle spalle dei deboli... D'altro canto, ecco la croce che diventa monile nei collari, negli orecchini, nei tatuaggi... Ha forse l'ebreo Gesù, aggrappato alla croce, già (pre)visto in quell'ora le vittime della Shoà? I sei milioni di alberi? Ora Gesù muove barcollando i primi passi tra gli aguzzini e i due colleghi ladroni.

Vede anche i rappresentanti dei capi e dei sacerdoti da un lato, le pie donne, più discoste, dall'altro. C'è anche il popolo che, vedendolo umiliato, si sente tradito... Gesù avanza a capo chino e sente molto odio sopra di sé... Gesù riconosce ora che per il Regno, disegno del Padre, perfino la predicazione e i miracoli erano inadeguati, parte di una logica troppo prossima alla logica umana. Il pensiero di Dio è agli antipodi, è questa via della croce, selciata di invidenza e inefficacia. Per giudicare i nostri pseudovalori Dio ci abbraccia con totale abnegazione.

Pausa di riflessione

Guida: Hai disdegnato l'indomita quercia e ti sei intenerito della canna incrinata.

Tutti: *Aiutaci ad accettare ogni giorno, nella fedeltà, ciò che è ordinario e non appariscente.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, sappiamo che molte sofferenze, inevitabili o causate dal nostro egoismo, troveremo nel nostro pellegrinaggio terreno. Ci dia luce e coraggio il sapere che tu ci precedi e ci sostieni con la tua grazia. Fa' che sappiamo seguire le tue orme portan-

do tutte le croci con lo stesso amore e determinazione con cui tu hai portato la tua. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Quanto triste, quanto affranta,
ti sentivi, o Madre santa
del Divino Redentor.

Santa Madre...

3 - GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Cristo è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendosi egli stesso rivestito di debolezza (cf. Eb 5, 2).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Mio Dio! sempre croci! Ma Gesù dandoci la Croce ci ama; e tutte queste croci pesano terribilmente sul mio cuore, ma ne accrescono la forza e il coraggio nel combattere le battaglie del Signore» (S. 7225).

2° Let.: Gesù! Eccolo *rovinare* sotto la croce ancora alle pendici del Calvario. E come una caduta originale per lui, a ricordare il peccato dei nostri progenitori e il primo peccato d'ogni essere umano, quello che coglie di sorpresa, il dramma che rompe l'incanto dell'innocenza (se mai ci sia stata innocenza). (...). *Un tronco di vite ritorto*, sul clivo, *così è Gesù*; una vite a frenare il mondo che rotola come valanga da quando Adamo ed Eva hanno voluto portarlo da soli. Gesù ha detto d'essere la vite, col Padre come vignaiolo, chino su di lui, in dialogo

d'amore, mentre lo pota! Ma ora la vite è lì a piangere da tutti i tralci feriti che sono i fratelli e le sorelle d'ogni tempo e luogo. La debolezza morale, connaturale all'umanità intera, somma di tutti i peccati: questo è il peccato originale. (...)

Noi quotidianamente facciamo il male che non vogliamo e fuggiamo dal bene che vorremmo fare. Gesù sente su di sé questa ferita connaturale all'umanità, lui che ne era libero, perché era simile a noi in tutto eccetto che nel peccato. Eppure noi siamo duri verso chi cade, quasi fossimo esenti dal peccato. Neghiamo in noi il peccato originale (e le rivoluzioni totalitarie, che mietono milioni di vittime, nascono dal sogno di rivendicare il paradiso terrestre). Cerchiamo allora un Dio esente... e ci scandalizziamo di Gesù caduto, come di un reietto. Diventiamo ipocriti, razzisti, giudici spietati dei fratelli. Allora in chi sbaglia o nei fratelli immigrati o nei *diversi* vediamo altrettanti nemici, terroristi, ladri, banditi... Se invece io guardo Gesù sommerso nell'impotenza, imparerò a non giudicare neanche chi è ritenuto reprobato.

Pausa di riflessione

Guida: Signore Gesù, siamo caduti sotto il peso della prova perché ci siamo fidati delle nostre forze.

Tutti: *Perdonaci, Signore, per essere risorti così poco nella tua misericordia.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, donaci di sperimentare nella nostra debolezza la forza che tu susciti in chi crede nel tuo amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo Figlio nel dolor.

Santa Madre...

4 - GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Simeone disse a Maria, la madre di Gesù: “Ecco, egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima” (cf. Lc 2, 34-35).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«La Vergine santa e Immacolata prima fu la Regina dei Martiri, poi divenne Regina del Cielo e della Terra» (S. 4773).

2° Let.: Gesù era stato per sua madre un buon figlio... fino ai trent’anni, quando l’aveva salutata ed era partito per la sua missione, senza voltarsi indietro. (...)

Quando Gesù la lasciò per la missione, lei rise e pianse, come le madri degli emigrati ridono di speranza e già piangono di nostalgia alla partenza dei figli. Maria rise perché era certa che il suo Gesù avrebbe fatto un gran bene e si sarebbe distinto: si sa, l’onore della madre è l’onore del figlio. Pianse perché le sue giornate sarebbero cambiate. Da allora Maria viveva tre-

vida, aspettando notizie. Un giorno i familiari allarmati l'avevano convinta a recarsi da Gesù per costringerlo a tornare a casa. In quell'occasione il maestro Gesù aveva detto: «*Mia madre e i miei fratelli? Sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*». Da allora Maria s'era immersa appieno nelle Scritture (...).

Anche se gli occhi di Gesù sono gonfi di percosse e quelli di Maria velati di pianto, i loro sguardi s'incontrano (si vede bene solo con il cuore!). (...) Ora che la madre abbozza un mite sorriso, Gesù si sente sollevato e con più forza prosegue. Ma noi sostiamo, presso la Madre, per chiederle di rimanere a noi vicina quando incombe il dolore. La supplichiamo: per tutte le madri coraggiose che non temono la morte perché vogliono la vita, per quelle che disperano davanti al figlio assassinato, o i cui figli li ha strappati la strada, la droga, la spada e per quelle che faticano a perdonare.

Pausa di riflessione

Guida: Madre di tutti gli spogliati, prega per noi.

Tutti: *Madre di tutti i crocifissi, prega per noi.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, tu hai associato la Madre tua
- come novella Eva - all'opera della redenzione.
Fa' che anche noi sappiamo essere tuoi collaboratori
per la venuta del tuo regno in tutto il mondo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Se ti fossi stato accanto
forse non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

Santa Madre...

5 - GESÙ AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Presero Simone di Cirene, un uomo che tornava dal lavoro nei campi, e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù (cf. Lc 23, 26).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

« Noi, benché per la nostra infermità non siamo indifferenti alla serie di croci (che sono sempre il sigillo delle Opere di Dio), onde siamo circondati, siamo sempre disposti ai più duri patimenti, alle più ardue fatiche, ed alla stessa morte, per raggiungere il grande scopo di ben consolidare queste missioni» (S. 3412).

2° Let.: Ora il Cireneo guarda Gesù, uno sconosciuto per lui. E Gesù lo sta aspettando, come un fratello.

Mentre i soldati «aggiogano» Simone alla croce, i due stringono in silenzio un patto di amicizia.

Dice la Scrittura che è difficile sacrificarsi per un giusto, e solo Dio (in Cristo) si sacrifica per l'uomo *reprobo*, quando ancora gli è nemico. Simone che si sacrifica per Gesù

(ritenuto reprobato), compie un atto divino; e diventa un «alter Christus», un corredentore! È il samaritano che sulla via del ritorno a casa si ferma a soccorrere l'uomo mezzo morto, incappato nei ladroni: lo accudisce anche se il malcapitato, sporco di sangue e di condanna, lo renderà «impuro» agli occhi della società.

Sotto il peso della croce, il Cireneo si chiede se, forse, il disordine portato da Gesù non sia l'unico ordine vero. Simone diventa il discepolo perfetto, non un *poveretto* che invidia i ricchi, ma il discepolo delle beatitudini: *beato il povero Simone perché suo è il Regno di Dio*. Gesù aveva detto: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua*». Che dire di Simone che segue Gesù, portando la croce di lui? Lo si direbbe l'angelo di Dio perché per Gesù è un'epifania: se non ci fosse stato, come poteva Gesù sentire Dio vicino?

Pausa di riflessione

Guida: Quando schiodammo una mano, poi l'altra e i piedi, e lo togliemmo dalla croce, egli alzò il capo, aprì gli occhi; commosso disse: «*Ecco, ora siamo i viventi*».

Tutti: *Figlio, Fratello, delizia dei nostri occhi, non lasciarci, non morire più!*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, fa' che anche noi, come Simone di Cirene, ti incontriamo sul nostro cammino e sappiamo riconoscerti nella persona di fratelli e sorelle bisognosi di aiuto. Insegnaci a vincere il nostro egoismo e ad essere sensibili e solidali verso chi soffre. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Dopo averti contemplata
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

Santa Madre...

6 - UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non se ne aveva alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze (cf. Is 53, 3-4).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«... sempre fissi gli occhi sul volto di Gesù Cristo, amandolo teneramente, e procurando di intendere sempre meglio cosa vuol dire un Dio morto in croce per la salvezza delle anime» (S. 2892).

2° Let.: Veronica ancora non sa del dono: Gesù ha dipinto sul panno il suo volto. È un'immagine *akeiropita*, cioè dipinta senza l'uso delle mani, miracolosamente, a lacrime, sudore, e sangue. Così dipinge il massimo poeta dell'amore! Immagine autentica e perenne, bandiera di pace.

Se Dio non lo si può vedere senza morire, qui lo vediamo schermato da un velo, ed è il velo del suo dolore.

Dice il salmista: *Signore, noi cerchiamo il tuo volto*, (noi tutti in questo mondo, lungo il pellegrinare dei secoli). E Filippo chiede: «*Signore, mostraci il Padre!*» Gesù risponde: «*Non avrete altro volto che quello dentro al velo di Veronica*». Non si deve cercare Dio nel «sancta sanctorum» dei templi e neppure sulle montagne dove s'impenna tutta la natura. Bisogna cercarlo nel volto dell'uomo. Degli uomini più sfigurati: dai torturati agli immigrati che muoiono sulle carrette di mare! (visi di indigeni e afroamericani; di *campesinos*, di operai, di emarginati, di disoccupati o sottooccupati, di giovani, di bambini, di anziani...)

Pausa di riflessione

Guida: Non uccidermi. Fammi vivere. Dammi un panno di dignità dove imprimere il mio volto di dolore.

Tutti: *Prendi il mio cuore, il mio desiderio, la mia volontà, le mie mani, i miei piedi, la mia vita.*

Guida: **PREGHIAMO**

Signore, tu che ti manifesti ai piccoli e rimani nascosto ai sapienti, concedi che risplenda su di noi la luce del tuo volto perché non ci stanchiamo mai di lenire le ferite

dell'anima e asciugare le lacrime della disperazione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato
nelle piaghe di Gesù.

Santa Madre...

7 - GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Cristo Gesù ha assunto la condizione di servo ed è diventato simile agli uomini; apparso in forma umana, ha umiliato se stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce (cf. Fil 2, 5-8; Rm 15, 7-8).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«È mai possibile che il cuore di un vero apostolo possa abbattersi e intimorirsi per tutti questi ostacoli e straordinarie difficoltà? No, questo non è possibile! Solo nella Croce sta il trionfo» (S. 5646).

2° Let.: Questa caduta ci parla della sofferenza degli innocenti.

«Perché le vittime innocenti? Soprattutto, quelle della guerra? Sei ancora quello della pietra e della fronda, uomo del mio tempo», dice amaro il poeta.

Anzi l'uomo del nostro tempo è peggiorato, perché nella preistoria l'uomo usava clava e lancia, oggi usa sofisticatissime macchine di morte. Perché ieri morivano i combattenti, mentre oggi, più che i soldati, cadono i civili, e soprattutto i bambini.

Un piccolo Gesù cade in Sierra Leone: l'hanno sequestrato, drogato e trasformato in un'arma per la guerra dei diamanti. Un diamante è per sempre, quindi gli si possono sacrificare i bambini che per sempre non sono. Gli rubano l'infanzia in cambio di un'arma leggera *made in Italy*.

Cade Gesù nei ragazzi dell'America Latina, lasciati a se stessi... divenuti *meninos da rua*, vittime degli squadroni della morte.

Cade Gesù miniscaricatore nel porto di Keelung a Taiwan... cade Gesù a cucire palloni... a impastare mattoni...

In Gesù Dio s'è fatto vittima per attutire la caduta dei piccoli.

Gli domando: «Come ti chiami?».

Egli apre le braccia – in croce – e risponde: «Gesùino!».

Pausa di riflessione

Guida: Il mite, divino-umano agnello, sale al Calvario.

Tutti: *Migliaia di miti agnelli continuano oggi a cadere, vittime innocenti della nostra avidità.*

Guida: **PREGHIAMO**

Signore, ti domandiamo la forza di essere in mezzo agli altri come coloro che ser-

vono, pronti a difendere e proteggere chi è debole, indifeso. La tua caduta ci sia di monito a evitare ogni assuefazione al male, all'ingiustizia, alla crudeltà, all'indifferenza per i gemiti dei piccoli sotto la croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: E vedesti il tuo Figliolo
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

Santa Madre...

8 - GESÙ INCONTRA ALCUNE DONNE IN PIANTO

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento in Gerusalemme (cf. Zac 12, 10-11).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Vergine divina, che hai pianto qui sui mali dell'umanità e sei venuta qui per cambiare la giustizia in misericordia, io vengo dunque a lanciare verso di Te un grido di estrema disperazione che Tu cambierai in un grido di speranza e di salvezza» (S. 1640).

2° Let.: Gesù che davanti a Erode ha mantenuto l'assoluto silenzio, parla a queste donne. Ne apprezza il gesto seppur ambiguo. Esse sono la canna incrinata che Gesù non spezza, sono lo stoppino dalla fiamma smorta che lui non spegne. Le considera anzi capaci di crescere in presa di coscienza, quindi alza un dito e le ammaestra, con forte richiamo: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma su voi stesse pian-

gete e sui vostri figli. Perché, ecco, vengo-
no giorni nei quali si dirà: *“Beate le sterili e
i grembi che non hanno generato”*. Allora comin-
ceranno a dire ai monti: *“Cadete su di noi; e ai
colli: Copriteci”*. Infatti se io che sono legno verde
vengo bruciato, quanto più il fuoco della Geenna
brucerà chi è legno secco».

E oggi? Noi cristiani ci crediamo legno verde.
Ci offendiamo se viene messa in dubbio la
nostra integrità.

E allineiamo i cristi con croci pesanti in
processione lungo i paralleli del mondo.

Se anche siamo addolorati per le misere con-
dizioni di oltre metà della popolazione mon-
diale, come le piangitrici accettiamo d’esser
compromessi con il sistema di ingiustizia.

E sono anche numerosi, ahimè, tra noi cri-
stiani coloro che criticano la *debolezza della
com-passione*.

Su di noi, rami del legno secco, dobbiamo
piangere con singulti che ci squassino il petto.

Pausa di riflessione

Guida: Signore Gesù, che dicesti alle pie donne:
«Su di voi rame secche piangete, non su di
me legno verde».

Tutti: *Concedi a tutte le mamme prudenza e saggezza per
educare i loro figli.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, nato da donna, tu hai apprezzato e accettato la collaborazione e la compassione delle pie donne. Suscita nella tua Chiesa donne sagge e sante, che sappiano offrire la propria collaborazione all'estensione del tuo regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Dolce Madre dell'amore
fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me.

Santa Madre...

9 - GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Egli ha portato nel suo corpo i nostri peccati sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, conducessimo una vita secondo giustizia. Infatti siamo stati guariti dalle sue piaghe (cf. I Pt 2, 24-25).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Di fronte a tante affezioni, fra montagne di dolori e di sofferenze... il cuore del missionario cattolico è rimasto fortemente scosso; tuttavia non deve per questo perdersi d'animo. Né la forza, né il coraggio, né la speranza devono mai abbandonarlo» (S. 5646).

2° Let.: La terza caduta di Gesù è di solidarietà con il creato e, più in particolare, con l'umanità. Figlio di Dio, Gesù non ha rivendicato gelosamente la sua uguaglianza con Dio Padre, ma è sceso dal palazzo della divinità. Ha cercato la sua delizia nella convivenza con gli uomini, questi strani figli di Dio. Tale *complicità* gli è costata uno svuotamento incondizionato, la *kenosis*. Fino a bere un calice di fiele. Fino a scendere di

caduta in caduta negli abissi dell'esperienza più negativa del peccato.

L'uomo è un enigma alle prese con abnormi simulacri vani. La droga, la mafia, la guerra, la prostituzione si materializzano e diventano «*principati e potestà*» presenti nell'aria, invitti. E tenue è lo spartiacque tra grandezza e morte, gloria e sterminio. Che avverrà se dei pazzi, gonfi di nulla, vorranno fare del mondo il loro giocattolo e prenderanno il potere dentro strutture inique? Se procederanno ad irreggimentare le masse e armare eserciti?

E se la Chiesa *capocordata*, peccando di omissione, non interviene?

Maschere incombono... Gesù mormora:
Bisognerà perdonare anche loro.

Pausa di riflessione

Guida: Noi aspettiamo l'aurora, aspettiamo la nuova creazione.

Tutti: *È per distruggere la morte che hai abbracciato la croce; per spogliare l'ingiustizia sei stato la sua vittima innocente.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, tu ci chiami alla tua sequela e alla santità pur conoscendo i nostri li-

miti e debolezze. Fa' che ci sentiamo forti
nella debolezza, perché fiduciosi nella tua
grazia. Tu che vivi e regni nei secoli dei se-
coli.

Tutti: Amen.

Canto: Fa' che il tuo materno affetto
per il Figlio benedetto,
mi commuova e infiammi il cuor.

Santa Madre...

10 - GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno, e la tunica. Siccome quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca» (cf. Gv 19, 23-24).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Il Missionario della Nigrizia, spoglio completamente di tutto se stesso, e privo di ogni umano conforto, lavora unicamente per suo Dio, per le anime le più abbandonate della terra, per l'eternità» (S. 2702).

2° Let.: Al vedere Gesù nudo, abbassiamo gli occhi. Ma il Verbo non aveva disdegnato di assumere il corpo nel seno della Vergine. Nei secoli sempre più la veste è passata a significare l'ultima difesa e dignità della persona che l'indossa. E noi stessi non tolleriamo l'immagine del crocifisso nudo. Eppure da adesso Gesù rimane senza niente per ripararsi: gli hanno tolto tutto (e il Padre non corre a coprirlo!). Il filo della tunica lega Gesù al popolo ebreo in tutte le sue fibre.

Ora, spogliato di essa, lui acquista cittadinanza universale, è semplicemente un uomo, l'uomo, al di là di tutte le patrie. Ma Gesù è anzitutto l'uomo spogliato. È il condannato africano o asiatico o latino americano, derubato dei diritti e costretto a vendere gli organi per un pezzo di pane con cui sfamare i suoi prima dell'ora della morte. È la piccola thailandese costretta dalla miseria della sua famiglia a esibire per pochi soldi la sua nudità bambina. Sono i fanciulli, i cui angeli vedono il volto di Dio in cielo, ma che sono frugati dalla libidine degli adulti.

A noi che facciamo fatica a spogliarci perfino del superfluo, Gesù dice che egli si è spogliato per rivestirci solo di dignità e per rivendicare per tutti la dignità di figli di Dio. Egli vuole che togliamo le nostre maschere, corazze e tonache; che scendiamo nudi nelle acque battesimali e risaliamo per indossare la candida veste di uomini nuovi.

Pausa di riflessione

Guida: Signore, tu chiedi che a noi non basti nulla che sia meno dell'amore. Chiedi alle nostre mani di toglierti da tutte le croci.

Tutti: *Allora i miei piedi potranno danzare nell'aria incontro al Risorto.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, liberaci dalle false apparenze dell'orgoglio e della vanità, e rivestici dell'uomo nuovo creato a tua immagine. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Le ferite, che il peccato
sul suo corpo ha provocato,
siano impresse, o Madre, in me.

Santa Madre...

11 - GESÙ È CROCIFISSO

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Arrivati al luogo del Calvario, crocifissero Gesù e due ladri, uno a destra e l'altro a sinistra (cf. Lc 23, 33).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Il Nazzareno sollevato sull'albero della Croce, tesa una mano all'Oriente e l'altra all'Occidente, raccolse i suoi eletti da tutto il mondo nel seno della Chiesa; e con le mani perforate, come un altro Sansone, scosse le colonne del tempio, dove da tanti secoli si prestava adorazione al potere del male. Su queste rovine egli inalberò la Croce, operatrice di meraviglie, che tutto attrasse a sé (S. 4974). «Non v'è nulla di più fermo e stabile fuorché Cristo e la sua Croce» (S. 6989).

2° Let.: Mentre gli aguzzini premono Gesù sulla croce, la fede dice: «*Il Messia s'era nascosto alla folla che voleva proclamarlo re, ora è seduto solenne in trono, con la corona sul capo e l'insegna in alto: Gesù Nazzareno Re dei Giudei. E di noi tutti*». Quando viene stiracchiato sul legno fino a stridere le ossa, la fede dice: «*Ecco che lo spo-*

so divino, nelle sue nozze con la figlia di Sion, si stende per l'amplesso sul letto dell'amore».

Gli aguzzini afferrano la mano destra di Gesù e la puniscono a grandi colpi di martello, la fede dice: *«La destra dell'Altissimo, la mano onnipotente che ha tratto dal nulla tutte le cose, si tende ad occidente ed è fissata per sempre sopra le nostre fronti ad oriente così che le due braccia spalancate disegnano sul mondo un orizzonte di riconciliazione».*

Poi i piedi: il chiodo dentro la carne, l'osso e il legno. I piedi che tanto avevano camminato fino ai villaggi più sperduti, i piedi del buon pastore alla ricerca della pecorella smarrita, i piedi del messaggero di pace: vengono fermati dai chiodi. Dice la fede: *«I suoi piedi di pellegrino sono giunti al santuario dopo aver compiuto l'opera di seminare il seme della parola».* Veramente la nostra fuga è finita, non la sua. Noi siamo già caduti nell'agguato della sua misericordia.

Quando infine la croce è drizzata, *egli ci attira tutti a sé.*

Pausa di riflessione

Guida: *Ecco l'uomo. Egli è ogni uomo, che muore venerdì e tutti i giorni,*

Tutti: *di fucile, di incidente, di morte naturale e morte*

*violenta, di AIDS, nell'alluvione, di fame, mina
e guerra sporca: Ecco l'uomo.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, che ti sei lasciato inchiodare alla croce per amore nostro, donaci di condividere il tuo destino per raggiungere la piena libertà interiore dell'amore solidale. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Del figliolo tuo trafitto
per scontare il mio delitto,
condivido ogni dolor.

Santa Madre...

12 - GESÙ MUORE IN CROCE

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Era circa mezzogiorno, e si fece buio fino alle tre. Gesù, emesso un alto grido, spirò (cf. Mt 27, 45.50).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Questo Cuore divino che tollerò d'esser squarciato da una lancia nemica per poter effondere da quella sacra apertura i Sacramenti, onde s'è formata la Chiesa, non ha ancora finito di amare gli uomini» (S. 3324).

2° Let.: «*Ho sete*», supplica Gesù. Ma quando un soldato gli allunga sul giavellotto in una spugna la sua povera bevanda dissetante, Gesù l'assaggia appena. Lui ha sete di umanità redenta, una sete che l'acqua di tutti i fiumi non può estinguere.

Senti: gli ultimi respiri di Dio sono sempre più penosi.

Va abbassandosi, senza forza per rialzarsi, il capo. E il diaframma. Gesù sente prossima la fine, quando farà il rapporto sulla missione. Ha coscienza d'essere stato un agente fedele: «*Tutto è compiuto*».

Poi è l'ultimo grido, che gli nasce nella gola e l'espande: «*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*».

Lo spirito che prorompe è Spirito Santo, per la vita del mondo. Il centurione sigilla l'esecuzione con un colpo di lancia al cuore, e confessa: «*Quest'uomo era davvero il figlio di Dio!*» Un fiotto di sangue e acqua zampilla come vino a salvarci (è lui il vino versato: si vorrebbe raccogliarlo nel calice del Gral). Il sole s'oscura, trema la roccia: la natura reagisce alla morte di Dio. Giovanni volge lo sguardo e intuisce: «*Egli ha regnato dalla croce*». La passione di Dio ha salvato Gesù *nella* morte. E chi, prossimo alla morte, grida verso Dio, grida con Cristo e Cristo con lui.

Pausa di riflessione

Guida: Signore Gesù, molti fratelli nostri non possono ancora godere della vita nuova che nasce dalla tua croce.

Tutti: *Invia operai alla tua messe, perché a tutti giunga il tuo dono di salvezza.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, tu sei morto per vincere il peccato e ridarci la dignità di figli di Dio,

fa' della tua Chiesa un efficace strumento di salvezza per tutti i popoli della terra. Tu che vivi e regni nei secoli nei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Di dolori quale abisso!
Presso, o Madre, al Crocifisso
voglio piangere con te.

Santa Madre...

13 - GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Alcune donne stavano ad osservare da lontano... Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la vigilia della Pasqua, Giuseppe d'Arimatea andò a chiedere a Pilato il corpo di Gesù. Ricevuta conferma dal centurione della morte avvenuta, Pilato concesse la salma a Giuseppe. Gesù, allora, fu calato dalla croce e avvolto in un lenzuolo (cf. Mc 15, 40.42-46).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Le opere di Dio soprattutto quelle dell'apostolato, devono nascere e crescere ai piedi del Calvario e passare per la via regale della croce e del martirio» (S. 5659).

2° Let.: Stazioniamo qui! Solo con l'esperienza del Figlio morto, Dio si unisce ai più poveri tra gli uomini, che sono i poveri morti. E Maria è la Consolata, per tutte le mamme che non hanno avuto la consolazione di stringere al seno i loro figli uccisi. Per tutte le famiglie che non hanno potuto seppellirli. Per le spose che non hanno potuto fare la pazzia di comprare cento libbre di unguenti come Nicodemo, che dico?, un flacone di

profumo come la Maddalena. Questa *stazione* ci insegna che la nostra croce dobbiamo portarla e salirci e poi lasciarla solo alla morte; diversamente, la nostra croce opprimerà qualcun altro, perché ci possono essere uomini vuoti, ma non croci vuote. Questa stazione ci insegna che noi, discepoli di Cristo, dobbiamo schiodare dalle croci tutti coloro che vi sono appesi.

Pausa di riflessione

Guida: Noi siamo chiamati ad un compito di portata storica, senza precedenti:

Tutti: *liberare dal giogo gli oppressi, togliere le catene inique, annunciare ai prigionieri la libertà...*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, per i meriti della tua Madre addolorata, concedi a tutti coloro che sono rinati nel battesimo di dare autentica testimonianza di vita cristiana. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: Con amor di figlio voglio fare mio il tuo cordoglio, rimanere accanto a te.

Santa Madre...

14 - GESÙ È PORTATO NEL SEPOLCRO

Guida: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

Tutti: *perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

1° Let.: Giuseppe depose il corpo di Gesù in una tomba fatta scavare nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Joses stavano ad osservare dove veniva deposto (cf. Mc 15, 46-47).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Non posso esprimere a parole la grande impressione, i sentimenti che in me destarono questi preziosi santuari, che ricordano la Passione e la Morte di Gesù Cristo. Il Santo sepolcro mi fece rimanere estatico... Mi si risvegliarono questi pensieri: Qui fu compiuto l'umano riscatto... qui io sono stato redento» (S. 39, 42-43).

2° Let.: Solo Maria, la Madre, è la sentinella che vive l'attesa. Intanto la pietra è rotolata a sigillare il sepolcro.

Il nome *Gesù di Nazaret* è registrato nel libro dei morti. Si viene a sapere, con disappunto, che un picchetto di soldati sorveglierà il sepolcro su richiesta dei sacerdoti. Costoro, a differenza dei discepoli, ricordano le pa-

role di Gesù: «Dopo tre giorni risorgerò». Non vogliono che gli apostoli trafughino il corpo e inscenino una farsa di risurrezione. La calma che regna tutt'intorno è superficiale, perché Gesù è sceso a scuotere gl'inferi e liberare i giusti imprigionati. Con grande commozione tra canti di liberazione e grida in pianto, Cristo prende per mano Adamo, primo di una cordata di salvati. E noi? Noi sappiamo l'ineluttabilità della morte che continua a ingoiare i nostri cari e spaventarci ad ogni malattia; sappiamo il nostro essere *creaturale* quale sepolcro sia, con caverne di enigmi e fosse di omissioni. E quanto profondo. Ma Cristo, sepolto e disceso agli inferi, parla di attesa non vana.

Pausa di riflessione

Guida: Per essere pietra angolare del Regno sei stato posto nella roccia del sepolcro.

Tutti: *Apri, Signore, i nostri sepolcri, come hai violato gli inferi, e anche nostra sarà la certezza della risurrezione.*

Guida: **PREGHIAMO:**

Signore Gesù, a noi che contempliamo il sepolcro, dona una fede viva nella risurrezione finale e aiutaci ad arricchire con ope-

re di carità il tempo che ci concedi ancora di vivere. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Canto: O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il gran dono
dell'eterna gloria in ciel.

Santa Madre...

15 - GESÙ RISORTO VIVE NELLA CHIESA

1° Let.: L'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto» (cf. Mt 28, 6).

DAGLI SCRITTI DI COMBONI:

«Il missionario deve sempre ricordare che dodici pescatori usciti da un oscuro villaggio della Giudea, dopo aver guardato all'altura del Golgota, si dispersero per il mondo, confermati nella fede del Salvatore divino e sicuri della vittoria» (S. 4950).

2° Let.: *Dio l'ha risuscitato perché sia Pasqua per ogni creatura e popolo.*

Se la *via crucis* del mondo ci fa dubitare della bontà dell'uomo e della presenza di Dio, la Pasqua suona come un richiamo: «*Avviso ai prigionieri: Uscite! E ai ciechi: Venite alla luce!*».

Se ci par di sognare, è il sogno di Dio. Nuovi cieli e nuova terra. Ed è la certezza che la nostra lotta per il Regno non sarà vana: il Signore è vicino e l'esito sarà positivo. La nostra Pasqua: non nella violenza e nel calcolo, non con mezzi privilegiati ma con tenacia, nella libertà, nella misericordia, nell'attesa.

In una rete di piccole attività: dall'educazione alla mondialità ai movimenti di base, dalla crescita del volontariato alla salvaguardia del creato, dalla promozione della pace alla denuncia puntuale e non astratta delle ingiustizie, dal monitoraggio della comunicazione alla solidarietà, dalle scelte di vita missionaria fino all'opzione per gli ultimi... Il nuovo è già qui, in questi segni, non ve ne accorgete?

Lodato sia il Risorto che, sapendoci poveri, viene a cantare in noi l'inno di una immutabile fiducia.

Pausa di riflessione

Guida: È avvenuto all'alba. La terra madre ha sentito arrivare l'ora attesa da milioni di anni.

Tutti: *E Maria canta di nuovo il Magnificat, più alto, con l'amen della promessa compiuta. Amen!*

Guida: **PREGHIAMO:**

La tua Chiesa, Signore, viva ogni giorno il mistero della tua Passione e Morte, perché possa condividere fin d'ora la tua Risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: *Amen.*

Guida: Nel segno della santa croce, ci benedica Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: *Amen.*

Guida: Benediciamo il Signore.

Tutti: *Rendiamo grazie a Dio.*

APRIRSI ALLO SPIRITO
DISCERNERE - LODARE

INVOCAZIONE PRELIMINARE

VIENI, SPIRITO DI DIO

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci la *gioia*
per poter invitare alla festa
coloro che hanno perso la speranza.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci la *pace*
per poter costruire ponti
tra tutti gli uomini.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci *coraggio*
per diffondere come fuoco
la buona notizia di Gesù.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci la *Parola*
perché produca frutti
di fiducia, amore e pace.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci l'*amore*
per comprendere l'altro
e non disperare mai.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci *fiducia*
per vedere i fiori nel giardino
e non solo le foglie cadute.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci la *libertà*
di essere noi stessi
in questo mondo di plagi.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci una *spalla*
per poterla offrirle a chiunque
ne abbia bisogno.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni a darci il tuo *sogno*
da condividere con quanti
invocano l'avvento del tuo Regno. Amen.

ESAME DI COSCIENZA COMBONIANO

«Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere...» (Dt 8, 2)

Per approfondire e progredire nel cammino di donazione evangelica siamo chiamati ad andare oltre la superficie della nostra vita e delle vicende storiche, a scendere in profondità, ad aprirci all'azione dello Spirito Santo e a fare memoria delle situazioni arrivando alla coscienza del proprio stato.

INTERIORIZZAZIONE DEL CARISMA DEL FONDATORE E SENSO DI APPARTENENZA ALL'ISTITUTO

1. «L'Istituto comboniano desume la sua identità e il suo modo specifico di seguire Cristo dal carisma del Fondatore» (RV 1). In che misura la tua vita personale e il tuo servizio missionario si ispirano alla persona e all'esperienza di San Daniele Comboni?
2. «Daniele Comboni si distinse per la sua dedizione totale alla causa missionaria» (RV 2). Quali sono gli aspetti della personalità del Comboni che suscitano in te più interesse e influiscono nella tua vita?

3. «*Il Fondatore ha trovato nel mistero del Cuore di Gesù lo slancio per il suo impegno missionario*» (RV 3). Che posto ha e che espressioni assume nella tua vita il mistero del Cuore di Gesù?
4. «*Comboni visse la sua chiamata all'insegna della Croce*» (RV 4). Come vivi questo mistero nelle situazioni missionarie di conflitto, di sofferenza, di persecuzione...?
5. «*La chiamata di Dio si concretizzò per Comboni nella scelta dei popoli dell'Africa, "i più necessitosi e derelitti" dell'Universo*» (RV 5). Come sono presenti i non-cristiani, soprattutto i più poveri, nella tua vita missionaria?
6. «*Comboni, attento all'ora di Dio per l'Africa, percepì chiaramente che era spuntato il tempo di grazia*» (RV 6). Che significa per te essere attento all'ora di Dio, oggi?
7. «*Comboni sviluppò il suo 'Piano' per la rigenerazione dell'Africa con l'Africa*» (RV 7). Che significa nella tua attività missionaria il motto "Salvare l'Africa con l'Africa"?
8. «*Comboni volle compiere il suo lavoro per la salvezza dell'Africa come missionario inviato dalla Chiesa*» (RV 9). Il tuo amore alla Chiesa è sincero e responsabile?

9. «*I Missionari Comboniani del Cuore di Gesù sono una comunità di fratelli*» (RV 10). Quali difficoltà ti impediscono di identificarti totalmente con i Missionari Comboniani?

10. «*L'Istituto, composto di membri di provenienza da differenti paesi e culture è segno della cattolicità della Chiesa*» (RV 18). Accetti e vivi con serenità e disponibilità la tua storia personale in un contesto d'internazionalità?

VITA CONSACRATA

1. «*I missionari comboniani riconoscono che la loro consacrazione è prima di tutto un'iniziativa dell'amore gratuito con cui il Signore chiama a sé quelli che Egli vuole*» (RV 20). La tua scelta radicale di Gesù ti coinvolge, cresce e si manifesta nella quotidianità del tuo vivere?

2. «*Il missionario proclama il messaggio evangelico anzitutto con la testimonianza dei consigli evangelici*» (RV 58). In che modo la professione dei consigli evangelici influisce nelle tue relazioni con le persone e nella tua attività?

3. «*Vivendo il dono della castità consacrata il comboniano risponde all'amore di Cristo che lo conduce a una maggiore libertà interiore*» (RV 25). La pratica della ca-

stità consacrata ti va trasformando in “Cuore di Gesù” per le persone che la Provvidenza va mettendo sul tuo cammino di missionario?

4. *«Il missionario sceglie volontariamente la povertà di Cristo, lasciando ogni cosa»* (RV 27). Il tuo stile di vita povera è davvero un condividere i tuoi beni spirituali e materiali dentro e fuori dalla comunità?
5. *«Per mezzo dell'obbedienza il missionario segue Gesù Cristo che venne al mondo per fare la volontà del Padre»* (RV 33). In che misura senti la necessità di cercare la volontà di Dio personalmente e in comunità?
6. *«Il missionario comboniano focalizza la sua intera esistenza nell'incontro con Dio»* (RV 46). Sei costante e creativo nella tua preghiera personale?
7. *«Il missionario comboniano forma con i suoi confratelli una comunità orante»* (RV 46). In che modo contribuisce, affinché la comunità comboniana sia una comunità orante?
8. *«La preghiera liturgica è mezzo essenziale di evangelizzazione e di santificazione personale»* (RV 51). La liturgia costituisce il centro della tua giornata?
9. *«La pratica costante di una preghiera personale reale conduce il missionario a trasformare la sua intera vita e atti-*

vità» (RV 49). In che direzione si sta sviluppando la tua vita di preghiera? Sei fedele alla tua preghiera personale?

SERVIZIO MISSIONARIO

1. *«I missionari comboniani accolgono con gratitudine il dono della vita comunitaria» (RV 36). Sei convinto dell'importanza e del valore missionario della vita comunitaria?*
2. *«La comunità pone come base del suo vivere insieme il comandamento del Signore: “Amatevi a vicenda come io vi ho amati” (RV 38). Che cosa fai per trasformare la convivenza abitudinaria in vera comunione di persone?*
3. *«Il comboniano fa dell'evangelizzazione la ragione della propria vita» (RV 56). Che direzione sta prendendo il tuo impegno missionario in questo momento della tua vita?*
4. *«il missionario è solidale con la vita, il lavoro e il cammino del popolo, condividendone le vicende» (RV 60). Quali sono i cambiamenti più importanti nel mondo attuale, che ci impongono una revisione negli atteggiamenti personali e nell'attività missionaria?*

5. «*Il comboniano scopre i valori culturali e religiosi dei popoli*» (RV 57). Sono cresciuti in te la stima e il dialogo con la gente a cui il Signore ti ha inviato? Nell'attuale situazione mondiale ed ecclesiale, quali sono il ruolo dell'Istituto e lo spirito che deve animare lo stesso Istituto e ogni missionario?
6. «*La nascita della comunità è il segno della nuova vita in Cristo*» (RV 62). Nella tua vita pastorale quale spazio dai alla preghiera, all'annuncio, alla formazione e all'organizzazione?
7. «*La promozione e formazione del clero locale sono uno dei compiti più importanti del missionario*» (RV 64). Come sono i tuoi rapporti con il personale della Chiesa locale?
8. «*Nella sua attività di evangelizzazione il missionario si impegna nella liberazione dal bisogno e dalle strutture ingiuste*» (RV 61). La tua azione missionaria tocca tutti i livelli della vita umana: religiosa, culturale, sociale, politica ed economica?

CON LO SPIRITO SUL MONDO

Giovanni Paolo II / 2000

Spirito di verità,
che scruti le profondità di Dio,
memoria e profezia della Chiesa,
conduci l'umanità a riconoscere in Gesù di Nazareth
il Signore della gloria,
il Salvatore del mondo,
il supremo compimento della storia.

Spirito di santità,
soffio divino che muove il cosmo,
vieni e rinnova il volto della terra.
Suscita nei cristiani il desiderio dell'unità piena,
per essere efficacemente nel mondo
segno e strumento dell'intima unione con Dio
e dell'unità di tutto il genere umano.

Spirito di comunione,
anima e sostegno della Chiesa,
fa' che la ricchezza di carismi e ministeri
contribuisca all'unità del Corpo di Cristo;
fa' che laici, consacrati e ministri ordinati
concorrano insieme a edificare l'unico Regno di Dio.

Spirito di consolazione,
sorgente inesauribile di gioia e di pace,

suscita solidarietà verso chi è nel bisogno,
provvedi agli infermi il necessario conforto,
infondi in chi è provato fiducia e speranza,
ravviva in tutti l'impegno per un futuro migliore.

Spirito di sapienza,
che tocchi le menti e i cuori,
orienta il cammino della scienza e della tecnica
al servizio della vita, della giustizia, della pace.
Rendi fecondo il dialogo
con chi appartiene ad altre religioni,
fa' che le diverse culture
si aprano ai valori del Vangelo.

Spirito di vita,
per la cui opera il Verbo si è fatto carne
nel seno della Vergine,
donna del silenzio e dell'ascolto,
rendici docili ai suggerimenti del tuo amore,
e pronti sempre ad accogliere i segni dei tempi
che Tu poni sulle vie della storia. Amen.

LECTIO DIVINA

CON SAN DANIELE COMBONI

Come Missionari Comboniani, siamo chiamati a crescere progressivamente nella spiritualità di Gesù, missionario del Padre, incarnando nella nostra vita, come fece Maria, la Parola di Dio, per generarla agli altri attraverso il nostro ministero missionario. In questo cammino spirituale siamo incoraggiati e ispirati da san Daniele Comboni, che esemplifica per noi la spiritualità missionaria di Cristo Buon Pastore e del Buon Samaritano. Il metodo della *Lectio divina* ci aiuta in questo cammino di crescita in Gesù Cristo, parola di Dio fatta carne, secondo lo spirito di Comboni, come la Regola di Vita ci invita a fare (cf. RV 47.1-3). Ecco alcune semplici indicazioni per una proficua esperienza di *Lectio divina*.

PREPARAZIONE

1. Come san Daniele Comboni in preghiera, renditi disponibile con tutto te stesso, così come sei, all'azione amorosa dello Spirito, che è già operante in te. Lascia che lo Spirito prenda l'iniziativa. Incomincia con una preghiera spontanea allo Spirito Santo.
2. Devi essere come la terra [*«humilis»*: da *humus*, terra], che si apre al calore del sole [amore di Dio Padre], alla pioggia [azione fecondatrice dello Spirito Santo] e al seme della parola di Dio [Gesù Cristo, che media il suo diventare *«Parola fatta carne»* in noi attraverso la Scrittura e la vita].

PROCEDIMENTO

I. Lectio

lettura attenta al testo della Scrittura e al contesto della vita

1. Esponi docilmente la tua vita al testo della Scrittura che hai davanti, così come essa è realmente, senza paura [con tutte le tue esperienze, positive e negative].
2. Leggi il testo tranquillamente, senza fretta.
3. Non imporre le tue idee al testo o i tuoi giudizi alle tue esperienze di vita. Non anticipare nessuna conclusione: idee da coltivare o azioni da assumere. Attendi quell'intuizione o ispirazione, che conetterà la tua vita con il testo. Lascia che l'intuizione emerga spontanea, suggerita gratuitamente dallo Spirito.

II. Meditatio

meditazione o riflessione sull'intuizione ricevuta

1. Appena percepisci, con una certa insistenza, una scintilla di luce e di forza significativa per te, capace di illuminare la mente, animare il cuore e spronare la volontà, fissala nella tua coscienza rendendoti familiare con essa.
2. Rifletti sull'intuizione avuta e cerca di capire perché essa è significativa per la tua vita. Lascia che ogni

associazione di idee o sentimenti emerga e arricchisca spontaneamente l'intuizione originaria.

3. Rifletti e convinciti che è il Signore che ti sta parlando e sta lavorando in te mediante questa comprensione intellettuale e affettiva. Non anticipare nessuna decisione. Rimani in tranquilla, paziente e amante attesa.

III. Oratio

colloquio spontaneo con il Signore che ti parla

1. Conversa liberamente con il Signore, che ti sta parlando ed è entrato in contatto con te mediante l'intuizione originaria o idea focale su cui hai riflettuto, mostrandoti un interesse pieno d'amore per la tua vita.
2. Esprimi liberamente i tuoi sentimenti di amore, gratitudine, ringraziamento, lode, dolore, pentimento o intercessione per te o per altri, suscitati in te dalla meditazione.
3. Non avere paura di esprimere personalmente al Signore i tuoi sentimenti, quali essi siano, con parole spontanee («Ti amo»; «Ti lodo»; «Sono arrabbiato con Te»; «Non ti capisco, Signore»; «Perché succede questo nella mia vita»; «Mi pento»; «Mi dispiace»; «Sono stato testardo», ecc.).

IV. Contemplatio

abbandono passivo e riposo nel Signore

1. Riposa spiritualmente e godi la presenza del Signore, della Trinità, che ti è venuta incontro. Dio ti ha toccato in misura della tua disponibilità e attenzione paziente e umile alle sue operazioni in te.
2. Abbandonati liberamente alla sua presenza amorosa. Cerca di lasciare ogni pensiero, sentimento, emozione o proposito. Lascia che la tua capacità intuitiva e affettiva si abbandoni liberamente al tocco e alla gioia del Signore. In questo momento è lo Spirito Santo che fa il lavoro in te, non il tuo intelletto, i tuoi sentimenti o le tue emozioni.
3. Sii il più possibile *passivo*, abbandonandoti totalmente all'amore di Dio.

V. Missio

ministero, testimonianza, dialogo

1. Mosso interiormente dallo Spirito Santo, ora puoi docilmente e liberamente assumere atteggiamenti e decisioni che realisticamente senti di potere mettere in pratica grazie all'esperienza spirituale della Parola (incontro personale con il Signore) avuta nei quattro momenti precedenti. Non idealizzare. Non esigere troppo da te stesso, poiché non riuscirai a essere fedele ai tuoi propositi.

2. Prendi qualche decisione concreta (attualizzazione della Parola) secondo l'ispirazione e la forza spirituale che hai ricevuto in termini di carità, dialogo, perdono, solidarietà, coraggio, determinazione, ecc. sull'esempio di san Daniele Comboni.
3. Continua a essere aperto e disponibile ai segni di Dio nella vita di ogni giorno, specialmente nel tuo ministero missionario, così che tu possa discernere le azioni da compiere per il bene delle persone che servi secondo la volontà di Dio, in linea con le beatitudini e gli atteggiamenti del Buon Pastore e del Buon Samaritano.
4. Sii pronto a portare la ricchezza della tua esperienza di servizio al prossimo momento di *Lectio divina*.

ALLEGATO I

**CUORE DI CRISTO
E MISSIONE COMBONIANA**

RIFLESSIONI SUL CUORE DI CRISTO

Invocare...

Si cerca un cuore nuovo per un uomo nuovo

Cuore di Cristo, luce dell'uomo nuovo, ispiraci con il tuo amore.

Dacci un cuore nuovo

- che sappia rifondare la vita nel silenzio e nella preghiera
- che non si accontenti di preghiere formali, ma viva di aneliti interiori
- che non si accontenti di parole, ma promuova azioni coraggiose
- che rifugga dall'arroganza e dal pregiudizio
- che cerchi di capire prima di giudicare
- che sappia cogliere il meglio negli altri e infonda speranza
- che sia la radice di ogni nostra parola.

Dacci un cuore di figlio

- che sappia annunciare il Padre che è misericordia

Dacci un cuore di fratello

- che ami la tua parola
e la sappia annunciare a tutti,
in ogni circostanza
- che sia presente dove maggiore
è la sofferenza e l'abbandono
- che ti proclami nella scelta
dei più poveri e oppressi
- che sappia affrontare le contraddizioni
e perseverare nelle lotte da intraprendere
- che cerchi verità e novità.

Dacci un cuore di amico

- che ami anche i nemici
- che sappia accogliere con fiducia
e donare con discrezione
- che non pretenda di dover capire tutto,
sempre e immediatamente
- che moderi il desiderio di apparire
e di prevalere ad ogni costo
- che si affianchi a tutti senza farsi notare
- che sappia com-patire
e capire chi è nel dolore

- che sappia gioire e danzare
con chi è nella gioia
- che ti proclami col sorriso
e con la voglia di vivere.

Dacci un cuore che alla fine di ogni giornata
possa essere nella pace,

- non per aver compiuto cose grandi,
ma per essere stato buono e giusto.

Dacci un cuore che, arrivato alla fine,
non abbia più alcuna pretesa,

- neppure quella di essere stato giusto,
ma desideri solo di poter essere accolto,
assieme a tutti, nel tuo «dolce Cuore».
- Amen.

Le riflessioni che qui vengono presentate costituiscono unicamente dei suggerimenti per una preparazione conveniente alla solennità del Sacro Cuore. Potrebbero essere proposte durante la celebrazione dei Vespri, al momento della Lettura breve.

Cuore - tradizione comboniana

Il cuore di Cristo e del missionario

Nella storia del nostro Istituto, il Cuore di Cristo è costantemente indicato come quel luogo spirituale da cui scaturisce la qualità di vita della nostra fraternità comboniana e l'ispirazione per la nostra azione missionaria. Una convinzione che risale al fondatore⁵ e che è stata costantemente richiamata dagli Atti Capitolari fino a quelli del 2003⁶.

Ricordare il posto che il Cuore di Cristo ha occupato nella storia dell'Istituto significa cogliere gli atteggiamenti peculiari che ha ispirato. Certamente non si tratta di una fredda evocazione di testi, ma di autentici momenti rivelativi dell'essere del missionario comboniano. Dietro i valori che si potranno enumerare c'è il volto dei confratelli: «*un'esperienza sponsale e martiriale di Comboni vissuta da molti confratelli nella storia dell'Istituto, viva anche oggi (13)*», come scrivono

⁵ Cf. Lettera Pastorale di Consacrazione del Vicariato al Sacro Cuore (El-Obeid, 1-08-1873) (S. 3322, 3330).

⁶ Cf. X Capitolo Generale, *Documenti Capitolari*, 1969; RV 1979; XIII Capitolo Generale, *Atti Capitolari*, 1985; XIV Capitolo generale, *Atti Capitolari - «con Daniele Comboni oggi»*, 1991; XV Capitolo Generale, *Atti Capitolari - Ripartire dalla missione con l'audacia del beato Daniele Comboni*, 1997; XVI Capitolo Generale, *Atti capitolari - La missione dei comboniani all'inizio del terzo millennio*, 2003.

gli Atti Capitolari del 1991. Del resto, se il Cuore di Cristo è rivelazione del Padre misericordioso, lo è anche dell'uomo nuovo trasformato dall'amore. Infatti la ferita visibile ha senso ed è reale se vi si legge la ferita invisibile dell'incommensurabile amore di Dio per l'umanità e l'immagine dell'uomo nuovo che, lasciandosi trafiggere e portando le ferite, diviene lui stesso fontana di spirito e di rinnovamento. Quindi interloquire con il Cuore di Cristo vorrà significare cogliere il cuore del missionario. È in tale prospettiva che si possono percorrere alcune lettere dei Padri Generali (PG)⁷ e gli Atti Capitolari (AC) per fissare gli atteggiamenti che essi riconoscono ai Missionari Comboniani quando questi si collocano davanti al Cuore di Cristo.

Osservando unitariamente i documenti appare un elemento costante che è venuto sempre più crescendo in questi ultimi tempi: l'esigenza di mettere assieme Cuore di Cristo e carisma missionario se-

⁷ *La voce della Congregazione*, Verona, Scuola Tipografica Nigrizia, 1957, 392 pp. specialmente: Circolare di p. Angelo Colombaroli (7-06-1903), p. 21; Circolare del rev.mo p. Federico Vianello, in data 16 luglio 1910, pp. 32-34; Circolare del rev.mo p. Federico Vianello, in data 21 maggio 1914, pp. 38-40; Parole in confidenza, del rev.mo p. Paolo Meroni, in data 19 marzo 1928, pp. 87-89; Circolare di p. Antonio Todesco agli scolastici di teologia e filosofia sulla devozione al S. Cuore (5-12-1947), p. 216; Circolare di p. Antonio Todesco ai padri maestri, superiori di case di formazione e padri spirituali (28-10-1955), p. 374.

condo la prospettiva additata dal Comboni. Questo significa saper e dover cogliere tutta la vita e l'azione missionaria all'interno del dinamismo della carità apostolica che sgorga dal Cuore trafitto del Buon Pastore (DC 1969, 55; RV 3; 1991, 6.3; 9; 1997, 14; 2003, 4). Non si potrà perciò fare missione in ambito comboniano senza che si collochi coscientemente di fronte al Cuore trafitto e accolga tutto l'amore di Cristo per il Padre (cf. Gv 14,13) e per gli uomini (cf. 13, 1), il cui momento più alto è insieme la morte di croce (cf. 8, 27-28) e l'effusione dello Spirito (cf. 19, 34; 7, 39; 19, 30).

Da tutto questo deriva una presa di coscienza che implica alcune convinzioni di fondo.

Riferirsi al Cuore significa anzitutto *connettersi sempre al dato biblico*, cioè al segno del Trafitto nel mistero pasquale e alla missione messianica di Gesù, al centro della quale si trovano la compassione del Padre per i lontani e la sollecitudine amorosa del Buon Pastore. Naturalmente non si tratta di semplici affermazioni speculative, ma di esperienze spirituali da vivere e da trasmettere (cf. DC 1969, 55, 79). Il Cuore infatti dona all'esperienza spirituale grande spessore umano. Così la misericordia del Cuore inclinerà alla sensibilità per il dolore altrui; alla trepidazione per chi si allontana; alla messa in opera di esperienze efficaci di solidarietà e di recupero, alla

gioia incontenibile per il rinvenimento di chi si era smarrito, allo sforzo di immettere nella necessaria giustizia le ragioni più profonde dell'amore, al farsi carico dei problemi altrui come parte di sé, ecc. Così la cura amorosa del Buon Pastore renderà attenti a privilegiare il rapporto personale e a prendersi dei rischi per tutelarlo; a impegnarsi per ristabilire l'unità; a offrire un servizio disinteressato fino al totale dono di sé; a mettere in cantiere azioni efficaci di riconciliazione ecc.

Riferirsi al Cuore porta anche all'*unione feconda tra vita religiosa e vita missionaria* in ciò che hanno di specifico, cioè la «consacrazione» appunto, intesa nel suo senso primario di risposta alla «unica consacrazione» impressa dal Padre nell'umanità di Cristo, l'inviato per la salvezza del mondo. Le tre radici dell'essere - amare, avere e potere - ricevono nella «consacrazione» di Cristo orientamento missionario e quindi fanno del comboniano, che vi ha liberamente aderito, un uomo in stato di missione. Del resto i DC del 1969, proprio richiamandosi al Cuore di Cristo, lasciano intuire l'orientamento missionario dei voti con l'affermare: «*La stessa professione religiosa potrà chiamarsi Consacrazione al Cuore di Cristo per le missioni; in essa, infatti, il comboniano ritrova la sintesi di tutta la sua spiritualità missionaria*» (n. 85). Lo stesso p. Meroni aveva già avvertito nel 1928: «*Lo spirito dell'Istituto non è altro che lo spirito di Gesù Cristo,*

che è il religioso e l'apostolo per eccellenza; - ed aggiungeva - è una verità da lunga esperienza provata che i migliori religiosi sono anche i migliori missionari, e i più benedetti da Dio» (PG 88-89).

Riferirsi al Cuore segna infine indelebilmente la vita missionaria con il triplice orientamento «*ad vitam*», «*ad gentes*», «*ad pauperes*» (AC 1997, 14; 2003, 34). Infatti è proprio nell'essenza e nell'intenzionalità del Cuore di Cristo di essere dono irrevocabile e assoluto d'amore fatto a tutti e quindi di introdurre una tensione apostolica a raggio universale, rivolta specialmente ai più deboli. «*Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*» (Mt 9,13). Ne consegue che il Cuore esige una presenza attenta alla storia, ossia una fede così radicata nell'amore, da produrre una Chiesa capace di incidere nella situazione reale. Il Cuore di Cristo si inserisce dunque al «punto focale» della missione perché vi colloca Dio e l'uomo in una unità inscindibile (AC 1991; 2003, cap. II, sez. A e B, 35.1).

Dal Cuore vengono ora atteggiamenti particolari che segnano la vita, il comportamento e l'azione del Missionario Comboniano.

Il primo atteggiamento peculiare, riconosciuto fin dalle origini, è la carità che deve contrassegnare la vita in comune e nutrire il senso di appartenen-

za. Lo spirito di carità riporta costantemente alla fonte divina dalla quale nasce la missione. È quindi oltremodo efficace per infrangere le barriere alzate da suscettibilità culturali di carattere rivendicativo e, allo stesso tempo, per far gustare la gioia del vivere assieme e dell'agire per un progetto missionario comune. Padre Vianello nel lontano 1914 scriveva: «*Non potrà mai essere vero Figlio di questo Cuore chi nella Carità non sia eccellente. La Carità faccia di noi tutti un cuore ed un'anima sola nel Cuore e nell'Anima divina di Gesù Cristo. Tutte le piccole e grette barriere, che potrebbero venir sollevate dall'amor proprio, dalla varietà dei caratteri, dalla differenza stessa degli uffici e dei gradi, e dalla diversa nazionalità di nostra origine, cadano abbattute sotto i colpi del vero e santo amore fraterno che tutti ci lega, cadano bruciate dal fuoco della divina Carità, che tutti ci investe. Il mutuo compatimento, il silenzio perpetuo sugli altrui difetti e debolezze, la condiscendenza benigna agli altrui desideri in tutto ciò che non è contrario a più gravi doveri, l'ampiezza e la generosità del cuore, superiore ad ogni piccola ed egoistica distinzione di partiti, la dolcezza e la urbanità dei modi, lo spirito di sacrificio nel vicendevole aiuto, regnino non solo, ma trionfino sempre in mezzo a noi. La Carità sia in tutto e sempre il nostro decoro più bello, la nostra gloria più ambita, la nostra più fulgida corona*» (PG 38-39). Due Capitoli ribadiscono lo stesso concetto riconoscendo la carità fraterna come «*prova dell'autenticità della fede e segno distintivo della comunità comboniana*» (AC 1991, 9), e soprattutto come via alla costituzione di

comunità sempre più interculturali, che sono la vera realizzazione del comboniano «cenacolo di apostoli» (cf. AC 2003, 35.3).

Il Cuore però non si accontenta dello spazio interno alla sola comunità comboniana, ma allarga i confini della carità. La responsabilizza facendola divenire *condivisione*, ossia amore incondizionato nei confronti dei popoli (cf. AC 1991, 9); «causa comune» in base alla scelta dei luoghi dell'emarginazione (cf. AC 2003, 35.2); identificazione con i trafiti della storia, in consonanza con il comportamento di Dio che si identifica con loro nel Figlio suo trafito (cf. AC 2003, 35.1). Il Cuore inoltre dà un volto inedito alla condivisione facendola divenire *riconciliazione in atto* attraverso iniziative che rappresentino la volontà di rendere nuovi pensieri e situazioni (cf. AC 1997, 12).

Infine, se il Cuore conferisce «slancio dinamico al carisma missionario» (DC 1969, 79), lo fa nella misura in cui accresce la coscienza che ogni azione o progetto missionario per l'oggi deve rappresentare un'autentica «*profetia in atto*» (cf. AC 2003, 26). Deve cioè essere lettura dei segni dei tempi con fede e speranza (cf. AC 2003, 35.1); deve produrre nuovi progetti di evangelizzazione per le odierne situazioni tali che possano costituire segno tangibile di un nuovo ordine (cf. AC 2003, 26); deve impiegare con

sempre maggiore consapevolezza il metodo apostolico del «salvare l’Africa con l’Africa» (cf. AC 1991, 6.3) e, infine, segnare ogni attività con la dimensione missionaria (cf. AC 1991, 13) impiegando mezzi deboli e semplici per poter parlare al cuore delle persone. «*In Comboni la pazienza, prima di essere tenacia, è stata “umiltà”, prima di manifestarsi nella volontà di persistere, si è rivelata nella capacità di scomparire*» (DC 1969, 58). È la dinamica propria del Cuore che suggerisce un atteggiamento sconosciuto alla logica del mondo: «*Diventare grandi facendosi piccoli, realizzare la propria vita spendendola per gli altri*».

Cuore di Gesù: «L’Istituto conserva come preziosa eredità questo aspetto rilevante del carisma del Fondatore, lo approfondisce e lo propone» (RV 3.3). «Favoriscano la dimensione missionaria, che viene dal Cuore, con iniziative di solidarietà con i più poveri; giornate di digiuno; momenti di preghiera; rivalorizzazione in senso missionario delle celebrazioni tradizionali del Cuore di Gesù» (AC 1991).

Cuore trafitto - «mistero»

(Gv 19, 31-34)

Inseriti nel piano della salvezza

In ambito comboniano il Cuore di Cristo è sempre stato considerato un riferimento centrale della spiritualità della missione. Nell'introduzione al Piano, documento fondamentale della strategia missionaria e della maturità vocazionale di Comboni, è Comboni stesso che, sentendosi investito di particolare responsabilità nei confronti dell'Africa, si colloca e ci colloca davanti al Cuore di Cristo. «*Allora, - scrive - trasportato egli dall'impeto di quella carità accesa con divina vampa sulla pendice del Golgota, ed uscita dal costato del Crocifisso per abbracciare tutta l'umana famiglia, sentì battere più frequenti i palpiti del suo cuore; e una virtù divina parve che lo spingesse a quelle barbare terre, per istringere tra le braccia e dare il bacio di pace e di amore a quegli infelici suoi fratelli*» (S. 2742).

Sorprende che in un tempo in cui il Cuore era prevalentemente oggetto di attenzione devozionale, simbolo di amore e di affettività, Comboni ne abbia colto anche la dimensione biblica, inserendolo nel contesto giovanneo della Trasfissione (cf. Gv 19, 31-34). Così il Cuore di Cristo fa assumere alla missione profondità teologica e la nutre con l'atteggiamento contemplativo.

Qui Comboni compie un'operazione che continua ad essere significativa anche oggi: concepisce anzitutto il Cuore inserito in un disegno che prende le mosse dall'amore divino che entra nella storia, ossia all'interno del «mistero». Obbliga quindi ad avere vivo il senso della storia della salvezza nella quale ormai ci si muove: *«Sennonché il cattolico, avvezzo a giudicare delle cose col lume che gli piove dall'alto, guardò l'Africa non attraverso il miserabile prisma degli umani interessi, ma al puro raggio della sua Fede; e scorse colà una miriade infinita di fratelli appartenenti alla sua stessa famiglia, aventi un comun Padre su in cielo»* (S. 2742). Il Cuore rende sensibili all'«ora» di Dio e spinge, chi fa missione e la missione stessa, a cogliersi dentro l'«ora» in cui Dio mette a disposizione dell'uomo tutta la potenza trasformante del suo amore. Infatti il Cuore, alla luce del segno del Trafitto, si colloca nel momento culminante della manifestazione dell'amore di Dio in Cristo a favore del mondo: «Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13, 1), «Gesù disse: "Tutto è compiuto!"» (Gv 19, 30). Anche la Regola di Vita situa la realtà del Cuore dentro la prospettiva del «mistero»: *«Il Fondatore ha trovato nel mistero del Cuore di Cristo lo slancio per il suo impegno missionario»* (3). È entusiasmante oltre che consolante concepire tutta l'azione missionaria dentro «i gesti di Dio» a favore dell'umanità e coglierla sgorgante dal Cuore di Cristo che ci sta di

fronte come grazia antecedente, sempre disponibile. La missione quindi non nasce in qualunque maniera e neppure è la semplice azione che nasce da un cuore buono e sensibile.

Il piano della salvezza che Dio Padre ha preordinato è stato rivelato e portato a compimento in Cristo, sacramento dell'amore stesso di Dio nei confronti del mondo. Si tratta senza alcun dubbio del «mistero nascosto da secoli, ma ora manifestato ai suoi santi» (Col 1, 26), «il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose» (Ef 1, 10). Tuttavia tale piano trova la sua piena realizzazione nel mistero pasquale, al cui centro c'è il segno del Trafitto dove ciascuno può cogliere l'origine dell'amore che salva («dalla ferita visibile alla ferita invisibile dell'amore infinito») e la sua continuità nell'oggi della Chiesa («dal sacramento Gesù al sacramento Chiesa»). È dal Cuore che si deve passare ormai se si vuole essere coinvolti e coinvolgere nell'amore trasformante di Dio.

Sarebbe tuttavia incompleto fermarsi qui, perché l'«ora» della manifestazione del Cuore sul Golgota, come momento di rivelazione totale e definitiva di Dio che si incarna e salva, è colta da Comboni nell'«ora dell'Africa». È di valore incalcolabile che Comboni abbia colto il momento dell'intervento di Dio, attraverso il Cuore del Figlio, proprio all'inter-

no della drammatica storia dell’Africa. Per il comboniano vorrà dire che fondare la missione alla luce del Cuore significa simultaneamente essere capace di inserire se stesso in un piano di salvezza che lo supera e leggere con coraggio i segni dei tempi per decifrare la volontà di Dio nei suoi confronti, affrontando la dura realtà di ogni giorno. Il Cuore indica un metodo missionario peculiare: il missionario deve continuamente interrogarsi se va verso le persone con il cuore pieno dell’amore di Dio e se i suoi occhi sono bene aperti sulla realtà che lo circonda. Il Cuore, che Comboni legge dunque alla luce del «mistero», rende anzitutto coscienti della forza trasformante dell’amore di Dio. Di conseguenza, proprio spalancando gli occhi sulla drammatica realtà provocata dal peccato personale e sociale, invece di sentirsi paralizzato, il missionario avverte l’urgenza «del disegno eterno che il Padre ha attuato in Cristo Gesù, nostro Signore» (Ef 3, 11) e comprende «quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità dell’amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3, 18-19).

Tuttavia per lasciarsi coinvolgere dal «mistero» del Cuore, così che esso possa sprigionare quella luce che aiuta a cogliere il valore delle persone e il destino a cui sono chiamate, è necessario l’atteggiamento contemplativo. Infatti «l’ultima parola della passione è un oracolo di visione: *Volgeranno lo sguar-*

do a colui che hanno trafitto (Gv 19, 37)» (Mollat). Un guardare che è un collocarsi con umiltà in quel luogo dove appare senza alcun dubbio il Dio incarnato che ha raggiunto l'uomo non attraverso la superiorità della sua maestà, ma attraverso la solidarietà nella sofferenza. Fuori da quel luogo infatti e senza quell'occhio contemplativo tutto rimane senza senso, sia il Cuore che la storia. Non si spiegherebbe l'insistenza con cui Giovanni ritorna sul «vedere» del «testimone» e delle generazioni credenti. La testimonianza è collocata da lui al centro della struttura letteraria dell'intera pericope come «testimonianza vera» (v. 35b) che riceve la triplice conferma del discepolo, «il vedente» (v. 35a), della comunità «testimoniante» (v. 35a) e del Cristo glorioso (v. 35c). Questo è un vedere di tale qualità e penetrazione da portare alla fede: «la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate» (v. 35).

La ragione ultima dello sguardo contemplativo, a cui il Cuore induce, è una sola. Bisogna tacere fino a quando non si sente Dio parlare. E lo si sente parlare quando si vede come Dio ama. Allora, e solo allora, uno comincia a sentirsi di fronte a se stesso e di fronte ai bisogni dell'altro con verità e misericordia. Con piena ragione un autore apocrifo poteva scrivere: «Chi vuole entrare in contatto con Dio ha bisogno di dieci cose, nove parti di silenzio

e una di solitudine». Senza questo atteggiamento, la nostra contemplazione si ridurrà a un osservare dall'esterno, un curiosare che ha sempre bisogno di nuove emozioni, tendenzialmente propensa a proiettare i propri bisogni piuttosto che essere disposta a ricevere una parola nel silenzio e nei nudi fatti. Invece il Cuore del Signore si presenta come una parola scolpita nel corpo aperto (ferito) di un condannato da una giustizia ingiusta; modellato da un dolore vero, non disperato però, e soprattutto da un perdono accordato sempre, a tutti, per una speranza destinata a fiorire. La missione può allora partire dal Cuore perché esso non mette nessuna realtà tra parentesi: né Dio, né le persone, né la società e neppure la storia. Invece li scruta con attenzione e rispetto dalla «cattedra dell'amore incommensurabile», nella consapevolezza che il mistero non si impone, si propone. «Solo attraverso il contatto con l'eterno amore si diventa signori del tempo e ci si trova presso la grande riserva d'acqua di cui si alimenta il tempo» (Klaus Berger).

Cuore di Gesù: «Il Fondatore ha trovato nel mistero del Cuore di Cristo lo slancio per il suo impegno missionario» (RV 3). «Il comboniano contempla nella loro espressione più piena, gli atteggiamenti interiori di Cristo e li assume» (RV 3.2).

Cuore - missione

(Gv 14, 31; Eb 10, 5-10)

Alle fonti inesauribili dell'amore trinitario

Il Cuore, nell'ottica di Comboni, porta alla fonte da cui scaturisce la missione. «*Il cattolico... - scrive Comboni nel Piano - scorse colà una miriade infinita di fratelli appartenenti alla sua stessa famiglia, aventi un comun Padre su in cielo... trasportato egli dall'impeto di quella carità accesa con divina vampa sulla pendice del Golgota, ed uscita dal costato del Crocifisso per abbracciare tutta l'umana famiglia... una virtù divina parve che lo spingesse a quelle barbare terre, per dare il bacio di pace e di amore a quegli infelici suoi fratelli...*» (S. 2742). Non c'è alcun dubbio che la missione sia qui espressamente ancorata all'amore trinitario, adombrato nel Cuore del Redentore che si colloca tra il Padre e la divina vampa e si inclina ad «abbracciare l'intera famiglia umana». Il Padre, «lassù nel cielo», sembra accompagnare il Figlio crocifisso dal costato aperto nel suo tragitto verso il luogo della necessità, nel comune effondersi dello Spirito, ossia di «quella divina vampa accesa», originata da entrambi e donata. Tutto avviene all'interno di un intreccio di relazioni che producono nuovi volti: Dio, il Padre di Cristo, è anche il «comun Padre»; Cristo, il Figlio, è il Crocifisso dal costato trafitto «proteso nell'abbraccio»; lo Spirito, presenza interpersonale invisibile, è divina vampa che spinge al «bacio d'amore e di pa-

ce»; il missionario è il «cattolico interiormente mosso» e il barbaro diviene «fratello». La nuova relazione che il Cuore origina è tutta trasporto, impeto di carità, sollecita urgenza, effusione.

Comboni non si limita quindi a dire ciò che il Cuore dell'Incarnato fa per l'uomo in difficoltà, ma *chi* è questo Cuore e *come* lo raggiunge. Così si evidenzia non tanto il dono di cose o di azioni benefiche, quanto il dono della persona in un intreccio di relazioni. E non può essere che così quando ci si rifà all'amore trinitario, dove il proprio delle singole persone è determinato unicamente dalle loro reciproche relazioni, dall'inesausta *koinonia* come direbbe san Basilio, e dove ciascuna persona è se stessa solo in questa eterna dinamica relazionale, processo senza fine del «donarsi» e del «riceversi». In tal modo il Cuore dell'Incarnato porta e rivela il volto assolutamente originale della salvezza cristiana.

Nel Cuore, e attraverso di esso, un mondo di persone arriva nella situazione di infelicità e di sofferenza che la missione vuole affrontare. Il Figlio trafitto non arriva da solo, ma con «un Padre lassù in cielo» e con una «divina vampa», lo Spirito Santo, che sembra simultaneamente completare il cerchio dell'eterna Trinità e aprirla per comunicare senza fine il Figlio incarnato, amante. Prezioso questo riferimento trinitario che dice in quale ricchezza di rela-

zioni sono ormai coinvolti il missionario e i popoli africani. All’Africa non arriva un Dio distante, inaccessibile, sconosciuto, ma un Padre. Non arriva un plenipotenziario del Padre dinnanzi a cui prostrarsi con timore, ma un Figlio trafitto, riconoscibile nel volto del Servo, nella figura dell’Agnello che porta su di sé i peccati del mondo e nella persona del Pastore. Non arriva insomma il peso di una presenza ingombrante di persone, ma il volto stesso dell’amore, lo Spirito, che continua a portare alla realtà bisognosa di salvezza un amore incarnato, umile, disponibile, servizievole. Il Cuore è a giusta ragione il simbolo della persona di Cristo, che è essenzialmente relazione.

Se è vero che la concezione trinitaria dell’essere divino rappresenta la radicale novità introdotta dalla fede cristiana, allora questa nuova immagine di Dio che il Cuore fa intravedere condiziona l’apparire di una nuova immagine dell’uomo. L’altro, chiunque egli sia, diviene un figlio, un fratello. Dice Comboni: Il «cattolico» che si è lasciato trasportare «dal puro raggio della fede» (S. 2742) o da quella «*sovrumana carità che abbraccia l’immensa vastità dell’universo, e che il divin Salvatore è venuto a portar sulla terra*» (S. 843, 2790) ha scorto là «una miriade infinita di fratelli appartenenti alla sua stessa famiglia» (S. 2742).

In questa visione del Cuore ritroviamo elementi impegnativi che diventano capisaldi della spiritualità della «missio Dei». Il Cuore è l'assoluto testimone dell'amore fondante di Dio. «Dio è amore. In questo sta l'amore di Dio per noi: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio» (1 Gv 4, 8.10). Inoltre la profondità e la totalità del coinvolgimento salvifico del Cuore di Cristo nei confronti delle persone e delle loro situazioni, dipendono dalla sua relazione e adesione incondizionata al Padre e al suo piano di salvezza. «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10, 7). «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato» (Gv 14, 31). Il Cuore del Figlio testimonia infine più credibilmente che la salvezza avviene attraverso il donarsi della persona che ha costruito tutta la sua identità sulla capacità di vivere in relazione.

Allora, alla luce del Cuore di Cristo, tutto il progetto missionario deve costantemente investire e costruirsi sull'attenzione e valorizzazione della persona e sulla qualità della relazione.

Si è spesso assunto una distanza critica nei confronti del Cuore di Cristo adducendo che esso ne impoverisce il mistero perché mette tra parentesi la persona a favore di una parte. Nulla di più falso, dato che lo stesso Cuore riconduce all'ambito trinitario, dove le relazioni costituiscono i volti dell'unico

Dio, ossia le persone nella loro peculiarità. Qui ci può aiutare un grande estimatore della devozione al Cuore di Cristo, Karl Rahner, che ci mostra come attraverso il processo simbolico il Cuore di Cristo rivela la peculiarità della persona divina incarnata. Il cuore è «protoparola» (*Urwort*), scrive il teologo tedesco, parola fondamentale che indica il centro dell'essere e della persona (*Seinsmitte*). Indica tutta la persona, con tutto ciò che la specifica tipicamente, ossia nella sua unicità. In altre parole indica che la persona esprime *ciò che ha di più intimo*, inscindibilmente attraverso *la sua corporeità*. Indica tutto l'uomo, prima di ogni distinzione, anche prima di quella tra corpo e spirito. Una totalità e profondità dove lo spirito è forma del corpo e il corpo, nella sua concretezza spazio-temporale, rivela lo spirito, lo rende accessibile, oggettivo. Naturalmente una tale realtà del Cuore è solo in Cristo che si realizza in maniera unica, proprio quale punto più profondo dell'Incarnazione. Solo il Cuore di Cristo rivela a quale profondità l'umanità è stata assunta ed educata ad esprimere tutto l'amore di Dio per l'uomo e tutta l'adesione libera dell'uomo al dialogo d'amore.

Solo qui nel Cuore di Cristo, la sua umanità è «simbolo reale» del Verbo, ossia esprime oggettivamente il Figlio eterno dell'amore rivolto verso Dio e verso l'uomo. Dire cuore è dire amore, è dire persona che esiste per un dono originale e che si espri-

me unicamente nel dono di sé. Che grande sorpresa poter incontrare qualcuno in cui corpo e spirito, qualità interiori della persona e sue manifestazioni esterne dicono solo amore, dono di sé, disponibilità senza limiti di spazio e di tempo! E questo è il Cuore di Cristo.

Se il Cuore di Gesù è il centro dell'Incarnazione, esso porta il messaggio dell'unicità e quindi del valore assoluto della persona. Per la missione, che nasce dal cuore, si apre una strada maestra: valorizzare la persona di Cristo («venite a Me») e portare le persone a una esperienza vitale e interiore del mistero («chi ha sete venga a me e beva»). Ma non solo! Una missione che nasce dal cuore percorrerà sempre la strada prioritaria della difesa della persona e della sua ricostruzione nel senso di renderla capace di aprirsi, di comunicare, di mettersi in relazione con gli altri. Una missione dunque che tutela in ogni soggetto, in ogni luogo, in ogni circostanza la persona come il bene supremo e che aiuta a cogliere i valori in essa insiti, applicandosi alla sua lenta e difficile ricostruzione.

Che diritto abbiamo noi di passare sotto silenzio, con vergogna, il Cuore che ci rivela il mistero del Dio trinitario? La Trinità cristiana non è una speculazione qualsiasi, ma è la nostra stessa fede che rivela qualcosa della strabiliante intimità con cui Dio

è entrato in contatto con noi. Infatti non è solo presente fisicamente in mezzo a noi nel Figlio, ma nel Cuore tutti noi diventiamo suo tempio, come il Figlio. E, per lo Spirito Santo, effuso dal Cuore, Dio mostra che non disdegna di abitare in mezzo a noi e di rendere feconda in noi la Sua presenza.

Cuore di Gesù: «E fidandomi in quel Cuore Santissimo... mi sento vieppiù disposto a patire... e a morire per Gesù Cristo e per la salute dei popoli infelici dell’Africa Centrale» (RV 3). **Testimonianza:** «Il missionario evangelizza soprattutto con l’atteggiamento semplice, fiducioso e rispettoso verso gli altri» (RV 58.1).

Cuore - amore preferenziale per gli ultimi

(Gv 3, 14-18)

Senza escludere nessuno e scegliendo qualcuno

Il Cuore trafitto, considerato alla luce del dinamismo trinitario, così come lo presenta Comboni, rivela che «Dio è amore (*agapê*)» (1 Gv 4, 8). Un amore che non è una qualità o una possibilità in qualche modo aggiunta all'essere di Dio; che non è neppure un predicato, o un attributo della sostanza divina, o un puro concetto per descrivere l'agire provvidente di Dio nei confronti della realtà creata. No! La realtà dell'amore, di cui il Cuore trafitto è testimone privilegiato, connota piuttosto l'essere stesso di Dio, costituisce la sua identità.

Il Cuore allora porta la Buona Notizia che al principio c'è l'*amore agapico*, ossia una matrice che continua a generare vita con tratti unici. Un amore creatore che si esercita nei confronti del nulla. Non si scompone di fronte al nulla e non si ritira di fronte al difetto, ma si mostra disponibile, pone un gesto, qualcosa di nuovo. Un amore gratuito, nel senso che per agire non attende la controparte o la reciprocità. Un amore radicalmente oblativo, che si offre secondo una legge della vita indicata da Gesù: «Sono venuto perché abbiano la vita, l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10). Un amore universale che non solo non

pone barriere, né discrimina, ma riguarda tutti, personalmente. Nel Cuore insomma ci si trova di fronte a un amore unico, cioè a un amore divino, così disponibile da abbracciare ed essere aperto a tutti.

Ed è qui che Comboni evidenzia qualcosa di unico della realtà del Cuore. Proprio perché il Cuore è pienezza di vita divina riversata su tutti, tendenzialmente si rivolge al più lontano, a colui che è lasciato da parte, dimenticato, oppresso e abbandonato. Anzi bisogna dire di più. Appunto perché questo amore esprime una universalità di acquisizione, può chiedere l'amore per il più piccolo e il più disprezzato fino all'amore per i nemici, senza con ciò introdurre alcuna discriminazione. Dunque la scelta preferenziale dei «più poveri e abbandonati» che Comboni fa seguendo la logica del Cuore, non è discriminante, ma esprime allo stesso tempo l'universalità dell'amore di acquisizione e la necessità di una scelta. *«Gesù Cristo è morto anche per i poveri infedeli dell'Africa centrale - scrive nel 1870 in una Relazione sullo stato del Vicariato dell'Africa Centrale - e noi riusciremo, con la sua grazia divina, a guadagnarli alla Chiesa»* (S. 5809). *«È veramente straziante per un'anima cristiana di essere testimonia oculare di tutte le infamie che si fanno subire a questi poveri sventurati nostri fratelli in Gesù Cristo. (S. 2066)»*. Il Cuore evidenzia dunque un aspetto sconcertante della redenzione portata da Gesù: il Dio cristiano non esclude nessuno, ma appun-

to perché non esclude nessuno si dedica in quanto tale a inglobare nel suo amore il più lontano, il più diverso, l'infinitamente piccolo e disprezzato, perché il suo è davvero amore per tutti. Il Dio che traspare dal Cuore di Cristo è dunque un Dio schierato che fa un'opzione e spinge all'opzione.

Del resto il Cuore di Cristo è pur sempre un Cuore divenuto debole per amore e ferito! La scelta preferenziale dei poveri è in effetti una convinzione del Cuore perché si fonda sulla nostra certezza che un altro amore è venuto a sottrarci dalle vie di morte dove eravamo caduti. Un altro serpente è stato innalzato per noi e ci ha guariti dalle nostre infermità, appunto perché è stato innalzato (cf. Nm 21, 8; Gv 3, 14). Il Trafitto, dal costato aperto, è l'icona più convincente dello spostamento di Dio stesso tra i più poveri e abbandonati. La Scrittura lo conferma nell'interpretazione del serpente guaritore innalzato: *«Infatti chi si rivolgeva a guardarlo era salvato non da quel che vedeva, ma solo da te, salvatore di tutti»* (Sap 16, 7s.).

Gesù capovolge ciò che si chiama l'ordine borghese dei valori e del comportamento. Lui si mette dalla parte dei poveri, dei tormentati, degli afflitti, degli ingiustamente perseguitati e degli oltraggiati e calunniati, a cui si uniscono gli operatori di pace e i «puri di cuore» (cf. Mt 5; Lc 6). L'espressione «po-

veri di spirito» potrebbe venir resa anche con «povera gente che viene tormentata», cioè gente che viene annientata dal punto di vista psichico. Di nuovo Gesù pensa a tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito ed anche a coloro che assumono volontariamente su di sé il dolore. Una singolare mescolanza di vittime, ingenui e idealisti. Dio li elegge, Dio li ama e basta. «Eleggere» in ebraico non significa altro che «amare». Dio è dalla loro parte, senza motivo e senza appigli, «va pazzo di loro». Dio è così: ha carattere; Dio non è una divinità inesistente (Klaus Berger). Anzi, senza parole, lo mostra con il suo Cuore aperto. Eseggesi mirabile del dolore del mondo.

Il Cuore inclina allora a sentimenti fondamentali quali la sollecitudine, l'amorevolezza e l'urgenza. Di fronte all'amore di Dio nessun dolore umano è piccolo e nessuno può chiudere gli occhi o pretendere di conservarsi neutrale al di sopra delle parti. «*Ora la desolante idea – scrive il Comboni nel Piano – di vedere forse per molti secoli sospesa l'opera della Chiesa a vantaggio di tanti milioni di anime gementi ancora nelle tenebre e nelle ombre di morte, dee ferire profondamente e fieramente conquistare il cuore di ogni pio e fedele cattolico infiammato dallo spirito della carità di Gesù Cristo*» (S. 809).

Nell'incontro con l'amore divino del Cuore la vita è cambiata: dall'indifferenza al coinvolgimento,

dalla neutralità alla scelta di campo, dalla comodità alla scelta della povertà, dal benessere all'emarginazione con gli ultimi. Il cambiamento di luogo suppone una conversione del cuore e crea un nuovo linguaggio: il linguaggio della condivisione e della partecipazione ad obiettivi comuni, il linguaggio della fiducia nel piccolo e della fedeltà all'emarginato, il linguaggio della speranza e del ricordo, il linguaggio del dolore per chi si perde e della gioia per chi è ritrovato.

Cuore di Gesù: «Il missionario comboniano assume l'atteggiamento interiore di Cristo: l'universalità del suo amore per il mondo» (RV 3.2). **Ora di Dio:** «Nelle sue scelte l'Istituto deve mantenersi fedele a Comboni, preferendo "i più necessitosi e derelitti" con una saggia interpretazione dei segni dei tempi e una apertura alla guida dello Spirito» (RV 6.1).

Cuore - misericordia

(Gv 19, 31-37)

Compassione e presenza attiva al dolore: volto della missione

Perché il Cuore trafitto all'inizio di un Piano missionario? La risposta è una sola. L'amore che sta all'inizio del dinamismo redentore quando incontra davvero la realtà ferita dal peccato o limitata dal male non può che assumere il volto della misericordia. «Andate dunque e imparate cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*» (Mt 9, 13). Verso la persona in difficoltà e la situazione di necessità non si può andare con grandi proclami o con il solo aiuto esterno, ma si esige quel pudore nei confronti del dolore altrui che è volontà di identificazione, tanto da esserne segnati. La ferita è reale e si sana solo nel patire con (*com-patire*). Il Cuore indica la strada per giungervi: il servizio e l'abbassamento. Il Figlio di Dio «spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (Fil 2, 5ss).

Che questo aspetto sia presente nella spiritualità del Cuore di Cristo, così come l'ha vissuta Comboni, è innegabile. Per Comboni la ferita del Cuore non solo richiama le molte ferite dell'Africa del suo tempo, quasi uno svegliarino su una realtà dimenticata, ma è essa stessa incarnazione di quella realtà di povertà e di abbandono. Infatti, come afferma Comboni, il colpo di lancia sferrato sul Calvario si è ri-

percorso nel cuore di Maria e giunge ad essere ferita dell'Africa stessa. «*Il Cuore di Gesù è stato ferito dalla lancia sulla Croce mentre Egli era morto e questo colpo terribile di lancia ha trapassato il Cuore della nostra Madre Maria: questo colpo di lancia si ripercuoterà anche nell'Africa*» (S. 1733). Il Cuore trafitto salva nella misura in cui coinvolge nell'atto redentore. Una ferita cioè porta salvezza perché è identificazione e assunzione reale della situazione, ossia un autentico farsi carico dei dolori, un vero com-patire. La missione nasce dunque dalla compassione, come un «patire insieme».

Del resto, per Comboni, il Cuore di Cristo assume anche tutti gli atteggiamenti del Buon Pastore, la cui espressione è compassione allo stato puro. Infatti il Pastore si distingue per il rapporto che instaura con le pecorelle smarrite e ferite, sulle cui orme si è sollecitamente messo e di cui assume spine e oppressione (cf. 2791, 1643, 4551). Egli le introduce al festino di nozze (cf. S. 1643) e le raduna in unità (cf. S. 1877, 2308, 4729). «*Il Sacro Cuore di Gesù ha palpitato anche per i popoli neri dell'Africa Centrale – scrive Comboni – e Gesù Cristo è morto anche per gli Africani. Anche l'Africa Centrale verrà accolta da Gesù Cristo, il Buon Pastore, nell'ovile*» (S. 5647).

Il Cuore misericordioso è un cuore che ha profonde radici nella Bibbia. Lo si capisce nel contesto dell'Alleanza. La sua storia è la storia del Dio misericordioso dell'Esodo che vede la miseria del suo po-

polo, ne ascolta il grido e scende a liberarlo (cf. Es 3, 7-12). È la storia del Dio che è madre e non può dimenticare e non sentire compassione per il figlio delle sue viscere (*rhm-rem*) (cf. Is 49, 14-15). È la storia di Gesù, il Maestro che si commuove (*splagchnizomai*) di fronte alla folla sbandata (cf. Mc 6, 34); il Profeta itinerante che collega tutta la sua attività evangelizzatrice al «coinvolgimento profondo» (Lc 15, 20) manifestato dal Padre nei confronti dell'umanità del figlio perduto e ritrovato (cf. Lc 15, 24.32); il Buon Samaritano che si rende conto della drammatica situazione altrui perché vede con gli occhi della compassione (cf. 10, 33) e se ne fa carico addossandosi il ferito sul ciglio della strada (cf. 10, 29-37).

Conviene ricordare che nei vangeli, il verbo corrispondente a compatire (*splagchnizomai*), «mi commuovo», «il mio cuore si commuove», è caratteristico dell'atteggiamento di Gesù. Esso sta sempre in rapporto con Gesù. Più volte, i vangeli dicono che, quando Gesù vide le folle, il suo cuore si commosse (Mt 9, 36; 14,14; Mc 6, 34); altrove un lebbroso chiede a Gesù di essere guarito, il cuore di Gesù si commuove, Gesù tocca il lebbroso e lo guarisce (Mc 1, 41); due ciechi gridano: «Abbi pietà di noi», il cuore di Gesù si commuove, Gesù li guarisce (Mt 30, 34); infine Gesù vede il corteo funebre del figlio della vedova di Nain, il suo cuore si commuove, Gesù rende la vita al ragazzo e lo dà a sua madre (Lc 7, 13-15).

Il punto più alto della compassione però è il Cuore aperto: l'accoglienza dell'altro che coincide con il morire sulla croce per lui, per amore. Qui il Crocifisso dal costato aperto (cf. Gv 19, 34.36) realizza il volto definitivo della compassione: Servo, «agnello condotto al macello» (Is 53, 7), che «si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (53, 4). Agnello pasquale (cf. Es 12, 21-23.47; Nm 9, 12) che può portare tutte le ferite e sanarle perché è stata praticata su di lui l'ultima incisione rituale.

Il Cuore misericordioso insomma non passa indenne di fronte al dolore e all'ingiustizia, ma si ferma e interviene. Rispettoso, liberante, empatico e partecipativo, si lascia coinvolgere nel dramma. Eppure è autentica discesa agli inferi, lì dove si trova la persona ferita o vi sono costretti i popoli oppressi, divenuti vittime. Nel Cuore misericordioso si può ben affermare che la trascendenza di Dio è divenuta vicinanza e la sua vulnerabilità, segno di amore salvifico e non di debolezza.

«Ci si chiede come possano coesistere queste due cose: un *jetset* che sperpera il suo patrimonio su *yacht* scandalosamente cari e bambini per i cui farmaci contro l'Aids non c'è denaro. Com'è possibile che gli uni siano presi dal problema di come sopravvivranno il giorno successivo e gli altri – quelli che stanno dalla parte bella della vita – debbano soltanto chieder-

si quali vini neri battano un vecchio Barolo e se la borsetta debba essere di Gucci o di Versace. Fatalità? Destino? Fortuna – sfortuna? A questi interrogativi enormi, che riguardano in fin dei conti società intere, non si può rispondere soltanto con le soluzioni politiche... Alla fine rimane il fatto concreto: di fronte ad un povero bimbo disabile dalla nascita, che trascina la sua vita tra sofferenze per pochi anni, per poi morire miseramente, a fronte di questo tipo di povertà siamo tutti ricchi, persino quando, con il più grande amore e con l'impiego di ingenti mezzi materiali, tentiamo di creare una compensazione. Esiste una giustizia riequilibratrice? Gesù, il vangelo forniscono qui una risposta?» (Klaus Berger).

Sì. Gesù si schiera dalla parte delle vittime. In questo modo si fa almeno sorgere il dubbio che questo mondo di ingiustizia non sia soltanto l'ultimo, ma sempre e soltanto il penultimo. Ha i giorni contati. Da tempo si è lasciato il futuro alle spalle. Il vero futuro è già iniziato nella fedeltà e nella resistenza attiva, volto luminoso della compassione.

Cuore di Gesù: Il Comboniano assume uno degli atteggiamenti interiori del Cuore di Gesù: il suo coinvolgimento nel dolore e nella povertà degli uomini (cf. **RV 3.2**).

Cuore - liberazione globale

Salvare l'Africa con l'Africa

Non c'è dubbio che il Cuore di Cristo ispira a Comboni una prassi di liberazione integrale. Esso vi appare sempre come *annuncio* dell'amore incarnato di Dio in Cristo per tutti, capace di dare origine a una *prassi di trasformazione* delle persone e delle strutture che ancora esprimono egoismo, ignoranza, ingiustizia, violenza, discriminazione ecc. È sufficiente attenersi all'*incipit* spirituale del Piano per cogliere la forza trasformante dell'amore che viene dal Cuore.

Il Cuore ha occhi per vedere le sventure che colpiscono le persone e i popoli: «*Non trovo parole per descrivere il dolore che provo, e la mia profonda afflizione di cuore e con quale gravità e intensità pesi su di me il pensiero della desolazione e del letargo in cui sono immersi questi infelici! Io fui testimone oculare di queste catene spirituali e della profonda miseria di questi infelici. Il pensiero di una miseria umana così immane, che pesa sulla mia cara Nigri- zia, mi toglie in molte notti il sonno*» - scriveva Comboni nella *Relazione alla Società di Colonia* del 1871. (S. 2543, anche 2066, 2752). Allo stesso tempo, non si accontenta solo di registrare i dolori e le ingiustizie, ma va alle cause (cf. S. 2066, 997, 500, 1537). Di più ancora, il Cuore mette in moto un dinamismo

di valorizzazione dell'elemento locale che va fino alla trasformazione delle strutture: non si accontenta dell'amore individuale, ma si spinge fino alla carità politica (cf. S. 2753, 2791, 2782-3).

A questo punto ci si potrebbe chiedere se in Comboni il Cuore non rimanga pur sempre un riferimento occasionale ed esterno. Una prima risposta può già essere data a livello lessicale. Nel linguaggio comboniano l'opera della salvezza che si ispira al Cuore è designata sì «conversione», ma molto più spesso «rigenerazione», per significare un'azione che abbraccia individuo e comunità, valori spirituali e strutture socio-religiose, liberazione interiore e affrancamento da legami oppressivi (cf. S. 807, 1346, 1348, 1403, 1416 ecc.). Tale funzione liberatrice del Cuore è indicata in Comboni anche con il termine ricorrente della «misericordia» (cf. S. 1640, 1642, 3330, 3502, 6098, 6582 ecc.). Misericordia è l'amore che impatta sulla realtà, accogliendola e inglobandola non nella sola misura del dovuto, ma in quella del bisogno e del disagio, e quindi più in armonia con la dignità della persona. Solo il Cuore può fondare la giustizia sull'amore, portandola molto più in là del dovuto, perché solo il Cuore, in prima istanza, colloca il bene non nelle cose da dare o da ricevere, ma nella persona stessa come massimo valore a cui prestare attenzione e tutelare.

Tuttavia la ragione fondamentale sta nel fatto che quest'amore del Cuore è un amore divino incarnato e quindi porta tutta la logica dell'Incarnazione. Dio realizza la salvezza non indipendentemente dall'umanità del Figlio, ma attraverso di essa e quindi ogni atto evangelizzatore deve percorrere la strada della valorizzazione dell'umano. «*Non si potrebbe – scrive il Comboni – promuovere la conversione dell'Africa per mezzo dell'Africa? Su questa grande idea si è fissato il nostro pensiero; e la rigenerazione dell'Africa coll'Africa stessa ci parve il solo Programma da doversi seguire per compiere sì luminosa conquista*» (S. 2753). Il mistero del Cuore porta dunque un progetto di liberazione tale da rimettere in piedi l'uomo reso schiavo, così che lui stesso possa esprimere dignità e libertà.

Il riferimento al Cuore riacquista in tal senso dignità e verità evangelica e simultaneamente conferisce i giusti accenti alla liberazione integrale.

Il Cuore infatti è il motore della liberazione predicata, il cui esemplare è anzitutto il manifesto di Nazaret, la prima dichiarazione messianica. Lì Gesù, in virtù dello Spirito, «sopra di lui», che è «in lui», proclama che solo un mondo libero da ogni catena è degna ritrascrizione umana del regno di Dio: «Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato*

per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione... Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa scrittura”» (Lc 4, 17-18.21). Quindi è il suo Cuore che lo spinge ad inaugurare l'anno giubilare della giustizia e della liberazione degli oppressi. È in base alla sua interiorità, espressa nella parola pronunciata, che Gesù annuncia l'entrata di Dio nel mondo a favore dell'uomo.

Bisogna però procedere oltre per cogliere tutto il significato del Cuore sul versante della liberazione. Il riscontro della proclamazione inaugurale di Nazaret appare in tutta la sua sconcertante verità nella comunità di mensa che Gesù intrattiene con coloro che per definizione sono considerati irreformabili ed esclusi, gli *'amha'ares*. Si tratta degli ignoranti che non conoscendo la legge sono anche considerati lassisti e quindi oggetto di disprezzo da parte dell'élite religiosa del giudaismo ufficiale dei partiti. Gesù siede a tavola con loro come segno dell'universalità del regno, ossia della sovranità salvifica di Dio offerta all'uomo nella sua persona. La prassi misericordiosa dunque rivela e insieme si radica nel Cuore di Cristo perché essa nasce dalla singolarità della sua persona che infrange ogni barriera e sana ferite interne ed esterne.

«Era infatti proprio questa l'esperienza della gente davanti a Gesù: così amabile e così vincolante, così

tenero e così severo, così serio nella solitaria preghiera notturna e così allegro nei banchetti, così sovranamente intransigente con i demoni e così fraterno con donne e bambini, così santo nell'eliminazione assoluta di ogni forma di sporcizia, così liberatorio nel perdono dei peccati e così... così è soltanto Dio, sicuramente è Dio. Perciò era una fortuna incontrare Gesù e sperimentare la fine di ogni blocco e di ogni malattia. Gesù combatte contro il regno di satana come un condottiero; contro la malattia, la fame e la morte come un medico e contro le assurde divisioni tra gli uomini come un saggio. Soprattutto, però, qui Dio è fisicamente presente, concentrato come appunto in una benedizione, solo molto più potente. Poiché le parole di comando di Gesù sanano i malati, poiché le sue parole di liberazione rimettono i peccati, poiché le sue parole non sono vuote, ma come calore santo che cuoce vasi resistenti ottenuti da blocchi di argilla, si dice: Gesù in persona è la Parola, il Verbo per mezzo di cui tutto è stato fatto. È già un'impresa immane credere al Dio unico e inconcepibile sotto questa forma umana. Ciò viene reso più facile solo dal fatto che tale presenza di Dio avviene nella maniera più umana possibile, come benevolenza e sofferenza, come affetto e dedizione» (Klaus Berger).

D'ora in poi, chi si rifà nell'atto evangelizzatore al Cuore di Cristo non potrà che percorrere la strada della liberazione integrale: mettere in piedi tutto

l'uomo in modo che possa esprimere altra autonomia, altra libertà conquistata ed esercitata, altra fede confessata, altro ordine umano e civile. Questo per il semplice fatto che il Cuore del Figlio è stata la risposta reattiva e liberante data di fronte al peccato, all'emarginazione, alla violenza, all'arroganza, al giudizio insindacabile e in sostanza alla sopraffazione e alle strutture discriminatorie. Il Cuore riconosce e rivendica per tutti il diritto ad essere riconosciuti anche pubblicamente come figli e figlie di Dio.

Diviene allora comprensibile lo stretto vincolo tra l'assoluta e incrollabile fiducia che il Comboni ha mostrato nei confronti del Cuore di Cristo e la determinazione con cui ha creduto e vissuto il suo motto programmatico «Salvare l'Africa con l'Africa». Se Dio incarnandosi ha creduto e salvato la nostra umanità assumendola, chi porta tale annuncio non potrà a sua volta non credere nelle umanità concrete a cui si rivolge. Fiducia nel Cuore e fiducia nel piccolo ed emarginato si tengono mutuamente e sono la cartina di tornasole della loro reciproca verità. In tal senso la liberazione integrale, come necessità derivante dal Cuore ed evento della missione, implica volontà effettiva di bandire tutto ciò che sa di pregiudizio, passività, sfiducia, accondiscendenza all'ingiustizia, e simultaneamente anche messa in opera di attività capaci di sviluppare le risorse migliori che ognuno porta in sé. Questi sono i nuovi

frutti dei cuori umani che si sono lasciati riempire dall'amore infinito del Cuore divino e che hanno sperimentato di essere finalmente affrancati dal potere inesorabile della morte.

Cuore di Gesù: «La contemplazione del Cuore trafitto di Cristo è stimolo all'azione missionaria come impegno per la liberazione globale dell'uomo» (RV 3.3). **Liberazione integrale:** «L'Istituto incoraggia e promuove iniziative che possono liberare l'uomo dalla paura, dall'ignoranza, dalla fame e dalle malattie» (RV 61.3).

Cuore - croce - risurrezione

(Lc 23, 33-34.44-46; Mc 15, 33-37)

Amore più forte della sofferenza e della morte

La croce è stata identificata lungo i secoli come lo strumento di tortura più atroce, il luogo del supplizio più infame e della punizione più esemplare. In ambito cristiano essa è invece il luogo del silenzio di Dio e dell'espiazione del peccato del mondo; piatto della bilancia che arresta la tendenza della creatura ad autodistruggersi allontanandosi dall'amore di Dio. Benché questa visione non possa essere negata, essa tuttavia ha bisogno di essere completata. Il Cuore lo fa introducendo un aspetto imprescindibile e, per certi versi, sconcertante: la croce è, nel suo significato più profondo, sofferenza scandalosa accettata volontariamente per amore. È scandaloso che il giusto soffra! Acquisizione questa della contemplazione dei secoli cristiani proprio nella misura in cui, avendo pensato la croce nel prolungamento della trasfissione, vi ha scoperto l'interiorità di Gesù, cioè il suo Cuore amante.

Anche Comboni incoraggia ad entrare in questa prospettiva allorché colloca il Cuore al centro della croce che così diviene un evento pasquale. Anziché supplizio, il Cuore trasforma la croce in un «effusione d'amore». *«Ora con la croce che è una sublime effusione della carità del Cuore di Gesù, noi diveniamo potenti»*

(S. 1735). In pratica Comboni dice che chi vuole capire ed avere un rapporto positivo con la croce deve interrogare il Cuore. Cogliere il suo messaggio significa scoprire nella sofferenza un altro significato, tanto da indurre Comboni a proclamare di avere ormai scelto *la croce come sposa indivisibile* (cf. S. 1733-34) e di sentirsi investito di un altro tipo di potere e di efficacia (cf. S. 1735). Dalla sofferenza limitante alla sua accettazione positiva nella solidarietà con chi soffre; dalla debolezza di fronte alle avversità alla nuova forza nell'affrontarle, caricandole sulle proprie spalle. Come è stato possibile?

Il Cuore non solo si svela *sulla* croce, ma svela *la* croce. Essa infatti non è solo «il supremo istante del pellegrinaggio terreno» (*Haurietis Aquas*, 28) e neppure solo «il termine del messaggio messianico di Cristo e della sua attività fra gli uomini», ma è «compimento sino alla fine, centro e culmine del programma messianico» (*Dives in Misericordia*, 7-8). Sulla croce, Dio e il suo regno sono svelati perché Gesù è svelato nel suo intimo. Lì c'è il grido del perdono e della consegna di se stesso: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23, 34); «*nelle tue mani consegno il mio spirito*» (23, 46). Lì c'è una duplice e definitiva parola, quella pronunciata «Tutto è compiuto!» (Gv 19, 30) e quella non pronunciata, ormai incancellabile ed eterna, «la ferita» da cui sgorgano sangue e acqua (cf. 19, 34), segno di una solidarietà senza fine. Tutte e due de-

vono essere tenute. Bisognerà ascoltare il grido: «*Mio Dio, mio Dio, perchè mi hai abbandonato!*» (Mc 15, 34) e contemplare il segno: «*“Ecco, viene sulle nubi”, e ognuno “lo vedrà”; anche quelli che lo “trafissero”*» (Ap 1, 7). Tuttavia, a ben vedere, è la parola non detta a togliere il velo e a indicare chi è Gesù e che cosa rappresenta per noi. Infatti il significato dell'ultimo dialogo di Gesù con il Padre, avvenuto nell'effettivo abbandono (la storia fa il suo corso) e nell'abbandonarsi (la storia è vista in un disegno più alto), si fissa nella ferita aperta che accoglie ogni ferita e ogni vittoria. Qui Gesù sulla croce è solo comunicazione e svelamento di ciò che si vorrebbe nascondere e di ciò che non si vorrebbe dire: il grido del dolore innocente e il valore sanante delle vittime.

La parola infatti che Gesù rivolge al Padre si identifica totalmente con il morire, cioè con il fatto di riconoscere che tutto riceve da Lui. Il grido dell'angoscia: «... *perchè mi hai abbandonato?*» è anche il grido dell'affermazione e dell'alleanza ratificata: «*Mio Dio, mio Dio!*»; il grido dell'abbandono è anche un abbandonarsi; il grido dell'angoscia è anche un affidamento. Rivolgendosi al Padre, gridando il bisogno di Lui, Gesù testimonia che la sua umanità non può esistere se non esprimendosi filialmente, ricevendosi cioè dal Padre, il che significa accettare il tipo di morte permesso dal Padre e annientarsi per amore. «Gesù, gridando, invoca la riapertura del procedi-

mento. Chiama Dio come se volesse dire: non può finire tutto qui, o Signore! Colui che grida così non pensa che Dio sia morto. Dio è certamente lontano, ma non è morto. Gesù fa appello al Dio vivente. Sa che la vita esiste unicamente dove si vive vicino al Dio vivente» (Klaus Berger).

E si vive accanto al Dio vivente dove si vive solidariamente per gli altri e con gli altri, addossandosi tutta la sorte altrui, anche i lati meno belli, soprattutto le sofferenze ingiustamente causate.

Da quel momento la ferita porta alla luce ciò che era rimasto nascosto: il dialogo d'amore tra il Padre e il Figlio non si era interrotto, anzi diviene ora, per la solidarietà del Figlio, comunicazione di grazia per noi. Coglie molto bene questo aspetto Von Balthasar con l'affermare che: *«Il colpo di lancia apparentemente abitudinario nel Costato di Cristo già morto, si converte nel simbolo reale dell'avvenimento insondabilmente misterioso: la sostanza a prima vista incomunicabile di Colui che assume in sé ed elevò ciò che è nostro, si apre e diviene accessibile ai credenti, precisamente per essere loro recondita dimora. In tua vulnera absconde me. (...) Solamente adesso alla fine della vita, morte e risurrezione, il Cuore aperto dell'Uomo-Dio è il luogo nel quale la totale apertura del Cuore di Dio diviene dono per noi»*. Nell'apertura-ferita appare quindi in maniera inequivocabile non solo che Gesù è «rivolto verso il Padre», ma che il Padre è «rivolto verso di noi». È come dire che il Cuore racchiude in sé la completezza della rivelazione.

Il Cuore salda missione messianica e destino personale di Gesù, entrata nel mondo e uscita da esso in maniera sanante, perché fa venire alla luce il solo linguaggio autentico che tiene assieme Dio nell'uomo e l'uomo in Dio, il linguaggio dell'amore ossia il linguaggio della sofferenza assunta e condivisa. Non c'è alcun dubbio che senza il Cuore di Cristo, luogo dell'adesione incondizionata e della solidarietà, non ci sarebbe né Incarnazione, né Redenzione, né Missione. Esso è l'«eccomi», il «sì» detto a Dio e all'uomo che percorre tutta la vita di Gesù. Il «sì» pronunciato al suo entrare nel mondo: «Allora ho detto: Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10, 7); il «sì» ripetuto durante tutta la sua vita: «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato» (Gv 14, 31); il «sì» confermato indelebilmente nell'ora estrema del suo assassinio: «Padre perdona loro... nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23, 46) e reiterato da risorto dopo aver mostrato però ai discepoli il costato: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi» (Gv 20, 21). Al centro e alla confluenza di queste successive aperture, dall'eternità al tempo e dal tempo all'eternità, sta il Cuore.

Al seguito della morte in croce di Gesù, il Cuore porta a una fondamentale presa di coscienza. Esso non teme di avvertire che la sofferenza è un rischio che può facilmente trasformarsi nella tentazione di

pensare Dio assente perché il Dio della croce è un «Dio nascosto», assolutamente misterioso. Dio non toglie alla morte, e specialmente alla morte del giusto, l'aspetto drammatico e violento di una ingiustizia cinica. Allo stesso tempo però, il lamento delle vittime, pur essendo, dopo Gesù, l'espressione più atroce della sofferenza innocente, diviene anche il segno dell'appartenenza a Dio. Il Dio imprevedibile infatti esercita la sua maestà riservandosi nel Figlio crocifisso l'ultima parola della sofferenza divina che va oltre la morte e si afferma come forza indistruttibile dell'amore addossandosi appunto ogni sofferenza. A questo titolo si potrà parlare di risurrezione adombrata nel tempo e realizzata oltre il tempo.

Da qui in avanti non sarà più possibile trastullarsi con parole, ma bisognerà misurarsi con azioni concrete.

Si capisce allora come il Cuore doni un nuovo significato alle croci della vita. Realtà questa comprovata anche dalla spiritualità missionaria di Comboni. La croce non solo può essere accettata, ma *deve* essere accettata come sentiero su cui procedono spedite le opere di Dio (cf. S. 5647). Così pure le croci non possono più essere, né evitate, né eluse, né dimenticate, ma abbracciate con trasporto (cf. S. 1733). La prospettiva dolorista è rovesciata: le difficoltà, le cattiverie, le persecuzioni, le oppressioni, la solitudine, da momento di frustrazione e di sconfitta diventano inizio di trasformazione e risurrezione, perché momento di adesione a un amore più grande, quel-

lo di Dio, che non passa indenne di fronte al dolore. (cf. S. 5449). È il Cuore dunque a far fiorire le molteplici possibilità della croce, in quanto espressione delle molteplici possibilità dell'amore. È in base al Cuore che la croce diviene cammino che porta alla verità su se stessi, dove anche la debolezza può essere manifestata (cf. S. 6084, 6892); perché è la faccia nascosta della solidarietà con i fratelli crocifissi (cf. S. 941). Ancora di più, è in base al Cuore, per questa sua eccedenza di solidarietà, che la croce e le croci possono essere considerate realizzazione al più alto grado del dinamismo pasquale di trasformazione, a caro prezzo e senza trionfalismi (cf. S. 1798, 2474, 4972). La ragione ultima di tutti i tratti positivi della croce e delle croci è però una sola: esse conducono il missionario alla completa identificazione con Cristo (cf. S. 2723-24). Solo uniti a Cristo si salva e si produce solidarietà duratura, perché è solo la sua sofferenza che può trasformare le nostre difficoltà, dolori e disdette in possibilità di vita.

Qualcuno anche ha parlato delle sofferenze apostoliche come di notte apostolica, momento più alto dell'unione a Cristo e dell'efficacia missionaria dell'evangelizzatore: «Gli strumenti più comuni della loro purificazione sono le persecuzioni, gli abomini, le ignominie, le continue fatiche dei viaggi, i pericoli per terra e per mare, le calunnie contro di loro, le gelosie, le contraddizioni» (Michel Wadding). Nulla di più giusto e reale perché, come diceva ed ha sperimentato Comboni, «la croce è sublime effusione

dell'amore di Cristo». Chi vi si stende sopra è trasformato in fiamma d'amore pronto a bruciare ogni scoria, ad alimentare ogni desiderio di bene e a riscaldare il rigido inverno dei corpi e dello spirito. Il Cuore e la croce dunque devono essere predicati, la «missio ad gentes» deve continuare, sotto pena di privare il mondo della diversità del vangelo e di lasciare la pubblicità della fede in mano agli integralismi dove vige la legge del più forte.

Cuore di Gesù: «Nel mistero del Cuore di Cristo, il comboniano contempla, nella sua espressione più piena, l'atteggiamento interiore di Cristo: la sua donazione incondizionata al Padre» (RV 3.2). **Mistero della Croce:** «Il missionario pone al centro della sua vita il Signore crocifisso, risorto e vivente, perché ritiene che la potenza di Cristo si rivela nella debolezza dell'apostolo» (RV 4.1).

Cuore - Chiesa-comunità

All'origine della comunione

Il Cuore di Cristo consegna un'immagine della Chiesa di grande significato per la missione. Esso riporta la Chiesa alla sua origine che consiste appunto nel suo nascere dall'amore di Cristo; evidenzia la sua forma primaria che è l'essere una comunità-comunione e le consegna il suo ruolo nell'attualità che è di essere forza trasformante, proiettata verso il futuro, perché appunto impastata dallo Spirito che sgorga dal Cuore.

Fin dai tempi antichi, i Padri hanno indicato il costato aperto come il luogo di origine della Chiesa. Per i Padri il Costato trafitto è simbolo della sostanza di vita da cui nasce la Chiesa. Essa non può essere pensata al di fuori dalla sua unione con Cristo. Il Costato è luogo della comunicazione della sostanza di Cristo alla Chiesa. «*La Chiesa - dice s. Leone Magno - uscì dalla carne dello sposo, quando ricevette il sacramento della redenzione e della rigenerazione dal Costato di Gesù Cristo stillante sangue e acqua*». Insomma, non si concepisce la Chiesa, come vivente e madre dei viventi, se non immersa nel centro della vita e interamente costituita da questa relazione, ossia inserita nell'amore sempre attuale dello sposo che ha voluto morire per lei. Il passaggio poi dal costato

al Cuore non è stato che un avanzare nel cogliere, con sano realismo e senso della profondità del mistero, la verità ultima: la Chiesa è frutto dell'amore divino incarnato. Da qui la conosciuta affermazione: «*Ex corde scisso Ecclesia, Christo jugata, nascitur* (Dal cuore squarciato nasce la Chiesa che è la sposa di Cristo)».

La Chiesa, oltre a trovare la sua origine nel Cuore, vi trova pure la sua forma. Sempre, secondo i Padri, la Chiesa è Eva che viene dal secondo Adamo. Tuttavia non viene a colmare un'indigenza, come accadde per la prima Eva, ma è interamente condizionata dalla salutare ferita, ossia da quel centro misterioso che dice solo unione, trasformazione e interpersonalità. Perciò sant'Ambrogio può concludere: «*Il nuovo Adamo è Cristo, il Costato di Cristo è la vita della Chiesa. Noi, dunque, siamo membra del corpo di lui, fatto di carne sua e di ossa sue*». È il primato della comunità-comunione sotto forma di un unico corpo e dell'essere membra gli uni degli altri.

Tuttavia la Chiesa non solo è interamente condizionata dalla salutare ferita, ma essa nasce generando sempre nuovi figli attraverso lo Spirito. Già Giovanni aveva ricordato che sono tre a dare testimonianza: «*acqua, sangue e Spirito*» (cf. 1 Gv 5,8). Cuore e Chiesa sono inconcepibili senza lo Spirito e quindi senza una funzione trasformatrice. Sant'Ire-

neo, nell' *Adversus Haereses*, lo lasciava presagire con accenti particolari: «*Dove è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio, e dove è lo Spirito di Dio, lì è la Chiesa ed ogni grazia. Ora lo Spirito è la Verità. Perciò quelli che non partecipano di lui, non si nutrono alle mammelle della Madre per la vita, né attingono alla purissima sorgente che sgorga dal corpo di Cristo, "ma si scavano cisterne screpolate" fatte da fosse di terra e bevono l'acqua fetida di un pantano*». La Chiesa, nascendo dal Cuore, è capace di novità.

Possiamo gioire perché anche Comboni mostra di conoscere questo simbolismo che va dal Cuore alla Chiesa (cf. S. 3324). Forse è proprio per questo suo precoce senso della Chiesa che nasce ai piedi della croce (cf. S. 1639) che tutta la sua azione assume connotazione ecclesiale, non solo nel senso di «nulla fare senza la Chiesa» (cf. S. 971), ma molto di più nell'adoperarsi perché essa divenga sempre più comunione allargata, «*nigricans margarita*» (cf. S. 1643, 2314) e comunità di responsabilità e di annuncio (cf. S. 2304, 2308).

Il Cuore ci introduce così in una realtà suggestiva di Chiesa. La Chiesa è prima di tutto una comunione. Una comunità che affonda le sue radici nell'unità dell'amore di Cristo. Quindi non una comunità che si definisce in base allo scopo per cui le persone si riuniscono insieme, come se si trattasse di molteplicità che, pur assieme, rimangono individua-

lità chiuse in se stesse. Il Cuore ricorda che la Chiesa è principalmente un evento dell'amore di Dio, la cui forma appartiene all'essere stesso di Dio resosi presente nel mondo e per il mondo. Ritrova in tal modo la sua forma evangelica che è l'essere voluta da Gesù come innestata in un intreccio di relazioni e di comunicazione di vita, al pari dei tralci in relazione alla vite (cf. Gv 15). Tutta la sua organizzazione, vita e testimonianza, deve essere concepita a partire del suo essere innestata come comunità nella stessa vita del crocifisso risorto. Da qui nasce la vigile attenzione perché le nostre comunità non diventino «solitudini sincronizzate» (Klaus Hemmerle). Esse invece devono esprimere mutua sollecitudine e servizio, forme credibili di una fede adulta che «curva la schiena soltanto davanti a Dio e soltanto per i deboli» (Klaus Berger).

Inoltre la Chiesa che nasce dal Cuore è comunità-evento, risultato del movimento dello Spirito che non cessa di portare nel mondo l'amore incarnato: «sangue, acqua e Spirito» continuano a effondersi dal costato (cf. 1 Gv 5, 6-8). Battesimo-purificazione-conversione-trasformazione (*acqua*) ed Eucaristia-dono di sé-martirio-testimonianza-comunità (*sangue*), sacramenti della Chiesa e sacramenti della vita, sono costantemente messi in opera dallo Spirito. Parafrasando un pensiero di Bulgakof si potrebbe dire che la Chiesa, appunto perché nasce dal Cuore,

piena di Spirito, si fa evento, atteggiamento e scopo caratteristici. *Evento* in quanto è costituita in atto da un movimento del regno di Dio che nello Spirito sgorgante dal Cuore la sospinge dalla dispersione all'unione dei popoli: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (cf. Gv 12, 32). *Atteggiamento* perché è incalzata a cogliere tutti i segni della presenza dello Spirito in se stessa, nella comunità e nella società: «se conoscessi il dono di Dio!» (Gv 4,10). *Scopo* nel senso che la presenza dell'amore di Dio e dello Spirito non le sono dati per lasciare le cose come sono, ma in ordine a una trasformazione: «vi guiderà alla verità tutta intera» (Gv 16, 13).

Alla luce del Cuore tutto il rapporto con la realtà Chiesa deve essere vissuto e proposto lasciandoci guidare dalla realtà dell'amore, della comunione e dello Spirito trasformatore. Non sarà per la mancanza di Cuore che le nostre comunità hanno perso l'elemento di diversità, l'elemento perturbatore che viene dal Dio incarnato, morto e risorto? A forza di adattare tutto allo spirito dei tempi non abbiamo trascurato il fatto che c'è qualcosa di impossibile da adattare e monopolizzare: la grandezza di Dio e la vastità del suo amore, che spezza radicalmente tutte le nostre concezioni? Del resto ogni vero rinnovamento e ogni profonda trasformazione non chiedono prima di tutto mitigazioni, ma sostanza e coerenza. Perdiamo una buona volta l'abitudi-

ne di parlare per rendere le cose facili. Parliamo di ciò che ci sprona, che ci entusiasma e ci può legare (Klaus Berger).

La missione ecclesiale che nasce dal Cuore non potrà rappresentare, oggi più che mai, questo elemento di estraneità? Un pungolo costante a passare dall'individualismo e dall'affermazione di se stessi alla comunità; dalla chiusura e dalla difensiva nell'«*intra muros*» all'apertura dell'annuncio «*ad gentes*»; dal sospetto e dall'integralismo all'interlocuzione delle fedi e delle culture nell'«*intra gentes*»? Si tratterebbe in fondo di mettere «cuore» nelle comunità e nei loro progetti, nell'economia, nella politica e nella società, sostituendo lo sclerotico «cuore di pietra» con un vivo e fiducioso «cuore di carne» (Ez 36, 26; Ger 31, 33).

Fedeltà e stimolo: «Il missionario comboniano mantiene un atteggiamento di sincera comunione con il Papa e i Vescovi come condizione di fedeltà al Vangelo» (RV 9.1). **Collaborazione con la Chiesa locale:** «Il missionario entra in piena comunione con la Chiesa locale sentendosene parte, la serve e ne accetta le priorità in un atteggiamento di collaborazione con tutti gli agenti pastorali presenti» (RV 65.1). **Crescita ecclesiale:** «Sull'esempio del Comboni il missionario è convinto che i popoli e le Chiese tra cui lavora cresceranno fino all'autosufficienza» (RV 60.2).

ALLEGATO II

SAN GIUSEPPE E IL COMBONIANO

RIFLESSIONI SU SAN GIUSEPPE

Introduzione

San Giuseppe e i comboniani

San Giuseppe occupa un posto di rilievo nella storia comboniana.

La sua figura, molto presente fin dal principio dell'Istituto, ha contribuito a sviluppare nei membri il senso di appartenenza ad una famiglia fortemente vincolata alla missione e sicura di poter contare su una Provvidenza divina, vigile e puntuale. Da sempre la presenza di san Giuseppe ha ispirato atteggiamenti peculiari quali l'assumere uno sguardo di fede nel considerare persone e avvenimenti; il coltivare la solidarietà e la semplicità nei rapporti tra i membri stessi; l'accrescere il senso positivo e gioioso dell'appartenenza; lo stimare il vivere comunitario, impegnato e responsabile, che sa offrirsi e farsi da parte al tempo opportuno; il privilegiare, infine, l'atteggiamento umile di chi affronta con discrezione e determinazione le fatiche di ogni giorno, cogliendone il profondo significato per la costruzione del regno.

È un fatto incontestabile che i nostri predecessori hanno riconosciuto nella figura di san Giuseppe tali valori.

Padre Antonio Vignato, alla fine della guerra 1940-45, scriveva: «È sufficiente leggere i diari delle nostre case, in questi anni di guerra, per comprendere con quanta verità san Giuseppe può ripetere ai Figli del Sacro Cuore⁸ le parole della liturgia “De quacumque tribulatione clamaverint ad me, exaudiam eos, et ero protector eorum semper”. A lui che è “l’ornamento della vita domestica”, “il sostegno delle famiglie”, eleviamo la nostra preghiera, perché faccia sempre regnare tra noi quello spirito di famiglia che è uno dei frutti più preziosi della devozione a san Giuseppe. Molto sapientemente esigono le nostre Regole che anche in missione, in ogni stazione, si viva la vita di comunità. Il più auspicato sollievo, infatti, a cui ha diritto il religioso missionario, è quello di sentire la sua vita di sacrificio sostenuta da quella pace ed armonia che radolciscono le inevitabili prove alle quali tutti siamo soggetti. Tra noi deve regnare sempre un dolce spirito di famiglia che dilati i cuori, che renda amabile e leggero il giogo della sequela di Nostro Signore»⁹.

⁸ Dal 22 giugno 1979, data della riunione delle due Congregazioni comboniane, il nuovo nome dell’Istituto è: “Missionari Comboniani del Cuore di Gesù” (M.C.C.J.).

⁹ Circolare di p. Antonio Vignato (febbraio 1946), in *La Voce della Congregazione*, Verona, Scuola Tipografica Nigrizia, 1957, p. 177.

Quello che bisogna dire è che la devozione a san Giuseppe, in ambito comboniano, discende direttamente da Comboni e da subito si è radicata in modo speciale tra i fratelli. È accertato storicamente che tra di noi non si iniziava un'opera di grande respiro, o comunque qualcosa di nuovo, senza che in privato o anche in comunità si facesse una novena a san Giuseppe. Bisogna tuttavia non banalizzare questo riferimento spirituale, riducendolo al solo aspetto economico, del resto innegabile, perché Comboni stesso suggerisce percorsi di più ampio e dignitoso respiro.

Nel *Complemento al Rapporto Generale sul Vicariato dell'Africa Centrale* del 29 giugno 1876, Comboni scriveva al card. Alessandro Franchi: «Come mai si potrà dubitare della Provvidenza divina, e di quel solerte economo S. Giuseppe, che in soli otto anni e mezzo, ed in tempi sì calamitosi e difficili, mi mandò più di un milione di franchi per fondare ed avviare l'opera della Redenzione della Nigrizia in Verona, in Egitto, e nell'Africa Interna? I mezzi pecuniari e materiali per sostenere la Missione sono l'ultimo dei miei pensieri. Basta pregare» (S. 4171).

Più tardi, scrivendo il 21 maggio 1881 a p. Giuseppe Sembianti, Comboni precisava ancora meglio il suo pensiero: «A trattare con S. Giuseppe si ha da trattare con un galantuomo; e Beppo è talmente galantuomo che prima pensa allo spirito e alle nostre anime, ed al sostanziale dell'opera» (S. 6756).

Insomma san Giuseppe è stato ed è una pietra speciale e preziosa nel percorso missionario dell'Istituto. Basti pensare ai titoli con i quali Comboni lo ha invocato: «Patrono della Chiesa universale» (S. 2292, 3768); «Economo» (S. 2443); «Purissimo e Santissimo sposo della Beata Vergine Immacolata» (S. 2649, 3221); «Re dei galantuomini» (S. 5548); «Fido Custode» (S. 6019); «Uno dei tesori più preziosi della Chiesa e dell'Africa» (S. 5427); «Maestro di casa» (S. 3434).

Nelle tre catechesi, che seguono, si terrà conto di alcuni titoli con cui Comboni invocava il suo patrono e il significato che vi annetteva per l'opera missionaria. Poi, per concludere, si riportano tre brani tratti dalla *Redemptoris custos* di Giovanni Paolo II.

**San Giuseppe,
«povero per provvedere agli altri»**

*Lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo
dai suoi peccati*

(Mt 1, 18-20.24)

Daniele Comboni considerò sempre san Giuseppe un protettore, da cui la gigantesca opera dell'evangelizzazione dell'Africa, e concretamente la rinascita del Vicariato apostolico dell'Africa Centrale, poteva trarre ispirazione e ottenere sostegno. Il 10 dicembre 1867, scrivendo dal Cairo a mons. Luigi di Canossa, con logica squisitamente spirituale, Comboni collegava la povertà della condizione umana di san Giuseppe all'esito dell'opera intrapresa: «*L'opera essendo di Dio trionferà. Dio m'ispira tutta la fiducia. Si Deus pro nobis, quis contra nos?... Oh! San Giuseppe fu povero per provvedere agli altri*» (S. 1515-16). San Giuseppe insomma è colui che tutela e fa crescere l'altro.

Secondo la sensibilità di Comboni, la povertà della situazione umana di san Giuseppe, sposo di una vergine e padre non naturale del bambino affidato alle sue cure, custode perciò d'una famiglia così singolare come quella di Nazaret, sembra racchiudere un'indicazione di cui dover tener conto nell'attività evangelizzatrice. Come per Giuseppe, così per il missionario il successo dell'opera si misura sulla

sua capacità di aiutare l'interlocutore a realizzare la vocazione che gli è propria, cioè a crescere secondo il disegno di Dio e a continuare in autonomia ciò che è stato iniziato da altri.

Giuseppe è povero perché ha come punto di riferimento l'Altro. Tutta la sua storia lo dimostrerà, soprattutto perché avverrà attraverso la tutela dell'Altro, ossia del Figlio di Dio incarnato, vera creatura umana. Giuseppe è protagonista nella misura in cui umanamente fa spazio all'Altro, divenuto «altro» con la lettera minuscola. La sua umanità è stato quel luogo in cui Dio e poi Gesù hanno potuto manifestarsi in maniera autentica e credibile al mondo. Giuseppe non rivendica un posto per sé, ma lo prepara per gli altri.

Questa povertà che fa spazio all'altro inizia anzitutto nei confronti di Maria. Prima ancora della coabitazione coniugale essa si trova (lett. *fu trovata*) incinta. Giuseppe vede che il bambino non è suo e, prima che si faccia strada in lui una nuova evidenza di fede, non sa cosa fare; è in stato di ricerca, in atteggiamento di preghiera. Poi la prende con sé come sposa, la introduce in casa sua, cioè la riconosce legalmente come sua moglie e riconosce il bambino nato da lei come suo figlio legittimo, imponendogli il nome. Gesù entra così nel casato di Davide. Senza Giuseppe, Maria sarebbe stata una ragazza madre e

il bambino un irregolare. Invece Maria è sposa sua a pieno titolo e madre del Figlio di Dio Incarnato, del Messia, Figlio di David; e Gesù, il figlio legale, è realmente il Dio che salva, «l'Emmanuele».

Questo fare spazio all'altro raggiunge l'apice nel ritrovamento al tempio (cf. Lc 2, 41-50), quando Giuseppe sembra perdere per sempre Gesù, il quale afferma che il Padre suo è un altro e che delle sue cose si deve occupare. Eppure questa coscienza del Padre, umanamente sbocciata in Gesù, si deve non tanto agli insegnamenti, quanto ai comportamenti di chi viveva in maniera impareggiabile accanto a lui come padre umano, Giuseppe appunto. Sembra non solo suggestivo, ma estremamente reale e vero, riconoscere che fu per Gesù l'esperienza della paternità umana il richiamo più eloquente alla paternità divina. «È dunque anche grazie all'amore gratuito di Giuseppe su di lui che Gesù arriva piano piano a prendere coscienza di sé e comincia a sentire con irresistibile sollecitazione la sua personalissima vocazione. Il ricordato episodio del ritrovamento di Gesù al tempio è per Luca segno di tale passaggio che sta avvenendo in Gesù. Il testo significa che Gesù va cercato presso il Padre, perché lì è il suo luogo e il compimento della sua vocazione» (Enzo Bianchi).

Giuseppe infine persevera nella sua povertà, che fa grande e vero l'altro, quando alleva Gesù a Naza-

ret, gli dà un mestiere, un ambiente familiare coeso e lo prepara ad una vita in cui il riferimento al carpentiere, attraverso un'allusione di pochezza, porrà però sempre nei cuori la grande domanda: chi è costui? Attraverso l'apparente inadeguatezza di Giuseppe si pone sempre la domanda sull'origine di Gesù. «Non è il figlio del carpentiere?» (Mt 13, 55) «Non è il carpentiere?» (Mc 6, 3) «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1, 46). Anche in questo la povertà di Giuseppe è spazio per interrogarsi sull'altro e scoprire sommessamente il mistero dell'Altro.

Così Giuseppe non è solo servitore, ma anche strumento nelle mani di Dio Padre, che ha cura di suo Figlio e della salvezza dell'umanità. Il ruolo di Giuseppe è davvero il ruolo di un protagonista, ma senza protagonismi. Se più tardi Gesù percorrerà la sua strada in assoluta autonomia e, allo stesso tempo, esprimerà comportamenti religiosi facilmente identificabili per la loro immediatezza e autenticità umana - per es. il contatto preferenziale con la gente umile e povera, il rapportarsi con i grandi senza paure e pregiudizi, lo sguardo trasognato sulla natura e sull'ambiente, la fermezza nella difesa dei valori familiari, la semplicità del vivere, il calore dei sentimenti ecc., - verrà naturale pensare ad atteggiamenti visti e vissuti in ambito familiare. La povertà di Giuseppe, che ha sempre pensato agli altri pri-

ma che a se stesso e ha sempre protetto i suoi beni più cari senza imprigionarli a sé, è stata certamente una scuola per Gesù.

Si tratta di un atteggiamento più che mai necessario per la missione, per un annuncio del vangelo fatto di semplicità, ma in grado di incoraggiare le persone a intraprendere un cammino di novità, di trasformazione e di libertà secondo il genio e i doni che hanno ricevuto da Dio. Nulla di più urgente per chi è impegnato nella missione, della capacità di far crescere spiritualmente e socialmente le persone, più con le competenze generosamente e umilmente offerte, che con le parole impazienti o presuntuose.

Comboni era talmente persuaso di questa verità, da richiamare con frequenza l'esempio di san Giuseppe, «povero per arricchire gli altri», discepolo di quel suo figlio legale che «da ricco si era fatto povero per arricchirci della sua povertà» (cf. 2 Cor 8, 9).

San Giuseppe, «sempre giovane»

... *destatosi, prese con sé il bambino e sua madre e fuggì in Egitto*

(Mt 2, 13-15.19-23)

Comboni ha una bella frase che illumina e rende più attraente la figura di Giuseppe, iconograficamente sempre rappresentato come un anziano, spesso appoggiato a un bastone: individuo un po' incolore e spento, più incline a richiamare il passato che a decifrare il presente o a proiettarsi nel futuro. Comboni abbozza un ritratto diverso di san Giuseppe, allorché scrive che «è sempre giovane». Il 21 giugno 1878, nel momento più tragico della carestia, così si esprime in una lettera inviata da Khartoum al card. Giovanni Simeoni: *«Noi lottiamo con rassegnazione e coraggio in mezzo al flagello della carestia. Il tempo e le sciagure passano, noi diventiamo vecchi; ma S. Giuseppe è sempre giovane, ha sempre buon cuore e testa dritta, e ama sempre il suo Gesù, e gli interessi della sua gloria, e la conversione dell'Africa Centrale interessa vivamente e sempre la gloria di Gesù»* (S. 5197). San Giuseppe insomma è l'uomo vitale, dai molti interessi, sempre pronto a leggere in profondità gli avvenimenti e a darvi risposte adeguate.

Per Comboni san Giuseppe è un santo che non vive sulle nuvole, ma si lascia interpellare dalla storia, concepita come segno attraverso cui Dio gli par-

la. Scorge la presenza di Dio nella storia della fede del suo popolo, la stirpe di Davide. Non si lascia andare a nostalgie, ma coglie la sfida presente negli avvenimenti. È giovane nel cuore e nello spirito. Accetta tutte le provocazioni della storia senza ridurne le asprezze e senza cedere a sentimenti di sconfitta. Non abbandona il campo, non si sottrae alle responsabilità.

Il testo evangelico mostra com'egli abbia reagito nel momento più difficile della sua vita, allorché ha dovuto decidere della sposa e della famiglia tutta sua che aveva sognato. L'occhio umano è stato illuminato dalla luce che gli veniva dall'alto. L'angelo che gli si presenta e il sonno che lo prende (cf. Mt 1, 20) sono simboli che dicono quanto sia stato attento agli spazi larghi dello spirito che gli si aprivano e superavano la sola logica della ragione umana. «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo e prese con sé la sua sposa» (v. 24). Fin dal principio Giuseppe è uno che sa apprendere pagando di persona e camminando fuori dagli schemi scontati.

La sua capacità di leggere la propria storia con l'occhio di Dio lo fa pronto, deciso e fiducioso anche nei momenti difficili. Deve fuggire in Egitto per mettere in salvo il bambino e sua madre? «Personalmente egli potrebbe rimanere tranquillo in pa-

tria e risparmiarsi la fatica della fuga e del soggiorno all'estero; ma assolve il suo compito di padre, obbedisce alla lettera e si mette di notte in cammino. La fuga è il mezzo con cui i piccoli e i deboli possono sottrarsi al potere dei violenti. Neppure Giuseppe riceve qualche forza particolare, ma deve compiere le cose ordinarie e viene inviato sulla via di coloro che sono privi di potere. Così diventa il salvatore del Salvatore e preserva Gesù per il suo compito» (Kemens Stock). La sua storia si svolge su due diversi registri, quello visibile e violento del potere di Erode o suo figlio (cf. Mt 2, 8.16.22) e quello invisibile del sogno, che altro non è che una rivelazione divina (cf. Mt 2,12.13.19.22). Il contrasto è enorme, perché non vi è nulla di così fragile e impotente quanto il sogno, eppure esso è sufficiente al Signore per sventare il disegno omicida di Erode, se non altro per impedire che esso prevalga a scapito del disegno di salvezza. L'idea centrale è consegnata attraverso l'agire sapienziale di Giuseppe: nessun attentato dei potenti di questo mondo è in grado di mettere in scacco la salvezza di Dio quando ci si lascia guidare da Lui.

Alla luce dei segni, anche il più piccolo e banale luogo o avvenimento terreno può diventare indizio, preparazione e allusione a qualcosa di più grande che ci supera e che apre la storia all'imprevisto di Dio. Così sarà appunto per la fuga in Egitto, come per il

ritorno in Israele. Così come la fuga in Egitto è divenuta salvaguardia dal potente di turno, così il ritorno a Nazaret (cf. Mt 2, 23) diventerà più tardi occasione per alludere a Gesù, il «nazareno», «quello di Nazaret» (Mt 21, 11; Mc 1, 24; cf. Gv 1, 45; At 10, 38), ma ancora per evocare il Santo di Dio per eccellenza, il «nazireo» (Gd 13, 5).

La lettura della storia con gli occhi di Dio continua in Giuseppe fin dove la persona, esaurita la sua missione, deve rientrare nell'ombra. È uno sparire che lascia una traccia attraverso un'altra che emerge. Di fatto Gesù sarà ricordato come il «figlio del carpentiere» (Mt 13, 55); è l'ultima traccia di Giuseppe che esce dalla storia e lascia il posto a Gesù «il carpentiere» (Mc 6, 3). Silenzio ed eclissi che sono l'eloquente sigillo di autenticità della figura di Giuseppe, strumento prezioso di Dio. «Ora, adempiuta la sua missione, Giuseppe scompare. Non sappiamo né come, né quando sia morto, ma l'unica morte che conta è quella che egli ha fatto a se stesso con la piena obbedienza con cui ha accolto Maria, Gesù e le parole del Signore ricevute in sogno» (Enzo Bianchi).

Giuseppe è un esempio irrinunciabile per chi fa missione e quindi per chi deve continuamente interrogarsi sulla volontà di Dio da cercare attraverso gli avvenimenti della vita e della storia. Giuseppe, stru-

mento della missione di Dio, non banalizza mai la storia e conferma che nulla mai succede a caso. Non si tratta di automatismi da adottare e da ripetere fino alla noia, ma in tutto, oltre a un messaggio da cercare, c'è sempre la chiamata a una responsabilità e l'esigenza di un'azione da porre. In questa obbedienza concreta, vissuta appunto diversamente secondo situazioni sempre nuove, sembra di poter cogliere quanto quest'uomo si lasci coscientemente condurre da Dio e quindi quanto un'azione rischiosa, imprevedibile, difficile, possa celare un grado di certezza diversa. Non è mai un avanzare alla cieca, ma piuttosto la scommessa su una speranza che non illude.

La missione esige questa costante e sempre rinnovata lettura delle situazioni che spingono a non chiudere mai gli occhi sulla realtà delle persone e delle comunità, ma a cogliere in esse, pazientemente e costantemente, il disegno della salvezza di Dio. Alla luce dell'esperienza di san Giuseppe che così bene ha incarnato queste esigenze, crescerà la coscienza di essere strumenti utili, mai indispensabili, e fiorirà la saggezza spirituale di chi sa farsi da parte senza rimpianti, lasciando ad altri chiamati il compito di avanzare sul cammino intrapreso, certamente secondo modalità diverse, e forse anche migliori. Bisognerà ricordarsi «della grandezza di quest'uomo discreto e coraggioso, che ha accettato la sfida dell'impossibile dentro i suoi limiti umani» (Elide Siviero).

San Giuseppe, l'uomo «del sostanziale»

Giuseppe sposo di Maria, l'uomo giusto...

(Lc 2, 25-28.33)

Per poter rendere ragione dell'agire di san Giuseppe, così audace e determinato, bisogna scavare nella sua interiorità. Bisogna andare alla radice dei suoi comportamenti. I Vangeli del resto sono contentissimi perché usano una sola parola per introdurci al mistero e alla profondità di questa interiorità: Giuseppe «era giusto» (cf. Mt 1, 19). Definizione che adombra qualcosa che non ha nulla a che fare con ciò che è appariscente o esteriore.

È quanto anche Comboni lascia intavvedere in una delle sue affermazioni più belle sul suo Patrono. La sua frequentazione assidua, e quasi spregiudicata, potrebbe far credere che si tratti d'un rapporto interessato, per ottenere denaro. Comboni invece prende perentoriamente le distanze e chiarisce quello che deve essere messo al primo posto: questo è un santo che parte dall'interiorità e si mantiene nell'interiorità. I mezzi pecuniari entrano nella logica evangelica delle cose necessarie, ma derivate, comunque sempre subordinate alle essenziali. Così Comboni scriveva a p. Sembianti da El Obeid il 25 maggio 1881: «*A trattare con S. Giuseppe si ha da trattare con un galantuomo; e Beppo è talmente galantuomo che*

prima pensa allo spirito e alle nostre anime, ed al sostanziale dell'opera; e poi al denaro» (S. 6756). San Giuseppe appare insomma l'uomo dei grandi valori, l'uomo capace di andare alla sostanza delle cose.

Comboni ci colloca dunque sulla giusta strada, in coerenza anche con quanto è stato affermato nelle precedenti riflessioni. Se non si scava nell'interiorità e nelle intime convinzioni di Giuseppe, non si può capire tutta la grandezza dei suoi comportamenti: ha collaborato al piano di Dio sul mondo attraverso il Figlio, investendo tutta la sua libertà; non si è sostituito e non si è appropriato del ruolo del Padre che è nei cieli; ha lasciato prevalere la logica di Dio nella sua vita; ha accettato la progressiva autonomia e indipendenza di Gesù dentro un processo non subito chiaro e facile; e infine, si è eclissato al tempo giusto.

Giuseppe, uomo di grande interiorità. Giuseppe ha vissuto gli avvenimenti nel silenzio, nella preghiera, in un atteggiamento riflessivo, per questo ha costruito secondo Dio e la sua fedeltà è stata una fedeltà creativa. Non ha imposto la sua volontà e i suoi piani a Dio, ma ha cercato di capire come rispondere alla sfida delle diverse situazioni, spesso drammatiche, della sua vita. Ha posto insomma «il suo silenzio accanto alla Parola» (Elide Siviero) e tutta la sua vita è stata una risposta concreta e fedele al Dio che lo provoca-

va con avvenimenti, alcuni sorprendenti, altri avvolti nella più piatta ferialità. Il fatto è che tutto si è trasformato in lui in obbedienza coraggiosa e creativa. «All'inizio della Redenzione umana troviamo incarnato il modello dell'obbedienza, – scrive Giovanni Paolo II nella *Redemptoris custos* – dopo Maria, proprio in Giuseppe, colui che si è distinto per la fedele esecuzione dei comandi di Dio» (n. 20). Una fedeltà, molteplice nelle sue espressioni concrete e sempre nuova, perché frutto di un coinvolgimento interiore. Giuseppe non ha lasciato che l'esteriorità prendesse il sopravvento sui movimenti del cuore.

Giuseppe, uomo fedele alla realtà di ogni giorno. Davanti a Giuseppe si è aperta un'esigenza educativa da vivere assieme a Gesù secondo ruoli diversi da esercitare e anche da trasmettere. «Nello spazio familiare Gesù ha imparato a pregare, a leggere le Scritture, si è scoperto ebreo, ha ricevuto la fede che gli veniva trasmessa, ha imparato la fedeltà alla legge, ha formato la sua personalità spirituale. Nell'ambito familiare ha chiamato Giuseppe *abbà*, «papà», e Giuseppe lo ha chiamato «figlio mio» e in quella relazione, amore paterno e autorità paterna hanno plasmato l'esperienza primaria di Gesù giocando un ruolo densissimo nella formazione della sua personalità psicologica e affettiva» (Enzo Bianchi). Anche *il lavoro*, esercitato assieme, ha lasciato umanamente una traccia particolare. Il figlio di Dio fat-

to uomo è stato riconosciuto come avente un mestiere uguale al padre legale: «figlio del carpentiere» (Mt 13, 55). Senza dubbio è stato Giuseppe a insegnargli un mestiere e a farlo crescere nel quotidiano sforzo e nella coscienza di una responsabilità verso le figure care. Un bell'esempio trasmesso dal laico Giuseppe al laico Gesù. Un bell'esempio di formatore e formazione ben riusciti!

«Ogni giorno san Giuseppe dovette provvedere alle necessità della famiglia attraverso *il duro lavoro manuale*. L'uomo soggetto e protagonista del lavoro e, alla luce di questa verità, si può ben percepire *il nesso fondamentale esistente tra persona, lavoro e società*. L'attività umana – ricorda il Concilio Vaticano II – deriva dall'uomo ed è ordinata all'uomo. Secondo il disegno e la volontà di Dio, essa deve servire al vero bene dell'umanità e permettere *all'uomo come singolo o come membro della società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione*». Il lavoro di Gesù con Giuseppe ha significato certamente vicinanza, condivisione, apprendimento, solidarietà, tempo passato insieme, rapporti umani che si facevano sempre più veri e profondi. Dopo Giuseppe, «il carpentiere», e Gesù, «il figlio del carpentiere», non si potrà più dividere il lavoro in superiore e inferiore, in libero e subalterno, in spirituale e materiale; e soprattutto nessun lavoro potrà essere degradato all'asservimento fino alla schiavitù, perché il lavoro è apportato-

re di un disegno unitario, che se vuol essere degno di Dio, deve riflettere tutta la dignità e la grandezza dell'uomo. Una mano callosa non solo ha la stessa dignità della mano che solleva l'ostia, ma è necessaria perché l'ostia dica tutta la sua verità: il Figlio di Dio fatto uomo, inviato per salvare tutto l'uomo e tutti gli uomini. Tante certezze proclamate saranno salate dal duro contatto con la realtà, dalla provvisorietà, dalla responsabilità, dalla promozione umana integrale e da una fede semplice, incollata alle rughe acquisite sui cantieri dove si tenta di costruire un nuovo uomo per un nuovo mondo.

Giuseppe, uomo della comunità. Egli ha vissuto in comunione con i suoi, nelle gioie e nei dolori. Una presenza assidua la sua, tanto più profonda e ricercata, quanto più umanamente discreta. Dove, e fino a quando lui è menzionato, ci sono sempre anche gli altri: e questo da Nazaret a Betlemme, in esilio e di nuovo a Nazaret: «Giuseppe... prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (Mt 1, 24-25); «Giuseppe... prese con sé il bambino e sua madre... e fuggì in Egitto» (2, 14); «mentre i genitori vi portarono il bambino Gesù per adempiere la legge» (Lc 2, 27); «i suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme» (v. 41); «tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (v. 48); «partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso» (v. 51). Vita di relazioni ve-

re dunque, cordiali, partecipate, in un clima di coinvolgimento e di responsabilità, propri di quel luogo educativo per eccellenza che è la famiglia. Luogo in cui Giuseppe si è esercitato come uomo capace di tenere insieme generazioni diverse e quindi uomo di pace. Giuseppe è l'uomo della comunità familiare, capace di relazioni che avvicinano e fanno crescere. Oggi si dà molta importanza alle virtù domestiche, alle relazioni umane, all'incontro e all'ascolto dell'altro, all'accoglienza del diverso e alla simpatia. Se l'evangelizzazione nasce da una comunità e deve generare comunità, abbiamo bisogno di queste virtù che umanizzano, sanano le ferite, ricuperano le persone e trasformano le comunità in tante fraternità. Pazienza, rispetto, simpatia, umiltà, discrezione, concretezza, sono le virtù necessarie.

Dobbiamo essere grati al nostro Santo Fondatore di aver così strettamente collegato san Giuseppe all'opera della rigenerazione dell'Africa e di averlo additato a testimone di una santità missionaria solida, credibile e che sa sporcarsi le mani. A san Giuseppe converrà dunque rivolgersi per camminare sulla via da lui già percorsa: la via della fede testimoniata in semplicità, del servizio offerto generosamente, del lavoro qualificato che sa preparare alle responsabilità della vita, del rapporto vissuto intensamente, insomma la via del discepolo che fa strada al Signore e ai piccoli.

Patrono della Chiesa del nostro tempo

GIOVANNI PAOLO II, Redemptoris custos, nn. 29-32.

«Questo patrocinio deve essere invocato ed è necessario tuttora alla Chiesa non soltanto a difesa contro gli insorgenti pericoli, ma anche e soprattutto a conforto del suo rinnovato impegno di evangelizzazione nel mondo e di rievangelizzazione in quei “paesi e Nazioni, dove – come ho scritto nell’Esortazione Apostolica *Christifideles laici* – la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti”, e che “sono ora messi a dura prova”. Per portare il primo annuncio di Cristo o per riportarlo laddove esso è trascurato o dimenticato, la Chiesa ha bisogno di una speciale “virtù dall’alto” (cfr. *Lc* 24, 49; *At* 1, 8), donazione certo dello Spirito del Signore non disgiunta dall’intercessione e dall’esempio dei suoi Santi.

Paolo VI invitava a invocarne il patrocinio “come la Chiesa, in questi ultimi tempi, è solita a fare, per sé, innanzitutto, con una spontanea riflessione teologica sul connubio dell’azione divina con l’azione umana nella grande economia della redenzione, nel quale la prima, quella divina, è tutta a sé sufficiente, ma la seconda, quella umana, la nostra, sebbene di nulla capace (cfr. *Gv* 15, 5), non è mai dispensata da un’umile, ma condizionale e nobilitante col-

laborazione. Inoltre, protettore la Chiesa lo invoca per un profondo e attualissimo desiderio di rinverdire la sua secolare esistenza di veraci virtù evangeliche, quali in san Giuseppe rifulgono”.

La Chiesa trasforma queste esigenze in preghiera. Ricordando che Dio ha affidato gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, gli chiede di concederle di collaborare fedelmente all’opera di salvezza, di donarle la stessa fedeltà e purezza di cuore che animò Giuseppe nel servire il Verbo Incarnato e di camminare sull’esempio e per l’intercessione del santo, davanti a Dio nelle vie della santità e della giustizia.

Auspicio vivamente che il presente ricordo della figura di Giuseppe rinnovi anche in noi gli accenti della preghiera che un secolo fa il mio Predecessore raccomandò di innalzare a lui. È certo, infatti, che questa preghiera e *la figura stessa di Giuseppe acquistano una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo*, in relazione al nuovo Millennio cristiano.

Il Concilio Vaticano II ha di nuovo sensibilizzato tutti alle “grandi cose di Dio”, a quell’economia della salvezza, della quale Giuseppe fu speciale ministro. Raccomandandoci, dunque, alla protezione di colui al quale Dio stesso “affidò la custodia dei suoi tesori più preziosi e più grandi” impariamo al tempo stes-

so da lui a servire l'“economia della salvezza”. Che san Giuseppe diventi per tutti un singolare maestro nel servire *la missione salvifica di Cristo*, compito che nella Chiesa spetta a ciascuno e a tutti: agli sposi ed ai genitori, a coloro che vivono del lavoro delle proprie mani o di ogni altro lavoro, alle persone chiamate alla vita contemplativa come a quelle chiamate all'apostolato.

L'uomo giusto, che portava in sé tutto il patrimonio dell'Antica Alleanza, è stato anche *introdotto nell'“inizio” della nuova ed eterna Alleanza in Gesù Cristo*. Che egli ci indichi le vie di questa Alleanza salvifica sulla soglia del prossimo Millennio, nel quale deve perdurare e ulteriormente svilupparsi la “pienezza del tempo” ch'è propria del mistero ineffabile dell'incarnazione del Verbo.

Che san Giuseppe ottenga alla Chiesa ed al mondo, come a ciascuno di noi, la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Il primato della vita interiore

GIOVANNI PAOLO II, Redemptoris custos, nn. 25-27.

«Anche sul lavoro di carpentiere nella casa di Nazareth si stende lo stesso clima di silenzio, che accompagna tutto quanto si riferisce alla figura di Giuseppe. È un *silenzio, però, che svela in modo speciale il profilo interiore* di questa figura.

I Vangeli parlano esclusivamente di ciò che Giuseppe “fece”; tuttavia, consentono di scoprire nelle sue “azioni”, avvolte dal silenzio, un clima *di profonda contemplazione*. Giuseppe era in quotidiano contatto col mistero “nascosto da secoli”, che “prese dimora” sotto il tetto di casa sua.

Questo spiega, ad esempio, perché santa Teresa di Gesù, la grande riformatrice del Carmelo contemplativo, si fece promotrice del rinnovamento del culto di san Giuseppe nella cristianità occidentale.

Il sacrificio totale, che Giuseppe fece di tutta la sua esistenza alle esigenze della venuta del Messia nella propria casa, trova la ragione adeguata nella “sua insondabile vita interiore, dalla quale vengono a lui ordini e conforti singolarissimi, e derivano a lui la logica e la forza, propria delle anime sempli-

ci e limpide, delle grandi decisioni, come quella di mettere subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà, la sua legittima vocazione umana, la sua felicità coniugale, accettando della famiglia la condizione, la responsabilità ed il peso, e rinunciando per un incomparabile virgineo amore al naturale amore coniugale che la costituisce e la alimenta”.

La testimonianza apostolica non ha trascurato – come si è visto – la narrazione della nascita di Gesù, della circoncisione, della presentazione al tempio, della fuga in Egitto e della vita nascosta a Nazareth a motivo del “mistero” di grazia contenuto in tali “gesti”, tutti salvifici, perché partecipi della stessa sorgente di amore: la divinità di Cristo.

Se questo amore attraverso la sua umanità si irradiava su tutti gli uomini, ne erano certamente beneficiari in primo luogo coloro che la volontà divina aveva collocato nella sua più stretta intimità: Maria sua madre e il padre putativo Giuseppe.

Poiché l’amore “paterno” di Giuseppe non poteva non influire sull’amore “filiale” di Gesù e, viceversa, l’amore “filiale” di Gesù non poteva non influire sull’amore “paterno” di Giuseppe, come inoltrarsi nelle profondità di questa singolarissima relazione?

Le anime più sensibili agli impulsi dell'amore divino vedono a ragione in Giuseppe un luminoso esempio di vita interiore.

Inoltre, l'apparente tensione tra la vita attiva e quella contemplativa trova in lui un ideale superamento, possibile a chi possiede la perfezione della carità. Seguendo la nota distinzione tra l'amore della verità (caritas veritatis) e l'esigenza dell'amore (necessitas caritatis), possiamo dire che Giuseppe ha sperimentato sia l'amore della verità, cioè il puro amore di contemplazione della Verità divina che irradiava dall'umanità di Cristo, sia l'esigenza dell'amore, cioè l'amore altrettanto puro del servizio, richiesto dalla tutela e dallo sviluppo di quella stessa umanità».

Il lavoro espressione dell'amore

GIOVANNI PAOLO II, Redemptoris custos, nn. 22-24.

«Espressione quotidiana di questo amore nella vita della Famiglia di Nazareth è il *lavoro*. Il testo evangelico precisa il tipo di lavoro, mediante il quale Giuseppe cercava di assicurare il mantenimento alla Famiglia: quello di *carpentiere*. Questa semplice parola copre l'intero arco della vita di Giuseppe. Per Gesù sono questi gli anni della vita nascosta, di cui parla l'evangelista dopo l'episodio avvenuto al tempio: "Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso" (*Lc 2, 51*). Questa "sottomissione", cioè l'obbedienza di Gesù nella casa di Nazareth, viene *intesa* anche *come partecipazione al lavoro di Giuseppe*. Colui che era detto il "figlio del carpentiere" aveva imparato il lavoro dal suo "padre" putativo. Se la Famiglia di Nazareth nell'ordine della salvezza e della santità è l'esempio e il modello per le famiglie umane, lo è analogamente *anche il lavoro di Gesù a fianco di Giuseppe carpentiere*. Nella nostra epoca la Chiesa ha messo questo in rilievo pure con la memoria liturgica di san Giuseppe Artigiano, fissata al primo maggio. *Il lavoro umano e, in particolare, il lavoro manuale trovano nel Vangelo un accento speciale.*

Insieme all'umanità del Figlio di Dio esso è stato accolto nel mistero dell'incarnazione, come anche è stato *in particolare modo redento*. Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della redenzione.

Nella crescita umana di Gesù “In sapienza, in età e in grazia” ebbe una parte notevole la *virtù della laboriosità*, essendo “il lavoro un bene dell'uomo” che “trasforma la natura” e rende l'uomo “in un certo senso più uomo”.

L'importanza del lavoro nella vita dell'uomo richiede che se ne conoscano ed assimilino i contenuti “per aiutare tutti gli uomini ad avvicinarsi per il suo tramite a Dio, creatore e redentore, a partecipare ai suoi piani salvifici nei riguardi dell'uomo e del mondo e per approfondire nella loro vita l'amicizia con Cristo, assumendo mediante la fede viva una partecipazione alla sua triplice missione: di sacerdote, di profeta e di re”.

Si tratta, in definitiva, della santificazione della vita quotidiana, che ciascuno deve acquisire secondo il proprio stato e che può esser promossa secondo un modello accessibile a tutti: “San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; san Giuseppe è la prova che per esse-

re buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono grandi cose, ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche”».

«San Giuseppe è grande con lo spirito. È grande nella fede, non perché pronuncia parole proprie, ma soprattutto perché ascolta le parole del Dio vivente»
(*GIOVANNI PAOLO II, 19 marzo 1982*).

